



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Sede Amministrativa: Università degli Studi di Padova

Sede Consorziata: Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Piacenza

Dipartimento Territorio E Sistemi Agro-Forestali

SCUOLA DI DOTTORATO DI RICERCA IN: TERRITORIO, AMBIENTE, RISORSE E SALUTE

INDIRIZZO: ECONOMIA

CICLO XXIII

**La Politica Agricola Comune dopo il 2013:
un'analisi degli scenari per l'agricoltura italiana**

Direttore della Scuola: Ch.mo Prof. Mario Aristide Lenzi

Supervisore: Ch.mo Prof. Gabriele Canali

Dottorando: Ilir Gjika

Bashkimi bën fuginë

Alle mie famiglie

INDICE

INTRODUZIONE.....	1
CAPITOLO I - L'EVOLUZIONE DELLA PAC: DAL TRATTATO DI ROMA ALL'HEALTH CHECK.....	5
1.1 - Dal Trattato di Roma alla Riforma Mac Sharry	5
1.2 - La riforma Mac Sharry.....	11
1.3 - Agenda 2000	14
1.4 - La riforma Fischler.....	17
1.5 - L'Health Check.....	23
1.6 – Osservazioni della Corte dei Conti Europea sulla applicazione della Riforma Fischler e Health Check	32
CAPITOLO II – LE PRODUZIONI AGRO-ALIMENTARI ITALIANE IN SINTESI.....	37
2.1 – La dimensione delle aziende agricole italiane.....	37
2.2 – La struttura della produzione agricola	38
2.3 - Le produzioni vegetali	39
2.4 – Le produzioni zootecniche	42
CAPITOLO III – VERSO LA NUOVA PAC PER IL PERIODO 2014 – 2020	65
3.1 – L'avvio della discussione	65
3.2 – Gli obiettivi della proposta di riforma	66
3.3 – Struttura della proposta per il I pilastro.....	69
3.4 – Struttura proposta per i pagamenti nel regime standard.....	72
3.4.1 Componente di base	72
3.4.2 Il greening.....	73
3.4.3 Pagamento per le zone soggette a vincoli naturali.....	74
3.4.4. Pagamento per i giovani agricoltori	75
3.4.5 Sostegno accoppiato facoltativo.....	76
3.5 – Regime semplificato di pagamento per i piccoli agricoltori.....	76
CAPITOLO IV – VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI DELLE IPOTESI DI RIFORMA IN ITALIA	79
4.1 – Dati utilizzati per lo studio	79
4.2 – Metodologia di analisi	81
4.3 – La distribuzione dei titoli PAC in Italia nel 2010.....	83
4.4 – Valutazioni preliminari alle simulazioni	85
4.4.1 La distribuzione delle risorse tra gli Stati membri e nella regionalizzazione	85
4.4.2 - Alcune considerazioni sulle componenti d'aiuto della proposta.....	87
I piccoli agricoltori	87

4.5 - Risultati delle simulazioni	93
4.5.1 – Le simulazioni effettuate.....	93
4.6.1 – La distribuzione delle risorse nelle diverse ipotesi di regionalizzazione.....	95
4.6.2 – I pagamenti per le componenti base e greening	97
4.6.3 – I pagamenti per i giovani e le aree soggette a vincoli naturali	98
4.6.4 – I pagamenti nel regime dei piccoli agricoltori.....	100
CONCLUSIONI.....	117
APPENDICE STATISTICA	121
Simulazioni Scenari A	121
SIMULAZIONE A1.....	122
SIMULAZIONE A2.....	128
SIMULAZIONE A3.....	134
SIMULAZIONE A4.....	141
Simulazioni Scenari B	149
SIMULAZIONE B1.....	150
SIMULAZIONE B2.....	156
SIMULAZIONE B3.....	162
SIMULAZIONE B4.....	169
Simulazioni Scenari C	177
SIMULAZIONE C1.....	178
SIMULAZIONE C2.....	184
SIMULAZIONE C3.....	190
SIMULAZIONE C4.....	197
BIBLIOGRAFIA.....	205

INTRODUZIONE

In mezzo secolo di storia, la Politica Agricola Comune è andata incontro a numerosi cambiamenti. Si è trattato, in taluni casi, di modifiche di strumenti specifici, attuate per rispondere a necessità contingenti. In altri momenti, invece, si è ritenuto opportuno procedere a vere e proprie riforme radicali, che ne hanno profondamente mutato il carattere e le finalità.

E del resto non poteva essere altrimenti: in cinquant'anni sono cambiati gli obiettivi a suo tempo posti dal Trattato di Roma, ma è cambiata soprattutto la stessa agricoltura: nuove tecniche, nuovi problemi di sostenibilità agro – ambientale, nuove sensibilità nei confronti della sicurezza alimentare. E la stessa PAC, con i suoi successi e le sue debolezze, è stato un poderoso agente di trasformazione, influenzando profondamente le produzioni e i mercati, sia quelli interni che quelli internazionali.

Il presente lavoro si pone l'obiettivo, alla luce della discussione sulla nuova riforma della PAC per il periodo 2014 – 2020, di analizzare alcuni probabili scenari in Italia in seguito alla modifica degli attuali strumenti di pagamento nell'ambito del I pilastro. Dalla discussione in atto, infatti, è emerso che gli aiuti, nell'ambito del Regime di Pagamento Unico, saranno organizzati in due sistemi paralleli. Il primo, denominato Regime di Pagamento Base, sarà articolato su diverse componenti aventi finalità specifiche. È prevista una componente base, una componente con finalità agro-ambientali, ovvero una sorta di condizionalità rafforzata per orientare l'agricoltura verso un sistema più compatibile con l'ambiente e il territorio, una componente facoltativa per il sostegno degli agricoltori in zone soggette a vincoli ambientali e una componente obbligatoria per il sostegno dei giovani agricoltori. All'interno di questo sistema si concede allo Stato membro la possibilità di attuare aiuti accoppiati (per l'Italia si potrebbe arrivare al 10% delle risorse del I pilastro) per il sostegno di particolari tipi di agricoltura in difficoltà o che rivestono un ruolo determinante per il territorio dove sono localizzate. Al Regime di Pagamento Base è previsto l'affiancamento di un Regime Semplificato per i Piccoli Agricoltori, che prevede meccanismi semplificati delle procedure e dei pagamenti, in modo da alleggerire il lavoro burocratico e ridurre gli oneri economici nella gestione delle domande.

Con l'entrata in vigore delle nuove norme, i titoli attualmente attivi cesseranno di esistere e verranno sostituiti da titoli nuovi sulla base della superficie ammissibile nel 2014. Inoltre, gli Stati membri avranno la facoltà di regionalizzare gli aiuti mediante la definizione

di regioni omogenee sulla base di criteri oggettivi e non discriminatori. L'obiettivo finale della riforma, dal punto di vista dei pagamenti, è quello di portare a un ravvicinamento di quelli medi per ettaro, nel 2020, sia all'interno dello Stato membro, sia tra i paesi. In quest'ultimo caso, l'obiettivo finale è quello di ridurre di un terzo il gap esistente tra i pagamenti attuali rispetto al 90% della media europea. Si tratta, sostanzialmente, di un flusso di denaro che si dovrebbe spostare dai paesi membri storici dell'Unione Europea, verso i nuovi paesi membri che hanno pagamenti medi al di sotto della media europea.

Per poter valutare gli aspetti più importanti dei vari scenari ipotizzabili, sono stati utilizzati i dati sui titoli e pagamenti nel 2010 forniti da AGEA. Le simulazioni effettuate si basano, quindi, sui titoli attivi nel 2010. Anche se nel 2010 esistevano ancora dei regimi di pagamento accoppiati o parzialmente accoppiati, tali dati sono in grado di fornire un quadro molto simile a quello che si verificherà nel 2013. Infatti, secondo la proposta legislativa, otterranno titoli all'aiuto gli agricoltori che abbiano titoli attivi nel 2013. Gli altri titoli d'aiuto saranno distribuiti attraverso la riserva nazionale. Con questi dati e sulla base delle indicazioni legislative, sono stati ipotizzati tre differenti scenari di regionalizzazione: uno su tutto il territorio nazionale con distribuzione degli aiuti sulla base della superficie eleggibile come risulta dal Database AGEA, uno su base delle regioni amministrative usando come ripartizione dei massimali tra le regioni quella storica e distribuzione interne alle regioni per superficie eleggibile e uno sempre su base regionale, ma che usa il parametro del valore aggiunto per la ripartizione dei massimali tra le regioni. L'utilizzo del parametro del valore aggiunto è stato scelto per tenere in considerazione anche le altre voci che concorrono alla formazione del reddito degli agricoltori. Il solo valore della superficie, infatti, è solo uno dei tanti componenti del reddito e non lo si può ritenere idoneo come unico parametro di ripartizione delle risorse.

Nel primo capitolo dell'elaborato si fa un excursus sulla storia della PAC, valutandone i cambiamenti più significativi, dalla sua nascita, con il Trattato di Roma, ai giorni nostri. Nella prima parte si vuole offrire un quadro, seppure sintetico, delle misure più importanti intraprese per il sostegno della produzione e dei mercati, si valutano gli effetti che queste misure hanno ottenuto e, infine, si esaminano, seppur brevemente, gli interventi durante gli anni '80 al fine di contenere l'incremento produttivo che le politiche stesse avevano causato. Più attenzione è stata dedicata alla riforma Fischler, poiché ha introdotto novità di rilievo nella PAC che hanno posto le basi per la struttura attuale della politica comune. Nella parte conclusiva, dopo aver esposto la revisione di medio termine e il recepimento della normativa in Italia, si riportano con una serie di osservazioni critiche che la Corte dei Conti

Europa ha mosso all' applicazione della Riforma Fischler e della Health Check (Revisione di Medio Termine) Tali osservazioni e raccomandazioni per una migliore gestione della PAC, riassumono, a tutti gli effetti, le critiche che da molte parti sono state mosse alla politica agricola comune nel corso degli anni.

Nel secondo capitolo si vuole proporre una panoramica della struttura della Produzione ai Prezzi di Base (PPB) agricola e del valore aggiunto, allo scopo di valutare quali sono i componenti che maggiormente concorrono alla loro formazione. Successivamente, per i settori e i prodotti più importanti, o che maggiormente sono stati oggetto degli aiuti nell'ambito PAC, si effettua una illustrazione sintetica di diffusione sul territorio nazionale. Per le produzioni zootecniche, viene presentata anche una descrizione delle strutture produttive o di trasformazione e il valore generato durante tutta la filiera.

Nel terzo capitolo, dopo aver illustrato l'avvio della discussione pubblica sulle riforme da attuare per la PAC del futuro, si descrivono gli obiettivi che la Commissione si è posta di raggiungere. Segue la presentazione della proposta legislativa di ottobre 2011 e una descrizione dettagliata delle misure che il legislatore europeo propone di introdurre per il raggiungimento degli obiettivi preposti. Più in dettaglio si illustra il nuovo regime dei pagamenti e il regime, parallelo, semplificato per i piccoli agricoltori.

Nel capitolo IV si descrivono, inizialmente, i dati utilizzati per la valutazione degli scenari ipotizzati e le problematiche riscontrate nonché le scelte operate per la loro risoluzione. Con la descrizione della metodologia di analisi si pongono anche una serie di considerazioni sulla distribuzione delle risorse, sia tra gli Stati membri, utilizzando parametri quali valore aggiunto e valore aggiunto + superficie, sia a livello nazionale. Si procede, quindi, con una analisi più dettagliata su come affrontare la distribuzione dei massimali per le varie componenti del regime di pagamento base proposto e del regime semplificato per i piccoli agricoltori. Alla fine, sulla base di tali considerazioni, si fornisce un quadro dei sub scenari da tenere in considerazione. Complessivamente sono previsti tre scenari principali e 4 sub scenari per un totale di 12 simulazioni. Ognuna di esse è stata effettuata su oltre 13 milioni di record presenti nelle banche dati. Per poter effettuare le simulazioni è stato messo a punto un software in Visual Basic for Applications in ambito Microsoft Access. Nell'ultima parte del capitolo si sintetizzano i risultati ottenuti; seguono infine, una serie di considerazioni sulla base di quanto emerso durante lo svolgimento di tutto il lavoro.

In conclusione, sarebbe auspicabile individuare un parametro, sia nella distribuzione delle risorse tra gli Stati membri, sia all'interno degli stessi, che tenga in considerazione

anche il valore aggiunto al fine di ridurre gli impatti redistributivi. Sarebbe altresì opportuno prevedere un sistema di passaggio graduale alle nuove norme e al ravvicinamento, per consentire all'agricoltura di reagire in modo adeguato alle novità. Per identificare al meglio i beneficiari degli aiuti sarebbe bene rivedere la definizione di agricoltore attivo e lasciare maggiori margini di flessibilità agli Stati membri per la sua identificazione. In Italia, ad esempio, diversi operatori concordano nel definire i veri agricoltori attraverso i registri degli enti previdenziali. Questo eviterebbe di elargire ingenti somme di denaro a persone fisiche o giuridiche che poco hanno a che fare con l'agricoltura. Infine, il regime semplificato per i piccoli agricoltori appare efficace nel favorire la semplificazione delle pratiche di un elevato numero di micro aziende che caratterizzano il tessuto produttivo nazionale.

La discussione in merito è tuttora aperta e si auspica che, con il raggiungimento dell'accordo tra le istituzioni europee, siano apportate modifiche che consentano alla futura PAC il raggiungimento degli obiettivi prefissati con la massima efficacia ed efficienza.

CAPITOLO I - L'EVOLUZIONE DELLA PAC: DAL TRATTATO DI ROMA ALL'HEALTH CHECK

1.1 - Dal Trattato di Roma alla Riforma Mac Sharry

“SUA MAESTÀ IL RE DEI BELGI, IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA, IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FRANCESE, IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA, SUA ALTEZZA REALE LA GRANDUCHESSA DEL LUSSEMBURGO, SUA MAESTÀ LA REGINA DEI PAESI BASSI, [...]

HANNO DECISO di creare una Comunità Economica Europea [...]

In queste poche righe contenute nel preambolo del Trattato, firmato il 23 marzo 1957 a Roma, è racchiuso l'avvio di un progetto politico, economico e sociale che ha trasformato un intero continente nei successivi 55 anni. I principi cardini stabiliti dal Trattato di Roma, in merito alla Politica Agricola Comune, verranno successivamente elaborati e fissati nella Conferenza di Stresa tenutasi a Luglio 1958. Si avvia, quindi, un processo storico per l'Europa il cui principio fondamentale è quello del *miglioramento del tenore di vita dei propri cittadini da raggiungere attraverso la promozione di un mercato comune e il graduale ravvicinamento delle politiche economiche degli Stati membri, uno sviluppo armonioso delle attività economiche [...]* (Art. 1 Trattato di Roma, 1957).

La realizzazione degli obiettivi preposti si propone di raggiungerla, secondo tempistiche precise, anche se non sempre rispettate per difficoltà nel raggiungimento degli accordi, mediante:

- a) *l'abolizione fra gli Stati membri dei dazi doganali [...],*
- b) *l'istituzione di una tariffa doganale comune e di una politica commerciale comune nei confronti degli Stati terzi,*
- c) *l'eliminazione fra gli Stati membri degli ostacoli alla libera circolazione delle persone, dei servizi e dei capitali,*
- d) *l'instaurazione di una politica comune nel settore dell'agricoltura,*
- e) *l'instaurazione di una politica comune nel settore dei trasporti,*
- f) *la creazione di un regime inteso a garantire che la concorrenza non sia falsata nel mercato comune,*
- g) *l'applicazione di procedure che permettano di coordinare le politiche economiche degli Stati membri e di ovviare agli squilibri nelle loro bilance dei pagamenti,*

h) il ravvicinamento delle legislazioni nazionali nella misura necessaria al funzionamento del mercato comune,

i) la creazione di un Fondo sociale europeo, allo scopo di migliorare le possibilità di occupazione dei lavoratori e di contribuire al miglioramento del loro tenore di vita,

j) l'istituzione di una banca europea per gli investimenti [...], (Art. 3 Trattato di Roma, 1957).

La Politica Agricola Comune (PAC) nasce, quindi, con la Comunità Economica Europea e, per lungo tempo, sarà l'unica politica "vera", gestita anche in termini economici, dalla stessa CEE. La PAC, infatti, rappresenterà per diversi decenni quasi i 2/3 del bilancio europeo. La spesa, tuttavia, è andata diminuendo la sua importanza nel bilancio comunitario negli anni a circa il 40%, stimato nel 2013, fino al 33% previsto, secondo l'ultima proposta di bilancio di giugno 2011, nel 2020 (Commissione Europea, Previsione Budget 2013 – 2020).

L'istituzione di una Politica Agricola Comune avviene in un periodo storico delicato, quando i sei paesi fondatori vivevano serie difficoltà a soddisfare la domanda interna di prodotti agro-alimentari e con un tessuto agricolo ancora strettamente legato ad una agricoltura tradizionale e poco evoluta.

Le finalità che la PAC si è preposta, quindi, erano:

- a) l'incremento della produttività agricola
- b) assicurare un tenore di vita equo agli agricoltori e il miglioramento dei redditi in agricoltura
- c) stabilizzare i mercati
- d) garantire la sicurezza alimentare per i cittadini della Comunità, intesa come sicurezza nell'approvvigionamento delle derrate alimentari a prezzi ragionevoli per i consumatori (Art. 39, Titolo II, Trattato di Roma, 1957).

I primi indirizzi e modalità operative comuni, come precedentemente anticipato, furono decisi e fissati con la Conferenza di Stresa nel 1958. Uno dei concetti più importanti che furono recepiti quel giorno era quello dell'armonizzazione dei prezzi agricoli all'interno del mercato europeo e la protezione, con diverse modalità, del mercato interno rispetto a quello internazionale. In sintesi, gli strumenti che l'Europa utilizzò per lunghissimo tempo per il raggiungimento degli obiettivi del Trattato di Roma furono:

- a) Gli interventi sui prezzi e sui mercati mediante l'applicazione di:
 - a. prelievi variabili alle importazioni
 - b. restituzioni variabili alle esportazioni
 - c. prezzi minimi garantiti (piuttosto elevati) nel mercato interno europeo
- b) Gli interventi strutturali.

L'agricoltura da subito divenne la politica centrale comunitaria e, per tutti gli anni '70 – '80, rappresentò il settore sul quale la Comunità Economica Europea fu chiamata a legiferare con più intensità, oltre ad assorbire la parte preponderante del bilancio comunitario. Uno dei primi interventi per la regolarizzazione del mercato interno, che è diventato anche un apripista per la struttura dei regolamenti successivi, fu l'avvio della definizione della Organizzazione Comune di Mercato dei Cereali (OCM cereali). Il testo del regolamento fu approvato dopo una maratona durata oltre 200 ore il 14 gennaio del 1962 dal Consiglio d'Europa che, oltre ai ministri dell'agricoltura, vedeva anche la partecipazione dei ministri dell'economia (Stöhr e Schumacher 2008). Era la norma che prevedeva una introduzione graduale della prima OCM europea, la nascita della quale si colloca nell'approvazione del Regolamento attuativo il 15 dicembre del 1964 (in ritardo rispetto agli obiettivi prefissati in seguito alle diatribe interne in sede di Consiglio dei Ministri), che sarebbe entrato in vigore, però, due anni e mezzo dopo. In sostanza, la definizione di questa OCM, alla quale seguiranno quella dei prodotti lattiero – caseari, dello zucchero, del riso, delle carni ecc., prevedeva un prezzo stabilito ad un livello superiore rispetto a quello del mercato internazionale. Per proteggere il mercato interno si è proceduto con l'applicazione di tariffe all'importazione variabili che di fatto neutralizzavano qualsiasi oscillazione del prezzo internazionale difendendo, quindi, i produttori europei. La scelta di tale strumento è stata molto faticosa e complessa ed è stata opera di una intensa mediazione tra gli interessi di paesi capeggiati da Olanda e Belgio, per i quali era più importante avere prezzi bassi per l'acquisto di materie prime nel mercato internazionale, anche in seguito alla forte espansione del settore zootecnico, e gli interessi di paesi con capofila la Germania che chiedevano prezzi elevati e protezionismo dei mercati. L'opposizione di questi ultimi alla riduzione dei prezzi di intervento fu talmente insistente che l'obiettivo di procedere per passi, previsto, fu tralasciato e il livello di prezzo fu definito a maggio del 1967 (con un unico passo) e divenne operativo il 1 luglio 1967. Nel 1970 le OCM arrivarono a riguardare circa il 70% della produzione agricola europea; nel 1986 questa percentuale sfiorò il 92%.

Furono, quindi, aboliti i dazi doganali all'interno del mercato europeo per facilitare la libera circolazione dei beni e fu messo in piedi un importante sistema protezionistico nei confronti del mercato internazionale. I due meccanismi che consentirono di mettere in sicurezza i produttori europei furono i dazi variabili all'importazione, definiti "Prelievi" e un sistema di sostegno delle esportazioni mediante pagamenti, per lo smaltimento delle eccedenze, detti "restituzioni all'esportazione". Il meccanismo dei prezzi fu utilizzato con diverse modalità, con diverse similitudini tra loro, per le varie OCM. Una prima modalità si rifà all'OCM dei cereali e consisteva nella definizione di tre tipologie di prezzo:

1. Il prezzo indicativo, che era il prezzo di equilibrio del mercato interno
2. Il prezzo di intervento, che rappresentava la soglia minimo di prezzo garantita ai produttori europei
3. Il prezzo di entrata nel mercato comunitario, che era il prezzo minimo, al di sotto del quale non si poteva scendere (scattava l'applicazione del prelievo).

Questo meccanismo di definizione dei prezzi fu applicato, seppur con modalità differenti anche per il settore lattiero-caseario, della carne bovina, dello zucchero ecc. Per il resto dei prodotti fu messo in piedi un sistema più blando, per lo più incentrato nella protezione rispetto al mercato internazionale e, nel caso dell'ortofrutta, un sistema di aiuti alla trasformazione. Ben diverso fu, invece, il sistema messo in atto per i semi oleo-proteaginosi, il tabacco e l'olio d'oliva. In tal caso era previsto una integrazione di prezzo. Veniva riconosciuto al produttore, sostanzialmente, la differenza tra il prezzo di mercato e il prezzo di riferimento stabilito. Per l'olio d'oliva fu previsto anche un sistema di aiuti al consumo (Banterle e Olper 1994). Tuttavia, la diversa applicazione del sistema di sostegno dei prezzi e del protezionismo nelle varie OCM ha portato ad un dualismo tutt'ora presente tra le produzioni e i paesi mediterranei, con quelli più tipici dell'agricoltura continentale. Infatti, i regimi che maggiormente hanno goduto di questo sistema di protezione sono stati i cereali e il settore lattiero – caseario.

Tali strumenti sono stati indubbiamente molto efficaci nel raggiungimento di diversi obiettivi preposti con il Trattato di Roma. Il meccanismo protezionistico ideato e istituito ha, di fatto, isolato il mercato europeo, e messo in sicurezza i produttori europei dalle oscillazioni dei prezzi sul mercato internazionale. I prezzi dei prodotti agricoli, grazie alle barriere alle importazioni, per lo più variabili, erano tenuti artificialmente elevati rispetto al prezzo nel mercato internazionale. Se da un lato tale condizione, associata con le politiche di ammodernamento dell'agricoltura, ha permesso la trasformazione radicale del

settore agricolo, stabilizzato il mercato interno, favorito gli investimenti e l'innovazione in agricoltura con una spinta significativa della produzione, dall'altra ha creato un problema di surplus produttivo di non facile risoluzione. L'aumento della produzione ha consentito di garantire al consumatore europeo la sicurezza nell'approvvigionamento di beni alimentari, ha certamente concorso nell'aumento del reddito degli agricoltori e nel miglioramento del tenore di vita, ma ha scaricato il peso economico di queste scelte sul consumatore europeo e, indirettamente, sui produttori extra-UE. In un arco temporale di un ventennio il successo della PAC era molto evidente, e probabilmente, nelle sue prime fasi, sottostimato finché divenne un vero problema di complessa risoluzione. La CEE si era trasformata da importatore netto di materie prime agricole a esportatore netto.

Il costo di gestione delle eccedenze era cresciuto negli anni di pari passo con l'aumento della produzione e il rafforzarsi della distorsione tra domanda e offerta nel mercato interno. Per affrontare tale situazione, oltre ai premi all'esportazione, si è operato sui ritiri massicci delle produzioni con la formazione di ingenti stock e, per molti prodotti, con la distruzione del surplus produttivo. Se i primi interventi, soprattutto quelli sui mercati, comportavano dei costi che gravavano in modo silente e poco visibile sui consumatori europei, danneggiando nel contempo i produttori di paesi terzi soprattutto quelli dei paesi in via di sviluppo, con l'aggravarsi della situazione era diventato sempre più difficile e insostenibile il sistema dei ritiri e delle distruzioni delle produzioni. Il mantenimento dei prezzi al consumo a livelli elevati, inoltre, per la legge di Engel, scaricava il peso più grande di queste politiche sulle famiglie con redditi più bassi. Era difficile, inoltre, anche continuare il sostegno delle esportazioni e il riversamento delle eccedenze sul mercato internazionale, da un lato per acuti problemi di bilancio, dall'altra per i rapporti via via più tesi in ambito internazionale (tensioni forti con i partner commerciali, Stati Uniti in primis).

Con l'inizio degli anni '80 si avviò, quindi, una fase di ristrutturazione delle OCM che ha riguardato, in maniera più interessata, i settori precedentemente più sostenuti. Uno degli interventi, ancora oggi presenti nella PAC, fu l'avvio del sistema delle quote latte. In realtà sul problema di gestione dell'offerta di latte si era intervenuto già negli anni '70 con l'introduzione di un prelievo di corresponsabilità gravante (CEE 1079/77 e successivamente 861/84). L'introduzione del sistema delle Quote Latte, inizialmente previsto per solo cinque campagne produttive, avvenne con il REG. CEE 856/1984. Nel preambolo del regolamento viene riconosciuto dal legislatore europeo la grave crisi strutturale nel controllo delle produzioni e dell'offerta tanto da affermare che *“l'aumento della raccolta lattiera continua con un ritmo tale che lo smaltimento dei quantitativi supplementari crea oneri finanziari e*

difficoltà di mercato che mettono in causa l'avvenire stesso della politica agricola comune...".

È però solo a partire dal 1985, dapprima con la pubblicazione del Libro Verde e in seguito dalla pubblicazione del Libro Bianco (COM 330/85 e COM 750/85), che la CEE adotta un approccio di lungo periodo nella programmazione delle politiche e nell'affrontare le problematiche sorte con l'applicazione della PAC. A marzo dello stesso anno viene approvato anche il Regolamento 797/85 relativo al miglioramento dell'efficienza delle strutture agricole. Si tratta, in sostanza, della promozione delle politiche strutturali a sostegno delle zone svantaggiate. Il meccanismo del prelievo di corresponsabilità gravante fu attivato, inoltre, anche per i cereali. Tuttavia, per quanto riguarda i cereali, *"il peso nei negoziati dei Paesi economicamente più forti (Francia e Germania), e in generale dei Paesi nord-europei, aveva [...] limitato sensibilmente il successo di questi interventi; [...] l'introduzione dei meccanismi citati non è andato a colpire solo i produttori responsabili di eccedenze - che in molti casi producevano direttamente per l'intervento - ma tutti indiscriminatamente, provocando un forte livellamento qualitativo delle produzioni, con relativa penalizzazione dei mercati locali e dei prodotti qualitativamente migliori che non venivano perciò sufficientemente remunerati nel prezzo"* (Banterle e Olper, 1994).

Per contenere il forte incremento della spesa sostenuta per l'agricoltura e limitare il forte aumento produttivo, nel 1988, anche grazie al cambiamento dei ruoli attribuiti alle varie istituzioni europee che portarono maggiore potere decisionale alla Commissione Europea rispetto agli Stati membri, furono introdotti gli stabilizzatori di spesa e stabilite le quantità massime garantite (QMG). Il superamento di tali soglie faceva scattare contemporaneamente la diminuzione del prezzo comunitario e l'aumento del prelievo di corresponsabilità. Tali meccanismi furono attivati, con regolamenti differenti, per le colture cerealicole, oleo-proteaginose, zucchero, tabacco e vino. (Regolamenti 1097, 1100, 1103 e 1106 del 25 aprile 1988).

La necessità di operare sul controllo della produzione derivò, anche, dall'intensificarsi delle tensioni a livello del mercato internazionale. Nel 1986, a Uruguay, partiva il nuovo round delle trattative in ambito GATT (General Agreement in Tariffs and Trade) e per la prima volta sul tavolo si affrontava lo spinoso problema dei mercati dei prodotti agricoli. Sul banco degli imputati sedeva la Comunità Europea sotto attacco, soprattutto, da parte degli Stati Uniti d'America. Le tensioni andranno via via accentuandosi fino negli anni '90 quando si rischia la rottura e il blocco delle trattative.

1.2 - La riforma Mac Sharry¹

I tentativi della CEE di riformare una PAC ormai obsoleta e vittima del proprio successo erano, come già descritto, messi in atto, con modalità differenti e non sempre efficienti, a partire dagli anni '80. Tuttavia, gli incentivi alla produzione che caratterizzavano la PAC continuavano a generare un incremento della produzione agricola comunitaria con un ritmo del 2% annuo (ritmo registrato dalla CEE tra il 1973 e il 1988), mentre i consumi interni crescevano con ritmi molto inferiori. Tale incremento produttivo aveva generato un aumento sostanziale delle scorte con costi enormi per la collettività; 3,7 miliardi di ECU nel bilancio del 1991 (Fonte: Commissione Europea)

In questa situazione, ormai del tutto insostenibile, arriva, il 1 febbraio 1991, la presa di coscienza e la volontà di riformare la struttura della PAC con la Comunicazione della Commissione, per voce dell'allora Commissario all'Agricoltura Ray Mac Sharry, al Consiglio Europeo sull'evoluzione e il futuro della Politica Agricola Comune. Tale comunicazione, che diverrà una pietra miliare nella storia della PAC stessa, non aveva la volontà di proporre un meccanismo di riforma, ma di sollecitare in ambito comunitario l'apertura di un dibattito costruttivo sulle reali necessità di riforma della PAC, ponendo l'accento dapprima sulle problematiche reali alle quali far fronte, sottolineando la necessità di rivedere gli obiettivi stessi della PAC, e in secondo luogo indicare la via a possibili cambiamenti da adoperare per il raggiungimento di tali obiettivi.

Le principali criticità della PAC sulle quali la Commissione invitava ad una seria e profonda riflessione erano:

- I. l'aumento troppo elevato della produzione rispetto alla domanda interna e le difficoltà di collocazione del surplus produttivo,
- II. gli ingenti costi di gestione dei crescenti stock e del sistema di sostegno delle esportazioni,
- III. le problematiche agro-ambientali, anche gravi, che derivavano da una PAC promotrice di una agricoltura intensiva,
- IV. un sostegno al reddito legato alle produzioni che favoriva le aziende di maggiori produzioni e penalizzava le aziende medio-piccole e a conduzione

¹ Per informazioni più dettagliate COM(91) 100 del 1 febbraio 1991 – Comunicazione della Commissione al Consiglio – Evoluzione e futuro della PAC – Documento di riflessione della Commissione

² Maggiori informazioni sulle modifiche intercorse tra la presentazione della comunicazione del luglio 2001 e le proposte legislative approvate nel Consiglio Europeo nel 2003 si trovano in "CAP Reform –

famigliare, che pur svolgono un ruolo fondamentale nel mantenimento del territorio. L'80% del sostegno della PAC era percepito dal 20% delle aziende,

V. la modesta entità di aumento del potere d'acquisto degli agricoltori e la riduzione della popolazione rurale (-35%).

VI. l'aumento a ritmi insostenibili della spesa agricola (da 4,5 miliardi di ECU nel 1975 a 11,5 miliardi nel 1991 ai valori del 1975).

VII. le sperequazioni di reddito tra gli Stati membri che continuavano ad esistere

Nonostante le modifiche delle direttive e dei regolamenti effettuati a partire dal 1985, sulla base delle indicazioni del Libro verde e del Libro bianco, che avevano come fine a) il contenimento della produzione e il sostentamento dell'agricoltura nelle zone meno avvantaggiate, b) sostenere il reddito dei piccoli agricoltori e c) sensibilizzare il tessuto agricolo in merito alle sempre più acute emergenze ambientali derivanti da una agricoltura intensiva, la situazione continuava ad essere critica. Secondo la comunicazione della Commissione, infatti:

I. la produzione delle carni bovine continuava ad aumentare e di conseguenza anche le scorte, che tra l'altro avevano raggiunto livelli record,

II. le scorte di burro e latte in polvere continuavano ad aumentare,

III. le carni ovine erano raddoppiate solo negli ultimi 4 anni,

IV. le scorte di alcole avevano superato gli 8 milioni di ettolitri,

V. la produzione di cereali si aggirava vicino al tetto massimo di 160 milioni di tonnellate in un contesto di mercato che registrava cali continui nella domanda mentre l'offerta procedeva ad aumentare,

VI. le spese a carico del FEAO-Garanzia erano stimate in aumento del 12,5% nel 1992 rispetto all'anno prima che a sua volta aveva registrato su base annua un incremento del 20%,

VII. le misure di contenimento della produzione inserite dal Consiglio Europeo nel 1988 non erano state applicate se non in misura limitata con, quindi, scarsi effetti.

In questo contesto, il Commissario Europeo lancia un allarme ben chiaro sulle reali necessità di adoperare una riforma profonda della Politica Agricola Comune al fine di rivedere gli obiettivi e, di conseguenza, gli strumenti da adottare per il raggiungimento di tali obiettivi.

Per la prima volta nella storia della PAC si ha una presa di coscienza del ruolo dell'ambiente rurale e si comincia a parlare concretamente del ruolo dell'agricoltura nella conservazione del paesaggio e del territorio. L'agricoltore non è più considerato un mero produttore di alimenti, ma un tutore dell'ecosistema rurale. Si riconosce quindi, all'agricoltura, d'essere fonte di produzione di beni comuni che hanno un loro valore economico, ma che non vengono remunerati. L'agricoltura, secondo Mac Sharry, deve assumere una valenza multifunzionale. Non solo, accanto alla necessità di ridurre le produzioni, e quindi di rivedere le OCM, si pone l'accento sulla importanza della produzione di prodotti ad alto valore aggiunto e di alta qualità. Si ritiene necessario, quindi, adoperarsi per la valorizzazione di tali prodotti, anche mediante strumenti legislativi di tutela.

Più in concreto la comunicazione chiede agli stakeholders di cominciare a riflettere sulla possibilità di:

1. ridurre, con gradualità, il sistema di sostegno della produzione. Si introduce, quindi, il concetto di disaccoppiamento (seppur parziale) degli aiuti dalla produzione passando da un aiuto per unità di prodotto ad aiuti legati alla superficie.
2. Ridurre progressivamente i prezzi al fine di orientare l'agricoltura europea verso un sistema di mercato e concorrenziale.
3. Introdurre un sistema di aiuti per pratiche agricole rispettose dell'ambiente
4. Rinforzare il sistema di prepensionamento
5. Rivedere il sistema di protezione con lo scopo di allentare le tensioni con i partner commerciali

Dopo poco più di un anno di discussioni in merito, il Consiglio dell'Agricoltura della CEE approva nella primavera del 1992 l'accordo sulla nuova PAC e, a partire dal mese di giugno, vengono emanati i più importanti testi legislativi. La riforma ha riguardato inizialmente i seminativi, il settore zootecnico e tabacco con l'impegno di terminare entro il 1994. La comunicazione Mac Sharry e, in seguito, l'approvazione delle prime norme riformatrici della PAC, permisero di raggiungere un pre-accordo con gli Stati Uniti (Blair House) al quale seguì il raggiungimento degli accordi in sede GATT a fine 1993 e la loro firma in aprile 1994. Dal 1995 nasce il WTO (World Trade Organization) in sostituzione degli accordi GATT.

Sempre nel 1992 vengono emanati i Regolamenti accompagnatori che hanno introdotto le misure agroambientali (Reg. 2078/1992), il prepensionamento degli agricoltori (Reg. 2079/1992) e le misure agroforestali (Reg. 2080/1992). A questi sono seguiti i regolamenti in materia di tutela nel mercato comunitario dei prodotti di qualità e si apre la strada alle

politiche per la loro valorizzazione. Con il Reg. 2081/1992 furono introdotti i prodotti DOP e IGP (Denominazione di Origine Protetta e Indicazione Geografica Tipica) e con il Reg. 2082/1992 le STG (Specialità Tipiche Garantite) Entrambi questi regolamenti saranno in seguito aggiornati, nel 2008, con i regolamenti 509 e 510.

1.3 - Agenda 2000

La riforma Mac Sharry ha dato, certamente, un forte segnale di cambiamento della Politica Agricola Comune con l'obiettivo, nel lungo periodo, di aumentare la competitività dell'agricoltura europea e soprattutto accompagnare, con varie misure, l'approdo al mercato internazionale anche in vista degli accordi internazionali in sede GATT. Era, tuttavia, una riforma, che pur riducendo progressivamente il protezionismo e applicando il disaccoppiamento parziale degli aiuti, aveva bisogno di essere ulteriormente affinata. Per questo motivo, e in vista dei nuovi negoziati in sede WTO, il "Millennium round", che era previsto a Seattle nel 1999, la Commissione Europea presenta nel 1997 una comunicazione (COM(97) 2000). con le linee guida per l'Unione Europea nel nuovo millennio. I tre temi principali sul tavolo delle discussioni erano, a) il previsto allargamento dell'Unione a nuovi membri, b) l'approfondimento, cioè il rafforzamento delle strutture e degli organismi istituzionali dell'Europa, e c) il quadro finanziario pluriennale. Le Politiche comunitarie, quindi, dovevano essere significativamente modificate, proprio perché il quadro geopolitico stava cambiando.

In merito alla PAC la comunicazione riconosce che gli interventi introdotti con la riforma Mac Sharry avevano consentito di migliorare la posizione comunitaria in ambito internazionale, consentendo anche lo sblocco della situazione in sede GATT, e permesso di ridurre le scorte accumulate nel periodo precedente. Tuttavia, proprio i cambiamenti che le politiche avevano indotto e il mutarsi delle condizioni in ambito internazionale, richiedevano la rivisitazione della normativa.

Il contesto in cui matura Agenda 2000 era considerato molto positivo, nel lungo periodo, per i paesi esportatori in quanto le stime indicavano un forte aumento della domanda di prodotti alimentari, in particolare nei paesi in via di sviluppo, unitamente a un limitato, stimato, aumento sufficiente delle produzioni alimentari. Tale situazione garantiva, quindi, una intensificazione degli scambi commerciali a livello internazionale e il mantenimento a

livelli elevati dei prezzi. Questa situazione permetteva alla Commissione di procedere con lo smantellamento del sistema di sostegno dei prezzi e degli aiuti accoppiati.

“Nel corso del prossimo decennio è previsto un aumento della produzione agricola mondiale, sia pure ad un ritmo più lento che in passato. In particolare, in numerosi paesi in via di sviluppo tale aumento sarà inferiore a quello della domanda. Ciò è dovuto principalmente alla scarsa disponibilità di terre causata dall’urbanizzazione e da vincoli di tipo ambientale e, in secondo luogo, a un rallentamento nella crescita delle rese. Il progresso dell’ingegneria genetica, se ben controllato, potrebbe accrescere la produzione, creando tuttavia problemi di accettabilità da parte dei consumatori. Quasi tutti gli esperti si aspettano in generale che i prezzi dei prodotti agricoli restino elevati fino al 2006 e anche più in là. Un aumento o una stabilizzazione sono previsti per i cereali, i semi oleosi, le carni bovine, le carni di pollame, i formaggi e il latte in polvere, mentre un calo potrebbe verificarsi per le carni suine. Tuttavia, in futuro la variabilità dei prezzi potrebbe aumentare a causa della relativa scarsità delle scorte mondiali rispetto al passato. Malgrado il contesto mondiale favorevole, le prospettive per i prodotti agricoli non appaiono promettenti a livello europeo. Supponendo che le attuali politiche vengano proseguite, in molti settori un forte scarto sussisterà nei prossimi anni tra i prezzi dell’Unione e quelli mondiali. Tenuto conto degli impegni assunti nel quadro degli accordi dell’Uruguay Round, in particolare per quanto riguarda gli aiuti all’esportazione, è probabile che dopo il 2000 eccedenze non esportabili facciano la loro comparsa nell’attuale Unione. Un’eccedenza strutturale era già prevista per le carni bovine prima che la situazione non si aggravasse ulteriormente a causa della crisi della BSE. Difficoltà crescenti possono altresì insorgere nei settori dei cereali, dello zucchero, del vino, dell’olio d’oliva, del latte scremato in polvere e di taluni altri prodotti lattiero-caseari, e l’Unione rischia di perdere sempre più terreno sui mercati mondiali in espansione. Nuovi negoziati commerciali multilaterali avranno inizio nel 1999 quale seguito dell’Uruguay Round. La soppressione delle protezioni alle frontiere, la riduzione delle sovvenzioni all’esportazione e la ristrutturazione dell’aiuto interno a favore di strumenti maggiormente indipendenti dalla produzione rafforzeranno la posizione negoziale dell’Unione nel nuovo Round. [...]”

L’allargamento ad est comporterebbe l’ingresso di oltre 100 milioni di consumatori, il cui potere d’acquisto medio corrisponde tuttavia solo a un terzo di quello dei consumatori dell’Unione attuale. La superficie agricola aumenterebbe del 50% e la manodopera del settore risulterebbe almeno raddoppiata. I paesi dell’Europa centrale e orientale presentano un’urgente necessità di miglioramenti strutturali tanto in agricoltura che nei settori a monte

e a valle. La ristrutturazione dovrebbe presumibilmente ridurre la capacità di assorbimento di manodopera del settore agricolo, con la conseguente necessità di una diversificazione dell'economia rurale di detti paesi. Se gli strumenti della PAC, in particolare il sostegno dei prezzi e i pagamenti diretti, venissero applicati dai paesi dell'Europa centrale e orientale ai livelli attuali, ciò comporterebbe l'insorgenza di problemi specifici. Un apporto incontrollato di liquidità tramite i pagamenti diretti rischierebbe di creare disparità di reddito e distorsioni sociali nelle zone rurali di questi paesi. Si avrebbe inoltre un aumento delle eccedenze, in particolare per lo zucchero, il latte e le carni, che accentuerebbe ulteriormente gli squilibri di mercato previsti per dopo il 2000. Di pari passo si evolvono le aspettative del consumatore nei confronti dell'agricoltura e dell'industria alimentare. La salute, in particolare la sicurezza degli alimenti, costituisce la principale preoccupazione.” (COM(97) 2000)

In questo quadro vengono definiti, in modo chiaro i nuovi obiettivi:

- A. la competitività del settore agricolo viene posto come punto fondamentale della nuova PAC. Competitività vista sia a livello di mercato internazionale, sia di mercato interno. Si propone, quindi, di procedere con una riduzione dei prezzi per avvicinarsi a quelli internazionali. Da un lato la speranza del legislatore è quello di ridurre l'impatto di tali strumenti sul bilancio comunitario e migliorare la percezione della PAC presso i consumatori europei, dall'altra la riduzione dei prezzi delle commodities avrebbe permesso di arrivare in una posizione più forte nelle nuove trattative in sede WTO e si sarebbe venuta a creare una maggiore differenziazione con i prodotti tipici o di elevata qualità che il consumatore europeo cominciava a domandare.
- B. Si inizia a parlare di Sicurezza Alimentare in senso diverso a quello presente nel Trattato di Roma. Il problema fondamentale non era più garantire la sicurezza alimentare in termini quantitativi, ma garantire alimenti salutarì e privi, o con livelli minimi, di rischi per la salute dei consumatori. Il problema della sicurezza alimentare, vista come salubrità e qualità dei prodotti alimentari, viene considerata un fattore cruciale anche per affrontare eventuali crisi, come la BSE che nel 1996 aveva messo in ginocchio il settore della carne bovina con gravi ripercussioni sul bilancio comunitario e l'aumento repentino delle scorte.
- C. Si prende atto che garantire un equo livello di vita per la popolazione agricola e contribuire alla stabilità dei redditi agricoli restano obiettivi fondamentali della PAC. Il problema viene considerato ancora attuale perché l'applicazione della riforma Mac Sharry aveva di fatto sostenuto il reddito dei proprietari di terra e non di chi

effettivamente la lavorava. Inoltre, aveva contribuito ad accrescere significativamente le rendite fondiari e, di conseguenza, inciso in modo significativo nel mercato degli affitti.

- D. Si conferma l'importanza della salvaguardia dell'ambiente e si riconosce, di nuovo, il ruolo dell'agricoltura e degli agricoltori nel mantenimento del paesaggio rurale.
- E. Si ritiene opportuno la creazione di fonti di reddito e occupazione complementari o alternative per gli agricoltori e le loro famiglie, sia nell'ambito dell'azienda che al di fuori di essa.

Le proposte ufficiali della Commissione verranno presentate a marzo del 1998 e un anno dopo, a maggio del 1999, si arriva alla pubblicazione dei Regolamenti attuativi. La novità più importante di Agenda 2000 è l'introduzione di due pilastri nella gestione della PAC. Al primo pilastro è demandata la gestione delle misure di mercato, quindi la gestione delle OCM e i pagamenti diretti che, con il regolamento 1259/99 vengono unificati, nel senso che vengono scritte regole comuni per le OCM, ad eccezione dei pagamenti per le misure di sviluppo rurale. Si ha una anticipazione, in un certo senso, del Regime di Pagamento Unico che verrà, però, introdotto con la riforma Fischler solo qualche anno più tardi. Nel secondo pilastro, con il regolamento 1257/99, vengono accomunati tutti gli interventi di sviluppo rurale. La novità in questo regolamento è quello di prevedere misure per la formazione professionale in agricoltura che si aggiungono alle misure per l'ammodernamento delle aziende agricole, il prepensionamento, l'insediamento dei giovani agricoltori, le misure agroambientali, quelle per le zone svantaggiate o con vincoli ambientali ecc..

1.4 - La riforma Fischler

Il Consiglio Europeo di Berlino, nel marzo 1999, oltre a definire le linee guida per l'emanazione dei regolamenti di Agenda 2000 e la definizione delle previsioni di spesa, ha chiaramente incaricato la Commissione Europea di verificare l'andamento della riforma, prima dell'allargamento ai nuovi paesi membri, per verificare il buon funzionamento degli strumenti introdotti e, dove fosse necessario, procedere con una revisione della normativa. Il contesto in cui matura la decisione, dell'allora Commissario all'agricoltura Franz Fischler, per una revisione significativa dell'agricoltura, è caratterizzato da un'ampia discussione, talvolta molto critica, nei confronti della PAC e della sua sostenibilità. L'Unione aveva davanti a se, in quegli anni diverse sfide: a) l'allargamento con l'entrata prevista di dieci nuovi paesi membri, b) le trattative in sede WTO dove aumentava il pressing dei paesi

emergenti nei confronti dell'Unione Europea per una modifica significativa degli strumenti della PAC poiché quelli introdotti con l'Agenda 2000 erano ritenuti non sufficienti e c) la revisione del budget dell'Unione dove era persistente e concreto il rischio di un taglio delle risorse destinate alla Politica Agricola Comunitaria in seguito anche a molte voci critiche "anti-PAC".

L'avvio della discussione, con una presa di posizione netta da parte del Commissario Fischler, è avvenuto in un seminario della Commissione Europea (aprile 2001, Fonte: Commissione Europea) dove egli ha fatto il punto sullo stato dell'arte della PAC e ha delineato, per sommi tratti, i punti chiave dove intervenire con modifiche alla legislazione allora vigente. Fu chiaro che uno degli scopi di Fischler era quello di anticipare la Revisione di Medio Termine della PAC rispetto ai tempi previsti per l'allargamento dell'Unione Europea ai dieci nuovi paesi membri.

La nuova crisi della BSE, a fine 2000, ma anche i casi di afta epizootica, avevano di nuovo messo in ginocchio da un lato il settore zootecnico e dall'altra le finanze comunitarie. Era cambiata, in relativamente poco tempo, anche la percezione della qualità e della sicurezza da parte dei consumatori comunitari. La domanda per prodotti di qualità era sensibilmente aumentata, e, inoltre, era diminuita sensibilmente la tolleranza rispetto ai rischi alimentari. Il consumatore comincia a pretendere che per le produzioni alimentari vengano adottate pratiche agricole non dannose per l'ambiente, una maggiore attenzione verso il benessere degli animali, salvaguardia del territorio e del paesaggio rurale. C'è bisogno, quindi, di gestire in modo corretto gli strumenti politici affinché riuscire a garantire da un lato la competitività dell'agricoltura sia a livello del mercato interno, sia internazionale, ma anche promuovere e stimolare una agricoltura di qualità che salvaguardi il territorio e garantisca la produzione di alimenti con qualità sanitarie e organolettiche elevate. La PAC, quindi, deve perseguire, secondo Fischler: a) una sostenibilità economica, b) una sostenibilità ambientale e c) una sostenibilità sociale mettendo in atto strumenti di intervento e di sostegno dell'agricoltura che siano, però, compatibili con le regole del WTO.

Da queste considerazioni e, dai risultati emersi dai vari interventi presso gli Stati membri per illustrare i punti chiave dove intervenire per modificare la PAC, si capì che quella che si stava delineando non era una semplice revisione di Agenda 2000, ma una vera e propria riforma della struttura stessa della PAC. La conferma arriva con la comunicazione COM(2002). 394 del 10 luglio 2002. Tale comunicazione riconosce il valore degli obiettivi che si era prefissata Agenda 2000, ma pone una serie di questioni sulla possibilità che gli

strumenti fino ad allora utilizzati potessero rispondere al raggiungimento di tali obiettivi. Poiché esistevano diverse metodologie per il loro conseguimento, la Commissione propone una serie di modifiche “decisive” alle politiche con lo scopo di:

- A. Migliorare la competitività dell’agricoltura europea confinando l’intervento ad una semplice rete di sicurezza nei confronti delle forti oscillazioni dei prezzi sul mercato internazionale dando, nel contempo, gli strumenti e le libertà necessarie agli agricoltori di rispondere ai segnali di mercato. In tal senso la Commissione si pone l’obiettivo di continuare con la riduzione dei prezzi di intervento per i cereali e di modificare il sistema di protezione dal mercato internazionale. Per le carni bovine si propone di semplificare il sistema di erogazione degli aiuti e, per il settore lattiero – caseario, di iniziare un dibattito sulla base di quattro opzioni indicate.
- B. Promuovere un’agricoltura sostenibile, ma nello stesso tempo orientata al mercato mediante l’attuazione di un sistema diverso di pagamenti aziendali che sostituisce nel tempo gli aiuti accoppiati e permettesse di svincolarsi dalla produzione. Spostare l’aiuto, quindi, dal prodotto all’azienda, avendo come obiettivo anche il rispetto dell’ambiente e la salvaguardia del territorio.
- C. Rafforzare lo Sviluppo Rurale trasferendo, mediante un meccanismo di modulazione dinamica, risorse dal primo al secondo pilastro della PAC.

Il 21 gennaio 2003, viene resa pubblica la comunicazione COM(2003) 23 con la quale si presentano le proposte legislative sulla base di quanto anticipato nella comunicazione di luglio 2002. Tali proposte verranno successivamente dibattute nelle varie sedi e il compromesso finale sui testi di legge si raggiunge solo con il Consiglio europeo a luglio del 2003 al quale seguirà, a settembre, la pubblicazione dei primi regolamenti². I tre punti chiave su cui fa leva la riforma sono:

- A. L’introduzione dei pagamenti disaccoppiati (rimangono tuttavia attivi diversi pagamenti accoppiati). e il Regime di Pagamento Unico aziendale che stabilisce regole comuni sulla erogazione dei pagamenti diretti.
- B. L’introduzione della Condizionalità, cioè l’obbligo di perseguire determinate buone pratiche agricole per poter accedere al regime di aiuti

² Maggiori informazioni sulle modifiche intercorse tra la presentazione della comunicazione del luglio 2001 e le proposte legislative approvate nel Consiglio Europeo nel 2003 si trovano in “CAP Reform – A comparison of current situation, MTR Communication. (http://ec.europa.eu/agriculture/mtr/avap_en.pdf)

C. Rafforzamento della Modulazione per il trasferimento di risorse al secondo pilastro della PAC.

Si ha, inoltre, una distribuzione diversa dei ruoli tra Commissione e Stati membri per quanto riguarda le scelte da adottare per la realizzazione degli obiettivi. La Commissione fornisce diverse opzioni di misure lasciando agli Stati membri la possibilità di effettuare le scelte e gli aggiustamenti opportuni per adeguare le politiche alla struttura locale dell'agricoltura.

I due regolamenti fondamentali della riforma sono il 1782/2003, che norma il I Pilastro della PAC, e il 1783/2003 che integra/modifica il regolamento 1257/1999 sullo Sviluppo Rurale, ovvero il II Pilastro. A queste normative seguiranno i regolamenti che modificano le OCM dei cereali, riso, foraggi essiccati e lattiero – caseari e nel 2004 il pacchetto dei prodotti mediterranei e la proposta di modifica di quello dello zucchero.

Nell'ambito del primo pilastro la normativa introduce norme comuni per i pagamenti diretti finanziati dal FEAOG, sezione garanzia, che verrà denominato Regime di pagamento Unico (RPU). Il pagamento viene disaccoppiato, totalmente per diverse colture e con modalità differenti per altre. Si ha, quindi uno spostamento, consistente, del sostegno totale dal prodotto alla superficie che diventa il parametro di riferimento per l'ottenimento dei titoli. La riforma approfondisce in modo consistente quanto già avviato con la riforma Mac Sharry. Questo meccanismo consente di svincolare le scelte dei produttori dal regime di sostegno, orientandoli maggiormente al mercato. Esso fu, successivamente, una carta molto importante per le discussioni in sede WTO e migliorò sensibilmente la posizione contrattuale dell'Unione Europea. Nel regime di pagamento unico confluirono, tra l'altro, gran parte dei pagamenti diretti che venivano gestite nelle singole OCM. Ne faranno parte, seppur con modalità differenti e, per diverse colture solo parzialmente a seconda delle scelte operate dagli Stati Membri, i cereali, le sementi, carni, foraggi, pagamenti supplementari nel settore lattiero – caseario, riso, fecola di patata, olio d'oliva, tabacco, cotone, zucchero. Tuttavia, per i settori importanti, allo Stato membro fu data la facoltà di adottare degli aiuti accoppiati specifici. Il RPU prevedeva due possibilità di attuazione:

1. Il modello storico; il pagamento unico aziendale non si calcola sulla produzione, ma prevede un pagamento medio per ettaro ottenuto sulla base del pagamento medio percepito nel triennio 2000 – 2002, diviso per il numero di ettari che aveva generato quel pagamento. L'agricoltore attivava, mediante la domanda che presentava annualmente, i titoli che

vigevano sulle proprie particelle e che erano eleggibili al regime di pagamento. Su queste superfici l'agricoltore era libero di coltivare le colture che riteneva più remunerative con l'eccezione delle patate e dei prodotti ortofrutticoli.

2. Un modello regionalizzato; non teneva in considerazione gli aiuti storici ma applicava, mediante la definizione di regioni o aree secondo parametri non discriminatori e oggettivi, un pagamento forfettario ad ettaro. Tale definizione comprendeva, quindi, anche molti produttori di ortofrutta, purché fossero produzioni annuali, che con il metodo storico erano escluse perché non soddisfacevano i requisiti di ammissibilità. Lo Stato membro aveva, tuttavia, la facoltà di optare per diverse metodologie di regionalizzazione e, inoltre, decidere se regionalizzare tutto o in parte il massimale nazionale/regionale.

Gli aiuti per ogni Stato membro erano precedentemente fissati, e poi aggiornati annualmente, e non potevano essere superati. Nel caso la sommatoria del valore dei titoli attivi superava il massimale nazionale imposto allo Stato membro, questi aveva l'obbligo di procedere ad un taglio lineare di tutti i titoli al fine di rispettare tale limite. Per poter accedere al regime di aiuti, quindi, bisognava essere già titolare di titoli nelle annate precedenti. Per gli agricoltori che non soddisfacevano questo requisito, e per altri casi particolari, la normativa prevedeva la creazione di una Riserva Nazionale, che non doveva superare il 3% del massimale nazionale, e che, con modalità definite e un sistema di punteggi, distribuiva i titoli nuovi con l'obbligo per gli agricoltori di non trasferirli per almeno 5 anni. I titoli non attivati e utilizzati confluivano nuovamente nella riserva nazionale.

Agli Stati membri, inoltre, fu lasciata la facoltà di decidere, in caso di debite circostanze, quando far partire il RPU, se nel 2005, nel 2006 o nel 2007. L'Italia, così come molti altri paesi membri, ha attivato l'RPU nel 2005. Il resto dei paesi, tra i quali Francia, Spagna, Grecia, Olanda, hanno avviato il Regime nel 2006. Le modalità di attuazione furono differenti. La maggior parte dei paesi europei, tra i quali l'Italia, optarono per il modello storico. Degli Stati membri che hanno avviato il modello regionalizzato solo Germania e Inghilterra sono arrivati, nel tempo, alla regionalizzazione totale degli aiuti.

Oltre al RPU, la riforma rafforza la Modulazione rendendola obbligatoria. La normativa prevede l'obbligo di ridurre di una percentuale crescente, che arriverà al 5% annuo per il

periodo 2007 – 2012, i pagamenti diretti agli agricoltori. Le risorse liberate attraverso questo strumento venivano trasferite e messe a disposizione del secondo pilastro della PAC. Di queste risorse, almeno un punto percentuale rimaneva allo Stato membro che le aveva generate, mentre il resto era redistribuito secondo le necessità e sulla base del PIL nazionale, superficie e occupazione agricola. Tuttavia, almeno l'80% di queste risorse ritornava allo Stato membro che le aveva generate. Per gli aiuti diretti sotto i 5.000 € entrava in funzione un meccanismo di restituzione del prelievo sotto altre forme; in sostanza un aiuto aggiuntivo che andava a reintegrare il taglio precedente.

Gli agricoltori che partecipavano al regime di pagamento unico avevano l'obbligo di seguire determinate pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente. Si rinforza, quindi, il concetto della condizionalità. Il mancato rispetto di queste norme comportava la riduzione dell'ammontare totale degli aiuti percepiti e, nel caso di recidiva, questa riduzione poteva arrivare anche al 15%. Qualora il mancato rispetto della condizionalità fosse stato accompagnato da dolo o gravi infrazioni, si poteva procedere con l'annullamento dei pagamenti anche per più anni civili. Le somme trattenute erano riversate per il 75% nel FEOGA-garanzia mentre il 25% tornava allo stato membro. In Italia queste somme sono state impiegate per attività di formazione degli agricoltori.

I criteri di gestione della produzione obbligatori erano elencati negli allegati III e IV del regolamento e riguardavano:

1. la sanità pubblica, salute delle piante e degli animali,
2. l'ambiente,
3. il benessere degli animali
4. buone condizioni agronomiche e ambientali della terra, specialmente per le superfici non più utilizzate per la produzione agricola. Vi era obbligo, inoltre, per l'agricoltore di conservare le superfici a pascolo permanente.³

Il rispetto di tali norme prevedeva una gradualità, con il completamento nel 2007, per permettere l'adeguamento delle imprese agricole.

Nell'ambito dello Sviluppo Rurale, con il regolamento 1783/2003, si introducono una serie di nuove misure sulla qualità dei prodotti agro-alimentari, misure a favore del benessere degli animali, per il rispetto delle norme, prevedendo aiuti specifici per gli investimenti eseguiti per rispondere alle nuove norme sulla condizionalità, e misure

³ Per un dettaglio sugli obblighi derivanti dalla Condizionalità e le Direttive interessate riferirsi all'allegato III e IV del Reg.CE 1782/2003 del 29 settembre 2003

aggiuntive per le zone con vincoli ambientali e per i giovani agricoltori. Per molte di queste misure, gli aiuti, aventi finalità di recuperare parte del mancato reddito, come nel caso della nuova normativa sugli obblighi in materia di ambiente e tutela del territorio, benessere degli animali e delle piante, o gli investimenti per poter mettere l'azienda nelle condizioni di rispondere adeguatamente a tali norme, prevedono pagamenti annuali per un arco temporale non superiore a cinque anni. Un intervento simile viene previsto, inoltre, anche per gli agricoltori che partecipavano volontariamente a sistemi di produzioni di qualità riconosciuti dalla Comunità Europea come, ad esempio, i prodotti DOP, IGP e STG, le produzioni biologiche e dei vini di qualità. Si ampliano, quindi, le misure di accompagnamento che furono introdotte con Agenda 2000.

Nel giugno del 2005 verrà, con il Regolamento 1290/2005, effettuato lo scorporamento del FEAOGA in due Fondi:

- I. FEAGA -> il fondo europeo agricolo di garanzia che copre sostanzialmente i finanziamenti del I Pilastro e gli interventi nell'ambito delle varie OCM;
- II. FEASR -> il fondo europeo agricolo per lo Sviluppo Rurale che finanzierà le misure nell'ambito del II Pilastro della PAC.

1.5 - L'Health Check

L'accordo politico sulla riforma Fischler prevedeva un controllo sullo stato di salute della PAC nel 2008 e la possibilità di rivedere e modificare gli strumenti e le misure adottate.

L'avvio della riflessione sulle eventuali modifiche da apportare alla PAC prese forma definitiva con la comunicazione COM(2007) 722 della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio nel luglio 2007. Lo scopo di tale comunicazione era di valutare quello che si era fatto fino a quel momento nella applicazione dei regolamenti attuativi della Riforma Fischler, valutare le difficoltà incontrate nella loro applicazione e verificare se gli obiettivi, e di conseguenza gli strumenti utilizzati per il loro raggiungimento, fossero ancora attuali o avessero bisogno di un aggiornamento anche in conseguenza dei cambiamenti avvenuti in quegli anni. Tale valutazione era prevista dalle clausole dell'accordo politico che diede il via libera della riforma stessa. Gli obiettivi della Valutazione dello Stato di Salute (Health Check) erano:

- a) individuare strumenti atti a semplificare la PAC, renderla più efficiente e più efficace,

- b) trovare una giustificazione degli strumenti di mercato concepiti per un'Europa diversa e più piccola e renderli utilizzabili nel nuovo contesto europeo,
- c) affrontare le nuove sfide apertesesi in seguito all'affermarsi delle problematiche ambientali, dell'avvento dei biocarburanti e delle coltivazioni energetiche, della gestione delle risorse idriche e dei suoli ecc..

La riforma Fischler aveva fatto molto e le riforme erano continuate come previsto, infatti, era stata approvata la riforma dello zucchero (2006) ed erano in atto la riforma degli ortofrutticoli nonché era sul tavolo delle trattative la discussione sull'OCM unica⁴.

La comunicazione pone l'accento su diversi aspetti della PAC che ritiene debbano essere aggiornati:

- I. Sostenibilità delle scelte adoperate nella distribuzione dei pagamenti diretti nell'ambito dell'RPU. Sia l'applicazione del modello storico, sia quello regionalizzato mantenevano, in parte, il collegamento con la produzione, seppur una produzione storica. Man mano che il tempo avanzava diventava più difficile giustificare, sia agli occhi dei nuovi agricoltori, sia dei cittadini UE, un sostegno di questo tipo.
- II. Il RPU, che nel fra tempo aveva inglobato i pagamenti diretti di altre colture ed era destinato ad essere rafforzato ulteriormente, necessitava di una semplificazione poiché risultava troppo complesso sia per gli agricoltori e le amministrazioni che si occupavano delle pratiche, sia per l'onere economico che tale burocrazia richiedeva.
- III. La Condizionalità, in una prima valutazione, si presentava troppo complessa e, talvolta, molto rigida. Era quindi necessario valutare la possibilità di semplificazione riesaminando e, se necessario, riformulando gli elenchi delle CGO (Criteri di Gestione Obbligatorie) e BCAA (Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali).
- IV. Rivedere il sostegno parzialmente accoppiato ed eventualmente modificarlo o migliorarlo.

⁴ Il Regolamento sulla OCM unica fu approvato il 22 ottobre del 2007; Reg.CE 1234/2007

- V. Valutare la possibilità di introdurre dei limiti nei pagamenti. Da un lato c'era il problema dei piccoli o piccolissimi agricoltori che percepivano somme molto piccole ma che gravavano economicamente sul bilancio per l'espletamento delle pratiche, e dall'altra c'erano poche aziende di grandissime dimensioni che percepivano aiuti poco giustificabili agli occhi dei contribuenti.
- VI. Valutare i meccanismi di intervento sui mercati e gestione dell'offerta intervenendo sugli strumenti di contenimento della produzione come il regime delle quote, sulle restituzioni alle esportazioni, l'intervento sui prezzi ecc..
- VII. Valutare le nuove sfide che si erano presentate alla PAC come la gestione dei rischi in agricoltura, delle metodologie di produzione più rispettose per l'ambiente. Occorreva inoltre non ignorare l'affacciarsi delle colture energetiche e la produzione di biocarburanti anche alla luce degli impegni presi dall'Unione Europea a livello internazionale, in ambito del Protocollo di Kyoto, sulla riduzione dei gas serra e l'utilizzo di energie rinnovabili.
- VIII. Valutazione del II Pilastro della PAC e la possibilità di rafforzare gli impegni, anche dal punto di vista del trasferimento di risorse, sulla base dei nuovi impegni ambientali. A tal fine, la Commissione proponeva da subito un aumento della modulazione obbligatoria del 2% al fine di aumentare le risorse da spostare al II Pilastro.

Si avvia, quindi, un dibattito pubblico che la Commissione concretizzerà con due seminari successivi il 6 dicembre 2007 e l'11 gennaio del 2008. Il risultato della consultazione pubblica verrà poi formalizzato con la presentazione delle proposte legislative con la comunicazione COM(2008) 360/4. La Commissione rende subito chiaro che la revisione non intende stravolgere la struttura della PAC nata dalla Riforma Fischler, ma propone prettamente delle modifiche, a volte anche significative, degli strumenti esistenti. Dal momento dell'avvio della consultazione pubblica alla presentazione, tuttavia, i mercati stavano affrontando la bolla dei prezzi di molte commodities agricole. Erano, quindi, cambiate le basi che avevano portato alle prime proposte sugli strumenti di mercato da introdurre e modificare. Le modifiche proposte per la revisione della PAC, tuttavia, erano sostanziose e si articolavano sugli strumenti più importanti introdotti dalla Riforma Fischler. Si propone, quindi, una condizionalità più semplice sopprimendo diversi requisiti obbligatori ritenuti poco utili per la realizzazione degli obiettivi della condizionalità stessa e introducendo altri criteri per le buone condizioni agronomiche e ambientali intesi a

salvaguardare i benefici della messa a riposo dei terreni agricoli, nonché una migliore gestione delle acque. Si propone, inoltre, di intervenire sul regime di sostegno accoppiato parziale disaccoppiando gli aiuti, prevedendo, tuttavia, eccezioni per produzioni di rilevante valore economico per determinate aree da gestire da parte del Stato membro. Il regime di pagamento unico per superficie che aveva caratterizzato fino a quel momento i nuovi Paesi membri si propone di prolungarlo fino alla successiva riforma della PAC prevista per il 2013 e si propone un sistema simile, con forfetizzazione del RPU anche per i vecchi paesi membri, al fine di distaccare completamente il regime di aiuti dalle produzioni storiche.

Le proposte legislative prevedevano, inoltre, una revisione dell'articolo 69 del regolamento 1782/2003 con l'introduzione di diverse novità: a) la soppressione dell'obbligo di mantenere le risorse tagliate nello stesso settore da cui sono prelevate, b) l'inserimento di nuove misure per compensare gli svantaggi di alcune zone specializzate nelle produzioni zootecniche, c) la possibilità di utilizzare gli importi derivanti dai prelievi per integrare gli aiuti in zone soggette a ristrutturazioni o programmi di sviluppo, d) la possibilità di utilizzare tali fondi nella gestione dei rischi mediante stipula di assicurazioni, e) riduzione dei massimali per le misure che non soddisfano i requisiti della scatola verde dell'OCM. Tale possibilità viene prevista anche per gli stati che applicano il regime di pagamento unico per superficie.

Si propone di modificare la modulazione obbligatoria per trasferire maggiori risorse finanziarie dal I al II Pilastro della PAC anche in virtù delle necessità finanziarie degli Stati membri. Il nuovo meccanismo proposto prevedeva, quindi, che: a) tutte le risorse ottenute dalla modulazione rimanessero al paese che li aveva generati, b) la modulazione fosse incrementata del 2% in più, per anno, fino ad arrivare all'8% per il primo scaglione nel 2012. Per ogni scaglione di reddito si propone di aumentare tali percentuali del 3% oltre alla base il che si traduce, per le aziende che percepivano più di 300.000 € di aiuti annui ad un taglio superiore del 17% nel 2012. Per i pagamenti vengono, inoltre, proposti dei limiti sia minimi, sia massimi, al fine, da un lato ridurre la burocrazia per chi riceveva aiuti irrisori ma che comportavano alti costi di gestione, e dall'altra porre rimedio, in un qualche modo, a una delle grandi critiche mosse alla PAC sui grandi beneficiari. Tali soglie saranno in seguito adeguate per ogni singolo paese sulla base delle strutture produttive nazionali.

In merito alle misure sui mercati, si propone di: a) abolire la messa al riposo e introdurre misure adeguate nell'ambito dello sviluppo rurale aventi gli stessi benefici ambientali, b) introdurre un atterraggio morbido per l'estinzione delle quote latte mediante l'aumento

delle stesse di una percentuale annua fino all'estinzione completa nel 2015, c) abolire l'aiuto all'ammasso privato per i formaggi e gli aiuti per lo smercio del burro nell'industria alimentare. Si propone di rendere facoltativi, infine, gli aiuti previsti per l'ammasso privato di burro, il latte scremato in polvere destinato a uso zootecnico e la produzione di caseina, poiché tali strumenti vengono ritenuti obsoleti e non più necessari, d) tutti i regimi di sostegno minori si propone di disaccoppiarli e farli convogliare nell'RPU.

Poiché il bilancio europeo è congelato fino alla fine del 2013, quando è prevista la revisione del bilancio per il periodo 2013 – 2020, revisione tra l'altro che coincide con la nuova Riforma della PAC prevista proprio per il periodo 2013 – 2020, l'unico modo per poter trovare finanziamenti da devolvere allo sviluppo rurale era quello di aumentare la modulazione e promuovere il trasferimento di risorse dal I al II Pilastro della PAC. Le risorse ottenute servivano per promuovere misure atte a investimenti aziendali che consentissero di ridurre i consumi di acqua ed energetici e promuovere la produzione di energia rinnovabile anche per consentire la realizzazione degli obiettivi preposti dalla Unione Europea di ridurre le emissioni di CO2 e ridurre il consumo di carburanti fossili.

L'accordo politico sulle modifiche da apportare alla PAC fu raggiunto a fine novembre 2008 al Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura a Bruxelles. Sostanzialmente vengono confermate le linee guida indicate nelle proposte legislative della Commissione pur con qualche limatura, talvolta anche significativa, nell'applicazione di diverse misure.

La modulazione introdotta viene ridotta al 5% nel 2012 rispetto all'8% della proposta e fu previsto, per le aziende con pagamenti superiori ai 300 mila € una aliquota aggiuntiva del 4%.

Per quanto riguarda il regime delle quote latte l'accordo ha introdotto un aumento delle quote nazionali dell'1% a campagna produttiva con lo scopo di permettere un atterraggio morbido nel 2015, quando il sistema verrà abrogato. Per l'Italia, tale aumento, equivalente al 5% della quota nazionale, verrà applicato immediatamente. Si cambia anche la modalità di calcolo della materia grassa che ha permesso di aumentare leggermente le quantità consegnate una volta rettificate. Per l'Italia, quindi, la quota complessiva aumentò di oltre 600.000 tonnellate di latte in più a campagna. Si inasprisce però il sistema dei prelievi per gli esuberanti di quota.

In merito all'articolo 68 del Reg. CE 1782/2003, la soglia per i sostegni specifici accoppiati venne posta al 3,5% in luogo del 2,5% proposto dalla Commissione. Il

disaccoppiamento totale degli aiuti fu lasciato a discrezione degli Stati membri per i settori definiti sensibili purché realizzato entro il 2012. Le soglie minime per la distribuzione degli aiuti vennero adeguate alle strutture produttive degli Stati membri che potevano optare per utilizzare la tipologia di soglia, se per superficie o per aiuto minimo percepito o eventualmente un coefficiente che tenesse conto di entrambi i parametri. L'Italia ha optato, in seguito, per la soglia minima di aiuti percepiti e di questa ha scelto quella più bassa che il regolamento prevedeva, ovvero, 100 €.

Al raggiungimento dell'accordo politico seguirà, nel gennaio 2009, la pubblicazione dei relativi Regolamenti⁵.

Sulla base degli obiettivi che la revisione di medio termine si era posta sono state effettuate modifiche, anche sostanziali per certi aspetti, nei seguenti ambiti:

- I. per rendere più efficace ed efficiente il RPU il Reg. CE 1782/2003 viene abrogato e sostituito dal Reg. CE 73/2009.
- II. Si modificano gli strumenti di intervento di mercato attraverso la riscrittura del Reg. CE 1234/2007 che viene sostituito dal Reg. CE 72/2009.
- III. Si interviene sulle politiche in ambito dello sviluppo rurale modificando mediante il Reg. CE 74/2009 il Reg. CE 1698/2005.

Nell'ambito del primo pilastro viene confermata la Condizionalità sulla base di quanto già previsto dalla Riforma Fischler. La Modulazione viene aumentata, seppure in misura inferiore rispetto alle proposte della Commissione. Per tutti i pagamenti sotto i 5.000 € annui non è previsto nessun taglio dei pagamenti. Per gli aiuti tra 5 mila e 300 mila € annui le soglie aumentano progressivamente dal 2009 al 2012 nell'ordine dell'1% all'anno. Nel 2009 la modulazione prevede un taglio dei pagamenti del 7%. Questa percentuale viene aumentata del 4% per gli aiuti che superano i 300 mila € annui. Nel 2012, quindi, nella prima fascia dove viene applicata la modulazione il taglio è del 10%, mentre per la seconda fascia del 14%. Gli importi derivanti dall'applicazione della modulazione vengono destinati alle misure finanziate dal FEASR secondo quanto stabilito nel Regolamento 1698/2005 sullo Sviluppo Rurale, ovvero, misure atte a realizzare le priorità nuove quali cambiamenti climatici, energie rinnovabili, gestione delle acque e difesa della biodiversità. Questi importi

⁵ La modifica del Regime di Pagamento Unico e dei regimi speciali è stata effettuata con Reg. CE 73/2009 che abroga il Reg. CE 1782/2003 e modifica il Reg. CE 1290/2005

vengono gestiti dalla Commissione, tuttavia, almeno l'80% dell'importo totale generato dalla modulazione rimane allo Stato membro che le ha generate. La suddivisione degli altri importi viene eseguita come durante la Riforma Fischler, sulla base a) della superficie agricola dello SM, b) della occupazione agricola e c) del Prodotto interno lordo pro capite espresso in potere d'acquisto.⁶

In ambito del Regime di Pagamento Unico la normativa ha abolito i titoli da ritiro obbligatorio delle superfici convertendoli in titoli ordinari a partire dal 1 gennaio 2009. I titoli attivi, che però non generano pagamenti per almeno due anni consecutivi, vengono fatte confluire alla Riserva nazionale. Vengono aboliti i vincoli derivanti dai titoli da riserva. I titoli speciali non vengono modificati. Per poter ricevere un pagamento nell'ambito dell'RPU i titoli devono avere un valore non inferiore ai 100 € o la superficie su cui vige il titolo non deve essere inferiore a 1 ettaro (0,5 ha nel caso dell'Italia) La normativa che recepisce il Reg. CE 73/2009 in Italia⁷ ha optato per il mantenimento del limite già presente di 100 €/anno. Sempre secondo la normativa nazionale, una parcella può ottenere diritto ad un titolo solo se non è inferiore a 0,05 ettari (500 m²). Il sostegno nell'ambito dell'RPU, infatti, è erogato agli agricoltori che attivano i diritti all'aiuto sulla base della superficie ammissibile, che è qualsiasi superficie destinata in toto a prevalente uso agricolo a esclusione dei boschi. È dichiarata superficie ammissibile anche quella che aveva generato diritti all'aiuto sulla base della Riforma Fischler.

Gli Stati membri avevano la facoltà di passare dal Regime di sostegno storico, come quello applicato dall'Italia, ad un regime regionalizzato attraverso tre modalità:

- a) Regionalizzazione sulla base della definizione di aree omogenee con criteri oggettivi e non discriminatori. Il massimale nazionale viene diviso tra le regioni definite e i titoli vengono calcolati rapportando il massimale regionale per la superficie ammissibile. La regionalizzazione, tuttavia, non poteva superare il 50% del massimale nazionale.
- b) Ravvicinamento dei titoli, mediante riduzione di quelli elevati e aumento di quelli a basso valore
- c) Un meccanismo terzo che prevede sia la regionalizzazione, sia il ravvicinamento dei titoli.

⁶ Art. 9, Reg. CE 73/2009

⁷ DM del 9 dicembre 2009 pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 6 febbraio 2010, n°30

Si prevede, inoltre, l'integrazione dei pagamenti accoppiati o parzialmente accoppiati nell'RPU secondo diverse tempistiche. Sostanzialmente l'Italia ha deciso di disaccoppiare secondo il seguente schema:

- a) Tabacco nel 2010
- b) Pomodoro (rimasto al 50% accoppiato) nel 2011
- c) Pere, pesche e prugne destinate alla trasformazione (accoppiate al 100%) il 25% nel 2011
- d) Prugne (al 75%) il 25% nel 2011
- e) Sementi, colture proteiche, riso e frutta a guscio nel 2012. (Fonte: Corte dei Conti Europea)

Tuttavia, ogni paese membro aveva la facoltà di anticipare parte di tali disaccoppiamenti.

Sono previsti sostegni specifici a norma dell'articolo 68, che sostituisce l'articolo 69 del Reg. CE 1782/2003. Tali norme sono state recepite dalla normativa nazionale con il DM del 29 luglio 2009. Sono previsti dei pagamenti specifici, accoppiati, per:

- a) Il miglioramento della qualità delle carni bovine: l'Italia ha destinato 24 milioni di € annui a favore dei detentori di vacche nutrici per una serie di razze di vacche da carne e a duplice attitudine iscritte ai libri genealogici. Il pagamento è elargito per vitello con importi variabili tra i 60 e 200 €. Una somma di 27,25 milioni di € è destinata, annualmente, a favore dei detentori di bovini compresi tra 12 e 24 mesi al momento della macellazione ed allevati secondo determinati parametri qualitativi.
- b) Un sostegno specifico, di 10 milioni di € annui, per le carni ovi caprine purché abbiano determinati parametri in termini di valore genetico. A seconda di tali parametri, il pagamento a capo può variare tra i 10 e 300 €/capo.
- c) Sostegno di 1 €/Kg di Olio Extra-vergine di oliva certificati secondo i Reg Ce 510/2006 e 834/2007 per un importo complessivo annuo di 9 milioni di €.
- d) Un sostegno di 15 € per tonnellata di latte crudo, entro la quota disponibile, che rispetti determinati parametri qualitativi in termini di cellule somatiche, carica batterica e tenore proteico. Complessivamente per questo sostegno sono destinati, annualmente, 40 milioni di €.

- e) 20,5 milioni di € sono previsti per il sostegno del miglioramento della qualità del tabacco
- f) Per il settore dello zucchero, nel 2010, è previsto un sostegno specifico complessivo di 14 milioni di € che nel 2011 viene elevato a 14,7 milioni e a partire dal 2012 in 19,7 milioni di €. Nel 2010, quindi, l'importo per ettaro era fissato a 300 € e 400 € per gli anni successivi. Per poter accedere a questi aiuti gli agricoltori devono utilizzare sementi con caratteristiche stabilite dal DM 2 dicembre 2009. Lo scopo di tale aiuti, quindi, si conferma quello della promozione della qualità.
- g) 1,5 milioni di € è il pagamento annuale per il miglioramento qualitativo della *Danaee racemosa*.
- h) Per gli agricoltori che applicano specifiche attività agricole che apportano benefici ambientali aggiuntivi sono previsti 99 milioni di € aggiuntivi per un pagamento massimo ad ettaro non superiore a 100 €.
- i) Per il pagamento di assicurazioni contro la perdita del raccolto, animali e piante, è previsto un aiuto specifico di 70 milioni di €. Il pagamento supplementare non può superare, come da regolamento, il 65% della spesa per il pagamento dei premi di assicurazione.

Per quanto riguarda gli interventi di mercato, la revisione di medio termine prevede l'abolizione totale delle quote latte a partire dalla campagna 2015/2016 (1° aprile 2015). Il regolamento prevede un aumento graduale delle quote al fine di garantire un atterraggio morbido verso il sistema senza quote nel 2015. Tale aumento è dell'1% annuo. Per l'Italia è stato applicato in una unica soluzione del 5% nel 2009. Per le campagne 2009/2010 e 2010/2011 è previsto un prelievo del 50% superiore rispetto alla norma nel caso di sfioramento della quota di oltre il 6%.

Sempre nel settore lattiero – caseario, si prevede di effettuare degli interventi, mediante un sistema di aste, per il burro e per il latte scremato in polvere. I quantitativi massimi sono posti rispettivamente a 30 mila e 109 mila tonnellate. Come proposto, è stato abolito il sistema di intervento per lo stoccaggio privato di formaggi.

Gli aiuti alla trasformazione di lino e canapa e dei foraggi essiccati terminerà nel 2012, mentre viene abolito da subito il sistema di intervento per la carni suine. Sparisce, già con il 2009, il set aside.

Nel caso dei cereali il regime per il frumento tenero non è stato modificato. Il prezzo di intervento è confermato, quindi, a 101,31 €/tonnellata fino ad un massimo di 3 milioni di tonnellate. È stato azzerato il sistema di intervento per i cereali foraggeri ed è stato congelato il sistema per grano duro e riso con limiti quantitativi pari a zero.

1.6 – Osservazioni della Corte dei Conti Europea sulla applicazione della Riforma Fischler e Health Check⁸

Nell'estate 2011, la Corte dei Conti Europea (CCE) ha pubblicato una Relazione Speciale con una serie di osservazioni critiche sul Regime di Pagamento Unico aziendale introdotto dalla Riforma Fischler del 2003 e confermata dalla revisione di medio termine durante il 2008, che ha portato al regolamento 73/2009 e sulla sua applicazione. Tale relazione, oltre a valutare la definizione dei beneficiari dei pagamenti, le condizioni applicabili per poter accedere all'RPU e le modalità con cui i terreni sono definiti ammissibili, analizza diversi aspetti della riforma quali:

- a) L'efficacia del regime introdotto nel raggiungimento degli obiettivi preposti dalla Commissione (sostegno al reddito e il mantenimento delle buone condizioni dei terreni agricoli);
- b) gli effetti che sono derivati dai vari modelli scelti dagli Stati membri per l'attuazione della riforma e;
- c) la valutazione degli errori che sono derivati nella fissazione dei diritti all'aiuto.

Durante i controlli sull'applicazione della PAC la Corte dei Conti Europea ha riscontrato diverse criticità: l'audit ha evidenziato una mancanza di precisione riguardo alla definizione dei beneficiari del Regime di pagamento Unico (RPU), delle attività e dei terreni ammissibili nonché una significativa discrezionalità nella definizione e attuazione di elementi chiave del regime da parte degli Stati membri.

La normativa definisce l'azienda come l'insieme delle unità di produzione gestite dall'agricoltore, situate nel territorio di uno stesso Stato membro. Una unità di produzione è una parcella di terreno agricolo comprese le superfici foraggere o un animale che durante

⁸ Il presente paragrafo è una sintesi della Relazione Speciale N°5 della Corte dei Conti Europea "Il Regime di Pagamento Unico (RPU): aspetti da considerare per migliorare la sana gestione finanziaria.", 2011

il periodo di riferimento ha dato diritto a pagamenti diretti. Per attività agricola si intende la produzione, l'allevamento o la coltivazione di prodotti agricoli, comprese la raccolta, la mungitura, l'allevamento e la custodia degli animali per fini agricoli o il mantenimento dei terreni in buone condizioni agricole e ambientali (bCAA) ma non richiede che i beneficiari:

- a) siano proprietari del terreno o di qualsiasi altro mezzo di produzione agricola,
- b) siano produttori di beni agricoli e,
- c) ricavino il proprio reddito dalla vendita sul mercato dei prodotti della propria attività agricola.

Dopo l'introduzione dell'RPU, la Corte ha identificato una serie di nuovi beneficiari le cui attività agricole costituiscono solo una parte irrilevante delle loro attività economiche complessive o la cui attività principale non è l'esercizio di un'attività agricola. Tra i casi rilevati figurano circoli ricreativi e sportivi, società ferroviarie, riserve naturali, aeroporti e consigli municipali, tenute sportive e di caccia, enti governativi, scuole e campeggi.

Tra questi nuovi beneficiari, l'audit ha identificato investitori che hanno acquistato diritti all'aiuto (a volte di valore elevato) che hanno poi attivato su terreni di scarso valore, ottenendo in tal modo dai loro investimenti redditi garantiti molto interessanti

Le disposizioni in materia di bCAA hanno una notevole rilevanza nel Regno Unito (Scozia), ove la maggior parte del terreno agricolo è costituito da terreni a pascolo magro, di cui quasi la metà è dichiarata nel quadro dell'RPU. Tali terreni sono situati per lo più in zone svantaggiate. Le norme nazionali di applicazione per le zone svantaggiate richiedono che sul terreno venga esercitata un'attività agricola. Nel quadro dell'RPU, invece, lo stesso terreno è ammissibile alla sola condizione che i richiedenti si impegnino a non svolgere attività specifiche che possano modificare lo stato naturale del terreno, come ad esempio opere di drenaggio o aratura. La Corte ha identificato singoli beneficiari che ricevono importi variabili tra le diverse centinaia di migliaia e sino a più di un milione di euro l'anno a titolo di aiuti RPU, che non svolgono alcuna attività agricola su tali terreni, inclusa una riserva naturale che per decenni non è stata utilizzata a fini agricoli. Si può stimare che gli aiuti RPU siano attualmente corrisposti per circa 150.000 ettari di parcelle di questo tipo.

Gli aiuti RPU rappresentano una quota rilevante del reddito degli agricoltori, ma non viene fatta alcuna distinzione tra agricoltori a basso e ad alto reddito. Sia nel sistema storico, sia in quello per superficie, le aziende maggiori sono quelle che hanno il sostegno

maggiore. La CCE afferma, infatti, che la distribuzione del Pagamenti Unico Aziendale avvantaggia le aziende di grandi dimensioni, sia nel vecchio modello storico, sia in quello regionalizzato⁹. Secondo i dati riportati nella relazione, l'84% dei beneficiari della PAC, nel 2009, ha ricevuto solo il 25% degli aiuti mentre lo 0,4% dei grandi beneficiari, più di 100 mila €, hanno percepito quasi il 13% degli aiuti (tab. 1.1).

Tab. 1.1 – Distribuzione dei pagamenti per classe di beneficiari

Importo annuale del sostegno RPU erogato (euro).	Numero di beneficiari	in % sul totale dei beneficiari	% dell'importo ricevuto sul totale dei pagamenti
< 500	1 395 721	31,08%	1,18%
≥ 500 e <5 000	1 912 824	42,60%	12,48%
≥ 5 000 e <10 000	458 464	10,21%	11,43%
≥10 000 e < 50 000	642 954	14,32%	47,67%
≥ 50 000 e < 100 000	62 210	1,39%	14,46%
≥ 100 000 e < 300 000	15 927	0,35%	8,30%
≥ 300 000 e < 500 000	1 500	0,03%	1,99%
≥ 500 000 e < 1 000 000	783	0,02%	1,81%
≥ 1 000 000	144	0,00%	0,68%

Fonte: Corte dei Conti europea, sulla base dei dati sui pagamenti forniti dalla Commissione europea (CATS).

Non esiste un legame diretto tra gli aiuti RPU e i costi sostenuti dagli imprenditori agricoli per rispettare le norme obbligatorie in materia di pratiche agricole nell'ambito della condizionalità; tali costi, inoltre, non sono stati quantificati. È pertanto possibile che le aziende in zone a resa elevata ricevano livelli elevati di aiuto senza obblighi particolarmente difficili in materia di bCAA mentre, al contrario, un'azienda agricola sita in una zona a bassa resa e con pesanti obblighi in materia di bCAA riceverà solo un aiuto di modesta entità.

Il mancato rispetto degli obblighi in materia di condizionalità comporta, di norma, come sola conseguenza, una riduzione dell'importo integrale dell'aiuto RPU e degli altri aiuti corrisposti all'agricoltore inadempiente. La Corte ha osservato che, in pratica, nella maggior parte dei casi, tale riduzione è trascurabile e viene raramente applicata (non fosse che per il fatto che tale inadempienza passa spesso inosservata, in quanto il numero annuale degli agricoltori sottoposti a verifica in materia di condizionalità è molto basso).

⁹ Il modello a cui fa riferimento lo studio effettuato dagli esperti della Corte dei Conti Europea ha preso in esame l'applicazione del modello regionalizzato come applicato dagli Stati membri secondo quanto stabilito dal Regolamento 73/2009 della revisione di medio termine. L'Italia ha optato, invece, per il modello storico.

Non è, inoltre, possibile, attualmente, stabilire un collegamento diretto tra l'aiuto RPU e le esternalità pubbliche positive derivanti dalle attività agricole, e cioè i servizi che i beneficiari degli aiuti RPU rendono al pubblico in generale rispettando le norme ambientali nella gestione della loro azienda e mantenendo le superfici agricole in bCAA.

Il modello Regionale basato sulla superficie rischia di avere altre controindicazioni rispetto al sistema storico utilizzato, anche attualmente in quanto è associato a valori unitari uniformi dei diritti all'aiuto nella regione interessata, a prescindere dal tipo di attività agricola svolta prima dell'introduzione dell'RPU. Si ravvisa, quindi, il pericolo che «ciò avrà un impatto considerevole sulla redistribuzione dell'aiuto diretto dell'UE, che passerà dagli agricoltori che realmente esercitano l'attività agricola ai proprietari terrieri, che vedranno il valore dei loro diritti moltiplicato per quattro in Danimarca e in Germania e per dieci in Inghilterra». Ciò riguarda in particolare i nuovi beneficiari che non hanno ricevuto aiuti diretti nel quadro del precedente regime accoppiato.

Nonostante questo specifico effetto redistributivo, i diritti all'aiuto nell'ambito del modello regionale sono assegnati rigorosamente in base al numero di ettari, di modo che le grandi aziende agricole restano le principali beneficiarie dell'aiuto. Di conseguenza, gli agricoltori che usano superfici minori di terreno, quali ad esempio gli allevatori intensivi di bovini, vedono ridotto il loro sostegno al reddito rispetto al loro livello storico di pagamenti accoppiati.

Nei modelli regionali, il numero dei diritti all'aiuto è assai prossimo al numero globale di ettari di terreno agricolo ammissibile. Questa situazione aveva un effetto significativo sui prezzi dei terreni, in quanto gli agricoltori con diritti all'aiuto in eccesso rispetto ai terreni erano sollecitati ad affittare terreni al fine di attivare una quota quanto più grande possibile dei propri diritti. Ciò spinge verso l'alto la domanda complessiva dei terreni in affitto e determina un incremento dei canoni di locazione dei terreni.

Anche se si poteva riscontrare una «capitalizzazione» degli aiuti nel prezzo dei terreni nell'ambito dei precedenti regimi di aiuto per superfici, diversi studi sono giunti alla conclusione, indipendentemente l'uno dall'altro, che l'introduzione dell'RPU non ha ridotto ed ha talvolta aggravato tale effetto, in particolare negli Stati membri che hanno optato per il modello regionale e in cui vi è una forte dipendenza dai terreni agricoli dati in locazione. Ciò riduce l'efficienza del sostegno corrisposto, poiché gli agricoltori devono pagare di più per i terreni agricoli rispetto a quanto avveniva prima della riforma. Si ritiene che l'incidenza dell'RPU sulla locazione dei terreni sia maggiore di quella sui prezzi di vendita

degli stessi, e la «capitalizzazione» dipende dalla percentuale di superfici agricole in affitto disponibili. La Corte vede in tale situazione un rischio che l'estensione della regionalizzazione ad altri Stati membri, così come auspicato nel quadro del «controllo dello stato di salute», possa incidere in modo significativo sulla redditività delle aziende agricole

In via definitiva, la Corte raccomanda al legislatore europeo di:

- a) modificare l'attuale normativa per garantire che gli aiuti RPU siano diretti agli agricoltori attivi, escludendo in particolare quei beneficiari che non svolgano attività agricole o le cui attività agricole siano irrilevanti;
- b) definire in maniera più chiara i terreni ammissibili e le attività agricole al fine di escludere dal beneficio degli aiuti a titolo dell'RPU le particelle non agricole e le attività che non contribuiscono ad accrescere la produttività agricola o al mantenimento attivo del valore ambientale dei terreni;
- c) modificare il calcolo degli aiuti RPU per rispecchiare al meglio i costi delle esternalità ambientali e di altra natura;
- d) implementare norme in materia di bCAA per imporre agli agricoltori lo svolgimento di attività concrete e regolari per poter beneficiare dell'importo integrale dell'aiuto. Le riduzioni del pagamento operate in caso di inosservanza degli obblighi di condizionalità dovrebbero essere più dissuasive;
- e) di ricercare una ripartizione più equilibrata degli aiuti tra gli agricoltori tramite un'ulteriore modulazione dei pagamenti, oppure stabilendo un massimale per i singoli pagamenti più elevati, o tenendo conto della situazione specifica dell'azienda agricola;
- f) calcolare i diritti tenendo conto delle condizioni in cui è effettivamente svolta l'attività agricola nelle varie regioni.

CAPITOLO II – LE PRODUZIONI AGRO-ALIMENTARI ITALIANE IN SINTESI

Con il presente capitolo si vuole offrire una panoramica della struttura delle aziende e delle produzioni agricole che caratterizzano l'agricoltura nazionale. Poiché la PAC ha sostenuto, negli anni, differentemente i vari settori produttivi agricoli, la loro distribuzione sul territorio nazionale è un buon punto di partenza per comprendere il perché di una certa distribuzione degli aiuti comunitari.

Nella prima parte, grazie anche ai primi dati anticipati dell'ultimo censimento ISTAT, si illustra la struttura delle aziende agricole e la loro distribuzione in Italia. Successivamente si descrivono le produzioni che concorrono nella formazione della PPB e del valore aggiunto, la loro importanza nella formazione della produzione agricola e la loro diffusione a livello nazionale.

2.1 – La dimensione delle aziende agricole italiane

La Superficie Agricola Utile (SAU) in Italia è, nel 2010, di 12.885,2 milioni di ettari secondo i dati provvisori del IV Censimento dell'Agricoltura rilasciati dall'ISTAT (tab. 2.1). Rispetto all'ultimo censimento, quello del 2000, la SAU ha subito una riduzione del 2,3%, ovvero è calato di 298 mila ettari circa. In termini percentuali la Liguria e la Valle d'Aosta sono le Regioni che hanno registrato la perdita maggiore di SAU, ma in termini assoluti in Toscana si sono persi oltre 100 mila ettari, nel Lazio circa 73 mila ettari e più di 50 mila ettari nelle regioni Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna. Aumenta, invece, la SAU in Sardegna (+132 mila ettari), Sicilia (+104 mila ettari), Puglia (+34 mila ettari) e Abruzzo (+19 mila ettari). La Sicilia, da sola, rappresenta circa l'11% della SAU nazionale seguita dalla Puglia con circa il 10%. Rispetto al 2000, il nuovo censimento evidenzia un aumento significativo delle dimensioni medie aziendali in tutte le regioni. A livello nazionale essa, calcolata come rapporto tra SAU e numero di aziende, sfiora gli 8 ettari, in aumento del 44% circa rispetto a quanto rilevato nel 2000. Tuttavia, la superficie media aziendale risulta molto eterogenea a livello nazionale. In Sardegna (circa 20 ha/azienda) e nelle regioni del Nord Italia è significativamente più elevata rispetto alla media nazionale. Le regioni del Centro-Sud, con dovute eccezioni, presentano, invece, una dimensione media aziendale inferiore rispetto al valore nazionale. Rispetto al 2000, il numero delle aziende agricole ha subito una diminuzione di circa un terzo, calo concentrato soprattutto nelle aziende di piccole o piccolissime dimensioni (tab. 2.2). Di oltre un milione e mezzo di aziende, oltre la metà

hanno una superficie inferiore a 5 ettari¹⁰. Quelle con superficie superiore ai 50 ettari rappresentano solo il 2,7% dell'universo. I dati evidenziano, tuttavia, un incremento delle aziende con superficie media superiore ai 20 ettari, mentre calano quelle più piccole. Un andamento simile presenta anche la SAU che si trasferisce verso aziende con superficie media superiore ai 20 ettari. La quasi totalità delle aziende è diretta a forma individuale e solo una piccola parte è rappresentata da forme societarie (2,7%). Tuttavia, queste ultime, generano il 29,1% del fatturato complessivo nazionale e il 23% del Valore Aggiunto dell'agricoltura.

Secondo i dati ISTAT, l'agricoltura italiana è ancora caratterizzata da aziende dove prevale il lavoro familiare che rappresenta l'86% delle giornate complessive lavorate¹¹. Le restanti giornate lavorative sono svolte a carico, principalmente, di lavoratori a tempo determinato (10,6%) e solo una piccolissima quota viene svolta da lavoratori a tempo indeterminato o in conto terzi.

2.2 – La struttura della produzione agricola

La Produzione a prezzi di base è stata, nel 2010, di 46.132 milioni di euro a valori correnti (tab. 2.3). Nel Nord Italia si ottiene quasi il 50% della PPB nazionale¹². La Lombardia da sola concorre per il 14% circa seguita dall'Emilia Romagna (11,7%) e Veneto (10,1%). Nel Sud Italia la Regione Sicilia concorre alla PPB nazionale per l'8,3% e la Puglia con il 7,4%.

Tra le varie componenti della PPB dell'agricoltura, le coltivazioni agricole continuano a svolgere un ruolo fondamentale. Nel periodo 2006-2010 esse hanno concorso per poco più del 56% sul totale nazionale (tab. 2.4). Tra le componenti delle coltivazioni, la più importante è quello delle colture erbacee dove è determinante il ruolo del settore orticolo, principalmente concentrato nel Sud Italia. Seguono i seminativi, che tra cereali e piante industriali, che comprendono soia, girasole, barbabietola da zucchero ecc., rappresentano oltre il 10% della PPB nazionale. Tra i cereali, le coltivazioni più importanti sono il Mais, che da solo ha generato oltre 1,4 miliardi di euro nel 2010, il frumento duro, il frumento tenero e il riso (tab. 2.5). Le aziende con seminativi, secondo i primi dati provvisori del VI

¹⁰ Le aziende senza terra hanno registrato un incremento significativo nell'ultimo decennio in seguito alla crescita significativa degli allevamenti bovini da carne senza terra concentrati soprattutto in Lombardia e Veneto.

¹¹ Le giornate lavorative sono calcolate da 8 ore ciascuna

¹² Il ruolo delle singole regioni nella PPB nazionale è calcolato come media degli anni 2006-2010

Censimento dell'Istat, sono state oltre 830 mila, nel 2010, con una superficie dedicata alla coltivazione superiore ai 7 milioni di ettari (tab. 2.6). In termini di superficie, in Emilia Romagna è stato dedicato ai seminativi, nel 2010, il 12% circa di tutta la superficie nazionale a seminativi, seguita da Lombardia con il 10% e dalla Sicilia e Puglia con poco meno del 10% ciascuna. Tra gli ortaggi spicca il Pomodoro, sia quello da industria, sia quello da mensa, seguito dalla coltivazione di patate, carciofi, lattuga, zucchine ecc..

Le Coltivazioni legnose nel complesso concorrono per il 23% alla realizzazione della produzione dell'agricoltura. Si tratta di produzioni tipiche italiane, molto riconosciute anche all'estero per le loro caratteristiche qualitative e organolettiche, quali il settore vitivinicolo che rappresenta da solo quasi il 7% della PPB nazionale. La produzione di frutta, presente un po' in tutto il territorio italiano, rappresenta da sola quasi il 7% della produzione agricola. I prodotti dell'olivicoltura trovano la loro zona di elezione in Centro – Sud Italia, ma anche al Nord vi sono zone d'eccellenza, seppur realtà piccole in termini economici, quali le riviere del lago di Garda, la riviera ligure, le terre di Brisighella in Romagna e altre realtà minori. Il settore dal solo, nel 2010, ha generato oltre 1,6 miliardi di euro di produzione e rappresenta il 4% della PPB. La superficie nazionale destinata alle coltivazioni legnose, nel 2010, è stata di 2,4 milioni di ettari circa. Poco meno della metà di questa superficie è rappresentata dalle coltivazioni dell'olivo e degli agrumi che dominano le regioni del mezzogiorno quali Sicilia, Calabria e Puglia.

Il comparto zootecnico, che vede una larga diffusione delle filiere bovine, suine, ovi caprine ecc., genera circa un terzo della produzione di beni e servizi dell'agricoltura nazionale. La produzione di carni complessivamente concorre per il 20% sul totale nazionale per un valore, nel 2010, di oltre 9 miliardi di euro a prezzi correnti. Di questi, il valore delle carni bovine è stato di circa 3,2 miliardi di euro, seguito da quello delle carni suine di circa 2,5 miliardi. La produzione di latte e di uova, sono le altre voci importanti delle produzioni zootecniche nazionali.

2.3 - Le produzioni vegetali

Le coltivazioni agricole sono, in molte aree, strettamente connesse con la zootecnia per la produzione di latte destinato alla caseificazione, ma anche legate alla dieta mediterranea che prevede pasti ricchi di cereali, frutta ed ortaggi, nonché l'utilizzo dell'olio d'oliva e la produzione di vino.

Il frumento duro, utilizzato quasi esclusivamente nella filiera di produzione della pasta, trova la sua zona di vocazione nelle regioni centro-meridionali dell'Italia. La sua produzione, in termini correnti, è stata di poco meno di 900 milioni di euro nel 2010 (tab. 2.7). La Sicilia da sola concorre alla realizzazione del 21% della PPB di frumento duro nazionale seguita dalla Puglia con il 17% circa e dalle marche (12,7%). Nel Nord Italia, l'unica regione dove si trova una ampia diffusione del frumento duro è l'Emilia Romagna dove si produce il 9,4% del totale nazionale. In questa regione, tuttavia, la produzione è concentrata in Romagna, mentre in Emilia predomina la coltivazione del Frumento tenero. La Regione, da sola concorre alla produzione di oltre il 29% della PPB di frumento tenero nazionale (tab. 2.8). Il resto della produzione è concentrato, poi, nelle regioni tipicamente ad orientamento zootecnico, quali Piemonte, Veneto e Lombardia. In queste regioni il frumento tenero entra in rotazione dopo il mais, e con le piante foraggere. La granella viene destinata prettamente ad uso umano per la produzione delle farine, mentre la paglia trova larghissimo uso nella formazione delle lettiere nell'allevamento bovino. Il cereale più importante, in termini economici, ma anche produttivi, è certamente il mais. Nel 2010, il valore della produzione è stato superiore a 1,4 miliardi di euro a prezzi correnti (tab. 2.9). Esso ricalca, in termini di regioni di coltivazione, la diffusione del frumento tenero poiché prettamente utilizzato per l'alimentazione animale per la somministrazione di carboidrati e zuccheri nella razione. La Lombardia da sola rappresenta circa il 30% della produzione nazionale seguita a ruota dal Veneto con quasi il 26% del totale nazionale. Seguono il Piemonte con il 15% e l'Emilia Romagna con poco meno del 12%. Sopra il Po, il mais viene coltivato per la granella, destinata successivamente nella mangimistica, per la produzione di insilati e usato fresco come coltura foraggera. Negli ultimi anni si sta diffondendo anche l'utilizzo del mais come materia prima per la produzione di biogas, quindi, come coltura energetica. In Emilia Romagna il mais trova un uso prettamente per la produzione di granella o foraggi freschi in quanto il disciplinare del Parmigiano Reggiano vieta l'utilizzo di prodotti fermentati e insilati nell'alimentazione delle bovine. Indicativamente, nella stessa area, trova ancora una buona diffusione, anche se tendenzialmente in diminuzione, la coltivazione della barbabietola da zucchero. In Emilia Romagna è ottenuto il 48% della produzione nazionale seguita dal Veneto e dalla Lombardia (tab. 2.10). In Emilia Romagna, infatti, trovano collocazione anche le più importanti industrie di trasformazione e produzione dello zucchero. Il settore, molto sostenuto dalla PAC negli anni passati, sta vivendo un periodo di forte ristrutturazione.

Il pomodoro, nel suo complesso, è forse la coltivazione erbacea più importante in Italia dopo il mais. Il suo valore di produzione, complessivo, è stato di 910 milioni di euro nel 2010 (tab. 2.11). In Italia trovano diffusione sia il pomodoro da industria, sia quello da mensa. La produzione di pomodoro da mensa trova la sua zona di elezione nelle regioni centro – meridionali del paese, mentre il pomodoro da industria trova una buona zona di produzione anche tra Emilia Romagna e Lombardia. Il Mezzogiorno da solo concorre al 62% della produzione nazionale di pomodoro seguito dal Nord Italia. In Sicilia trova una buona diffusione la coltivazione del pomodoro da mensa, mentre Campania e Puglia sono grandi produttrici anche di pomodoro da industria. L'industria di trasformazione del pomodoro trova collocazione, tuttavia, nel Nord Italia, prettamente al confine tra Emilia e Lombardia. In queste zone si trovano le più grandi industrie di trasformazione, famose tra l'altro anche all'estero per le loro produzioni, che oltre a raccogliere e trasformare il pomodoro ottenuto in Emilia e Lombardia, lavorano anche le produzioni meridionali.

Il riso, coltivazione che è effettuata mediante sommersione dei terreni, è un cereale coltivato sostanzialmente nel Nord Italia. Il Piemonte da solo produce quasi il 53% del totale nazionale in termini di valore, seguito dalla Lombardia. In Lombardia le due aree più famose di coltivazione sono Pavia e la bassa mantovana (tab. 2.12). Altre zone di coltivazione, seppur di importanza economica molto minore, sono la bassa veronese nel Veneto e Ferrara in Romagna. Di scarsa diffusione, invece, in Toscana, Calabria e Sardegna mentre non lo si trova nel resto del paese. Nel 2010, la produzione di riso ha sfiorato i 410 milioni di euro a valori correnti.

L'olivo è una coltivazione diffusa un po' su tutto il territorio nazionale con l'esclusione di Piemonte, Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia (tab. 2.13). La sua diffusione aumenta scendendo da Nord verso Sud e spostandosi dagli Appennini verso le zone litoranee. Fanno eccezione le coltivazioni Lombarde, Venete e Trentine che si affacciano, tuttavia, sul Lago di Garda e la produzione Comasca ottenuta nelle aree adiacenti al Lago di Como. La produzione complessiva di Olio d'oliva in Italia, nel 2010, è stata di 1,4 miliardi di euro circa. La Calabria da sola concorre alla produzione del 31,5% del complessivo nazionale seguita da Puglia e Sicilia. Queste tre regioni da sole rappresentano il 65% della produzione nazionale.

La produzione di vino, nel 2010, ha superato 1,8 miliardi a valori correnti. La coltivazione dell'uva da vino è diffusa su tutto il territorio nazionale, e zone di produzioni di eccellenza si trovano in moltissime regioni. Tuttavia, per ordine di importanza e di valore

generato, il Piemonte, il Veneto e la Toscana concorrono a realizzare poco più del 50% della produzione nazionale a prezzi di base. Seguono la Lombardia, dove si trovano due zone molto famose nell'industria enologica, e la Puglia. Al di là del valore della produzione, in tutta la penisola si trovano zone con produzioni ad alto valore aggiunto rinomate non solo nel mercato interno, ma anche in quello internazionale.

2.4 – Le produzioni zootecniche

Secondo i primi dati del VI Censimento dell'ISTAT, le aziende con allevamenti, in Italia nel 2010, sono poco meno di 210 mila (tab. 2.15). In termini economici, le filiere più importanti in Italia sono quelle delle carni bovine e suine, seguite dalle produzioni ovi-caprine. La produzione di latte, in gran parte destinato alla trasformazione casearia, è un altro settore di fondamentale importanza, soprattutto per le regioni a forte vocazione zootecnica del Nord Italia.

Gli allevamenti bovini sono più di 120 mila, nel 2010, distribuiti un po' su tutto il territorio nazionale, ma con una maggiore presenza in Lombardia, Piemonte e Veneto. Il patrimonio bovino, sia da carne sia da latte, sempre nel 2010, è di oltre 5,5 milione di capi. La Lombardia, da sola, detiene il 26% di tutto il patrimonio nazionale con quasi 1,5 milioni di capi. Seguono Veneto e Piemonte con circa il 14% ciascuno e l'Emilia Romagna con poco meno del 10% del totale nazionale. In queste regioni viene allevato, quindi, circa il 65% del patrimonio bovino nazionale. In Lombardia e Veneto trovano diffusione sia l'allevamento da carne, sia quello da latte destinato alla produzione di formaggi, tra i quali i più importanti, ottenuti quasi in tutto il Nord Italia, sono il Grana Padano e il Provolone Valpadana, entrambi formaggi a Denominazione di Origine Protetta (DOP). Tra Piemonte, Lombardia e, soprattutto, Veneto, trovano una grande diffusione anche gli allevamenti di bovini da carne. In Emilia Romagna prevale, invece, l'allevamento di bovini da latte, soprattutto in Emilia che è la zona di origine del Parmigiano Reggiano DOP. Il numero medio per allevamento in Lombardia supera i 100 capi bestiame, in Emilia Romagna è di 76 capi mentre Piemonte e Veneto hanno una dimensione media intorno ai 62-63 capi per azienda (tab. 2.16).

Il patrimonio bufalino supera i 350 mila capi ed è concentrato soprattutto in Campania, che detiene il 73% del patrimonio nazionale, e in Lazio (17,5%). Il resto del patrimonio bufalino è sparso per tutte le regioni. Sostanzialmente il latte bufalino viene

utilizzato nella produzione della mozzarella di bufala della quale la produzione più famosa è la Mozzarella di Bufala Campana DOP. Questo spiega anche la forte concentrazione dei capi nella regione campana.

Una delle filiere zootecniche più importanti a livello nazionale è quella dei suini. Il patrimonio suinicolo nazionale, nel 2010, è di poco inferiore ai 10 milioni di capi. Di questi, quasi 5 milioni di capi sono allevati in Lombardia. Da sola, infatti, la Lombardia detiene poco più del 50% del patrimonio nazionale. Le altre regioni importanti nell'allevamento suino sono l'Emilia Romagna, con il 13,3% dei capi suini, e il Piemonte con l'11,5%. In Italia si produce il suino pesante destinato alla trasformazione in salumi. Molte regioni, infatti, hanno una lunga tradizione nella trasformazione delle carni suine. La provincia più famosa, non solo in Italia, ma a livello internazionale, è Parma (Emilia Romagna) dove si producono le eccellenze nazionali come il Prosciutto di Parma DOP e il Culatello di Zibello DOP. La dimensione media degli allevamenti supera i 1.800 capi in Lombardia e i 1.000 capi in Emilia Romagna.

Gli allevamenti ovini e caprini trovano un forte sviluppo nelle regioni meridionali della penisola, soprattutto in Sardegna dove è concentrato quasi la metà del patrimonio ovino e poco meno del 30% del patrimonio caprino.

La filiera del latte, nel 2010, ha generato un valore finale di 24,1 miliardi di euro. Di questi circa 2 miliardi di euro sono stati generati dalle esportazioni, 8,2 dall'HORECA e circa 14 miliardi dalla vendita retail (fig. 2.1). La maggior parte del valore delle esportazioni è dovuto alla commercializzazione dei formaggi DOP, tra i quali dominano il Parmigiano Reggiano e Grana Padano. La maggior parte dei centri di raccolta e trasformazione del latte si trova in Nord Italia con l'Emilia Romagna e Lombardia a capo fila (tab. 2.17). Segue il Mezzogiorno con 940 unità produttive concentrate, soprattutto, in Campania e in Puglia.

La filiera delle carni bovine ha generato un valore di mercato 15,6 miliardi di euro nel 2010 (tab. 2.18). L'industria nazionale di lavorazione, trasformazione e macellazione ha generato un valore di 6 miliardi di euro. Le esportazioni di carni, sia fresche che lavorate, sono state di 532 milioni di euro, mentre le importazioni hanno superato i 2,1 miliardi di euro con una bilancia commerciale pesantemente negativa (tab. 2.19). Di questa produzione, la maggior parte è stata commercializzata nei retail, per un valore di 12,3 miliardi di euro, mentre il canale HORECA ha generato un valore di 3,3 miliardi.

Il valore della produzione della carne suina, nel 2010, è stato di 2,5 miliardi di euro (tab. 2.20). La parte preponderante di tale valore, oltre 1,8 miliardi di euro, sono stati prodotti nel Nord Italia, soprattutto nel Nord-Ovest. La regione lombarda si conferma la più importante nella produzione di carni con oltre 400 milioni di produzione seguita da Emilia Romagna, Piemonte e Veneto. L'Italia è una importatrice netta di carni fresche o refrigerate e di suini vivi, ma esportatrice netta di carni trasformate ad alto valore aggiunto (Fig. 2.2).

Tab. 2.1 - Aziende e SAU e SAU media in Italia secondo i primi dati del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura

REGIONI	Aziende (n°).				SAU (.000 ha)				SAU media		
	2010	in % sul totale	2000	2010 / 2000	2010	in % sul totale	2000	2010 / 2000	2010	2000	2010 / 2000
Piemonte	66.930	4,1%	106.969	-37,4%	1.048,4	8,1%	1.068,9	-1,9%	15,8	10,0	57,4%
Valle d'Aosta	3.520	0,2%	5.981	-41,2%	55,4	0,4%	71,1	-22,1%	16,0	11,9	34,2%
Lombardia	54.107	3,3%	71.350	-24,2%	984,9	7,6%	1.039,6	-5,3%	18,4	14,6	25,8%
Liguria	20.121	1,2%	37.340	-46,1%	43,0	0,3%	63,8	-32,6%	2,1	1,7	25,2%
Trentino-Alto Adige	36.666	2,2%	51.456	-28,7%	380,5	3,0%	414,1	-8,1%	10,5	8,1	29,0%
Veneto	120.735	7,4%	178.404	-32,3%	806,3	6,3%	851,3	-5,3%	6,7	4,8	40,6%
Friuli-Venezia Giulia	22.327	1,4%	33.302	-33,0%	219,9	1,7%	238,0	-7,6%	9,9	7,2	37,9%
Emilia-Romagna	73.441	4,5%	106.363	-31,0%	1.066,8	8,3%	1.129,3	-5,5%	14,6	10,7	37,4%
Toscana	75.459	4,6%	122.409	-38,4%	755,3	5,9%	855,8	-11,7%	10,1	7,0	43,7%
Umbria	36.201	2,2%	52.035	-30,4%	327,9	2,5%	366,5	-10,5%	9,1	7,1	28,7%
Marche	46.373	2,8%	61.323	-24,4%	473,1	3,7%	492,6	-4,0%	10,2	8,0	27,4%
Lazio	98.026	6,0%	191.205	-48,7%	648,5	5,0%	721,1	-10,1%	6,6	3,8	75,9%
Abruzzo	66.854	4,1%	76.906	-13,1%	450,0	3,5%	431,1	4,4%	6,7	5,6	20,1%
Molise	27.427	1,7%	31.667	-13,4%	196,5	1,5%	214,6	-8,4%	7,2	6,8	5,9%
Campania	136.867	8,4%	234.721	-41,7%	547,5	4,2%	586,1	-6,6%	4,0	2,5	60,4%
Puglia	275.633	16,9%	336.697	-18,1%	1.280,9	9,9%	1.247,6	2,7%	4,7	3,7	25,6%
Basilicata	51.772	3,2%	76.034	-31,9%	512,3	4,0%	537,5	-4,7%	9,9	7,1	40,0%
Calabria	137.699	8,4%	174.693	-21,2%	551,4	4,3%	554,8	-0,6%	4,0	3,2	26,4%
Sicilia	219.581	13,5%	349.134	-37,1%	1.384,0	10,7%	1.279,7	8,2%	6,3	3,7	72,2%
Sardegna	60.681	3,7%	107.464	-43,5%	1.152,8	8,9%	1.020,0	13,0%	19,2	9,6	100,5%
ITALIA	1.630.420	100,0%	2.405.453	-32,2%	12.885,2	100,0%	13.183,4	-2,3%	7,9	5,5	44,4%

Fonte: proprie elaborazioni su dati Istat, 6° e 5° Censimento generale dell'agricoltura

Tab. 2.2 – Distribuzione delle aziende e della SAU per classe di SAU in Italia secondo i primi dati del 6° Censimento

Classi di SAU	Aziende			SAU		
	2010	2000	Variazione %	2010	2000	Variazione %
0	6.130	3.412	79,7	-	-	-
< 1	504.609	1.012.806	-50,2	278.002	493.954	-43,7
1-1,9	326.078	462.558	-29,5	451.264	645.806	-30,1
2-4,9	356.366	459.988	-22,5	1.114.862	1.437.642	-22,5
5-9,9	185.323	218.008	-15,0	1.289.292	1.517.641	-15,1
1-19,9	119.737	129.234	-7,4	1.658.284	1.789.680	-7,3
20-29,9	46.594	46.219	0,8	1.126.645	1.120.635	0,5
30-49,9	40.853	36.688	11,4	1.554.546	1.395.351	11,4
50-99,9	29.221	23.944	22,0	1.994.085	1.634.060	22,0
> = 100	15.509	12.596	23,1	3.418.207	3.148.639	8,6
Totale	1.630.420	2.405.453	-32,2	12.885.186	13.183.407	-2,3

Fonte: Istat, 6° e 5° Censimento generale dell'agricoltura

Tab. 2.3- Produzione della branca agricoltura a prezzi di base a livello regionale in Italia (.000 € a valori correnti).

Regioni	2006	2007	2008	2009	2010	In % (media '06-'10).
Piemonte	3.273	3.358	3.575	3.240	3.298	7,2%
Valle d'Aosta	75	80	85	77	77	0,2%
Lombardia	6.035	6.333	6.918	6.291	6.422	13,8%
Liguria	746	752	763	712	696	1,6%
Trentino-Alto Adige	1.276	1.462	1.609	1.527	1.511	3,2%
Veneto	4.346	4.825	4.980	4.628	4.745	10,1%
Friuli-Venezia Giulia	848	978	953	827	879	1,9%
Emilia-Romagna	5.104	5.415	5.828	5.343	5.583	11,7%
Toscana	2.399	2.538	2.780	2.543	2.512	5,5%
Umbria	739	789	833	763	768	1,7%
Marche	1.129	1.210	1.261	1.089	1.057	2,5%
Lazio	2.490	2.502	2.669	2.446	2.530	5,4%
Abruzzo	1.100	1.039	1.172	1.061	1.091	2,4%
Molise	382	410	438	385	397	0,9%
Campania	3.053	3.122	3.195	3.146	3.200	6,8%
Puglia	3.512	3.430	3.722	3.247	3.355	7,4%
Basilicata	698	765	807	712	740	1,6%
Calabria	2.144	2.196	1.972	1.873	1.890	4,3%
Sicilia	3.814	3.827	4.122	3.832	3.754	8,3%
Sardegna	1.557	1.633	1.700	1.633	1.627	3,5%
Italia	44.723	46.666	49.386	45.377	46.132	100,0%

Fonte: propria elaborazione su dati ISTAT

Tab. 2.4 - Produzione ai prezzi di base a prezzi correnti in milioni di € (2006-2010)

PRODOTTI	2006	2007	2008	2009	2010	In % (media '06- '10).
COLTIVAZIONI AGRICOLE	25.334	26.212	27.606	24.452	25.127	55,4%
Coltivazioni erbacee	13.080	14.035	14.540	12.773	12.971	29,0%
<i>Cereali</i>	3.591	4.656	5.194	3.422	3.811	8,9%
<i>Legumi secchi</i>	78	92	90	75	87	0,2%
<i>Patate e ortaggi</i>	7.107	7.022	6.972	7.166	6.948	15,2%
<i>Industriali</i>	708	656	626	642	670	1,4%
<i>Fiori e piante da vaso</i>	1.597	1.609	1.658	1.467	1.456	3,4%
Coltivazioni foraggere	1.574	1.663	1.809	1.656	1.716	3,6%
Coltivazioni legnose	10.681	10.515	11.258	10.023	10.439	22,8%
<i>Prodotti vitivinicoli</i>	3.188	3.070	3.374	2.977	3.033	6,7%
<i>Prodotti dell'olivicoltura</i>	2.214	1.899	1.974	1.499	1.653	4,0%
<i>Agrumi</i>	1.108	1.147	1.186	1.357	1.370	2,7%
<i>Frutta</i>	2.934	3.072	3.310	2.884	3.090	6,6%
<i>Altre legnose</i>	1.238	1.327	1.413	1.306	1.293	2,8%
ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	14.346	14.890	15.854	14.955	14.890	32,3%
Prodotti zootecnici alimentari	14.335	14.879	15.843	14.943	14.878	32,2%
<i>Carni</i>	8.926	9.341	9.625	9.236	9.132	19,9%
<i>Latte</i>	4.443	4.486	5.109	4.542	4.540	10,0%
<i>Uova</i>	936	1.025	1.089	1.137	1.169	2,3%
<i>Miele</i>	30	27	20	29	36	0,1%
Prodotti zootecnici non alimentari	11	11	11	12	12	0,0%
ATTIVITA' DEI SERVIZI CONNESSI	4.835	5.070	5.300	5.324	5.449	11,2%
Attività secondarie	206	492	623	644	665	1,1%
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	44.721	46.664	49.384	45.375	46.130	100,0%

Fonte: propria elaborazione su dati ISTAT

Tab. 2.5 - Produzione ai prezzi di base, a valori correnti, dei principali prodotti agricoli in Italia in (.000.000 €).

PRODOTTI	2006	2007	2008	2009	2010
Cereali	3.590,8	4.656,2	5.193,6	3.422,4	3.810,7
<i>di cui: Frumento tenero</i>	420,5	646,3	774,0	429,7	532,4
<i>Frumento duro</i>	841,3	1.193,8	1.588,2	921,5	863,9
<i>Riso</i>	493,1	430,2	569,8	521,1	409,4
<i>Granoturco ibrido</i>	1.331,3	1.781,4	1.655,8	1.083,0	1.434,2
Ortaggi e patate	7.106,9	7.021,9	6.972,3	7.166,2	6.947,7
<i>di cui Patate</i>	659,3	760,8	699,5	687,4	682,6
<i>Fagioli freschi</i>	247,3	264,5	291,9	241,7	286,7
<i>Cipolle e porri</i>	209,5	236,6	235,4	221,2	248,4
<i>Carote</i>	278,2	212,5	260,7	248,0	219,8
<i>Carciofi</i>	408,7	352,4	385,7	558,1	455,8
<i>Cavoli</i>	216,4	232,4	245,3	261,4	245,4
<i>Cavolfiori</i>	170,5	165,0	162,0	199,9	176,0
<i>Indivia</i>	124,1	109,8	124,7	124,9	109,4
<i>Lattuga</i>	380,0	379,9	363,4	478,7	493,2
<i>Radicchio</i>	184,4	141,7	130,1	160,0	137,5
<i>Melanzane</i>	164,9	173,2	156,3	156,1	137,1
<i>Peperoni</i>	228,5	254,9	221,5	224,7	208,6
<i>Pomodori</i>	1.119,7	1.132,6	1.073,2	1.035,3	909,9
<i>Zucchine</i>	401,4	369,7	355,6	369,1	347,8
<i>Cocomeri</i>	69,1	53,9	55,1	48,5	60,9
<i>Poponi</i>	242,1	203,6	221,1	178,2	203,3
<i>Fragole</i>	278,9	304,1	294,3	290,8	290,1
Industriali	707,6	655,8	626,1	642,1	670,1
<i>Barbabietola da zucchero</i>	257,5	235,1	167,2	144,9	147,6
<i>Tabacco</i>	277,4	250,8	250,8	292,5	278,8
<i>Girasole</i>	60,1	61,0	76,1	59,1	64,6
<i>Soia</i>	92,9	87,0	105,6	115,6	148,2
Frutta e Agrumi	4.041,7	4.218,9	4.496,1	4.240,7	4.460,4
<i>Arance</i>	599,7	644,7	571,6	788,1	778,9
<i>Mandarini</i>	70,3	55,9	58,8	55,8	55,8
<i>Limoni</i>	284,7	268,9	368,5	307,5	324,0
<i>Clementine</i>	139,0	169,0	175,0	193,5	199,0
<i>Pesche</i>	396,3	427,4	420,7	329,6	356,1
<i>Mele</i>	623,5	740,0	818,5	772,4	762,8
<i>Pere</i>	443,6	460,9	502,0	423,7	566,9
<i>Mandorle</i>	113,1	89,2	79,7	66,6	68,6
<i>Nocciole</i>	223,5	161,9	138,0	130,5	158,9
<i>Noci</i>	19,3	21,5	23,5	28,6	29,2
<i>Actinidia</i>	284,5	260,4	355,2	297,3	243,2
Prodotti zootecnici alimentari	14.335,1	14.878,8	15.842,9	14.943,2	14.877,7
<i>Carni bovine</i>	3.411,2	3.352,1	3.359,9	3.249,0	3.199,5
<i>Carni suine</i>	2.452,6	2.371,1	2.605,4	2.506,9	2.458,6
<i>Carni ovi caprine</i>	229,1	233,0	224,6	228,0	214,7
<i>Pollame</i>	1.677,6	2.268,6	2.345,4	2.179,9	2.229,2
<i>Latte di vacca e bufala</i>	4.006,6	3.998,9	4.548,7	3.974,9	4.039,8
<i>Latte di pecora e capra</i>	436,2	487,1	560,1	567,1	500,6
<i>Uova</i>	936,2	1.025,4	1.089,5	1.136,8	1.168,8
<i>Miele</i>	30,1	26,6	20,1	28,6	36,2
Altro					
<i>Uva da tavola</i>	593,9	593,8	583,8	455,0	584,1
<i>Uva da vino venduta</i>	804,1	792,9	802,4	636,5	635,0
<i>Vino</i>	1.779,1	1.671,0	1.973,4	1.874,6	1.803,3
<i>Olio</i>	1.990,7	1.679,4	1.738,5	1.306,5	1.398,4

Fonte: proprie elaborazioni su dati ISTAT

Tab. 2.6 - Aziende e relative superfici investite (ha) secondo le principali forme di SAU per Regione. Anni 2010 e 2000 (superficie in ettari)

REGIONI	Seminativi				Legnose agrarie				Prati permanenti e pascoli			
	Aziende		Superficie		Aziende		Superficie		Aziende		Superficie	
	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000
Piemonte	40.843	63.936	542.274	575.731	33.627	59.662	93.831	96.811	29.676	49.803	410.666	393.952
Valle d'Aosta	557	2.308	213	229	1.878	3.507	761	1.245	3.034	5.503	54.310	69.565
Lombardia	35.115	48.310	715.416	730.535	14.506	20.979	36.193	32.448	21.730	29.114	232.766	275.925
Liguria	8.399	17.716	6.433	9.231	15.101	28.153	13.958	18.133	4.058	10.697	21.878	35.238
Trentino-Alto Adige	3.985	8.677	6.963	7.457	23.147	28.383	47.549	45.986	17.240	30.793	325.588	360.084
Veneto	92.890	129.004	568.046	579.615	47.210	89.145	107.691	108.150	22.128	50.461	128.731	161.088
Friuli-Venezia Giulia	19.570	28.621	163.197	173.991	7.670	13.327	25.729	22.752	4.877	9.671	30.500	40.462
Emilia-Romagna	56.515	80.587	832.238	859.656	36.732	60.763	129.463	151.290	13.738	22.201	103.611	117.012
Toscana	41.054	68.427	482.536	536.904	62.318	98.215	175.329	182.473	13.306	34.836	95.351	133.313
Umbria	24.607	34.927	211.125	233.112	27.410	38.961	46.331	49.049	6.531	13.616	69.514	83.027
Marche	40.182	52.576	377.040	391.396	31.924	42.946	35.241	38.083	4.303	8.822	58.883	60.939
Lazio	41.371	80.660	320.569	343.694	77.148	149.242	130.398	146.133	18.474	60.998	195.432	227.627
Abruzzo	40.101	49.490	182.179	180.036	57.593	63.554	78.669	81.990	6.535	8.151	186.715	166.369
Molise	19.720	24.942	143.265	154.553	21.719	24.728	21.146	21.177	3.916	7.167	31.179	37.870
Campania	68.481	136.640	268.003	291.283	110.484	181.823	155.249	176.513	14.786	24.758	120.690	113.335
Puglia	91.264	115.175	651.518	650.206	247.563	296.803	521.465	505.035	7.448	9.520	104.890	90.066
Basilicata	35.137	51.420	315.138	332.224	37.316	53.258	51.593	55.529	12.421	24.571	144.512	148.275
Calabria	46.091	73.528	155.761	177.720	124.610	149.791	252.678	233.319	17.431	25.210	141.384	140.617
Sicilia	99.142	156.584	680.700	644.994	178.663	276.966	380.880	396.648	31.381	48.406	320.284	235.578
Sardegna	29.626	50.039	392.279	411.842	40.457	79.852	66.403	81.513	22.744	32.338	692.781	524.870
ITALIA	834.650	1.273.567	7.014.892	7.284.408	1.197.076	1.760.058	2.370.560	2.444.277	275.757	506.636	3.469.663	3.415.213

Fonte: Istat, 6° e 5° Censimento generale dell'agricoltura

Tab.2.7 - Produzione di frumento duro a prezzi di base a livello regionale in Italia (2000 - 2010, in milioni di €).

Regione	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	In % sul totale (2010).
PIEMONTE	1,3	2,1	1,8	1,7	1,8	1,1	1,4	5,5	5,0	3,5	3,2	0,4%
VALLE D'AOSTA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0%
LOMBARDIA	2,2	1,7	2,9	2,7	4,4	4,6	8,0	18,8	37,8	26,4	22,1	2,6%
TRENTINO-ALTO ADIGE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0%
VENETO	1,2	1,2	1,7	1,1	1,6	1,2	1,8	2,9	22,5	8,3	15,5	1,8%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	0,2	0,6	0,2	0,7	0,8	0,5	0,4	1,6	1,4	-	-	0,0%
LIGURIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0%
EMILIA-ROMAGNA	36,8	31,6	35,5	33,3	36,3	27,8	40,8	69,2	128,9	92,5	81,4	9,4%
TOSCANA	115,6	115,8	138,9	84,9	169,1	79,2	63,5	105,4	160,3	76,7	65,9	7,6%
UMBRIA	12,9	14,6	19,0	13,7	16,9	11,9	11,3	18,9	19,9	15,1	22,7	2,6%
MARCHE	143,9	164,6	157,8	151,4	148,2	100,2	97,7	132,8	160,4	155,3	109,5	12,7%
LAZIO	77,9	70,5	64,7	48,8	92,0	36,8	31,3	56,7	53,3	26,7	33,9	3,9%
ABRUZZO	46,5	57,4	45,7	37,3	36,9	22,7	25,7	30,1	47,0	37,7	26,3	3,0%
MOLISE	51,9	67,8	58,1	54,4	48,3	26,9	35,4	50,3	62,7	27,4	30,5	3,5%
CAMPANIA	53,6	65,9	62,5	57,5	55,8	43,7	39,5	46,9	63,4	30,3	16,0	1,9%
PUGLIA	290,3	222,3	334,3	218,0	316,9	188,8	194,4	199,7	330,0	179,1	146,1	16,9%
BASILICATA	98,3	116,1	109,9	95,4	136,7	110,1	88,2	135,7	134,3	64,0	78,8	9,1%
CALABRIA	29,9	48,5	46,3	27,8	35,8	22,6	19,5	27,5	28,2	12,1	16,3	1,9%
SICILIA	202,8	250,5	114,6	257,1	233,2	139,1	158,4	253,4	281,9	155,1	180,3	20,9%
SARDEGNA	21,0	42,1	29,6	33,2	53,5	26,8	24,2	38,5	51,0	11,3	15,3	1,8%
NORD	41,7	37,1	42,1	39,6	44,9	35,1	52,3	98,0	195,7	130,8	122,3	14,2%
CENTRO	350,3	365,5	380,4	298,8	426,2	228,2	203,7	313,8	394,0	273,7	231,9	26,8%
MEZZOGIORNO	794,4	870,7	800,9	780,7	917,1	580,7	585,3	782,1	998,6	517,0	509,7	59,0%
ITALIA	1.186,5	1.273,4	1.223,5	1.119,2	1.388,2	843,9	841,3	1.193,8	1.588,2	921,5	863,9	100,0%

Fonte: propria elaborazione su dati ISTAT

Tab.2.8 - Produzione di frumento tenero a prezzi di base a livello regionale in Italia (2000 - 2010, in milioni di €).

Regione	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	In % sul totale (2010).
PIEMONTE	117,0	107,5	107,1	93,6	97,8	52,5	59,3	95,3	95,3	60,2	81,6	15,3%
VALLE D'AOSTA	0,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0%
LOMBARDIA	57,6	52,1	97,2	76,3	84,8	42,4	48,4	77,4	100,8	54,0	61,4	11,5%
TRENTINO-ALTO ADIGE	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	-	0,0	0,0%
VENETO	46,7	53,5	82,0	69,3	85,4	44,8	56,0	94,9	134,2	81,6	94,7	17,8%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	5,4	3,9	7,4	5,4	6,0	3,1	2,9	9,5	14,8	9,9	2,4	0,4%
LIGURIA	0,7	0,7	0,5	0,5	0,3	0,1	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,0%
EMILIA-ROMAGNA	268,4	269,4	297,4	241,4	264,2	137,7	139,4	191,8	229,8	129,5	155,5	29,2%
TOSCANA	31,2	31,7	26,5	18,2	21,3	11,6	11,7	15,6	18,6	5,6	8,0	1,5%
UMBRIA	77,7	79,5	72,1	71,7	97,9	46,1	45,4	80,3	86,8	60,8	64,5	12,1%
MARCHE	35,6	36,3	36,0	37,7	35,0	17,9	18,7	26,4	28,2	6,9	10,5	2,0%
LAZIO	26,6	22,5	20,6	11,3	19,6	8,8	7,9	13,0	14,4	7,0	7,3	1,4%
ABRUZZO	25,5	28,4	24,8	23,6	24,0	10,7	12,2	15,3	21,1	4,7	17,3	3,2%
MOLISE	2,9	3,3	3,2	3,1	3,1	1,4	1,6	2,6	2,8	0,4	0,6	0,1%
CAMPANIA	23,8	20,7	19,0	16,2	13,7	5,8	7,0	9,7	11,7	3,9	18,5	3,5%
PUGLIA	2,1	0,9	1,2	0,9	1,1	0,4	2,5	3,4	3,4	0,6	2,3	0,4%
BASILICATA	2,8	1,8	2,2	1,7	1,9	2,3	2,2	3,2	3,4	2,4	1,9	0,4%
CALABRIA	13,5	14,9	12,8	12,4	11,7	4,0	4,6	7,6	7,7	1,7	5,3	1,0%
SICILIA	0,4	0,4	0,2	0,5	0,6	0,4	0,4	0,1	0,6	0,5	0,6	0,1%
SARDEGNA	-	-	-	-	-	-	-	-	0,2	-	-	0,0%
NORD	495,9	487,1	591,5	486,5	538,6	280,7	306,3	469,1	575,1	335,3	395,6	74,3%
CENTRO	171,1	169,9	155,1	139,0	173,7	84,4	83,7	135,3	148,0	80,3	90,3	17,0%
MEZZOGIORNO	71,0	70,5	63,4	58,4	56,0	24,9	30,6	41,9	50,9	14,1	46,4	8,7%
ITALIA	738,0	727,5	810,1	683,9	768,3	390,1	420,5	646,3	774,0	429,7	532,4	100,0%

Fonte: propria elaborazione su dati ISTAT

Tab. 2.9- Produzione di mais a prezzi di base a livello regionale in Italia (2000 - 2010, in milioni di €).

Regione	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	In % sul totale (2010).
PIEMONTE	288,7	246,0	250,0	278,0	323,5	192,3	213,6	281,0	306,2	158,2	215,9	15,1%
VALLE D'AOSTA	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0%
LOMBARDIA	532,0	529,4	580,6	541,0	677,1	396,3	401,7	482,7	501,3	336,1	419,9	29,3%
TRENTINO-ALTO ADIGE	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,7	0,0%
VENETO	517,0	466,3	550,8	434,9	687,0	386,9	335,1	513,4	377,3	297,7	372,0	25,9%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	202,6	211,1	249,4	153,0	155,5	103,8	129,6	194,1	146,1	76,8	135,5	9,4%
LIGURIA	1,0	0,5	0,7	0,4	0,6	0,3	0,4	0,3	0,3	0,2	0,2	0,0%
EMILIA-ROMAGNA	189,5	175,7	197,4	219,4	271,0	122,3	125,6	161,2	185,7	123,8	165,7	11,6%
TOSCANA	36,7	32,1	39,7	31,0	42,9	20,9	24,3	29,8	28,5	14,2	28,8	2,0%
UMBRIA	35,7	29,0	33,5	31,3	29,6	18,2	20,0	26,1	24,2	21,8	21,9	1,5%
MARCHE	19,2	18,6	20,6	19,4	20,4	12,7	13,7	17,1	9,4	6,6	8,4	0,6%
LAZIO	48,9	43,2	51,5	33,7	51,4	25,9	27,1	29,9	29,7	25,5	26,6	1,9%
ABRUZZO	9,1	8,8	9,8	11,0	11,9	7,4	8,7	10,4	10,7	1,6	11,0	0,8%
MOLISE	4,1	3,7	2,8	3,1	3,1	1,1	1,3	1,7	1,5	0,4	0,5	0,0%
CAMPANIA	25,6	23,2	31,0	27,0	30,0	18,0	18,6	20,2	20,8	15,6	20,0	1,4%
PUGLIA	1,8	1,0	1,6	2,1	2,0	1,3	1,3	1,6	1,6	0,8	1,0	0,1%
BASILICATA	3,7	2,8	2,1	2,3	2,5	1,4	1,6	1,9	1,8	0,9	0,7	0,0%
CALABRIA	7,8	6,0	6,8	6,2	6,7	4,4	4,6	5,6	5,4	1,8	3,6	0,3%
SICILIA	0,3	0,3	0,2	0,7	0,8	0,5	0,5	0,6	0,7	0,5	0,9	0,1%
SARDEGNA	4,4	3,8	4,8	4,8	4,8	3,1	3,3	3,4	4,4	0,4	0,9	0,1%
NORD	1.730,9	1.629,0	1.829,1	1.626,9	2.115,0	1.202,0	1.206,3	1.633,0	1.517,1	992,9	1.309,8	91,3%
CENTRO	140,5	122,8	145,3	115,3	144,3	77,7	85,0	103,0	91,8	68,1	85,7	6,0%
MEZZOGIORNO	56,8	49,6	59,1	57,2	61,9	37,3	40,0	45,5	46,9	22,0	38,7	2,7%
ITALIA	1.928,2	1.801,4	2.033,4	1.799,5	2.321,3	1.317,0	1.331,3	1.781,4	1.655,8	1.083,0	1.434,2	100,0%

Fonte: propria elaborazione su dati ISTAT

Tab. 2.10- Produzione di barbabietola da zucchero a prezzi di base a livello regionale in Italia (2000 - 2010, in milioni di €).

Regione	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	In % sul
PIEMONTE	26,7	18,5	22,3	18,0	23,7	33,7	6,3	5,6	-	-	-	0,0%
VALLE D'AOSTA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0%
LOMBARDIA	57,1	35,7	34,3	28,9	39,5	64,5	26,8	24,5	17,2	15,3	15,2	10,3%
TRENTINO-ALTO ADIGE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0%
VENETO	104,6	80,3	79,3	65,3	89,0	145,4	50,0	46,3	46,1	41,1	42,0	28,5%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	14,0	9,6	10,8	9,7	15,8	21,9	5,1	4,7	0,8	0,7	0,7	0,5%
LIGURIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0%
EMILIA-ROMAGNA	169,7	132,6	131,6	108,2	137,2	220,2	93,8	88,0	77,7	69,3	71,0	48,1%
TOSCANA	19,7	11,7	13,2	6,7	10,3	16,9	-	-	-	-	-	0,0%
UMBRIA	11,9	9,2	8,8	4,6	7,8	12,0	-	-	-	-	-	0,0%
MARCHE	61,2	52,3	53,9	28,2	42,3	81,1	35,6	31,1	4,7	2,0	0,8	0,5%
LAZIO	13,5	9,7	7,9	4,1	8,5	12,6	2,5	1,9	0,8	0,3	0,3	0,2%
ABRUZZO	12,1	13,7	14,5	15,3	8,6	12,2	3,7	2,9	1,4	1,1	1,1	0,8%
MOLISE	8,9	8,4	8,8	9,4	6,8	6,3	6,3	5,7	2,8	2,2	2,7	1,8%
CAMPANIA	2,8	3,4	3,5	3,7	2,1	1,8	1,0	0,9	0,3	0,2	0,3	0,2%
PUGLIA	31,2	24,9	28,6	26,7	36,9	33,1	23,8	21,1	14,4	11,6	12,5	8,5%
BASILICATA	3,1	2,8	2,1	2,2	1,9	2,8	1,7	1,5	1,2	0,9	0,9	0,6%
CALABRIA	6,2	4,7	2,7	2,8	3,0	2,5	1,0	0,9	-	-	-	0,0%
SICILIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0%
SARDEGNA	11,5	8,2	4,1	4,1	4,5	3,8	-	-	-	-	-	0,0%
NORD	372,1	276,7	278,3	230,1	305,2	485,7	181,9	169,1	141,7	126,5	129,0	87,4%
CENTRO	106,3	82,8	83,7	43,6	68,9	122,5	38,1	33,0	5,5	2,3	1,0	0,7%
MEZZOGIORNO	75,7	66,1	64,4	64,2	63,7	62,5	37,5	33,1	20,0	16,1	17,5	11,9%
ITALIA	554,1	425,6	426,4	337,9	437,8	670,8	257,5	235,1	167,2	144,9	147,6	100,0%

Fonte: propria elaborazione su dati ISTAT

Tab. 2.11- Produzione di pomodoro a prezzi di base a livello regionale in Italia (2000 - 2010, in milioni di €).

Regione	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	In % sul totale (2010).
PIEMONTE	18,5	17,4	19,2	23,4	20,7	20,7	20,9	19,9	18,2	19,1	16,4	1,8%
VALLE D'AOSTA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0%
LOMBARDIA	43,0	48,2	53,1	57,1	60,8	65,0	52,9	47,0	60,1	65,2	51,6	5,7%
TRENTINO-ALTO ADIGE	0,0	0,0	0,2	0,2	0,2	0,3	0,2	0,4	0,4	0,1	0,0	0,0%
VENETO	38,7	40,6	49,7	54,0	54,5	57,6	52,4	56,0	52,3	53,3	45,6	5,0%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	0,8	0,9	1,0	0,8	0,8	0,9	0,9	8,8	0,9	0,1	0,1	0,0%
LIGURIA	11,1	7,5	8,2	6,9	7,5	8,0	8,0	7,6	3,5	9,0	12,6	1,4%
EMILIA-ROMAGNA	181,7	135,9	137,2	161,4	157,5	117,4	125,5	127,8	142,8	171,7	125,2	13,8%
TOSCANA	20,6	17,3	24,7	23,4	16,7	21,2	17,6	22,5	26,3	21,6	21,1	2,3%
UMBRIA	3,4	3,2	4,3	4,1	4,1	6,8	6,9	6,6	13,6	7,3	5,3	0,6%
MARCHE	7,9	7,3	7,6	7,1	5,6	6,3	6,2	6,6	7,0	4,2	3,5	0,4%
LAZIO	73,0	71,1	58,7	73,2	90,2	80,4	78,1	70,3	69,5	71,6	64,0	7,0%
ABRUZZO	8,1	7,3	8,5	7,4	7,5	7,9	9,2	9,3	10,6	9,7	8,0	0,9%
MOLISE	6,9	6,1	6,8	7,0	5,2	3,8	5,3	4,5	3,4	4,7	3,4	0,4%
CAMPANIA	168,1	186,9	187,5	212,3	198,7	192,2	194,6	185,7	156,3	174,4	158,1	17,4%
PUGLIA	230,1	110,7	125,0	177,3	131,2	158,6	149,3	150,0	144,5	169,4	124,7	13,7%
BASILICATA	27,4	28,3	27,7	27,5	22,3	21,7	21,1	24,9	20,2	21,7	17,6	1,9%
CALABRIA	33,6	32,7	36,7	40,9	30,7	32,4	34,5	35,3	22,2	41,6	34,4	3,8%
SICILIA	229,9	186,1	119,5	214,9	236,3	236,3	240,5	251,3	238,6	146,1	132,4	14,6%
SARDEGNA	54,3	84,4	97,1	99,7	98,3	104,2	95,6	98,0	82,8	44,6	85,7	9,4%
NORD	293,9	250,5	268,6	303,9	301,9	270,0	260,7	267,5	278,1	318,6	251,6	27,7%
CENTRO	104,9	98,9	95,3	107,7	116,5	114,6	108,9	106,1	116,4	104,7	93,9	10,3%
MEZZOGIORNO	758,3	642,4	608,9	786,9	730,1	757,0	750,0	759,1	678,6	612,0	564,4	62,0%
ITALIA	1.157,1	991,8	972,7	1.198,6	1.148,6	1.141,6	1.119,7	1.132,6	1.073,2	1.035,3	909,9	100,0%

Fonte: propria elaborazione su dati ISTAT

Tab.2.12 - Produzione di riso a prezzi di base a livello regionale in Italia (2000 - 2010, in milioni di €).

Regione	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	In % sul totale (2010).
PIEMONTE	224,6	260,6	265,2	229,6	300,9	186,6	270,0	235,6	291,6	275,0	216,1	52,8%
VALLE D'AOSTA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0%
LOMBARDIA	180,0	179,5	181,6	190,9	236,2	146,5	196,2	171,2	241,5	215,9	169,6	41,4%
TRENTINO-ALTO ADIGE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0%
VENETO	8,0	9,2	8,7	7,6	8,2	5,1	6,2	5,4	7,1	7,5	5,9	1,4%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0%
LIGURIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0%
EMILIA-ROMAGNA	14,0	16,7	15,3	14,6	15,8	9,8	13,8	12,0	18,4	14,4	11,3	2,8%
TOSCANA	1,1	1,2	0,9	0,8	1,1	0,7	0,8	0,7	0,7	1,0	0,8	0,2%
UMBRIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0%
MARCHE	-	0,0	0,0	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0%
LAZIO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0%
ABRUZZO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0%
MOLISE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0%
CAMPANIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0%
PUGLIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0%
BASILICATA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0%
CALABRIA	0,8	1,1	1,1	0,8	0,7	0,4	0,8	0,7	1,1	0,6	0,5	0,1%
SICILIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0%
SARDEGNA	3,8	8,9	6,9	5,6	7,2	4,4	5,3	4,7	9,4	6,6	5,2	1,3%
NORD	426,6	465,9	470,7	442,8	561,2	348,0	486,2	424,2	558,6	512,9	402,9	98,4%
CENTRO	1,1	1,3	1,0	0,8	1,1	0,7	0,8	0,7	0,7	1,0	0,8	0,2%
MEZZOGIORNO	4,7	10,0	8,0	6,4	7,9	4,9	6,1	5,3	10,5	7,2	5,6	1,4%
ITALIA	432,4	477,1	479,7	450,0	570,1	353,5	493,1	430,2	569,8	521,1	409,4	100,0%

Fonte: propria elaborazione su dati ISTAT

Tab. 2.13 - Produzione di Olio a prezzi di base a livello regionale in Italia (2000 - 2010, in milioni di €).

Regione	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	In % sul totale (2010).
PIEMONTE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0%
VALLE D'AOSTA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0%
LOMBARDIA	1,4	1,8	1,3	1,6	1,7	2,4	1,9	6,3	1,7	2,1	1,4	0,1%
TRENTINO-ALTO ADIGE	0,4	0,8	0,4	0,8	0,4	1,3	0,7	0,7	0,6	0,9	0,9	0,1%
VENETO	4,7	5,1	5,4	5,3	5,5	7,2	5,7	5,1	5,3	4,7	5,7	0,4%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	-	-	-	-	0,0%
LIGURIA	32,7	12,1	47,6	22,9	33,5	27,9	22,5	14,1	18,2	24,5	21,7	1,6%
EMILIA-ROMAGNA	2,9	4,0	2,3	3,2	3,1	4,9	4,1	2,9	4,4	4,3	3,4	0,2%
TOSCANA	99,4	77,6	119,5	42,3	140,0	79,7	85,8	60,6	80,6	84,5	82,5	5,9%
UMBRIA	83,3	42,0	46,4	10,3	73,3	40,0	64,9	44,1	47,4	31,9	28,1	2,0%
MARCHE	16,0	21,8	19,5	18,9	22,2	17,5	19,3	17,4	20,6	14,7	18,5	1,3%
LAZIO	72,5	128,2	75,5	72,0	137,5	88,2	102,5	81,5	141,7	89,2	100,8	7,2%
ABRUZZO	95,4	95,1	127,6	120,7	105,7	123,5	102,5	69,7	97,8	72,3	91,7	6,6%
MOLISE	12,7	15,9	13,3	13,9	14,9	17,9	17,8	13,0	12,7	13,0	12,2	0,9%
CAMPANIA	133,9	132,5	160,7	125,1	138,1	149,8	100,1	107,4	126,6	108,1	103,4	7,4%
PUGLIA	538,7	741,4	511,4	744,8	659,1	715,1	516,2	393,3	378,7	259,9	314,2	22,5%
BASILICATA	32,5	26,1	14,7	13,6	11,9	18,4	12,5	10,7	10,7	8,9	8,9	0,6%
CALABRIA	519,4	681,0	687,7	740,9	1.052,3	901,4	741,6	662,9	595,1	433,0	440,3	31,5%
SICILIA	235,8	143,3	192,4	240,5	196,6	242,8	174,3	174,3	178,2	144,5	149,6	10,7%
SARDEGNA	20,9	26,5	20,7	21,4	18,0	24,1	17,9	15,5	18,2	10,0	14,9	1,1%
NORD	42,4	24,1	57,4	34,2	44,6	44,0	35,3	29,0	30,3	36,5	33,2	2,4%
CENTRO	271,1	269,7	261,0	143,5	373,0	225,5	272,6	203,7	290,2	220,3	230,0	16,4%
MEZZOGIORNO	1.589,2	1.861,7	1.728,6	2.020,9	2.196,5	2.193,0	1.682,8	1.446,7	1.418,0	1.049,7	1.135,2	81,2%
ITALIA	1.902,8	2.155,5	2.047,0	2.198,5	2.614,0	2.462,6	1.990,7	1.679,4	1.738,5	1.306,5	1.398,4	100,0%

Fonte: propria elaborazione su dati ISTAT

Tab. 2.14 - Produzione di Vino a prezzi di base a livello regionale in Italia (2000 - 2010, in milioni di €).

Regione	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	In % sul totale (2010).
PIEMONTE	320,7	391,3	309,5	322,6	406,5	346,7	334,2	253,2	304,9	299,0	315,0	17,5%
VALLE D'AOSTA	1,8	1,5	1,5	1,7	1,9	1,4	1,4	1,3	1,4	1,4	1,4	0,1%
LOMBARDIA	115,3	122,0	112,1	107,9	127,3	103,2	99,3	101,2	132,3	125,5	131,8	7,3%
TRENTINO-ALTO ADIGE	41,1	62,7	54,7	57,0	47,9	38,3	38,3	74,7	79,1	78,7	67,6	3,7%
VENETO	289,6	320,1	265,2	313,2	329,6	209,8	229,5	259,3	315,5	324,4	327,6	18,2%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	84,9	89,7	86,1	91,8	106,1	85,2	79,5	90,7	101,3	91,6	82,9	4,6%
LIGURIA	8,8	6,8	6,3	7,2	7,1	5,6	5,5	4,9	3,5	3,6	3,2	0,2%
EMILIA-ROMAGNA	117,5	138,7	111,3	102,4	136,4	101,0	105,0	126,1	130,7	124,2	114,4	6,3%
TOSCANA	287,3	265,2	295,8	306,5	368,5	291,9	287,9	253,7	314,5	306,2	267,6	14,8%
UMBRIA	31,8	31,6	29,1	31,8	39,0	31,4	33,4	34,8	30,4	32,6	29,6	1,6%
MARCHE	56,8	64,4	55,4	19,8	55,7	46,4	32,3	30,1	36,4	29,2	29,5	1,6%
LAZIO	143,3	111,9	107,6	94,0	92,8	76,3	73,1	58,4	60,9	58,3	58,4	3,2%
ABRUZZO	63,7	70,1	89,8	73,1	80,0	69,6	64,2	43,5	33,9	27,7	29,1	1,6%
MOLISE	1,2	1,5	2,2	1,1	1,5	1,6	1,9	3,1	3,0	2,4	2,5	0,1%
CAMPANIA	77,6	70,1	74,4	73,6	81,4	62,5	67,2	62,0	67,5	63,7	60,4	3,3%
PUGLIA	167,3	140,9	122,1	138,1	180,8	160,3	141,5	115,2	167,5	133,5	149,6	8,3%
BASILICATA	20,3	16,6	14,6	14,6	11,5	9,6	9,4	8,5	8,7	5,8	6,2	0,3%
CALABRIA	28,1	43,0	28,5	24,9	23,6	22,9	20,3	17,1	20,7	19,0	19,9	1,1%
SICILIA	120,3	141,8	129,9	165,1	147,3	129,7	117,7	92,5	128,1	116,0	76,2	4,2%
SARDEGNA	36,9	44,2	40,9	46,4	51,1	41,1	37,5	40,5	33,0	31,9	30,6	1,7%
NORD	979,7	1.132,8	946,6	1.003,8	1.162,8	891,1	892,8	911,5	1.068,7	1.048,3	1.043,7	57,9%
CENTRO	519,3	473,1	487,9	452,2	556,1	445,9	426,7	377,1	442,3	426,3	385,2	21,4%
MEZZOGIORNO	515,4	528,3	502,3	537,0	577,1	497,3	459,6	382,4	462,3	400,0	374,4	20,8%
ITALIA	2.014,4	2.134,3	1.936,9	1.992,9	2.296,0	1.834,3	1.779,1	1.671,0	1.973,4	1.874,6	1.803,3	100,0%

Fonte: propria elaborazione su dati ISTAT

Tab.2.15 - Distribuzione regionale degli allevamenti bovini, bufalini e suinicoli in Italia secondo i dati provvisori del 6° Censimento

REGIONI	Allevamenti		Bovini				Bufalini				Suini			
	Aziende		Aziende		Capi		Aziende		Capi		Aziende		Capi	
	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000
Piemonte	18.883	41.919	13.228	18.537	815.564	818.798	37	16	3.012	598	1.200	3.545	1.108.894	924.159
Valle d'Aosta	1.357	2.811	1.176	1.586	32.953	38.888	-	-	-	-	27	106	212	1.071
Lombardia	21.476	35.403	14.700	19.684	1.483.557	1.606.285	86	59	10.209	4.393	2.639	7.487	4.854.797	3.840.094
Liguria	2.386	10.957	1.094	1.702	14.172	16.933	5	4	20	20	131	371	972	1.507
Trentino-Alto Adige	12.004	17.544	9.719	11.217	178.934	189.343	8	5	39	24	543	5.878	10.119	22.145
Veneto	20.138	82.707	13.131	21.575	825.739	931.337	50	27	3.221	1.364	1.765	10.586	930.728	701.570
Friuli-Venezia Giulia	3.160	14.455	2.050	3.761	89.032	100.766	16	9	1.582	569	588	3.080	252.116	191.646
Emilia-Romagna	12.299	49.339	7.359	12.183	558.602	627.964	25	20	1.014	1.180	1.217	4.702	1.283.280	1.555.621
Toscana	9.888	47.937	3.486	4.964	92.641	103.008	29	13	1.431	521	1.287	5.452	147.771	171.612
Umbria	4.903	24.648	2.684	3.553	60.449	62.994	14	8	477	126	759	7.445	189.681	250.415
Marche	6.560	37.772	3.173	5.087	59.850	72.113	39	26	420	492	1.707	14.700	201.906	144.961
Lazio	14.171	66.285	8.664	10.872	216.454	239.457	590	647	62.856	33.518	896	18.527	77.171	88.809
Abruzzo	7.609	36.631	3.986	5.945	78.566	82.862	11	7	103	58	1.962	15.812	94.897	114.957
Molise	4.052	14.121	2.529	4.043	47.833	56.594	23	20	779	489	575	7.671	22.733	47.392
Campania	14.386	69.251	9.336	15.350	182.651	212.267	1.406	1.298	260.721	130.732	1.844	34.406	94.047	141.454
Puglia	5.958	7.884	3.519	4.386	167.035	152.723	57	46	7.349	5.604	704	1.310	24.457	27.145
Basilicata	5.746	20.141	2.645	3.730	88.392	77.711	16	13	2.201	547	479	11.581	84.838	82.835
Calabria	9.885	36.244	4.877	6.089	98.139	101.983	18	11	1.111	169	2.197	25.691	51.209	100.377
Sicilia	14.881	18.306	9.151	9.045	336.015	307.876	21	9	1.100	563	742	2.398	49.277	41.631
Sardegna	20.254	27.416	7.834	8.685	251.375	249.350	11	8	696	984	4.852	12.918	169.278	193.890
ITALIA	209.996	661.771	124.341	171.994	5.677.953	6.049.252	2.462	2.246	358.341	181.951	26.114	193.666	9.648.383	8.643.291

Fonte: Istat, 6° e 5° Censimento generale dell'agricoltura

Tab.2.15 continua - Distribuzione regionale degli allevamenti bovini, bufalini e suinicoli in Italia secondo i dati provvisori del 6° Censimento

REGIONI	Ovini				Caprini				Avicoli				Conigli			
	Aziende		Capi		Aziende		Capi		Aziende		Capi (.000).		Aziende		Capi (.000).	
	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000
Piemonte	1.526	2.214	92,0	88,2	2.210	3.635	46,6	46,2	1.716	26.935	10.908,2	13.962,2	844	15.315	842,8	1.021,0
Valle d'Aosta	129	169	2,3	2,2	224	282	3,5	3,4	29	1.483	0,9	14,5	25	618	0,5	7,4
Lombardia	1.653	2.857	105,3	91,2	2.212	3.551	57,7	50,6	2.393	19.866	27.174,7	27.279,3	1.058	9.834	415,4	610,8
Liguria	414	1.374	10,8	18,3	361	1.057	6,6	7,9	482	9.111	80,2	272,4	262	5.514	12,3	83,6
Trentino- Alto Adige	1.902	2.514	57,3	60,4	1.267	2.244	18,5	21,2	736	11.119	1.110,6	1.361,0	234	2.699	97,6	114,2
Veneto	512	1.050	43,0	30,9	491	2.377	9,4	12,6	2.976	69.965	58.139,0	47.956,1	862	19.976	2.607,2	3.202,8
Friuli- Venezia Giulia	127	230	11,3	6,3	142	621	3,3	6,1	393	11.652	7.068,4	8.636,1	153	4.339	670,4	719,0
Emilia- Romagna	1.013	1.976	63,8	84,0	530	1.600	8,5	10,7	1.059	41.757	34.908,8	29.462,8	394	18.464	930,7	1.000,8
Toscana	2.452	4.628	416,7	554,7	730	2.018	12,3	17,1	1.671	40.396	2.481,7	3.464,0	736	24.128	83,6	537,9
Umbria	1.472	3.804	107,0	149,8	243	734	3,2	6,3	556	21.881	7.329,1	8.159,5	215	11.400	56,2	191,1
Marche	1.251	3.750	150,0	158,2	362	1.208	5,3	6,7	1.511	34.907	12.313,9	7.302,1	882	24.829	256,9	923,7
Lazio	3.135	12.966	588,1	636,3	713	3.428	27,5	38,8	1.411	56.587	4.548,6	3.289,9	580	23.244	196,2	511,9
Abruzzo	3.160	9.627	210,6	281,6	649	1.605	14,5	15,4	1.482	32.466	6.605,9	3.589,9	658	12.348	248,0	476,6
Molise	1.334	3.878	69,2	113,1	423	1.362	6,5	10,3	587	12.768	6.025,4	4.031,0	125	4.334	23,7	82,0
Campania	3.159	8.551	221,5	227,2	1.450	5.294	36,0	49,4	1.560	60.094	5.973,2	5.752,9	690	20.248	369,5	654,6
Puglia	1.948	2.462	226,8	218,0	1.061	1.424	51,8	52,1	1.417	3.827	2.856,6	1.981,6	478	1.663	147,3	171,0
Basilicata	3.693	8.116	262,2	335,8	1.792	4.466	58,8	97,5	384	16.038	318,7	494,5	143	5.399	125,6	104,3
Calabria	3.892	5.713	246,9	237,0	2.996	5.803	132,8	139,3	2.257	27.023	1.198,3	1.400,6	643	6.046	20,0	135,4
Sicilia	5.628	6.472	732,4	708,2	2.070	2.493	117,2	122,1	586	6.691	5.143,8	1.677,6	129	1.579	174,7	100,8
Sardegna	12.632	14.477	3.008,6	2.808,7	2.615	3.289	237,3	209,5	789	4.866	1.234,3	1.138,9	143	829	83,7	202,0
ITALIA	51.032	96.828	6.625,8	6.810,0	22.541	48.491	857,3	923,5	23.995	509.432	195.420,3	171.226,7	9.254	212.806	7.362,4	10.851,1

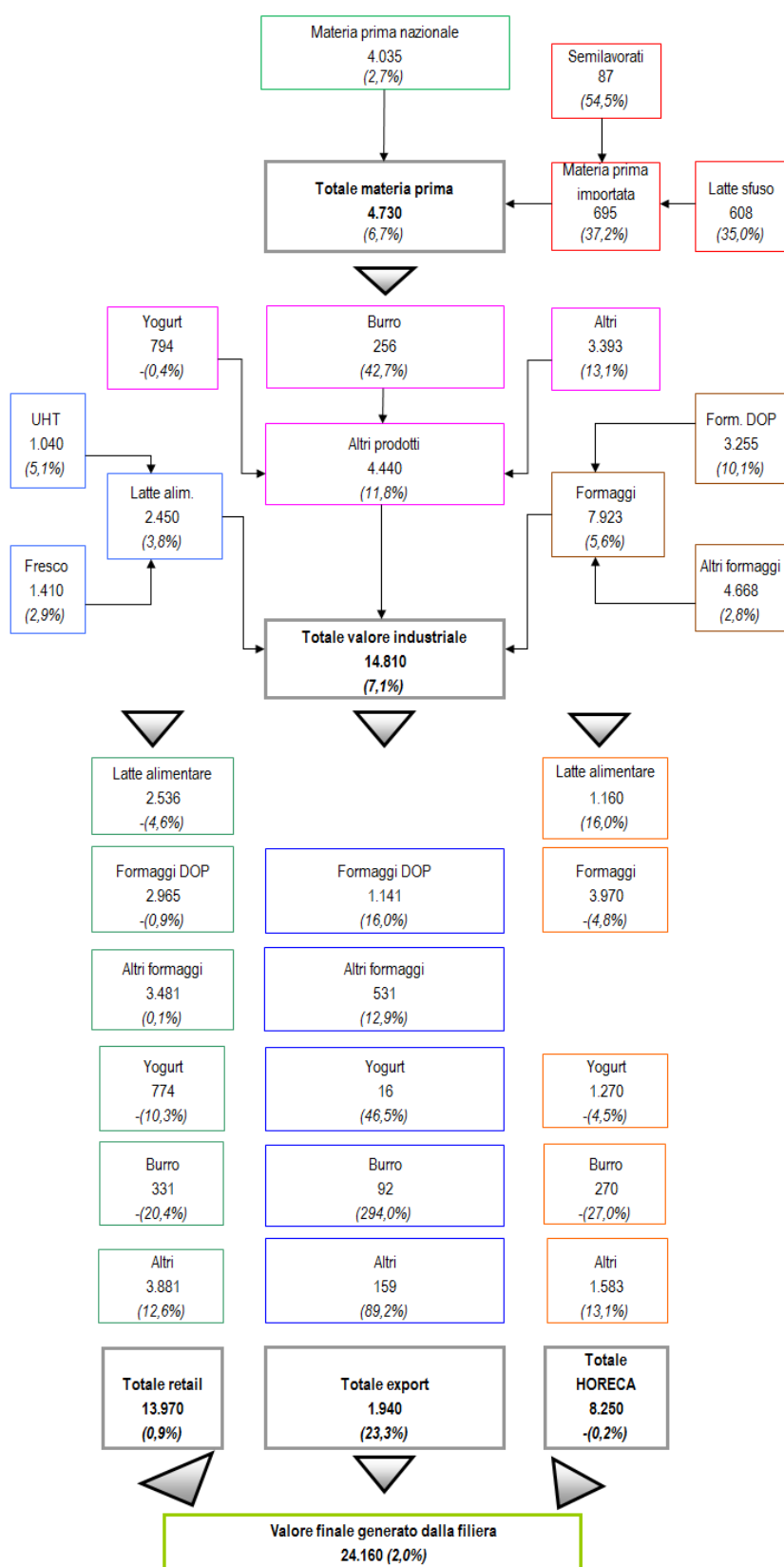
Fonte: Istat, 6° e 5° Censimento generale dell'agricoltura

Tab.2.16 – Dimensione media degli allevamenti in Italia secondo i dati provvisori del 6° Censimento

REGIONI	Bovini		Suini		Ovini		Caprini		Avicoli	
	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000
Piemonte	62	44	924	261	60	40	21	13	6.357	518
Valle d'Aosta	28	25	8	10	17	13	16	12	32	10
Lombardia	101	82	1.840	513	64	32	26	14	11.356	1.373
Liguria	13	10	7	4	26	13	18	8	166	30
Trentino-Alto Adige	18	17	19	4	30	24	15	9	1.509	122
Veneto	63	43	527	66	84	29	19	5	19.536	685
Friuli-Venezia Giulia	43	27	429	62	89	27	23	10	17.986	741
Emilia-Romagna	76	52	1.054	331	63	43	16	7	32.964	706
Toscana	27	21	115	31	170	120	17	8	1.485	86
Umbria	23	18	250	34	73	39	13	9	13.182	373
Marche	19	14	118	10	120	42	15	6	8.149	209
Lazio	25	22	86	5	188	49	39	11	3.224	58
Abruzzo	20	14	48	7	67	29	22	10	4.457	111
Molise	19	14	40	6	52	29	15	8	10.265	316
Campania	20	14	51	4	70	27	25	9	3.829	96
Puglia	47	35	35	21	116	89	49	37	2.016	518
Basilicata	33	21	177	7	71	41	33	22	830	31
Calabria	20	17	23	4	63	41	44	24	531	52
Sicilia	37	34	66	17	130	109	57	49	8.778	251
Sardegna	32	29	35	15	238	194	91	64	1.564	234
ITALIA	46	35	369	45	130	70	38	19	8.144	336

Fonte: Istat, 6° e 5° Censimento generale dell'agricoltura

Fig. 2.1 – La catena del valore dei prodotti lattiero – caseari in Italia nel 2010 (.000.000 €).



Fonte: Il Mercato del Latte. Rapporto 2011

Tab.2.17 – Numero di unità produttive nel settore lattiero-caseario per tipo e regione nel 2009

Regioni	Caseifici e centrali del latte	Stabilimenti di aziende agricole	Stabilimenti di enti cooperativi agricoli	Centri di raccolta	Totale
Piemonte	80	4	12	8	104
Valle d'Aosta	12	1	8	-	21
Lombardia	144	10	84	21	259
Liguria	13	1	1	-	15
Trentino-Alto Adige	13	2	18	1	34
Bolzano-Bozen	6	2	2	1	11
Trento	7	-	16	-	23
Veneto	77	3	46	11	137
Friuli-Venezia Giulia	21	-	28	4	53
Emilia-Romagna	146	22	234	9	411
Nord	519	45	449	55	1034
Toscana	42	1	7	6	56
Umbria	18	-	-	1	19
Marche	10	2	2	1	15
Lazio	58	4	9	14	85
Centro	128	7	18	22	175
Abruzzo	27	-	7	2	36
Molise	33	1	2	1	37
Campania	341	5	7	16	369
Puglia	216	4	8	4	232
Basilicata	49	3	4	4	60
Calabria	59	3	2	1	65
Sicilia	54	2	3	3	62
Sardegna	56	1	19	3	79
Mezzogiorno	835	19	52	34	940
ITALIA	1.469	69	501	110	2.149

Fonte: Il Mercato del Latte. Rapporto 2011

Tab. 2.18 – La catena del valore della carne bovina in Italia nel 2010

	Quantità (.000 t.e.c.).	Valore unitario (euro/kg).	Valore 2010 (milioni di euro).	Valore 2009 (milioni di euro).	Valore 2008 (milioni di euro).	Var. % 2010/09
Valore degli animali nazionali avviati al macello	1.031	3,55	3.657	3.755	3.787	-2,6
Valore import animali da macello	38	3,80	145	131	135	10,6
Totale valore della materia prima	1.069	3,56	3.802	3.886	3.922	-2,2
Industria						
- di macellazione	935	4,76	4.449	4.542	4.591	-2,0
- di lavorazione e trasformazione	167	9,58	1.603	1.627	1.640	-1,4
Valore produzione industriale nazionale¹			6.052	6.169	6.231	-1,9
Import-Export di carni						
esportazioni			532	402	448	32,3
- carni fresche/congelate	156	2,94	458	335	385	37,0
- preparazioni/conserve	22	3,42	74	68	63	9,0
importazioni			2.178	2.121	2.128	2,7
- carni fresche/congelate	491	4,24	2.085	2.034	2.037	2,5
- preparazioni/conserve e semilav.	25	3,68	93	86	91	7,8
Totale vendite retail			12.325	12.267	11.959	0,5
- carni fresche/congelate	1.223	9,83	12.019	11.940	11.645	0,7
- preparazioni/conserve	14	22,20	307	327	314	-6,2
Totale vendite ho.re.ca.			3.270	3.370	3.320	-3,0
Valore del mercato finale²			15.595	15.637	15.279	-0,3

1. Al netto del valor dei prodotti importati

2. Al lordo di perdite e scarti, compreso il valore delle scorte vendute

Fonte: Il mercato della carne bovina. Rapporto 2011

Tab. 2.19 – L'industria delle carni bovine in Italia

		2001	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. % 10/09
Macellazione	(.000 t).	1.132	1.108	1.110	1.123	1.059	1.055	1.075	1,90
Valore del mercato a prezzi di fabbrica	(mln €).	4.786	5.400	5.800	5.920	5.900	5.900	6.177	4,70
Import									
- valore	(mln €).	1.017	1.829	2.140	2.100	2.162	2.105	2.221,30	3,50
- quantità	(.000 t).	304,1	493,2	526,7	520,3	494,9	503,5	521,10	1,74
Export									
- valore	(mln €).	182	334	397	412	467	435	546,50	24,89
- quantità	(.000 t).	105,3	150,2	148,6	144,4	173,2	155,0	188,20	20,33
Saldo									
- valore	(mln €).	-835	-1.496	-1.743	-1.689	-1.695	-1.670	-1.674,80	-1,98
- quantità	(.000 t).	-198,8	-343,0	-378,1	-375,9	-321,7	-348,5	-332,90	-6,44
Export/produzione	(%).	9,30	13,56	13,39	12,86	16,36	14,69	17,51	18,09*
Consumo apparente	(.000 t).	1.331	1.451	1.488	1.499	1.381	1.404	1.407,90	-0,21
Import/consumo	(%).	22,85	33,99	35,39	34,71	35,84	35,87	37,01	1,95*
Produzione nazionale/consumo	(%).	85,06	76,36	74,59	74,92	76,70	75,17	76,35	2,11*

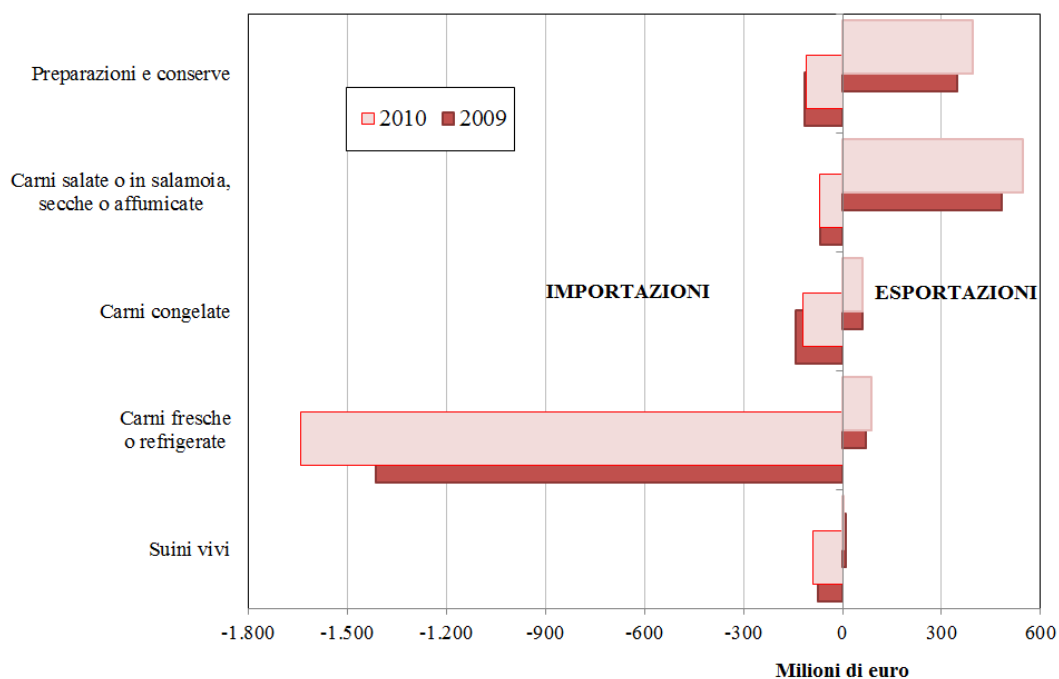
Fonte: Il mercato delle carni bovine. Rapporto 2011

Tab. 2.20 - Evoluzione del valore della produzione di carne suina (valori correnti in milioni di euro)

Regione	Produzione (milioni di euro correnti)				Variazioni percentuali (%)		
	2000	2005	2009	2010	2010/09	2010/05	2010/00
Piemonte	174,7	200,5	229,4	225,1	-1,9	12,3	28,8
Valle d'Aosta	0,1	0,1	0,1	0,1	-0,8	2,4	-3,7
Lombardia	772,6	852,6	975,4	957,0	-1,9	12,3	23,9
Trentino Alto Adige	10,7	10,8	12,4	12,0	-2,8	11,6	12,5
Veneto	142,9	144,5	165,5	162,3	-1,9	12,3	13,6
Friuli Venezia Giulia	59,8	60,6	69,3	68,0	-1,8	12,3	13,7
Liguria	0,3	0,3	0,3	0,3	-0,8	2,4	-3,7
Emilia Romagna	410,9	380,7	435,7	427,3	-1,9	12,2	4,0
Toscana	73,6	62,2	71,2	69,8	-2,0	12,3	-5,2
Umbria	76,6	65,3	74,7	73,2	-2,1	12,2	-4,5
Marche	68,7	57,4	65,7	64,4	-2,1	12,1	-6,3
Lazio	45,3	45,7	52,3	51,3	-2,0	12,2	13,3
Abruzzo	43,3	43,8	50,1	49,2	-1,8	12,2	13,7
Molise	14,8	14,9	17,1	16,7	-2,2	12,3	12,7
Campania	59,0	59,7	68,4	67,0	-2,0	12,2	13,6
Puglia	13,4	13,5	15,5	15,1	-2,6	11,7	13,0
Basilicata	35,5	35,9	41,1	40,4	-1,8	12,3	13,7
Calabria	44,5	44,8	51,3	50,4	-1,9	12,3	13,1
Sicilia	32,2	19,3	22,1	21,7	-2,0	12,5	-32,6
Sardegna	92,7	77,9	89,2	87,5	-2,0	12,2	-5,7
Nord Ovest	947,7	1.053,4	1.205,2	1.182,5	-1,9	12,3	24,8
Nord Est	624,3	596,6	682,8	669,6	-1,9	12,2	7,2
Centro	264,2	230,5	264,0	258,7	-2,0	12,2	-2,1
Sud	210,4	212,7	243,5	238,7	-2,0	12,2	13,4
Isole	124,9	97,2	111,4	109,2	-2,0	12,3	-12,6
Italia	2.171,5	2.190,5	2.506,9	2.458,6	-1,9	12,2	13,2

Fonte: Il mercato della carne suina. Rapporto 2011

Fig.2.2 – Struttura degli scambi in valore dell'Italia con l'estero di suini e carni suine nel periodo 2009-2010



Fonte: Il mercato della carne suina. Rapporto 2011

CAPITOLO III – VERSO LA NUOVA PAC PER IL PERIODO 2014 – 2020

3.1 – L'avvio della discussione

La discussione in merito alla riforma della PAC per il periodo 2014 – 2020 è iniziata, a tutti gli effetti, mentre gli stati membri recepiscono i regolamenti attuativi della Revisione di medio termine a fine 2009. Le due preoccupazioni maggiori per la Commissione erano: a) la revisione del bilancio europeo coincidente con la riforma della PAC e le voci insistenti che chiedevano un ridimensionamento della spesa, anche in seguito alle crescenti difficoltà economiche affrontate con la crisi economica mondiale ed europea e b) la giustificazione della PAC stessa agli occhi dei consumatori europei.

Una delle prime conferme sull'importanza che il Parlamento Europeo riconosce alla PAC arriva con un documento di lavoro di George Lyon, del 1° marzo 2010, sul futuro della PAC dopo il 2013. In questo documento, la Commissione Agricoltura del parlamento Europeo conferma i risultati raggiunti dalla PAC negli anni e l'importanza di una Politica europea, e non svolta dai singoli stati, per garantire la competitività e l'evoluzione dell'agricoltura. Secondo questo documento la PAC del futuro deve affrontare diverse sfide che vanno dalla sicurezza alimentare, intesa come concorso dell'UE nella riduzione della fame nel mondo, alla crisi economica, la vulnerabilità degli ecosistemi agricoli, l'invecchiamento della popolazione rurale ecc.. La PAC, quindi, è necessaria, ma deve essere forte per rispondere adeguatamente a queste sfide. Un parere importante da parte del parlamento il ruolo del quale all'interno del funzionamento delle istituzioni sta diventando sempre più importante, infatti, su questa riforma ci sarà una co-decisione con la Commissione Europea.

Dal canto suo, la Commissione, nella figura del Commissario attuale all'agricoltura Dalan Ciolos, avvia, in aprile 2010, una discussione pubblica sulla PAC e sulle sue prospettive, che chiuderà l'11 giugno 2010 con una settimana di ritardo per via dell'elevata partecipazione da parte sia della cittadinanza, sia degli istituti di ricerca e stakeholders. Attraverso questo strumento la Commissione ha posto ai partecipanti quattro domande; dal perché di una politica comune agli obiettivi che questa dovrebbe porsi e gli strumenti da utilizzare per il raggiungimento di tali obiettivi.

Una traccia sugli obiettivi e strumenti da utilizzare nella PAC del futuro viene fornita al Parlamento Europeo e alle altre istituzioni comunitarie con la comunicazione COM(2010)

672 della Commissione il 18 novembre 2010. Con questa comunicazione, oltre a delineare gli obiettivi che la nuova PAC dovrebbe perseguire, si cerca anche di fornire qualche elemento di riflessione sulla modalità di intervento per riformare la PAC. La risposta del Parlamento Europeo sulla struttura della PAC arriva con la Relazione Deß il 31 maggio 2011. Sostanzialmente il Parlamento chiede alla Commissione che le nuove norme vadano nella direzione della difesa della biodiversità, la salvaguardia degli ecosistemi agricoli e più in generale al sostegno di una agricoltura più eco compatibile. Si ritiene utile mantenere una struttura della PAC fondata su due pilastri come già presente, con il I Pilastro che dovrebbe continuare ad essere sostenuto economicamente al 100% dal bilancio dell'Unione Europea e il II Pilastro co-finanziato. Uno degli aspetti più importanti di questa relazione, però, è la valutazione del Parlamento sulla reale necessità di non decurtare i finanziamenti alla PAC, ma, almeno, di confermare i finanziamenti attuali. La risposta a tale richiesta arriverà con la comunicazione della Commissione n°500 del 29 giugno 2011 "A Budget for Europe 2020" dove vengono confermate le risorse alla PAC. Al I Pilastro vengono, quindi, riconosciuti 281,8 miliardi di € ai quali vanno aggiunti gli 89,9 miliardi di € destinati al II Pilastro. In più sono previsti 15,2 miliardi di € aggiuntivi ripartite in altre voci di spesa quali il European Globalisation Fund, Food safety ecc..¹³

Ottenute maggiori garanzie sul finanziamento della PAC fino al 2020, il periodo estivo vedrà un intenso lavoro da parte della Commissione per la stesura delle proposte legislative di riforma che saranno ufficializzate il 12 ottobre 2011 con la comunicazione COM(2011) 625/3

3.2 – Gli obiettivi della proposta di riforma

I contenuti della proposta erano, in gran parte, note dalla Comunicazione 672 del 18 novembre 2010 al Parlamento Europeo e riassumono una discussione intensa che si era aperta in sede comunitaria e si è conclusa a luglio 2010. Vengono definiti alcuni obiettivi strategici che la PAC deve perseguire che sono:

- a) "preservare il potenziale di produzione alimentare dell'Unione Europea (EU). secondo criteri di sostenibilità, al fine di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare a lungo termine". In sostanza la Commissione rimarca l'importanza del sostegno dei redditi degli agricoltori

¹³ Tali dotazioni sono espresse con i prezzi 2011

limitando, per quanto possibile, le sue fluttuazioni dovute anche alla maggiore volatilità dei prezzi dei mercati in seguito alle modifiche significative della PAC nell'ultimo decennio.

- b) "sostenere le comunità agricole che forniscono ai cittadini europei una grande varietà di derrate alimentari di pregio e qualità prodotte in modo sostenibile, nel rispetto degli obiettivi che l'Unione si è data in materia di ambiente, acque, salute e benessere degli animali e delle piante e salute pubblica" Aiutare, quindi, tutti quegli agricoltori che offrono beni pubblici alla collettività ma che non si vedono remunerati del loro operato e sostenere un'agricoltura sempre più verde capace di adeguarsi ai cambiamenti climatici.
- c) "Preservare la vitalità delle comunità locali [...]" sostenendone l'occupazione, promuovendo la diversificazione produttiva salvaguardando le diversità strutturali che caratterizzano l'agricoltura europea.

La Commissione riconosce, inoltre, il ruolo fondamentale dell'agricoltura per l'economia europea, sia direttamente, sia indirettamente, in tutta la filiera agro-alimentare. Una riduzione dell'attività produttiva agricola, quindi, determinerebbe non solo una contrazione del PIL e dell'occupazione agricola, ma avrebbe effetti negativi su tutta la filiera. Rimane fondamentale, quindi, per l'UE, il sostegno pubblico alla produzione agricola, che non può prescindere dagli impegni assunti per combattere i cambiamenti climatici e la salvaguardia dell'ambiente. Proprio nell'ottica di sostenere veramente l'agricoltura si riconosce che c'è bisogno di uno sforzo da parte dell'UE e degli Stati membri di individuare coloro che sono i veri agricoltori, definiti "agricoltori attivi", affinché vi sia una distribuzione più equa delle risorse della PAC. Il mantenimento di un tessuto rurale attivo e vivace consentirebbe, quindi, all'Europa, di contribuire attivamente alla soddisfazione della domanda, sempre crescente, alimentare a livello globale senza, tuttavia, perdere d'occhio le eccellenze locali che il mercato domanda, nonostante la crisi economica in atto. In sostanza, quindi, la Commissione ritiene che sia fondamentale una nuova riforma PAC per:

- a) "affrontare le crescenti preoccupazioni in materia di sicurezza dell'approvvigionamento alimentare sia nell'UE che su scala mondiale,
- b) migliorare la gestione sostenibile di risorse naturali quali l'acqua, l'aria, la biodiversità e i suoli,
- c) far fronte alla crescente pressione esercitata sulle condizioni di produzione agricola a causa dei cambiamenti climatici in corso e fare in modo che gli

agricoltori riducano il loro contributo alle emissioni di gas serra, partecipino attivamente allo sforzo di mitigazione e contribuiscano alla produzione di energia rinnovabile,

- d) preservare e rafforzare la competitività in un mondo caratterizzato da una crescente globalizzazione e da una sempre maggiore volatilità dei prezzi, mantenendo nel contempo la produzione agricola in tutta l'Unione europea,
- e) valorizzare la diversità delle strutture e dei sistemi di produzione agricola dell'UE, che è andata rafforzandosi con l'allargamento dell'Unione, preservandone nel contempo il ruolo sociale, territoriale e strutturante,
- f) rafforzare la coesione territoriale e sociale nelle zone rurali dell'Unione europea, In particolare promuovendo l'occupazione e la diversificazione,
- g) fare in modo che il sostegno della PAC sia ripartito in modo equo e bilanciato tra i vari Stati membri e tra gli agricoltori e sia più efficacemente mirato agli agricoltori in attività; ridurre le disparità tra Stati membri tenendo conto del fatto che un sostegno forfettario non costituisce una soluzione praticabile,
- h) proseguire la semplificazione delle procedure di attuazione della PAC, rafforzare le esigenze in materia di controllo e ridurre l'onere amministrativo per i beneficiari dei fondi.” [COM(2010). 672 del 18.11.2010]

Il perseguimento di obiettivi, che consentano di rispondere alle sfide aperte, permetterebbe, inoltre, di rispondere efficacemente agli obiettivi di Europa 2020:

- a) “crescita intelligente - aumentando l'efficienza delle risorse e migliorando la competitività grazie alla conoscenza e all'innovazione tecnologica, sviluppando prodotti di qualità e ad alto valore aggiunto; sviluppando tecnologie verdi e utilizzando le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, investendo nella formazione, incentivando l'innovazione sociale nelle zone rurali e favorendo l'integrazione dei risultati della ricerca;
- b) crescita sostenibile - mantenendo la base per la produzione di prodotti alimentari, alimenti per animali ed energie rinnovabili, assicurando una gestione sostenibile delle terre, fornendo beni pubblici ambientali, lottando contro la perdita di biodiversità, promuovendo le energie rinnovabili, proteggendo la salute degli animali e delle piante, aumentando l'efficienza delle risorse grazie allo sviluppo tecnologico e valorizzando i risultati della ricerca, riducendo ulteriormente le emissioni, migliorando le riserve di carbonio e sviluppando pienamente il potenziale delle zone rurali; e

- c) crescita inclusiva - liberando il potenziale economico delle zone rurali, sviluppando i mercati e l'occupazione locale, accompagnando il processo di ristrutturazione dell'agricoltura e sostenendo il reddito degli agricoltori al fine di preservare la sostenibilità dell'agricoltura in tutta l'Europa." (COM(2010) 672 del 18.11.2010).

3.3 – Struttura della proposta per il I pilastro

Per rispondere agli obiettivi prefissati, la nuova PAC è stata proposta con una struttura che richiama quanto già implementato con la Riforma Fischler nel 2003 (Reg. CE 1782/2003) e modificata con l'Health Check con il Reg. CE 73/2009. La nuova PAC sarà imperniata sempre su due Pilastri di cui il primo legato ai pagamenti diretti e il secondo allo sviluppo rurale. Gli aiuti, quindi, saranno totalmente disaccoppiati, a parte una percentuale che può arrivare a superare il 10% in casi particolari a sostegno di settori specifici dell'agricoltura. L'aiuto totale sarà costituito da diverse componenti aventi finalità differenti per il perseguimento degli obiettivi prefissati. Il finanziamento dei due pilastri mantiene la forma attuale (introdotto da prima con la Riforma Fischler e confermato dall'Health Check), in termini di ripartizione dei fondi, e una dotazione uguale a quella che ci sarà nel 2013 in termini nominali, che significa al lordo dell'inflazione. In sostanza sono previsti 317,2 miliardi di euro per il primo pilastro e 101,2 miliardi per il secondo. A questi vanno aggiunti 17,1 miliardi di euro da destinare a varie finalità quali: ricerca e innovazione, sicurezza alimentare, distribuzione di derrate agli indigenti, il fondo per la gestione delle crisi e il fondo europeo per l'adeguamento alla globalizzazione. Dei fondi destinati al I Pilastro almeno una parte (il 30%) dovrà essere destinato a perseguire gli obiettivi a favore del clima e dell'ambiente. Le misure di mercato, invece, sono previste al di fuori della programmazione pluriennale con un fondo riserva ad hoc e serviranno per affrontare in modo più tempestivo le eventuali crisi di mercato. E' prevista, inoltre, una convergenza dei pagamenti sia all'interno dei paesi membri, sia tra i paesi a livello comunitario al fine di garantire una distribuzione più equa degli aiuti. A tal fine la Commissione propone per tutti gli Stati membri che ricevono pagamenti diretti al di sotto del 90% della media europea di recuperare un terzo della differenza entro il 2020. Sulla base di questa proposta sono stati calcolati anche i massimali nazionali allegati alla proposta di regolamento.

La nuova proposta PAC prevede, per l'Italia, un massimale nazionale di 4.023.865 mila euro nel 2014, che verrà progressivamente ridotto fino al 2017 quando raggiungerà

quota 3.841.609 mila euro (Allegato II, COM(2011) 625/3). L'importo netto, tuttavia, è stabilito dall'articolo 7 e a regime sarà di 3.841.400 € (Allegato III, COM(2011) 625/3). Questa riduzione è a carico delle aziende che, sulla base delle nuove norme, recepirebbero aiuti superiori a 150.000 € annui al netto, però, del costo dei redditi dei dipendenti comprese tasse e imposte. Per le somme superiori sono previste decurtazioni, a norma dell'articolo 11 della proposta, per scaglioni successivi secondo lo schema seguente:

- a) per i valori compresi tra 150 e 200 mila euro un taglio del 20%
- b) per valori compresi tra 200 e 250 mila euro un taglio del 40%
- c) per valori compresi tra 250 e 300 mila euro un taglio del 70%
- d) per valori superiori a 300 mila euro un taglio del 100%

Tale intervento di riduzione degli aiuti per somme superiori a 300.000 sembra inserito per venire incontro a una delle critiche che la PAC attuale ha ricevuto dalla Corte dei Conti Europea (CCE) nella Relazione Speciale N°5 del 2011. La CCE afferma, infatti, che la distribuzione dei Pagamenti Unico Aziendale avvantaggia le aziende di grandi dimensioni, sia nel vecchio modello storico, sia in quello regionalizzato¹⁴. Secondo i dati riportati nella relazione, l'84% dei beneficiari della PAC, nel 2009, ha ricevuto solo il 25% degli aiuti mentre lo 0,4% dei grandi beneficiari, più di 100 mila €, hanno percepito quasi il 13% degli aiuti (tab. 1.1).

Gli importi decurtati sono da riversarsi al FEASR per progetti di sviluppo rurale. Inoltre, è prevista la possibilità di destinare fino al 10% del massimale nazionale alla flessibilità tra i due pilastri, ovvero trasferire questa quota al secondo pilastro per gli anni civili 2014 – 2019.

Al fine di evitare che gli importi pagati siano superiori al massimale netto, gli Stati effettuano un taglio lineare per tutti i pagamenti diretti ad eccezione di quelli stabiliti per il sostegno dell'agricoltura nelle zone ultra periferiche e le isole del Mar Egeo.

Una delle critiche mosse alla attuale PAC è quello di aver sostenuto finanziariamente aziende o beneficiari grandi proprietari terrieri o società che si occupavano di attività estranee a quella agricola. La Corte dei Conti Europea (CCE), infatti, con la Relazione Speciale 5/2011, pone l'accento sul fatto che la definizione poco chiara dei beneficiari degli

¹⁴ Il modello a cui fa riferimento lo studio effettuato dagli esperti della Corte dei Conti Europea ha preso in esame l'applicazione del modello regionalizzato come applicato dagli Stati membri secondo quanto stabilito dal Regolamento 73/2009 della revisione di medio termine. L'Italia ha optato, invece, per il modello storico.

aiuti PAC, dapprima nel Reg.CE 1782/2003 e successivamente nel Reg.CE 73/2009, abbia lasciato spazio a speculazione permettendo ad enti o persone fisiche che non svolgevano attività agricole, o dove l'attività era del tutto marginale, di beneficiare dei pagamenti unici aziendali. *“Tra i casi rilevati figurano circoli ricreativi e sportivi, società ferroviarie, riserve naturali, aeroporti, consigli municipali, tenute sportive e di caccia, enti governativi, scuole e campeggi”* Forse per ovviare a queste critiche, la Commissione traccia l'identikit dell'agricoltore attivo, ovvero della figura professionale che veramente è impegnato in agricoltura e contribuisce sia alla produzione agricola vera e propria, sia alla produzione di beni pubblici per la collettività. Questo agricoltore per la Commissione è definito come (a norma dell'articolo 9):

- colui al quale i pagamenti diretti sono più del 5% dei proventi totali da attività non agricole oppure
- coloro che hanno superficie agricola mantenute naturalmente in uno stato idoneo al pascolo o alla coltivazione e svolgono le operazioni colturali minime a norma dell'articolo 4 della presente proposta.

Una definizione che di fatto si limita a non definire chi sia veramente l'agricoltore attivo e che rischia di lasciare inalterata la situazione attuale. Tuttavia, questa definizione, non si applica a tutti i beneficiari che l'anno precedente hanno percepito una somma inferiore a 5 mila euro.

Allo scopo di semplificare la gestione amministrativa e burocratica delle pratiche la proposta conferma alcune scelte di taglio dei pagamenti per aziende o beneficiari troppo piccoli. Non potranno essere corrisposti aiuti ai beneficiari se la somma per l'anno civile è inferiore a 100 € (verosimilmente la soglia che l'Italia confermerà e che ricalca la situazione attuale) o se la superficie dell'azienda che richiede l'aiuto è inferiore ad 1 ettaro. Poiché la struttura aziendale è molto diversificata tra gli Stati membri e all'interno di uno stesso Stato membro, sono previste delle soglie variabili nell'allegato IV della proposta. Per l'Italia la soglia in valore può essere innalzata fino al massimo di 400 €, oppure 0,5 ettari se si dovesse optare per l'applicazione del parametro della superficie. Qualora lo Stato membro dovesse scegliere la soglia di superficie, ma il beneficiario percepisce un aiuto accoppiato per UBA, si applica la soglia di valore.

Nella proposta di riforma della Commissione si possono individuare due strutture “parallele” per i pagamenti diretti: 1) uno che possiamo definirlo il Regime Standard e 2) un regime semplificato per i piccoli agricoltori. Quest'ultimo regime impone solo che il piccolo

agricoltore che vi accede mantenga la superficie che gli ha dato diritto all'aiuto. Il regime di pagamento standard, invece, prevede una struttura più complessa con diverse componenti d'aiuto, ciascuna delle quali aventi finalità e obblighi differenti per l'agricoltore che vi partecipa. Essa prevede un:

- a) pagamento di base elargito sulla base dei numeri dei titoli in possesso
- b) pagamento per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente (greening).
- c) pagamento facoltativo per zone soggette a vincoli naturali
- d) pagamento a sostegno dei giovani agricoltori
- e) pagamento facoltativo accoppiato per il sostegno di settori importanti in difficoltà

3.4 – Struttura proposta per i pagamenti nel regime standard

3.4.1 *Componente di base*

Il regime di pagamento di base è una quota di aiuto che viene attribuita agli agricoltori che fanno domanda per l'assegnazione dei titoli entro il 15 maggio del 2014. Il massimale da destinare a questo pagamento viene calcolato deducendo dal massimale nazionale gli importi annui dei massimali per il greening, per le zone soggette a vincoli naturali, i giovani agricoltori, l'aiuto accoppiato e il regime dei piccoli agricoltori. Gli Stati membri possono decidere di applicare il pagamento base o su tutto il territorio nazionale o per base regionale, definendo le regioni in modo oggettivo e su criteri non discriminatori. Qualora si optasse per il sistema su base regionale, andrebbero calcolati anche i relativi massimali regionali. Il tutto va comunicato alla Commissione Europea entro il 1° agosto del 2013.

Il numero dei titoli assegnati è pari al numero di ettari ammissibili che il beneficiario dichiara all'atto della domanda per il 2014. Il valore dell'aiuto è calcolato per ogni anno dividendo il massimale nazionale/regionale per il numero di ettari ammissibili dichiarati per il 2014. Per ettaro ammissibile, a norma della presente proposta, si intende qualsiasi superficie agricola dell'azienda utilizzata per un'attività agricola o prevalentemente agricola (art. 25).

Gli Stati membri che hanno attuato il Regime di pagamento Unico a norma del Reg. CE 73/2009 possono limitare il massimale per il pagamento base a non meno del 40% del massimale nazionale, o regionale qualora lo Stato membro abbia adottato il sistema regionalizzato.

Qualora lo Stato opti per un limite non inferiore al 40% del pagamento base, deve utilizzare la parte di massimale rimasta per aumentare il valore dei diritti all'aiuto nei casi in cui il valore complessivo nell'ambito del pagamento di base sia inferiore al valore complessivo dei diritti all'aiuto detenuti il 31 dicembre 2013 a norma del Reg. CE 73/2009. A tal fine il valore unitario nazionale o regionale del diritto di pagamento di base è aumentato di una quota equivalente alla differenza tra il valore complessivo del pagamento di base e il valore complessivo, compreso i titoli speciali, detenuti dal beneficiario al 31 dicembre 2013. Per il calcolo del valore dei diritti all'aiuto al 31 dicembre 2013 si può comprendere anche il valore dei titoli detenuti in base agli articoli 52, 53 par. 1 e 68 par 1 lettera b del Reg. CE 73/2009, ma solo nel caso lo Stato membro abbia deciso di non applicare il regime di pagamento facoltativo accoppiato a norma della presente proposta.

Ogni Stato membro deve provvedere alla costituzione della riserva nazionale. Per fare ciò si applica un taglio lineare al massimale del pagamento di base a livello nazionale. Tale riduzione non può superare il 3%. Gli Stati membri usano la Riserva Nazionale per:

- a) assegnare diritti all'aiuto, in via prioritaria ai giovani agricoltori
- b) possono assegnare diritti all'aiuto agli agricoltori che operano in zone soggette a programmi di ristrutturazione
- c) praticare un aumento lineare del valore dei diritti nell'ambito del pagamento di base, se la riserva supera il 3% in un dato anno, purché questo non comprometta l'assegnazione di nuovi diritti all'aiuto.

3.4.2 Il greening

L'attuale proposta prevede per gli agricoltori che ottengono diritti all'aiuto nel regime di pagamento di base un pagamento, chiamato greening dagli addetti ai lavori, vincolato all'applicazione di buone pratiche agricole a favore del clima e dell'ambiente. Tali pratiche sono:

- a) se gli ettari ammissibili superano i 3 ettari, l'agricoltore è tenuto a coltivare almeno tre colture delle quali la più importante non può superare il 70% della superficie complessiva e la meno importante non può essere inferiore al 5%. Fanno eccezione le risaie, le superfici prative o foraggere o le superfici lasciate a riposo
- b) mantenere le superfici prative della propria azienda
- c) avere un'area di interesse ecologico sulla propria superficie agricola. Più in dettaglio, gli agricoltori devono prevedere di destinare almeno il 7% dei loro ettari ammissibili, ad eccezione delle superfici prative, ad aree a riposo, terrazze, elementi caratteristici del paesaggio, fasce tampone e imboschimenti.

Hanno diritto a questi pagamenti le superfici a coltivazione biologica o che ricadono parzialmente o totalmente nelle aree Natura 2000.

Per finanziare questo pagamento gli Stati Membri devono usare il 30% del massimale nazionale. Tale pagamento avviene a livello nazionale o, per gli Stati che lo applicano, a livello regionale. La ripartizione, in termini percentuali, del pagamento greening, avviene come per quello del pagamento base. (si usano le stesse proporzioni). Per come è definito dalla proposta di regolamento, l'agricoltore che vuole percepire questa quota di pagamento, che rappresenta un terzo dei pagamenti da distribuire, deve attuare obbligatoriamente tutte e tre le condizioni di cui sopra. Questa "rinforzata" condizionalità ha creato non poca agitazione nel mondo agricolo per via delle contraddizioni insite nella definizione dei vincoli. Per come è scritta, una azienda risicola che destina tutta la sua superficie a riso, quindi monocoltura spinta con tutte le conseguenze negative che questo comporta per l'ambiente e per il suolo, ha automaticamente diritto ad ottenere questa componente d'aiuto in quanto considerata zona umida e quindi esclusa dai vincoli del pagamento. Se, tuttavia, la stessa azienda dovesse optare per una rotazione colturale, si troverebbe nell'obbligo di istituire un'area ecologica del 7% della propria superficie eleggibile ed avere almeno tre colture, se l'azienda è superiore a 3 ettari.

3.4.3 Pagamento per le zone soggette a vincoli naturali

Gli Stati membri possono prevedere un pagamento facoltativo per le aziende che si trovano in zone parzialmente o totalmente svantaggiate e che detengono titoli nell'ambito

del regime di pagamento di base. Hanno, inoltre, la facoltà di limitare la distribuzione di tali pagamenti solo a determinate aree definite sulla base di criteri oggettivi e non discriminatori. Il pagamento è effettuato annualmente per ettaro eleggibile situato nelle zone per le quali lo Stato membro ha stabilito di concedere il pagamento.

Il pagamento per ettaro è calcolato dividendo il massimale stabilito per questa norma, che non può essere superiore al 5% del massimale nazionale, per il numero di ettari ammissibili dichiarati nel 2014 che ricadono nelle aree svantaggiate.

Lo Stato membro può anche decidere di effettuare questo pagamento a livello regionale. In tal caso deve definire le regioni su basi non discriminatorie e oggettive e ripartire il massimale nazionale individuato sempre con criteri oggettivi e non discriminatori.

Qualora lo Stato membro decidesse di attivare questa componente di aiuti deve comunicare la decisione e il massimale destinato entro il 1° agosto 2013 con facoltà di rivedere entro il 1° agosto 2013 la propria decisione.

3.4.4. Pagamento per i giovani agricoltori

La proposta di riforma prevede che lo Stato membro attivi un pagamento annuo ai giovani agricoltori che detengono titoli nell'ambito del regime di pagamento di base. Per giovani agricoltori, ai fini della presente proposta si intendono:

- a) coloro che diventano imprenditori agricoli per la prima volta o che lo sono diventati nei 5 anni precedenti la richiesta di avere titoli secondo il Pagamento Base, e
- b) hanno meno di 40 anni al momento della presentazione della domanda.

Il pagamento dovrà avvenire per agricoltore, sarà annuale e avrà una durata massima di 5 anni. La durata viene ridotta sulla base degli anni passati dal momento dell'insediamento come imprenditore agricolo e il momento di presentazione della domanda.

Il calcolo dell'ammontare dell'aiuto viene fatto moltiplicando il 25% del valore medio degli aiuti dell'agricoltore che presenta domanda per il numero di titoli posseduti fino, per l'Italia, ad un massimo di 25. La proposta del regolamento suddivide i paesi europei in due

grandi gruppi individuando come spartiacque per il coefficiente massimo da applicare per la definizione del valore dell'aiuto a 25 ettari. L'Italia, che ha una superficie aziendale media di 8 ha deve limitare, quindi, il numero dei titoli a 25 (Allegato VI della proposta)

Per questo pagamento lo Stato membro deve usare una percentuale non superiore al 2% del massimale annuo nazionale e ha l'obbligo di comunicare alla Commissione entro il 1° agosto 2013 la percentuale stimata necessaria. Se l'importo totale del pagamento chiesto in uno Stato membro supera il massimale stabilito e comunicato alla Commissione, fatto salvo il limite del 2%, gli Stati devono applicare una riduzione lineare di tutti gli aiuti a tutti gli agricoltori. Per la quota che supera il 2% del massimale nazionale, lo Stato membro deve procedere ad un taglio lineare dei pagamenti da concedere a norma di questo pagamento per allinearsi al limite europeo imposto.

3.4.5 Sostegno accoppiato facoltativo

Gli Stati membri hanno la facoltà di concedere un sostegno accoppiato ai settori e alle produzioni che si trovino in difficoltà e rivestano un ruolo economico, sociale o ambientale molto importante per il territorio. Per finanziare questo sostegno lo Stato membro può decidere, entro il 1° agosto dell'anno precedente, di destinare fino al 5% del massimale nazionale e comunicarlo alla Commissione Europea. Questa quota può essere innalzata fino al 10% per gli Stati che abbiano applicato, fino al 31.12.2013, il Regime di pagamenti Unico per superficie e/o abbiano usato per almeno un anno nel periodo 2010-2013 oltre il 5% dell'importo a loro disposizione per la concessione di pagamenti diretti secondo i titoli III, IV e V del Regolamento CE 73/2009. L'Italia ricadrebbe in questa condizione e, quindi, previa comunicazione alla Commissione europea, potrebbe stabilire di attivare il sostegno accoppiato utilizzando fino al 10% del massimale nazionale. Gli Stati membri che in tale periodo, in almeno un anno, hanno usato oltre il 10% per i titoli di cui sopra possono, salvo autorizzazione della Commissione, superare questa soglia.

3.5 – Regime semplificato di pagamento per i piccoli agricoltori

Gli agricoltori che detengono titoli all'aiuto base e che soddisfano i requisiti minimi per poter ricevere aiuti, hanno la facoltà di optare per la partecipazione ad un regime semplificato. Il pagamento nell'ambito del regime per i piccoli agricoltori sostituisce tutti i

pagamenti di cui l'agricoltore godrebbe se rimanesse nel regime standard. La domanda per partecipare a questo regime dovrebbe essere presentata entro il 15 ottobre 2014. Qualora un agricoltore decide di ritirarsi da questo sostegno dopo questa data perde il diritto di ricedervi.

I piccoli agricoltori ricevono un pagamento minimo per beneficiario che non può essere inferiore a 500 € e superiore di 1.000 €. Qualora i pagamenti calcolati dovessero risultare inferiori o superiori a tali limiti vanno ridotti o aumentati per la soddisfazione del requisito di legge.

L'importo da versare può essere definito con due modalità:

- a) un importo non superiore al 15% del pagamento medio nazionale per beneficiario
- b) un importo corrispondente al pagamento medio nazionale per ettaro moltiplicato per il numero corrispondente di ettari fino ad un massimo di tre.

Nel primo caso, il pagamento medio nazionale per beneficiario è calcolato sulla base del massimale nazionale nel 2019 e il numero di agricoltori che hanno ottenuto diritti all'aiuto nel 2014.

Nel caso si utilizzasse il parametro della superficie il calcolo si fa sulla base del massimale nazionale nel 2019 e gli ettari ammissibili nel 2014.

Per tutta la durata di partecipazione al regime gli agricoltori hanno l'obbligo di:

- a) mantenere un numero di ettari corrispondenti il numero dei titoli assegnati
- b) soddisfare i requisiti minimi (100 €).

Per stabilire il massimale con cui finanziare questo regime, lo Stato membro deduce gli importi corrispondenti i titoli detenuti (ottenibili) sulla base del regime standard (base + greening + giovani...) dai rispettivi massimali. Se tale somma dovesse essere insufficiente, la differenza si ottiene applicando una riduzione lineare di tutti gli aiuti. Se la somma per il finanziamento dei piccoli agricoltori dovesse superare il 10% del massimale nazionale, gli Stati membri applicano una riduzione lineare degli importi da elargire nell'ambito di questo regime in modo da rispettare tale vincolo.

CAPITOLO IV – VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI DELLE IPOTESI DI RIFORMA IN ITALIA

4.1 – Dati utilizzati per lo studio

La valutazione degli effetti redistributivi della nuova bozza di riforma dei Pagamenti Diretti è stata effettuata sulla base dei dati AGEA sui pagamenti nel 2010. Il database contiene un record per ogni singolo titolo con le seguenti informazioni:

- a. Titolare (CUAA) -> il codice di identificazione unico aziendale spesso coincide con il Codice Fiscale del titolare dell'azienda o, in caso di società, alla relativa Partita IVA
- b. Tipo titolo (ordinario, di ritiro, condizioni particolari ex art. 48 del Reg. CE 1782/03, sottoposto a vincoli da soccida, speciale affitto quote latte, ordinario ex ritiro art. 33 par. 3 del Reg. CE 73/2009) -> indica la tipologia del titolo secondo le norme del Regolamento CE 73/2009
- c. Tipo movimento titolo -> identifica gli eventuali trasferimenti, cessioni, annullamenti dei titoli, mancate attivazioni ecc..
- d. Origine titolo
- e. Valore del titolo (€)
- f. Superficie (m²)
- g. Unità Bestiame Adulto(n°).

Per geo referenziare la distribuzione dei titoli ci siamo basati sui dati dell'uso del suolo nazionale che ci ha fornito la Direzione Agricoltura della Regione Lombardia. Tuttavia, le informazioni contenute in questo database ci consentono di poter attribuire una localizzazione geografica solo al centro aziendale e non, come sarebbe meglio, alla singola particella su cui vige il titolo all'aiuto. L'impossibilità di poter localizzare la singola particella determina due errori di attribuzione che bisognerebbe tenere in considerazione nel momento in cui si analizzano i risultati:

- i. il valore del titolo viene attribuito al Comune/Provincia/Regione dove è localizzato il centro aziendale. Si verificano questi casi in aziende che si trovano nei confini tra Regioni e, per quelle aziende che hanno superficie agricola localizzate in altre Regioni.

- ii. Le aziende il cui proprietario è una persona fisica o giuridica straniera che ha il centro aziendale localizzato all'estero, non possono essere georeferenziate. Tutti questi titoli sono stati classificati univocamente come "Estero o ND"

AGEA da qualche anno non raccoglie le informazioni sull'ordinamento produttivo delle aziende che presentano domanda per gli aiuti PAC il che non consente di poter effettuare una analisi della distribuzione degli aiuti e la valutazione sugli effetti redistributivi della nuova proposta di riforma, per OTE (Orientamento Tecnico Economico).

Inoltre, poiché la nuova riforma impone allo Stato membro di attuare il pagamento per i giovani agricoltori, è utile a tal fine riuscire a individuare e quantificare nella banca dati i potenziali fruitori di tale misura. Tuttavia, i record non contengono informazioni in merito alla data di nascita dell'imprenditore e, ancor meno, la data del primo insediamento. Se l'età dell'imprenditore è deducibile, mediante estrazione dell'anno di nascita dal Codice Fiscale che rappresenta il CUAA, rimane impossibile stabilire la data di insediamento. Questo porterà, nella stima sulla distribuzione degli aiuti sulla base della probabile nuova normativa, ad una errato, probabilmente sottostimato, numero di giovani agricoltori.

Per verificare i dati forniti da AGEA abbiamo incrociato il loro database con i dati sui pagamenti diretti gentilmente messi a disposizione dalla Direzione Generale Agricoltura della Regione Lombardia, che opera anche in qualità di ente pagatore e conserva molte informazioni statistiche nel Sistema Informativo Agricolo Regionale (SIARL). Il controllo incrociato dei dati ha evidenziato un discostamento tra le informazioni AGEA e quelli SIARL. Da un confronto più approfondito si è potuto constatare che i dati AGEA non riportavano la situazione definitiva dei pagamenti del 2010, ma solo una situazione intermedia. Molti dei titoli presenti risultano a tutti gli effetti annullati e, quindi, non possono essere utilizzati per effettuare le elaborazioni. Sono classificati in questa tipologia di titoli tutti i record i cui campi "Movimento titoli" sono codificati con la lettera X e i numeri 1, 2 e 3. Tutti i dati che seguiranno e che forniscono una fotografia della distribuzione dei Titoli PAC nel 2010, quindi, sono stati epurati dei dati inerenti i titoli con Codice Movimento X1, X2 e X3. Essendo i dati una istantanea temporanea del 2010, la sommatoria dei valori dei titoli non concorda con il massimale nazionale 2010 come da Reg. CE 73/2009 e successive modifiche. La distribuzione dei titoli lombardi nel database AGEA, dopo aver eliminato i codici X1, X2 e X3, concorda con quella definitiva SIARL. Si può affermare, quindi, che seppure i dati non

presentino la situazione definitiva dei pagamenti, offrono una buona approssimazione della loro distribuzione.

Per la georeferenziazione dei CUAAs è stato utilizzato sia il database dell'uso dei suoli, sia quello delle quote latte e primi acquirenti. L'utilizzo di queste banche dati ci ha permesso di associare a ciascun CUAAs l'effettiva localizzazione comunale del centro aziendale. Non siamo stati in grado di classificare, come già detto in precedenza, le società agricole con sede legale all'estero o delle quali non sia stato possibile individuare mediante le banche dati a disposizione l'effettiva collocazione geografica.

4.2 – Metodologia di analisi

Studi sui possibili impatti redistributivi degli aiuti in Italia, in caso di regionalizzazione, sono stati condotti da diversi autori (Anania e Tenuta 2008, Pupo d'Andrea 2009). I dati utilizzati in questo caso erano o quelli a livello provinciale forniti da AGEA sui pagamenti diretti, o la banca dati RICA dove, tra l'altro, è possibile condurre degli studi per ordinamento tecnico economico e, quindi, valutare i diversi impatti della regionalizzazione degli aiuti per tipologia aziendale.

La possibilità di lavorare con i dati puntuali del database Agea offre, in più, la possibilità di poter simulare con buona precisione la redistribuzione degli aiuti in quanto il calcolo del valore dei pagamenti è possibile effettuarlo per singola particella sulla quale vige un titolo attivo. Poiché la mole di dati da maneggiare è relativamente elevata, si è proceduto, in una prima fase, a effettuare dei test per l'impostazione del software di elaborazione sulla banca dati parziali forniti dalla Direzione Agricoltura della Regione Lombardia, poiché quest'ultima è anche un ente pagatore ufficiale per conto di Agea. Tuttavia, i due sistemi di conservazione delle informazioni sono molto differenti tra loro, più in dettaglio, è differente la quantità e la qualità di informazioni contenute nelle due banche dati. Mentre nel caso del SIARL (Sistema Informativo Agricolo Regione Lombardia) ci sono informazioni dettagliate che offrono una ottima panoramica dell'azienda, della localizzazione delle particelle, dei titoli attivi e del loro valore, la banca dati Agea, da qualche anno non fornisce più diverse di queste informazioni¹⁵. Questo, infatti, ci porta a non poter condurre studi sugli impatti redistributivi per OTE, nonché problematiche inerenti la localizzazione delle particelle descritte nel paragrafo precedente.

¹⁵ Per una descrizione più dettagliata dei dati vedere il paragrafo 4.1

Per agevolare l'elaborazione dei dati, essendoci dei limiti fisici dei file da gestire in ambito Windows, si è proceduto con la semplificazione della struttura del database creandone diversi collegati tra loro spaccettando le informazioni. Questo ci ha permesso di unire tutti i record in un unico luogo per facilitare il lavoro di calcolo durante le simulazioni. I record per particella che erano identici sono stati sommati per ridurre il numero ed è stata creata una voce ad hoc, nel DB, per tenere traccia del numero complessivo di record uniti.

Non avendo le coordinate geografiche delle singole particelle, e nemmeno quelle del centro aziendale, abbiamo deciso di incrociare il database ottenuto con quello degli usi del suolo, fornitoci sempre da AGEA. Questo ha permesso, utilizzando il Codice Unico Azienda Agricola (CUAA) di poter attribuire la localizzazione, a livello comunale, al centro aziendale. Per verificare i dati, e per completare le voci mancanti nel database suoli, essi sono stati fatti incrociare con il registro nazionale delle quote latte. Questo procedimento, oltre a confermare parte delle attribuzioni geografiche effettuare mediante i dati sull'uso del suolo, ha consentito di localizzare tutti i CUAA, ad eccezione delle società agricole che hanno sede all'estero o utilizzano la partita IVA come codice identificativo. Per l'attribuzione dei codici comune è stato utilizzato l'ultimo aggiornamento ISTAT del 30 giugno 2010. Sempre dal CUAA, quando questi coincide con il codice fiscale dell'imprenditore, ovvero quasi la totalità dei casi, è stata estratta la data di nascita del titolare da utilizzare nella definizione dei giovani agricoltori

Per poter stabilire le simulazioni e la tipologia di regionalizzazione da ipotizzare, sono state fatte una serie di considerazioni per la distribuzione delle risorse e per le singole componenti d'aiuto che sono riportate nei paragrafi successivi. Sulla base di queste considerazioni sono stati stimati i parametri, definite le simulazioni ed è stato costruito un software in Visual Basic che, sulla base delle indicazioni legislative, effettua dapprima la distribuzione dei massimali regionali (per l'inserimento delle condizioni delle singole simulazioni è stata creata una interfaccia utente. Questo allo scopo di consentire la massima flessibilità per gli studi futuri sulla base delle modifiche che la proposta legislativa di riforma subirà nel corso dei prossimi mesi), successivamente, a seconda della tipologia di regionalizzazione:

- a) si effettua il calcolo del valore medio per le singole componenti,
- b) si determina la soglia di superficie che esclude dai pagamenti poiché il valore complessivo sarebbe inferiore a 100 €/ha,

- c) si determina la convenienza per l'imprenditore se partecipare o meno al regime semplificato per i piccoli,
- d) si effettua la distribuzione degli aiuti, per tipo di regime dopo aver ricalcolato i valori medi

Nei paragrafi successivi, dopo aver illustrato la distribuzione dei titoli PAC nel 2010, si riportano le considerazioni dettagliate che sono state fatte per la scelta dei parametri delle simulazioni.

4.3 – La distribuzione dei titoli PAC in Italia nel 2010

Per una migliore comprensione degli impatti redistributivi della nuova Riforma PAC, che dovrebbe diventare operativa a partire dal 1 gennaio 2014, è opportuno illustrare la distribuzione attuale dei titoli PAC in Italia secondo quanto stabilito dalla revisione di medio termine e recepito in Italia dai decreti ministeriali citati nei paragrafi precedenti.

Va specificato che, nel 2010, non tutti gli aiuti elargiti agli agricoltori erano disaccoppiati. Esistono ancora componenti accoppiati o parzialmente accoppiati come pomodoro, riso ecc.

Per illustrare la distribuzione dei titoli è stata utilizzata la banca dati AGEA 2010, messa a disposizione da AGEA nell'ambito di un progetto di ricerca sulla valutazione degli impatti redistributivi delle proposte di riforma per il periodo 2014-2020. Le problematiche e le criticità di tale banca dati sono dettagliatamente illustrate nel Capitolo IV del presente lavoro. Per le finalità del presente paragrafo si specifica che la banca dati utilizzato non era nella sua forma definitiva, ma presenta dati provvisori di attribuzione dei titoli. Sostanzialmente, la sommatoria dei dati, depurati dai titoli annullati, codificati con le lettere X nel presente DB, è inferiore rispetto al massimale nazionale come definito dal Reg. CE 73/2009 Allegato VIII e modificato dai Reg. CE 307/2011. Tuttavia, essa offre con una buona precisione la situazione definitiva, come risulta anche dai dati ufficiali sulla distribuzione regionale di AGEA (tab. 4.1).

Nella distribuzione dei titoli PAC nella banca dati a disposizione ci sono poco meno di 12 mila aziende, su oltre 1,5 milioni complessive titolari di diritti PAC, che non è stato possibile geo referenziare per l'impossibilità di associare il CUAA con il comune utilizzando le banche dati a disposizione. Si tratta, in gran parte, di aziende con sede legale all'estero e

di qualche azienda delle quali non ci sono record corrispondenti nella banca dati dell'uso del suolo, che, purtroppo, a livello nazionale è datata, o in quella del registro delle quote latte e dei primi acquirenti. Queste aziende percepiscono 11,3 milioni di € di titoli PAC e rappresentano lo 0,4% della superficie eleggibile nazionale.

Oltre il 50% delle risorse PAC viene distribuito in cinque regioni amministrative: la Puglia detiene il primato nazionale con il 14,3% dei titoli seguita dalla Regione Lombardia con il 12,8% (dati ufficiali AGEA) La Sicilia, pur essendo la seconda regione a livello nazionale per superficie e numero di agricoltori riceve, attualmente, poco meno dell'8% dei titoli. In termini di valore medio per ettaro, il Trentino guida la classifica nazionale con 1.002 €/ha mentre in Sardegna si percepisce il titolo inferiore a 231,7 €/ha. In termini di pagamento medio aziendale in Lombardia si percepiscono oltre 10.000 € in un anno mentre gli agricoltori liguri sono coloro che percepiscono meno di tutti; 686 € annui.

Per illustrare meglio la distribuzione dei pagamenti si è posta la media nazionale pari a 100 calcolando, in numero indice, lo scostamento delle varie regioni dalla media (graf. 4.1). Delle 20 regioni nazionali, solo sette si trovano al di sopra della media nazionale, mentre Liguria e Valle d'Aosta sono le regioni che più si distaccano, in negativo.

A livello nazionale, quasi il 50% dei pagamenti è destinato ad aziende agricole che trovano collocazione in pianura (tab. 4.3). Della parte restante, solo il 10% è destinato alle zone montane. Questo dato è fortemente condizionato dalla distribuzione degli aiuti nell'Italia settentrionale. Osservando i dati classificati secondo la distribuzione nella zonazione per la riserva nazionale¹⁶, l'Italia settentrionale percepisce il 40% dei pagamenti PAC (tab. 4.4 e 4.5). Nella restante parte del paese la maggior parte dei pagamenti è elargito ad aziende collinari seguite, seppur a breve distanza, da quelle situate in pianura. La montagna, ad eccezione delle regioni montane, percepisce solo una piccola parte dei pagamenti nell'ambito dell'RPU.

Poiché le nuove proposte di riforma della PAC prevedono un sistema di pagamenti parallelo per i piccoli agricoltori, è stato ritenuto opportuno valutare, sempre secondo i dati AGEA 2010, la distribuzione delle aziende per valore dei titoli posseduti e la valutazione degli aiuti percepiti da aziende di piccole dimensioni (tab. 4.6 e 4.7). Le aziende che avevano diritto ad aiuti, con un valore inferiore a 1.000 €/anno, sono il 66% di tutto

¹⁶ Tale classificazione suddivide il territorio nazionale in quattro aree, Nord, Centro, Sud e Isole. Rispetto alla classificazione ISTAT del territorio, nella zonazione per la Riserva Nazionale la Regione Abruzzo è collocata nell'Italia Centrale invece dell'Italia Meridionale.

l'universo. Tuttavia, non tutte le micro aziende hanno ottenuto dei pagamenti a fronte dei titoli detenuti. La normativa, infatti, prevede il non pagamento degli aiuti quando la somma complessiva è inferiore a 100 €/anno. Le aziende che ricadono in questa fascia rappresentano circa il 10% del totale. Nella fascia tra 100 e 1.000 €/anno ricade invece il 56% circa delle aziende. Il dato conferma, quindi, quanto già illustrato dall'ISTAT sulla forte presenza nel tessuto produttivo nazionale di micro e piccole aziende. A livello regionale la Liguria detiene il maggior numero di aziende appartenenti alla classi di valore inferiori a 1.000 € di pagamenti annui con il 67,5% delle imprese seguita da Abruzzo, Lazio, Puglia e diverse altre regioni meridionali. Il minor numero di aziende piccole si trova in Lombardia (32,7%) e Piemonte (36,3%).

Queste aziende, nonostante l'elevata presenza sul territorio nazionale, percepiscono solo l'8,7% circa dei pagamenti totali nell'RPU. Tale valore, così come la distribuzione delle micro aziende, cambia significativamente tra le regioni. In Lombardia esse percepiscono l'1,5% dei pagamenti, in Piemonte il 2,7% e in Emilia Romagna il 3,5%. Per contro, in Liguria questa quota sale al 31,7% e in Abruzzo a 22,6%.

4.4 – Valutazioni preliminari alle simulazioni

4.4.1 La distribuzione delle risorse tra gli Stati membri e nella regionalizzazione

Uno dei temi più discussi della nuova riforma PAC che dovrebbe entrare a regime, previa approvazione, a partire dal 1° gennaio 2014, è il parametro che si dovrebbe usare per la ripartizione delle risorse tra i paesi europei. L'argomento assume, tra l'altro, particolare rilevanza anche in virtù del clima economico non positivo che sta attraversando l'area euro e in particolare alcuni Stati membri tra i quali l'Italia. Il parametro proposto e identificato per la ripartizione delle risorse è la superficie eleggibile nazionale, che è solo una parte della Superficie Agricola Utile. L'attuale superficie eleggibile dell'Italia è inferiore a 10 milioni di ettari. L'utilizzo della superficie come unico parametro è stato insistentemente contestato da diversi paesi europei, soprattutto l'utilizzo della superficie eleggibile, invece della superficie agricola utile che in Italia è, dai dati anticipati dell'ultimo censimento ISTAT, 12.885.186 ettari.

Se uno degli obiettivi della politica agricola comune è quello del sostegno dei redditi degli agricoltori [Trattato di Roma e Lisbona], l'utilizzo del parametro superficie risulta essere del tutto inadeguato nella distribuzione equa e non discriminatoria delle risorse della PAC. Il reddito degli agricoltori, infatti, dipende solo in parte dal capitale fondiario. La stessa superficie in ambiti differenti, genera redditi differenti poiché questi dipendono dall'intensità della coltivazione, dalla tipologia, dalla tassazione differente, dai costi per salari e stipendi differenti, costo del credito e del capitale circolante ecc. Un parametro più indicato, che tiene effettivamente conto anche dei costi di produzione, tra cui quello della manodopera, che non può essere solo quella dipendente, ma anche quella familiare, potrebbe essere il Valore Aggiunto della branca agricoltura. Abbiamo effettuato, quindi, una veloce simulazione della distribuzione delle risorse a livello europeo utilizzando sia il parametro della superficie agricola utile, che a livello comunitario è aggiornata al 2007, sia il valore aggiunto e, infine, una combinazione del parametro superficie con il valore aggiunto con pesi 50:50.

In termini di produzione, il valore aggiunto italiano rappresenta il 16% di quello europeo (EU27), ma l'Italia riceve come aiuti per i propri agricoltori solo il 9,8% delle risorse comunitarie (tab. 4.8). Questa percentuale scenderebbe, con il parametro della superficie eleggibile (che dovrebbero aver utilizzato in seno alla Commissione per la distribuzione dei massimali), al 9% nel 2019, quando la nuova riforma dovrebbe arrivare a regime. L'utilizzo della superficie agricola utile avrebbe, in questo caso, un impatto ancora più negativo, perché potrebbe, sulla base dei dati Eurostat, ad avere un effetto ancora più impattante, essendo la SAU italiana solo il 7,4% di quello europeo, con una contrazione significativa delle risorse. L'utilizzo del VA, o di un parametro che oltre alla superficie lo tenesse in considerazione, sarebbe più equo e avrebbe indubbi vantaggi per l'Italia (tab. 4.9, graf. 4.2 e graf. 4.3). Nell'ipotesi di utilizzare solo il Valore Aggiunto per la distribuzione delle risorse, si stima che l'Italia potrebbe recuperare poco più di 3 miliardi di € rispetto alla distribuzione effettuata dalla Commissione nel 2019 sulla base della superficie eleggibile stimata nel 2014. Tuttavia, l'applicazione di questo parametro tal quale sarebbe inconciliabile con il principio di solidarietà finanziaria che è alla base dell'Unione Europea stessa. L'introduzione anche del parametro superficie, che sia SAU, o superficie eleggibile, determinerebbe una riduzione delle risorse destinate all'Italia, tuttavia, questa riduzione verrebbe compensata dal peso del valore Aggiunto nazionale sul totale comunitario. Il risultato finale, in entrambi i casi, vedrebbe risorse maggiori per l'Italia rispetto alla semplice applicazione del parametro della superficie eleggibile.

Un discorso simile, se è valido per la distribuzione delle risorse tra gli Stati membri, è altrettanto valido per la distribuzione delle risorse nel caso l'Italia decidesse di applicare la regionalizzazione mediante la definizione di aree, che possano corrispondere o meno alle regioni amministrative, sulla base di criteri oggettivi e non discriminanti. È stata, quindi, effettuata una simulazione veloce per verificare sinteticamente gli effetti impattanti qualora si dovesse usare la distribuzione tra regioni, intese quelle amministrative, sulla base:

1. della spartizione storica,
2. secondo i dati AGEA,
3. il Valore Aggiunto e
4. un parametro che tiene in considerazione sia la superficie sia il Valore Aggiunto (50:50).

I risultati sono riportati nella tabella 4.9 e nei grafici 4.4 – 4.6.

Le stesse valutazioni sono state effettuate prendendo come riferimento la superficie eleggibile, così come risulta dal DB AGEA 2010. Anche in questo caso sono state valutate le differenze nella redistribuzione dei massimali utilizzando i vari parametri (tab. 4.10). L'utilizzo del Valore Aggiunto come parametro singolo, come nel caso della ripartizione delle risorse tra gli Stati membri, avvantaggerebbe le regioni con l'agricoltura più evoluta ed intensiva, quali Lombardia, Emilia Romagna e altre. Una mitigazione di questi effetti potrebbe essere svolta, anche in questo caso, tenendo in considerazione sia la superficie eleggibile, sia il valore aggiunto. Questo consentirebbe da un lato maggiori risorse per le regioni fino ad ora penalizzate dalla applicazione storica della PAC, e dall'altra ridurrebbe l'impatto della diminuzione delle risorse per le regioni fortemente sostenute nel passato.

4.4.2 - Alcune considerazioni sulle componenti d'aiuto della proposta

I piccoli agricoltori

Con la presentazione della proposta di Regolamento il 12 ottobre scorso, è stato reso più chiaro il sistema da applicare per il calcolo dei pagamenti per i piccoli agricoltori. In sostanza, lo Stato membro deve stimare il massimale da destinare a questa misura, sulla base dei titoli attribuiti dalle domande che saranno presentate entro il 15 maggio 2014. La

differenza tra tutti gli importi dovuti nel regime dei piccoli agricoltori e il massimale stimato dallo Stato membro si ottiene praticando una riduzione lineare di tutti i pagamenti a norma dell'articolo 25, cioè dal Pagamento di Base. Se l'importo supera il 10% del massimale nazionale allora si effettua un taglio lineare all'interno dello schema dei piccoli agricoltori per rispettare i limiti imposti dal regolamento.

Come già illustrato, il calcolo del valore da pagare per i piccoli agricoltori si può effettuare in due modalità:

- a) importo non superiore al 15% del valore medio per beneficiario: in tal caso il calcolo si effettua partendo dal massimale nazionale stabilito nell'Allegato II (3.841.609 mila €). nel 2019 e il numero di beneficiari che hanno ottenuto diritti all'aiuto a norma dell'articolo 21. Supponendo che gli agricoltori presenti nel database AGEA 2010 presentassero tutti domanda di aiuto nel regime del sistema di pagamenti unico aziendale, il loro numero sarebbe 1.514.883. Di questi, però, una parte non otterrebbero diritti all'aiuto, a norma dell'articolo 9, perché riceverebbero una somma inferiore a 100 €. Per stabilire il numero di aziende che non otterrebbero diritti all'aiuto abbiamo calcolato il valore medio dell'aiuto per ettaro, suddividendo il massimale nazionale di 3.841,609 milioni di € per il numero di ettari di superficie ammissibile (che per noi coincide con la somma della superficie che nel 2010 ha ottenuto diritti ad aiuto nel regime di Pagamento Unico Aziendale a norma del Regolamento CE 73/2009) di 9.936.533,1 Ha.

$$\frac{3.841.609.000 \text{ €}}{9.936.533,1 \text{ Ha}} = 386,61 \text{ €/Ha}$$

Il pagamento medio per ettaro, quindi, sarebbe di 386,61 €. Il limite di superficie, sotto la quale non si ottengono diritti all'aiuto (al di sotto di 100 €/beneficiario) risulterebbe, quindi, di 2.586 m². Il numero di aziende sotto questa soglia, nel DB AGEA 2010 è di 192.527. Il numero di beneficiari si riduce, quindi, a 1.322.356. Il pagamento medio per beneficiario, sarebbe di:

$$\frac{3.841.609.000 \text{ €}}{1.322.356 \text{ beneficiari}} = 2.905,12 \text{ €/beneficiario}$$

Il pagamento per i piccoli agricoltori, calcolato come il 15% del pagamento medio per beneficiario, risulterebbe di 2.905,12 €/beneficiario*0,15= 435,77 €/piccolo agricoltore. Poiché il regolamento impone la soglia minima di 500 €/agricoltore l'Italia dovrebbe attenersi a questo limite.

Gli agricoltori ai quali spetterebbero tra 100 e 500 € nel DB Agea 2010 sono le aziende di superficie compresa tra 2.586 e 12.933 m², ovvero 597.619, il 45,2% degli agricoltori che avrebbero diritto ad aiuti (su un totale di 1.322.356 agricoltori). Se tutti questi agricoltori optassero per il regime semplificato il massimale che l'Italia dovrebbe tenere in considerazione sarebbe di 298.809.500 €; il 7,8% del massimale nazionale. Tuttavia, andrebbe tenuto in considerazione l'esenzione di cui i piccoli agricoltori godranno con il nuovo regime semplificato. A differenza del regime standard, infatti, i piccoli agricoltori non sono tenuti a rispettare i vincoli imposti dal pagamento del contributo per il greening per il quale, nello schema standard, si percepisce il 30% del valore dell'aiuto. Questo ci porta a considerare la possibilità che anche agricoltori che prenderebbero aiuti superiori rispetto alla soglia di pagamento per i piccoli, potrebbero optare a partecipare a tale schema sacrificando il greening. Avrebbero da una parte una riduzione del valore dell'aiuto, ma dall'altra la facilitazione nel non rispondere ai vincoli di questo pagamento e verrebbero meno, di conseguenza, i costi da sostenere per il loro rispetto. Potrebbero avere convenienza ad accedere, quindi, anche gli agricoltori che, pur avendo diritto a pagamenti superiori a 500 €/anno, siano disposti a rinunciare alla componente greening che equivale al 30% della componente d'aiuto nel regime standard. La soglia massima, oltre la quale questa convenienza cessa d'esistere, è dato dal rapporto tra il pagamento nel regime semplificato dei piccoli agricoltori, con il pagamento di cui ha diritto un agricoltore nel regime standard privato del 30% del valore della componente greening. Tale soglia di pagamento risulterebbe, quindi:

$$\frac{500 \text{ €}}{(100\% - 30\%)} = 714,29 \text{ €}$$

In via precauzionale, considerando che il pagamento per piccolo agricoltore potrebbe essere anche superiore alla soglia minima di 500€, abbiamo posto il limite superiore per accedere al regime semplificato a 750 €/beneficiario. Tale soglia corrisponde, sempre nei nostri dati, a una superficie aziendale di 19.400 m². Il numero di potenziali piccoli agricoltori, cioè le aziende comprese tra 2.586 e 19.400 m², è di 735.803. Per poter soddisfare i pagamenti il massimale riservato alla misura dei piccoli agricoltori sarebbe, quindi, di 367,9 milioni di €, ovvero il 9,6% del massimale nazionale. È

prudente, quindi, stabilire il massimale per questa misura, con queste modalità di calcolo, al 10%.

- b) La seconda modalità prevede il pagamento per i piccoli agricoltori calcolato moltiplicando il pagamento medio per ettaro a livello nazionale per una cifra corrispondente al numero di ettari fino ad un massimo di tre. La media nazionale per ettaro va calcolata a partire dal massimale nazionale, come stabilito nell'allegato II, e al numero di ettari ammissibili dichiarati nel 2014 (a norma dell'articolo 26 della proposta di regolamento). Come calcolato nel punto 1, la media nazionale per ettaro è di 386,61 €/ha. Il pagamento per agricoltore, quindi, risulterebbe compreso tra le soglie minime e massime della proposta di regolamento (500 € e 1.000 €). In tal caso, potrebbero avere convenienza ad accedere al regime dei piccoli agricoltori le aziende che percepirebbero fino a 1.500 €/anno e che siano disposte a rinunciare al pagamento del greening. Potenzialmente, quindi, nel caso di una regionalizzazione a livello nazionale, le aziende che potrebbero optare per il regime semplificato, sempre sulla base dei dati AGEA 2010, sarebbero quelle comprese tra 2.586 e 38.800 m², ovvero 928.779. Il massimale nazionale, in tal caso, supererebbe abbondantemente la soglia del 10%. Basandosi sui nostri dati servirebbero 564,8 milioni di € che corrispondono al 14,7% del massimale nazionale. In tal caso, poiché bisogna rispettare il limite del 10%, tutti i pagamenti verrebbero tagliati linearmente moltiplicandoli per 0,68¹⁷. In questo modo chi prendeva 1.000 € si troverà a prenderne 680,14 €. Tale sistema aumenta la complessità di calcolo e rischierebbe di ottenere effetti controproducenti, che invece di portare a una semplificazione della gestione dello schema di pagamenti, produrrebbero gli effetti contrari.

Sulla base delle considerazioni effettuate, quindi, abbiamo optato, almeno in questo primo momento, per effettuare le simulazioni utilizzando il meccanismo del 15% del valore medio per beneficiario.

¹⁷ Il coefficiente 0,68 è calcolato suddividendo il massimale nazionale per la misura dei piccoli agricoltori, che è il 10% del massimale nazionale, quindi, 384.160.900 €, per l'ammontare teorico calcolato al fine di soddisfare le domande prima del taglio lineare che è di 564.826.711€.

I giovani agricoltori

La proposta di regolamento prevede l'implementazione della misura in modo obbligatorio fissando un tetto massimo del 2% del massimale nazionale. Per poter stimare l'impatto che questa misura potrebbe avere abbiamo usato i dati AGEA 2010 dai quali abbiamo ricavato l'età del titolare del CUA a partire dal Codice Fiscale. Vi sono da tenere in considerazione diversi aspetti nel momento in si andrà a discutere dei risultati delle simulazioni:

- i. nel database AGEA a nostra disposizione non sempre il CUA corrisponde al codice fiscale. Le società agricole spesso hanno la Partita IVA come codice numerico. Risulta impossibile, pertanto, stabilire l'età del responsabile aziendale. Per questo motivo queste aziende non sono state coinvolte nella simulazione. Si tratta di 47.289 aziende che rappresentano il 3,12% dell'universo.
- ii. I giovani agricoltori, per età, sono definiti tutti quelli presenti nel DB AGEA 2010 che nel 2014 avranno meno di 40 anni. La stima, quindi, ignora i giovani agricoltori che si insedieranno come imprenditori agricoli nel periodo 2011 – 2014 compresi.
- iii. La definizione di giovane agricoltore si basa sia sul parametro età, sia sulla data di insediamento come imprenditore per la prima volta. Questo elemento ci è mancante e quindi non possiamo usarlo per discriminare i giovani imprenditori agricoli da coloro, che pur essendo giovani, sono insediati da più di cinque anni.

Fatto presente quanto esposto precedentemente, il numero di giovani agricoltori, cioè dei titolari di CUA che nel 2014 avranno meno di 40 anni, nel Db AGEA 2010 è di 44.582 e le loro aziende occupano circa 821 mila ettari di superficie ammissibile. Si stima, quindi, che il pagamento medio per ettaro, che varierà a seconda della tipologia di regionalizzazione che l'Italia deciderà di adottare, sarà intorno a 95 – 100 €/ha e richiederà un impegno, in termini di massimale, superiore al 2% fissato dalla proposta di regolamento. È opportuno, pertanto, fissare il tetto nelle simulazioni al 2%.

Gli aiuti accoppiati

Lo Stato Membro ha la facoltà di attivare uno schema di aiuti accoppiati in favore di settori agricoli in difficoltà. La norma prevede di destinare a queste misure fino a un massimo del 5% del massimale nazionale con deroghe, compatibili con la situazione italiana, che possono innalzare questo tetto anche oltre il 10% del massimale nazionale. La valutazione del peso degli aiuti accoppiati sul massimale nazionale attuale è stata fatta prendendo in riferimento il D.M. 29 luglio 2009 che recepisce l'articolo 68 del Reg. CE 73/2009 con le massimali nazionali per ogni settore agricolo. Il peso che queste misure hanno avuto nei pagamenti del I Pilastro è intorno al 7,5% (tab. 4.11).

Tab. 4.11 - Aiuti accoppiati in Italia secondo D.M. 29 luglio 2009

Settore	Premio (€).
vacche nutrici	24.000.000
capi bovini >1anno<2	27.250.000
carni ovi-caprine	10.000.000
olio d'oliva	9.000.000
qualità latte	40.000.000
qualità tabacco	20.500.000
qualità zucchero	14.000.000
<i>Danae racemosa</i>	1.500.000
avvicendam. Colturali art 39 1698/05	99.000.000
assicurazioni raccolto, animali e piante	70.000.000
TOTALE**	315.250.000
Massimale nazionale (art. 40+sostegno accoppiato).*	4.373.574.000
Accoppiato/totale massimale 2010	7,2%

Fonte: nostre elaborazioni

*il massimale nazionale secondo il Reg.CE 73/2009 e successive modifiche

** D.M. 29 luglio 2009 che recepisce Articolo 68 Reg.CE 73/2009

A questa quota faranno certamente riferimento quei settori dell'agricoltura che, in seguito dell'applicazione della riforma, subiranno una drastica riduzione degli aiuti percepiti, quali ad esempio le carni bovine, il settore zootecnico in generale, il settore risicolo che attualmente percepisce parte dei pagamenti accoppiati, così come anche il settore del pomodoro. Appare opportuno quindi valutare, da una parte l'effetto redistributivo dovuto alla mancata attivazione della misura, ponendola semplicemente a 0 e gli effetti, sulle restanti componenti d'aiuto, con un massimale stabilito al massimo consentito, cioè al 10%.

Le aree svantaggiate

L'attivazione dell'aiuto per le aree svantaggiate è a discrezione dello Stato Membro, mentre è obbligatorio, secondo l'attuale bozza di regolamento, l'attivazione della misura in sostegno ai giovani agricoltori. Abbiamo cercato di valutare quanto inciderebbero, nelle condizioni attuali, le politiche attualmente adottate nel II Pilastro se quelle somme fossero distribuite attraverso il I Pilastro. Per fare ciò si è basati sulla Programmazione Fiscale Pluriennale (2007-2013) dello Sviluppo Rurale messe a confronto con i massimali nazionali del I Pilastro. Poiché lo sviluppo rurale si basa su una programmazione pluriennale, abbiamo calcolato l'ammontare del I Pilastro per il periodo 2007-2013 sulla base dei massimali stabiliti dai Regolamenti 1782/2003 e 73/2009 (tab. 4.12)

Dalla programmazione finanziaria del PSR, così come riportato dal Rapporto 2010 della Commissione Europea, sono state prese in considerazione le misure 112 per la valutazione dei contributi per l'insediamento dei giovani agricoltori e 211 e 212 per valutare la distribuzione degli aiuti per le zone svantaggiate (tab. 4.13).

4.5 - Risultati delle simulazioni

Degli scenari sono state ipotizzate quattro modalità: attivazione o meno delle due componenti facoltative (gli aiuti accoppiati e gli aiuti da destinare alle aree svantaggiate) Complessivamente, quindi, sono state effettuate 12 simulazioni. Le tabelle con i risultati di ciascuna simulazione sono riportate nell'Appendice Statistica.

4.5.1 – Le simulazioni effettuate

Sulla base delle valutazioni effettuate, si è deciso di procedere con tre simulazioni di regionalizzazione differenti:

- Una simulazione con regionalizzazione a livello nazionale utilizzando come parametro di attribuzione dei titoli e degli aiuti la superficie eleggibile (Simulazioni A)
- Una simulazione con le regioni coincidenti con le Regioni amministrative nazionali utilizzando nella distribuzione il parametro storico di distribuzione degli aiuti tra le

regioni. Questo ci porta a non tenere in considerazione gli agricoltori e le aziende con non sia stato possibile collocare geograficamente (Simulazioni B)

- Una simulazione con le regioni coincidenti con le Regioni amministrative utilizzando come parametro della distribuzione dei massimali quello della incidenza del valore aggiunto sul totale nazionale considerata come media degli anni 2008/2010 (tab. 4.14). (Simulazioni C)

Per la componente dei giovani agricoltori si è deciso, visto quanto sopra, di stabilire il massimale nazionale al 2%. Per le aree svantaggiate sono previste due modalità: 0% e il massimo consentito del 5%. Anche nella valutazione degli aiuti accoppiati sono stati tenuti in considerazione i due estremi: 0% e 10% (tab. 4.15).

Tab. 4.15 – Specchietto riassuntivo delle simulazioni effettuate

Scenari A	1	2	3	4
regionalizzazione a livello nazionale				
Base	48%	58%	43%	53%
Green	30%	30%	30%	30%
Svantaggiate	0%	0%	5%	5%
Giovani	2%	2%	2%	2%
Accoppiati	10%	0%	10%	0%
Piccoli Agricoltori	10%	10%	10%	10%

Scenari B	1	2	3	4
per regione amministrativa usando la distribuzione degli aiuti del 2010				
Base	48%	58%	43%	53%
Green	30%	30%	30%	30%
Svantaggiate	0%	0%	5%	5%
Giovani	2%	2%	2%	2%
Accoppiati	10%	0%	10%	0%
Piccoli Agricoltori	10%	10%	10%	10%

Scenari C	1	2	3	4
per regione amministrativa usando la distribuzione del Valore Aggiunto Agricolo				
Base	48%	58%	43%	53%
Green	30%	30%	30%	30%
Svantaggiate	0%	0%	5%	5%
Giovani	2%	2%	2%	2%
Accoppiati	10%	0%	10%	0%
Piccoli Agricoltori	10%	10%	10%	10%

Per effettuare le simulazioni per i singoli scenari è stato messo a punto un software in Visual Basic for Applications che lavora sul DB dei titoli Agea 2010, sistemato e semplificato per facilitare le operazioni di calcolo.

Per ogni simulazione è prevista l'estrazione dei dati sulla distribuzione dei massimali nazionali per singole componenti, la distribuzione degli agricoltori e delle superfici totali e quelle che effettivamente percepiscono titoli d'aiuto, la distribuzione e i pagamenti stimati per i giovani, la distribuzione e i pagamenti per i piccoli agricoltori, le aree svantaggiate, ove previsto, e una distribuzione per classi altimetriche.

4.6.1 – La distribuzione delle risorse nelle diverse ipotesi di regionalizzazione

All'interno di uno stesso scenario non vi sono differenze significative sulla distribuzione delle risorse complessive, in termini percentuali sul totale nazionale. Questo per due motivi:

- a) L'attivazione o meno degli aiuti accoppiati non incide sui pesi di ciascuna regione a livello nazionale. Poiché l'aiuto accoppiato verrà introdotto per una serie di settori, e ciò dipenderà dalle scelte dei singoli Stati membri, e la distribuzione delle risorse tra i diversi settori dipenderà da molti fattori che non siamo in grado di determinare, questa componente non viene presa in considerazione nel calcolo, anche quando prevista nella simulazione. Il software messo a punto si limita semplicemente a togliere dal massimale nazionale il 10% destinato alle misure accoppiate. Di certo, una volta recepita la normativa e attuata la misura, la distribuzione degli aiuti accoppiati avrà un suo ruolo nella distribuzione delle risorse tra le regioni.
- b) L'attivazione o meno degli aiuti delle aree svantaggiate¹⁸ concorre a ridurre del 5% il massimale destinato al pagamento base. Essendo la distribuzione di queste aree differente tra le regioni amministrative, essa fa sentire un leggero effetto redistributivo. Nel caso della Regione Lombardia, ad esempio, si passa dal 7,8% nel caso dello scenario A1(tab. 1) al 7,4% di quello A3(tab. 13). In termini monetari si tratta, tuttavia, di oltre 12 milioni di €. Questi piccoli scostamenti, in termini percentuali, si osservano un po' per tutte le regioni.

¹⁸ La classificazione delle aree svantaggiate è quella usata dall'ISTAT. Con la nuova riforma della PAC, in ambito delle modifiche sullo Sviluppo Rurale si è proposto anche la modifica della delimitazione di queste aree. L'influenza redistributiva delle risorse nell'ambito di questa componente dei pagamenti diretti dipenderà, quindi, dalla sua definizione.

Se le differenze tra le sotto ipotesi di scenario sono di scarsa entità sulla distribuzione dei massimali delle singole componenti d'aiuto, quelle tra i tre scenari principali ipotizzati sono molto consistenti.

Nell'ipotetica regionalizzazione nazionale usando come parametro la superficie eleggibile, molte regioni evidenziano una significativa contrazione delle risorse PAC rispetto alla regionalizzazione basata sulle regioni amministrative con la distribuzione storica. Le risorse destinate alla Puglia, ad esempio, passerebbero dal 15,2% nella distribuzione storica al 14,1% nella distribuzione nazionale per superficie eleggibile, ovvero una perdita di oltre 38 milioni di € di risorse. A perderci maggiormente però, sarebbe la Lombardia la cui quota sul totale nazionale passerebbe dall'11,6% su base storica al 7,8% di quella per superficie eleggibile. Si tratta, per la regione, di una perdita di circa 134 milioni di €. Nella stessa condizione si trovano, in ordine di perdite subite, la Calabria, il Veneto, l'Emilia Romagna e il Piemonte. In sostanza, il passaggio dal sistema di distribuzione storico a quello per superficie eleggibile, andrebbe a colpire prevalentemente l'area con l'agricoltura più intensiva e che produce la maggior parte della PPB nazionale. Le risorse cedute da queste regioni confluirebbero in quelle che hanno il maggior peso, a livello nazionale, sulla superficie eleggibile. In Sicilia, ad esempio, sarebbe previsto un maggior flusso di risorse di oltre 119 milioni di € che farebbero passare la percentuale sul totale nazionale dall'8,4% della distribuzione storica (B1) all'11,9% nella regionalizzazione a livello nazionale per superficie eleggibile. Nella stessa condizione, seppure con entità di risorse percepite differenti, sono, per ordine di risorse decrescente, la Sardegna, il Trentino Alto Adige, la Basilicata e diverse altre regioni del Sud Italia.

Qualora nella distribuzione delle risorse fosse tenuto presente, a posto della superficie eleggibile, il Valore Aggiunto, lo scenario cambierebbe sensibilmente. In questo caso, la Lombardia, il Veneto e la Calabria, pur vendendo ridurre le risorse a loro destinate, avrebbero perdite minori. La Lombardia, ad esempio, passerebbe dall'11,7% del sistema storico, al 10,4% (C1, tab. 53) con una riduzione delle risorse di circa 40 milioni di €, una situazione decisamente migliore rispetto a quella per superficie eleggibile. Lo stesso dicasi per Calabria e Veneto. Tra le regioni che avrebbero dei benefici con il sistema della superficie eleggibile, ma perdono risorse con l'applicazione del parametro del Valore aggiunto, ci sono la Basilicata e le Marche. A guadagnare risorse, invece, sarebbero: l'Emilia Romagna, la Campania, il Lazio, la Liguria, l'Abruzzo ecc.. Complessivamente 9 regioni su 20 vedrebbero aumentare le risorse destinate, tre regioni limiterebbero le perdite di risorse e

solo 8 regioni le vedrebbero contrarsi. Di queste, la Puglia subirebbe una riduzione dei pagamenti PAC di quasi 200 milioni di €.

Nello scenario A, regionalizzazione nazionale sulla base della superficie eleggibile, accederebbe al regime dei pagamenti diretti oltre l'87% delle aziende che avevano presentato domanda nel 2010. Le aziende escluse, poiché al di sotto del limite dei 100 € annui di pagamenti, sarebbero poco più di 192 mila (tabelle 2, 8, 14 e 21, Scenari A) con una superficie complessiva di 27 mila ettari. Degli aventi diritto all'aiuto, gli agricoltori che potrebbero partecipare al regime semplificato per i piccoli agricoltori detengono oltre 614 mila ettari. Nel caso della distribuzione per regioni amministrative su base storica, il numero degli agricoltori che accederebbe ai pagamenti sarebbe di 1,29 milioni circa, ovvero l'85% circa dell'universo; della superficie eleggibile otterrebbe titoli il 99,6% del totale (tabelle 28, 34, 40 e 47, Scenari B) Di queste, quasi 629 mila ettari potrebbero partecipare al regime per i piccoli agricoltori. Nello scenario della redistribuzione per il Valore Aggiunto regionale, il numero di agricoltori con titoli attivi scenderebbe ulteriormente di qualche migliaia di unità. La superficie che otterrebbe aiuti nel regime semplificato per i piccoli agricoltori sarebbe quasi 718 mila ettari, in significativo aumento rispetto agli altri due scenari.

4.6.2 – I pagamenti per le componenti base e greening

Nell'ipotetico scenario A, cioè la regionalizzazione a livello nazionale, il componente Base degli aiuti diretti per unità di superficie è costante per tutte le regioni amministrative. Il valore medio dell'aiuto, ovviamente, sarà più elevato qualora non si attivino i pagamenti facoltativi accoppiati e per le aree svantaggiate, raggiunge infatti i 240 €/ha nello scenario A2, (tabella 9). e il valore minimo nel momento in cui queste due voci sono previste (178 €/ha nello scenario A3, tabella 15). La componente greening è costante, invece, per tutti i sotto scenari A, essendo il 30% del massimale nazionale imposto dal regolamento.

La situazione cambia significativamente quando la regionalizzazione è effettuata sulla base delle regioni amministrative. Nel caso della distribuzione dei massimali su base storica, scenari B, il pagamento di base arriva a toccare i 545 €/ha in Trentino Alto Adige, 477 €/ha in Calabria, 365 €/ha in Veneto e 357 €/ha in Lombardia. (Scenario B2, tab. 35). Ad essere avvantaggiate in questo sistema sono, ovviamente, le regioni che storicamente percepivano ingenti pagamenti PAC. Lo stesso effetto si rispecchia anche nei pagamenti della

componente greening dove le regioni con il pagamento medio per ettaro maggiore si confermano le stesse. Questo, perché la distribuzione del pagamento greening avviene con le stesse modalità del pagamento Base. Si effettua prima il calcolo dei massimali regionali, e solo dopo si applica la distribuzione per ettaro di superficie eleggibile.

Nella distribuzione dei massimali utilizzando il parametro del Valore Aggiunto, la situazione cambia radicalmente, poiché il pagamento medio per ettaro dipende, da un lato dal contributo sul totale nazionale nella composizione del valore aggiunto, e dall'altra dalla superficie eleggibile che è, comunque, il parametro di regionalizzazione comune a tutti gli scenari. Questo significa che una regione con un'agricoltura che produce molto valore, ma ha una bassa superficie eleggibile, vedrà crescere vertiginosamente il pagamento medio per ettaro. È il caso, a esempio, del Trentino Alto Adige, che rappresenta il 4,2% del Valore Aggiunto nazionale, ma ha una bassa superficie eleggibile. In questo scenario, nell'ipotesi di non attivazione delle misure accoppiate e per le aree svantaggiate, il valore medio ad ettaro per il pagamento base sarebbe di 3.924 €, mentre la componente greening arriverebbe a 2.030 € (Scenario C2, tab. 61). I pagamenti minori per superficie li riceverebbero Basilicata, Molise, Marche e Sardegna, soprattutto qualora si attivassero sia le misure accoppiate, sia quelle per le aree soggette a vincoli naturali. In questo scenario, nelle Marche, il pagamento medio per ettaro per la componente base sarebbe di 67 €/ha (tab. 67).

4.6.3 – I pagamenti per i giovani e le aree soggette a vincoli naturali

La definizione dei giovani agricoltori, come illustrato nel capitolo 4, è stata fatta sulla base dell'età dell'agricoltore nel 2014, il momento di presentazione della domanda, ricavata dal CUAA, che coincide, per la quasi totalità dei casi, con il codice fiscale. Tuttavia, non è stato possibile utilizzare il vincolo del momento dell'insediamento. Inoltre, il sistema non tiene conto del rinnovo generazionale che intercorrerà tra il 2010 e il 2014. Il procedimento, tuttavia, ci consente di stimare, seppur a grandi linee, il pagamento medio annuale destinato ai giovani.

Nel caso dello scenario A, il numero stimato di giovani agricoltori è di 44.582 che insistono su una superficie complessiva nazionale di oltre 821 mila ettari. Il pagamento medio per beneficiario cambia, anche in questo caso, sia per l'attivazione del pagamento accoppiato, sia, soprattutto, nel caso dell'attivazione dei pagamenti per le zone soggette a vincoli naturali, essendo questo un pagamento che non viene elargito a tutti. Nel sub

scenario A1, il pagamento medio per beneficiario varia da un massimo di 2.782 € all'anno nella Regione Sardegna, ad un minimo di 941 € in Calabria. Nel caso della regionalizzazione storica, cambiando i massimali regionali per le diverse voci, cambiano anche i pagamenti medi per i giovani. Nel sub scenario B1, ad esempio, il pagamento maggiore, di 3.408 €/anno, lo riceverebbero i giovani del Trentino Alto Adige (tab. 31). Il pagamento minore, invece, spetterebbe ai giovani molisani; 967 €/anno. Tali estremi si allontanano molto nel caso della regionalizzazione per Valore Aggiunto. In questo caso, scenario C1, in Trentino Alto Adige verrebbe elargito un pagamento medio di 21.154 €/anno, mentre in Molise si scenderebbe a quota 766 €/anno. Ad eccezione, quindi, di questi casi estremi, in media, a livello nazionale, un giovane agricoltore percepirebbe circa 1.700 – 1.800 € all'anno. La cifra, tuttavia, dipende dal numero di ettari detenuti dall'imprenditore, nonché dal valore medio dei titoli nella regione in cui si trova l'azienda.

Il pagamento per le aree soggette a vincoli naturali è facoltativo e prevede che lo Stato membro destini fino al 5% del proprio massimale nazionale. Nelle elaborazioni effettuate la quota, quando prevista, è stata fissata al massimo che la proposta di regolamento prevede. Nel caso della regionalizzazione su tutto il territorio nazionale, la superficie che potrebbe godere di questi pagamenti è il 56% del totale nazionale. Tuttavia, poiché è in atto una revisione della normativa nella definizione delle aree a vincoli naturali, questi dati saranno suscettibili di modifiche, anche significative. Per il presente lavoro, come già illustrato nei capitoli precedenti, è stata tenuta in considerazione la classificazione ISTAT delle aree svantaggiate. Il numero di agricoltori che potrebbero godere di questi pagamenti è di circa 364 mila, ovvero il 27,5% del totale nazionale. Il pagamento medio per ettaro, sia nella simulazione A3, sia in quella A4, si stima in 34 €/ha.

Poiché la componente dei pagamenti per le aree svantaggiate rientra nel Regime di Pagamento Base, essa è passibile della regionalizzazione sulla base delle regioni definite. Ovviamente, a seconda della tipologia di regionalizzazione effettuata, il pagamento medio per ettaro varia, talvolta, anche sensibilmente. Negli Scenari B3 e B4 (tab. 44 e 51), il pagamento medio nazionale per ettaro risulta di 35 €. Tuttavia, vi è una significativa variabilità tra le regioni. Nel Veneto, a esempio, il pagamento medio sarebbe di 285 €/ha, mentre nelle Marche di soli 13 €/ha. La stessa variabilità si incontra anche nella regionalizzazione per il Valore Aggiunto (Scenari C3 e C4). In questo caso il pagamento più elevato sarebbe in Trentino Alto Adige, con un valore di 338 €/ha, e il più basso sempre nelle Marche a quota 8 €/ha (tab. 70 e 77).

4.6.4 – I pagamenti nel regime dei piccoli agricoltori

Il regime di pagamento per i piccoli agricoltori consente di semplificare significativamente la burocrazia a carico degli enti pagatori. La definizione dell'importo da destinare a questa categoria di imprenditori agricoli avviene a livello nazionale ed è forfettario per tutti i partecipanti. In Italia, con il meccanismo del 15% del valore medio dei titoli per beneficiario, il pagamento per i piccoli agricoltori sarebbe inferiore al limite minimo imposto dalla proposta legislativa. Per soddisfare i requisiti della norma, quindi, il pagamento è stato aumentato fino a questa soglia minima di 500 €. Per tutti e tre gli scenari principali, così come per i sotto scenari ipotizzati, il pagamento per singolo piccolo agricoltore che decide di partecipare a questo regime è stabile a 500 €. Quello che cambia è la valutazione della convenienza dell'agricoltore se accedere o meno a tale regime, che dipende dai pagamenti che lo stesso agricoltore, sulla base dei titoli detenuti, potrebbe ricevere. Tale valutazione dipende dalla modalità con cui si effettua la regionalizzazione, poiché a seconda del valore medio regionale dei titoli, la stessa superficie aziendale potrebbe far pendere o meno per il regime dei piccoli agricoltori.

Nella regionalizzazione ipotizzata a livello nazionale, Scenari A, il numero di imprenditori che sarebbero potenzialmente interessati, e avrebbero convenienza a partecipare rinunciando alla componente greening, al regime di piccoli agricoltori è stimabile in oltre 734 mila per una superficie complessiva di poco più di 614 mila ettari. Questi numeri sono validi per tutti e 4 i sub scenari ipotizzati; cambia solo l'incidenza dei pagamenti destinati ai piccoli sul totale regionale a seconda dell'attivazione o meno delle misure facoltative (tab. 4, 12, 18 e 21).

Nella regionalizzazione per regioni amministrative sulla base dei massimali storici, il numero dei potenziali fruitori di questo regime scende a 682,2 mila agricoltori per una superficie complessiva di 628,5 mila ettari. Nella regionalizzazione, sempre a livello di regioni amministrative, ma per il parametro del valore aggiunto, gli agricoltori interessati si stimano in 692,5 mila e rappresentano una superficie complessiva di quasi 718 mila ettari.

Tab. 4.1 – Distribuzione dei valori dei titoli, della superficie eleggibili e degli imprenditori agricoli in Italia a livello regionale nel database AGEA 2010

	Valore titoli .000 €	% sul totale valori	% reale AGEA	Superficie .000 Ha	% sul totale superficie	CUAA	% sul totale CUAA	Valore medio ha	Valore medio agricoltore
ABRUZZO	67.075	1,7%	1,6%	240,4	2,4%	68.426	4,5%	279,0	980,3
BASILICATA	110.372	2,9%	3,0%	446,3	4,5%	53.949	3,6%	247,3	2.045,9
CALABRIA	317.668	8,2%	7,7%	395,5	4,0%	136.923	9,0%	803,3	2.320,0
CAMPANIA	177.227	4,6%	5,0%	362,4	3,6%	114.844	7,6%	489,1	1.543,2
EMILIA-ROMAGNA	290.354	7,5%	8,0%	706,2	7,1%	54.500	3,6%	411,1	5.327,6
FRIULI-VENEZIA GIULIA	70.672	1,8%	1,7%	184,4	1,9%	23.290	1,5%	383,3	3.034,4
LAZIO	176.116	4,6%	3,8%	550,4	5,5%	109.257	7,2%	320,0	1.611,9
LIGURIA	8.693	0,2%	0,2%	24,0	0,2%	12.668	0,8%	362,0	686,2
LOMBARDIA	473.284	12,3%	12,8%	806,1	8,1%	47.264	3,1%	587,1	10.013,6
MARCHE	135.138	3,5%	3,4%	520,9	5,2%	51.263	3,4%	259,4	2.636,2
MOLISE	50.601	1,3%	1,3%	197,0	2,0%	29.192	1,9%	256,8	1.733,4
PIEMONTE	286.929	7,4%	8,7%	755,0	7,6%	45.803	3,0%	380,0	6.264,4
PUGLIA	552.077	14,3%	14,3%	1.364,7	13,7%	278.622	18,4%	404,6	1.981,5
SARDEGNA	154.982	4,0%	3,8%	669,0	6,7%	52.512	3,5%	231,7	2.951,4
SICILIA	313.131	8,1%	7,7%	1.147,2	11,5%	206.421	13,6%	273,0	1.517,0
TOSCANA	159.099	4,1%	3,9%	608,9	6,1%	63.194	4,2%	261,3	2.517,6
TRENTINO-ALTO ADIGE	23.951	0,6%	0,6%	23,9	0,2%	10.353	0,7%	1.001,9	2.313,4
UMBRIA	91.464	2,4%	2,9%	264,3	2,7%	37.338	2,5%	346,1	2.449,6
VALLE D'AOSTA	3.107	0,1%	0,1%	8,7	0,1%	1.629	0,1%	356,9	1.907,1
VENETO	379.140	9,8%	9,7%	624,7	6,3%	105.507	7,0%	606,9	3.593,5
<i>Estero o non classificato</i>	11.389	0,3%		36,46	0,4%	11.928	0,8%	312,3	954,8
Totale	3.852.468	100,0%	100,0%	9.936,5	100,0%	1.514.883	100%	387,7	2.543,1

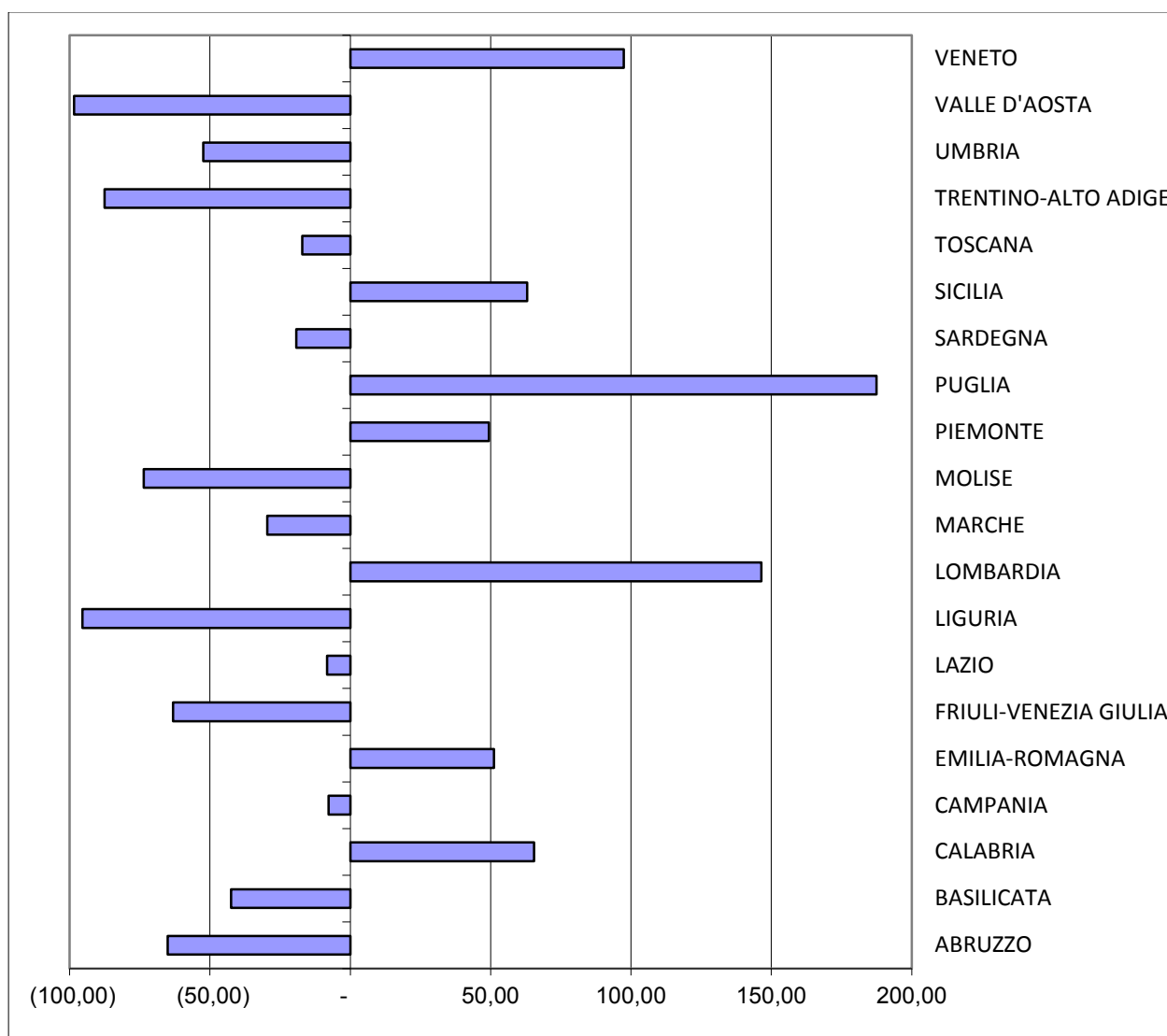
Fonte: elaborazioni su dati AGEA

Tab. 4.2 – Distribuzione dei valori dei titoli per tipologia titolo in Italia a livello regionale nel database AGEA 2010 (.000 €).

Regione amministrativa	Tipologia titolo					Totale complessivo
	ordinario	di ritiro	ex. Art. 48 1782/2003	vincolo da soccida	ex ritiro art 33, 73/2009	
ABRUZZO	65.908	5	828	-	335	67.075
BASILICATA	109.646	4	448	-	273	110.372
CALABRIA	313.898	0	3.651	-	119	317.668
CAMPANIA	174.497	1	2.410	-	318	177.227
EMILIA-ROMAGNA	279.506	38	4.474	-	6.337	290.354
FRIULI-VENEZIA GIULIA	67.235	13	548	-	2.876	70.672
LAZIO	169.672	16	3.740	-	2.688	176.116
LIGURIA	8.337	4	299	-	53	8.693
LOMBARDIA	441.740	100	16.994	85	14.365	473.284
MARCHE	132.475	12	427	-	2.224	135.138
MOLISE	50.122	3	193	-	283	50.601
PIEMONTE	277.176	46	4.350	20	5.336	286.929
PUGLIA	549.512	18	1.302	-	1.245	552.077
SARDEGNA	147.380	6	7.292	-	305	154.982
SICILIA	308.244	10	4.579	-	298	313.131
TOSCANA	154.454	42	723	-	3.880	159.099
TRENTINO-ALTO ADIGE	9.978	1	13.930	-	42	23.951
UMBRIA	89.746	13	252	-	1.453	91.464
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	2.920	-	182	-	5	3.107
VENETO	350.766	58	19.168	33	9.115	379.140
<i>Non classificato/Estero</i>	10.755	51	350	-	232	11.389
Totale complessivo	3.713.967	442	86.141	138	51.781	3.852.468

Fonte: elaborazioni su dati AGEA

Graf. 4.1 – differenza nella distribuzione dei titoli in valore espressa in numero indice rispetto alla media nazionale (media nazionale = 100). in Italia nel 2010 esclusi i titoli non geo referenziati.



Fonte: elaborazioni su dati AGEA

Tab. 4.3 – Distribuzione del valore dei titoli per tipologia titolo in Italia e per classe altimetrica nel database AGEA 2010

Zona altimetrica	Tipologia titolo					Totale complessivo
	ordinario	di ritiro	ex. Art. 48 1782/2003	vincolo da soccida	ex ritiro art 33, 73/2009	
in .000 €						
<i>Pianura</i>	1.840.655,13	250,26	40.161,02	125,69	37.587,43	1.918.779,52
<i>Collina</i>	1.486.228,43	124,66	21.956,41	12,04	12.853,47	1.521.175,02
<i>Montagna</i>	376.328,37	15,85	23.673,12	-	1.107,97	401.125,32
<i>Non classificato</i>	10.755,15	51,27	350,30	-	231,92	11.388,63
Totale complessivo	3.713.967,07	442,04	86.140,84	137,73	51.780,79	3.852.468,49
In %						
<i>Pianura</i>	49,6%	56,6%	46,6%	91,3%	72,6%	49,8%
<i>Collina</i>	40,0%	28,2%	25,5%	8,7%	24,8%	39,5%
<i>Montagna</i>	10,1%	3,6%	27,5%	0,0%	2,1%	10,4%
<i>Non classificato</i>	0,3%	11,6%	0,4%	0,0%	0,4%	0,3%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati AGEA

Tab. 4.4 – Distribuzione del valore dei titoli per tipologia titolo in Italia secondo la zonazione per la riserva nazionale e classe altimetrica nel database AGEA 2010 (.000 €).

Zonazione per la Riserva nazionale	classe altimetrica	Tipologia titolo					Totale complessivo
		ordinario	di ritiro	ex. Art. 48 1782/2003	vincolo da soccida	ex ritiro art 33, 73/2009	
Italia settentrionale	pianura	1.179.870,54	218,15	35.035,79	125,69	33.970,15	1.249.220,32
	collina	191.924,49	35,55	7.691,16	12,04	3.834,95	203.498,18
	montagna	65.862,01	5,77	17.218,88	-	324,05	83.410,71
	Totale	1.437.657,04	259,47	59.945,82	137,73	38.129,14	1.536.129,21
Italia centrale	pianura	99.692,15	14,48	1.277,97	-	2.415,38	103.399,98
	collina	449.714,31	66,08	2.984,94	-	7.608,11	460.373,44
	montagna	62.849,80	7,45	1.706,66	-	555,37	65.119,28
	Totale	612.256,26	88,01	5.969,57	-	10.578,86	628.892,71
Italia meridionale	pianura	450.695,51	7,10	1.235,19	-	888,03	452.825,84
	collina	586.143,66	18,53	4.194,47	-	1.191,98	591.548,64
	montagna	160.836,07	1,44	2.575,14	-	158,12	163.570,78
	Totale	1.197.675,25	27,07	8.004,80	-	2.238,14	1.207.945,26
Italia insulare	pianura	110.396,92	10,52	2.612,07	-	313,87	113.333,38
	collina	258.445,96	4,51	7.085,84	-	218,44	265.754,75
	montagna	86.780,48	1,20	2.172,44	-	70,43	89.024,55
	Totale	455.623,37	16,23	11.870,34	-	602,74	468.112,68
Non classificato		10.755,15	51,27	350,30	-	231,92	11.388,63
Totale complessivo		3.713.967,07	442,04	86.140,84	137,73	51.780,79	3.852.468,49

Fonte: elaborazioni su dati AGEA

Tab. 4.5 – Distribuzione del valore dei titoli per tipologia titolo in Italia secondo la zonazione per la riserva nazionale e classe altimetrica nel database AGEA 2010 (in % sul totale nazionale)

Zonazione per la Riserva nazionale	classe altimetrica	Tipologia titolo					Totale complessivo
		ordinario	di ritiro	ex. Art. 48 1782/2003	vincolo da soccida	ex ritiro art 33, 73/2009	
Italia settentrionale	pianura	31,8%	49,4%	40,7%	91,3%	65,6%	32,4%
	collina	5,2%	8,0%	8,9%	8,7%	7,4%	5,3%
	montagna	1,8%	1,3%	20,0%		0,6%	2,2%
	Totale	38,7%	58,7%	69,6%	100,0%	73,6%	39,9%
Italia centrale	pianura	2,7%	3,3%	1,5%		4,7%	2,7%
	collina	12,1%	14,9%	3,5%		14,7%	12,0%
	montagna	1,7%	1,7%	2,0%		1,1%	1,7%
	Totale	16,5%	19,9%	6,9%		20,4%	16,3%
Italia meridionale	pianura	12,1%	1,6%	1,4%		1,7%	11,8%
	collina	15,8%	4,2%	4,9%		2,3%	15,4%
	montagna	4,3%	0,3%	3,0%		0,3%	4,2%
	Totale	32,2%	6,1%	9,3%		4,3%	31,4%
Italia insulare	pianura	3,0%	2,4%	3,0%		0,6%	2,9%
	collina	7,0%	1,0%	8,2%		0,4%	6,9%
	montagna	2,3%	0,3%	2,5%		0,1%	2,3%
	Totale	12,3%	3,7%	13,8%		1,2%	12,2%
Non classificato		0,3%	11,6%	0,4%		0,4%	0,3%
Totale complessivo		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati AGEA

Tab. 4.6 – Distribuzione delle aziende per classe di valore, in Italia, a livello regionale secondo i dati del DB AGEA titoli 2010

Regione	Distribuzione delle aziende nel DB AGEA 2010 per classi di valore (€).											Totale complessivo
	<100	<200	<300	<400	<500	<600	<700	<800	<900	<1000	>1000	
ABRUZZO	11.077	14.828	9.000	5.678	3.981	2.932	2.310	1.859	1.534	1.287	13.940	68.426
BASILICATA	6.217	8.016	5.596	4.228	3.222	2.418	1.849	1.620	1.314	1.189	18.280	53.949
CALABRIA	8.200	15.849	15.241	13.004	10.161	8.050	6.462	5.141	4.338	3.801	46.676	136.923
CAMPANIA	14.489	20.545	13.911	9.800	6.927	5.147	4.074	3.156	2.744	2.173	31.878	114.844
EMILIA-ROMAGNA	2.357	3.971	3.583	3.141	2.653	2.227	1.878	1.686	1.558	1.298	30.148	54.500
FRIULI-VENEZIA GIULIA	595	1.495	1.772	1.888	1.558	1.428	1.187	1.054	884	763	10.666	23.290
LAZIO	20.221	24.890	14.907	8.731	5.592	3.887	2.959	2.325	1.868	1.611	22.266	109.257
LIGURIA	2.576	3.217	1.866	1.158	726	509	376	252	233	209	1.546	12.668
LOMBARDIA	1.891	2.621	2.301	2.192	1.903	1.543	1.504	1.286	1.138	948	29.937	47.264
MARCHE	6.651	5.275	3.580	2.909	2.564	2.121	1.923	1.684	1.549	1.409	21.598	51.263
MOLISE	3.910	4.403	2.680	1.847	1.441	1.105	938	810	680	675	10.703	29.192
PIEMONTE	1.869	2.666	2.588	2.327	2.015	1.789	1.519	1.374	1.262	1.067	27.327	45.803
PUGLIA	19.575	36.400	32.775	26.073	20.025	16.637	13.118	10.564	8.745	7.388	87.322	278.622
SARDEGNA	5.158	7.158	4.688	2.875	1.950	1.493	1.202	1.014	907	820	25.247	52.512
SICILIA	28.752	36.600	24.994	16.934	12.406	9.315	7.229	5.843	4.989	4.207	55.152	206.421
TOSCANA	8.985	11.625	6.790	4.475	3.175	2.290	1.848	1.567	1.330	1.114	19.995	63.194
TRENTINO-ALTO ADIGE	572	562	614	560	543	461	456	367	384	334	5.500	10.353
UMBRIA	4.085	6.350	4.320	3.100	2.189	1.719	1.423	1.205	931	801	11.215	37.338
VALLE D'AOSTA	120	118	118	101	81	66	66	53	49	37	820	1.629
VENETO	2.630	8.081	10.081	9.954	8.439	6.871	5.616	4.697	3.966	3.304	41.868	105.507
EE*	4.427	1.894	1.093	737	545	383	304	254	192	176	1.923	11.928
Totale complessivo	154.357	216.564	162.498	121.712	92.096	72.391	58.241	47.811	40.595	34.611	514.007	1.514.883

*Aziende non altrove classificate

Fonte: elaborazioni su dati AGEA

Tab. 4.7 – Distribuzione del valore dei titoli e delle aziende per classe di pagamento, nel 2010, nel database AGEA (in % sul totale nazionale)

Regione/Classi in €	Valori titoli (.000 €).					Numero di aziende (n°).				
	<100	<1000	>1000	Totale Valori	% <1000 sul tot	<100	<1000	>1000	Totale aziende	% <1000 sul tot
ABRUZZO	679	15.150	51.246	67.075	22,59%	11.077	43.409	13.940	68.426	63,44%
BASILICATA	359	11.457	98.556	110.372	10,38%	6.217	29.452	18.280	53.949	54,59%
CALABRIA	500	35.002	282.166	317.668	11,02%	8.200	82.047	46.676	136.923	59,92%
CAMPANIA	859	25.191	151.177	177.227	14,21%	14.489	68.477	31.878	114.844	59,63%
EMILIA-ROMAGNA	149	10.026	280.180	290.354	3,45%	2.357	21.995	30.148	54.500	40,36%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	33	5.852	64.787	70.672	8,28%	595	12.029	10.666	23.290	51,65%
LAZIO	1.224	21.709	153.182	176.116	12,33%	20.221	66.770	22.266	109.257	61,11%
LIGURIA	155	2.757	5.781	8.693	31,71%	2.576	8.546	1.546	12.668	67,46%
LOMBARDIA	112	7.240	465.932	473.284	1,53%	1.891	15.436	29.937	47.264	32,66%
MARCHE	363	10.137	124.638	135.138	7,50%	6.651	23.014	21.598	51.263	44,89%
MOLISE	220	5.629	44.752	50.601	11,12%	3.910	14.579	10.703	29.192	49,94%
PIEMONTE	109	7.841	278.979	286.929	2,73%	1.869	16.607	27.327	45.803	36,26%
PUGLIA	1.175	71.607	479.295	552.077	12,97%	19.575	171.725	87.322	278.622	61,63%
SARDEGNA	313	7.985	146.684	154.982	5,15%	5.158	22.107	25.247	52.512	42,10%
SICILIA	1.603	45.360	266.168	313.131	14,49%	28.752	122.517	55.152	206.421	59,35%
TOSCANA	555	12.161	146.383	159.099	7,64%	8.985	34.214	19.995	63.194	54,14%
TRENTINO-ALTO ADIGE	32	2.144	21.775	23.951	8,95%	572	4.281	5.500	10.353	41,35%
UMBRIA	269	8.375	82.820	91.464	9,16%	4.085	22.038	11.215	37.338	59,02%
VALLE D'AOSTA	6	314	2.787	3.107	10,09%	120	689	820	1.629	42,30%
VENETO	157	28.484	350.500	379.140	7,51%	2.630	61.009	41.868	105.507	57,82%
<i>EE o non classificati</i>	241	1.970	9.179	11.389	17,29%	4.427	5.578	1.923	11.928	46,76%
Totale complessivo	9.112	336.390	3.506.966	3.852.468	8,73%	154.357	846.519	514.007	1.514.883	55,88%

Fonte: elaborazioni su dati AGEA

Tab. 4.8 – Distribuzione delle risorse nella attuale PAC, del Valore Aggiunto nel 2010, secondo la nuova proposta nel 2019 e della superficie agricola utile nel 2007 (valori in .000.000 € e superficie in .000 ha)

	Ripartizione nel 2012 (Reg.Ce 73/2009 e	% sul totale	Valore aggiunto lordo nel 2010	% sul totale	Ripartizione I Pilastro nel 2019	% sul totale	SAU nel 2007 (eurostat in .000 Ha)	In % sul totale
Belgium	614,86	1,4%	2.622,38	1,8%	525,21	1,2%	1.374,43	0,8%
Bulgaria	499,33	1,1%	1.457,27	1,0%	812,11	1,9%	3.050,74	1,8%
Czech Republic	832,14	1,9%	993,58	0,7%	890,23	2,1%	3.518,07	2,0%
Denmark	1.049,00	2,4%	2.155,22	1,5%	909,35	2,1%	2.662,59	1,5%
Germany	5.852,93	13,2%	14.970,27	10,4%	5.156,97	12,1%	16.931,90	9,8%
Estonia	92,04	0,2%	236,28	0,2%	134,75	0,3%	906,83	0,5%
Ireland	1.340,87	3,0%	1.529,04	1,1%	1.235,78	2,9%	4.139,24	2,4%
Greece	2.233,04	5,0%	5.566,50	3,9%	2.014,75	4,7%	4.076,23	2,4%
Spain	5.298,58	11,9%	22.015,89	15,3%	4.988,38	11,7%	24.892,52	14,4%
France	8.525,74	19,2%	27.172,48	18,9%	7.619,51	17,8%	27.476,93	15,9%
Italy	4.377,21	9,8%	23.006,86	16,0%	3.841,61	9,0%	12.744,20	7,4%
Cyprus	49,15	0,1%	317,68	0,2%	50,21	0,1%	146,00	0,1%
Latvia	133,98	0,3%	263,15	0,2%	218,16	0,5%	1.773,84	1,0%
Lithuania	346,96	0,8%	648,24	0,5%	458,27	1,1%	2.648,95	1,5%
Luxembourg	37,67	0,1%	94,91	0,1%	34,12	0,1%	130,88	0,1%
Hungary	1.205,04	2,7%	2.093,46	1,5%	1.294,51	3,0%	4.228,58	2,5%
Malta	5,14	0,0%	56,59	0,0%	4,92	0,0%	10,33	0,0%
Netherlands	897,75	2,0%	8.978,53	6,2%	762,52	1,8%	1.914,33	1,1%
Austria	751,73	1,7%	2.682,45	1,9%	705,55	1,6%	3.189,11	1,8%
Poland	2.788,25	6,3%	7.384,63	5,1%	3.121,45	7,3%	15.477,19	9,0%
Portugal	606,45	1,4%	2.091,52	1,5%	610,80	1,4%	3.472,94	2,0%
Romania	1.086,61	2,4%	6.456,24	4,5%	1.939,36	4,5%	13.753,05	8,0%
Slovenia	131,55	0,3%	401,96	0,3%	138,10	0,3%	488,77	0,3%
Slovakia	355,24	0,8%	376,86	0,3%	402,07	0,9%	1.936,62	1,1%
Finland	570,55	1,3%	1.456,10	1,0%	535,08	1,3%	2.292,29	1,3%
Sweden	770,91	1,7%	1.446,85	1,0%	713,68	1,7%	3.118,00	1,8%
United Kingdom	3.988,04	9,0%	7.334,75	5,1%	3.662,77	8,6%	16.130,49	9,4%
Totale	44.440,74	100,0%	143.809,69	100,0%	42.780,20	100,0%	172.485,05	100,0%

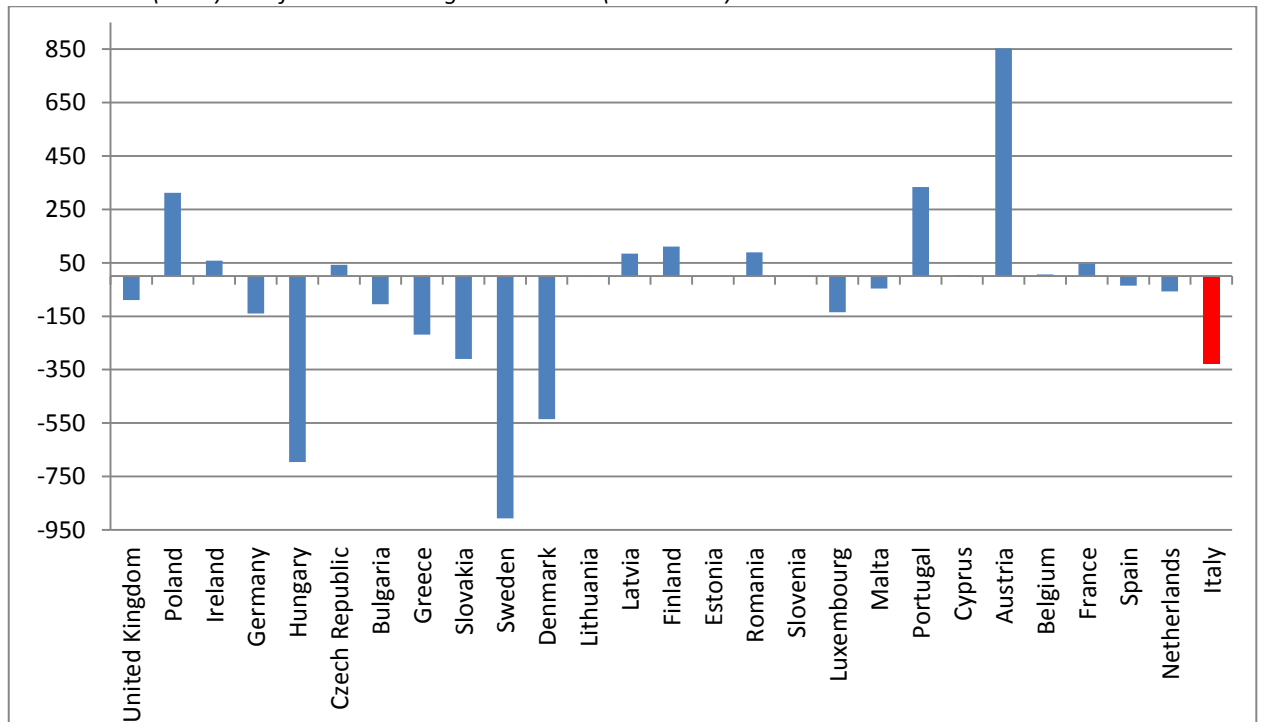
Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, ISTAT e Allegati Reg. CE 73/2009 come modificato da Reg. Ce 307/2011

Tab. 4.9 – Impatti distributivi utilizzando solo il valore aggiunto o una combinazione con SAU o la distribuzione 2019. (.000.000 €).

Stato Membro	Solo Valore aggiunto 2010	Differenza rispetto alla distrib. nel 2019	Valore e SAU (50:50).	Differenza rispetto alla distrib. nel 2019	2019 e Valore aggiunto (50:50).	Differenza rispetto alla distrib. nel 2019
Belgium	780,10	254,89	560,49	35,29	652,65	127,45
Bulgaria	433,51	-378,60	595,08	-217,03	622,81	-189,30
Czech Republic	295,57	-594,66	584,06	-306,16	592,90	-297,33
Denmark	641,13	-268,22	650,76	-258,60	775,24	-134,11
Germany	4.453,32	-703,65	4.326,41	-830,56	4.805,15	-351,82
Estonia	70,29	-64,46	147,60	12,85	102,52	-32,23
Ireland	454,86	-780,92	740,74	-495,04	845,32	-390,46
Greece	1.655,91	-358,84	1.333,45	-681,30	1.835,33	-179,42
Spain	6.549,24	1.560,86	6.361,57	1.373,19	5.768,81	780,43
France	8.083,21	463,70	7.449,06	-170,46	7.851,36	231,85
Italy	6.844,03	3.002,42	5.002,44	1.160,83	5.342,82	1.501,21
Cyprus	94,50	44,29	65,36	15,15	72,36	22,15
Latvia	78,28	-139,88	259,12	40,96	148,22	-69,94
Lithuania	192,84	-265,43	424,92	-33,35	325,55	-132,71
Luxembourg	28,23	-5,89	30,35	-3,78	31,18	-2,94
Hungary	622,76	-671,76	835,77	-458,74	958,64	-335,88
Malta	16,83	11,92	9,70	4,78	10,88	5,96
Netherlands	2.670,91	1.908,39	1.572,86	810,33	1.716,72	954,20
Austria	797,97	92,42	794,47	88,92	751,76	46,21
Poland	2.196,76	-924,69	3.017,73	-103,72	2.659,11	-462,34
Portugal	622,18	11,38	741,77	130,97	616,49	5,69
Romania	1.920,59	-18,77	2.665,83	726,47	1.929,97	-9,38
Slovenia	119,57	-18,52	120,40	-17,70	128,84	-9,26
Slovakia	112,11	-289,96	296,22	-105,85	257,09	-144,98
Finland	433,16	-101,92	500,85	-34,23	484,12	-50,96
Sweden	430,41	-283,28	601,87	-111,81	572,04	-141,64
United Kingdom	2.181,93	-1.480,85	3.091,33	-571,45	2.922,35	-740,42
Totale	42.780,20	-0,00	42.780,20	-0,00	42.780,20	-0,00

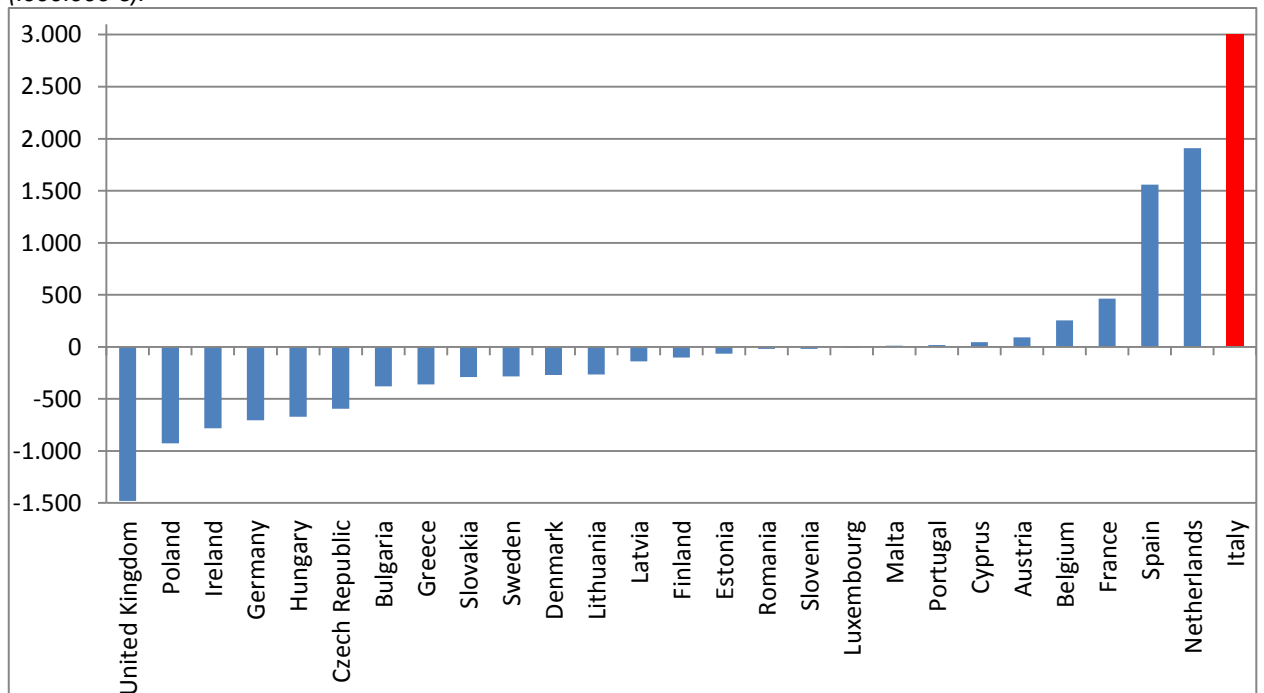
Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, ISTAT e Allegati Reg. CE 73/2009 come modificato da Reg. Ce 307/2011

Graf. 4.2 – Cambiamento nella distribuzione delle risorse PAC tra gli Stati Membri tra l'attuale distribuzione (2012). e la futura PAC a regime nel 2019 (.000.000 €).



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, ISTAT e Allegati Reg. CE 73/2009 come modificato da Reg. Ce 307/2011

Graf. 4.3 – Differenza nella ripartizione delle risorse tra paesi utilizzando il parametro del Valore Aggiunto rispetto alla distribuzione prevista nel 2019 con il parametro della superficie eleggibile (.000.000 €).



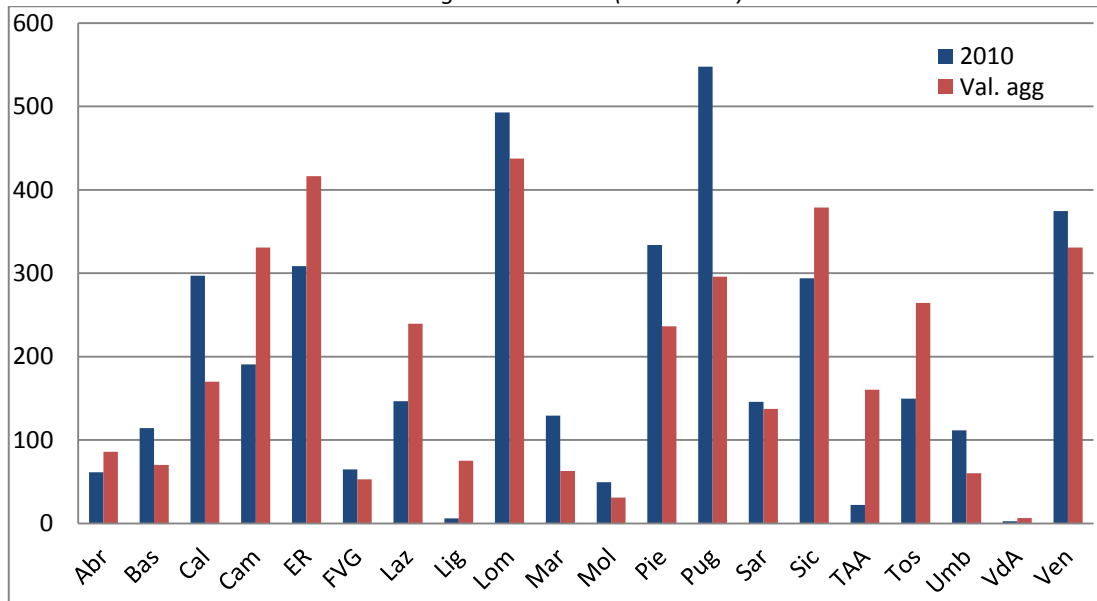
Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, ISTAT e Allegati Reg. CE 73/2009 come modificato da Reg. Ce 307/2011

Tab. 4.9 – Cambiamento nella distribuzione degli aiuti rispetto alla distribuzione storica usando la superficie eleggibile, il valore aggiunto e un parametro ottenuto come combinazione del valore aggiunto e superficie eleggibile (50:50)

Regione	Distribuzione secondo i pagamenti reali 2010		Distribuzione secondo il Valore Aggiunto 2010		Var. % rispetto distrib. 2010	Distribuzione secondo la superficie DB AGEA 2010*		Var. % rispetto distrib. 2010	Distribuzione secondo superficie e valore aggiunto (50:50)		Var. % rispetto distrib. 2010
	.000 €	%	.000 €	%		.000 €	%		.000 €	%	
Abruzzo	61.438	1,6%	85.813	2,2%	39,7%	93.296	2,4%	51,9%	89.555	2,3%	45,8%
Basilicata	114.128	3,0%	70.186	1,8%	-38,5%	173.169	4,5%	51,7%	121.677	3,2%	6,6%
Calabria	297.098	7,7%	170.047	4,4%	-42,8%	153.453	4,0%	-48,3%	161.750	4,2%	-45,6%
Campania	190.654	5,0%	330.887	8,6%	73,6%	140.607	3,7%	-26,3%	235.747	6,1%	23,7%
Emilia Romagna	308.671	8,0%	416.211	10,8%	34,8%	274.042	7,1%	-11,2%	345.126	9,0%	11,8%
Friuli Venezia Giulia	64.686	1,7%	52.790	1,4%	-18,4%	71.538	1,9%	10,6%	62.164	1,6%	-3,9%
Lazio	146.541	3,8%	239.285	6,2%	63,3%	213.590	5,6%	45,8%	226.438	5,9%	54,5%
Liguria	5.806	0,2%	75.018	2,0%	1192,1%	9.317	0,2%	60,5%	42.168	1,1%	626,3%
Lombardia	492.574	12,8%	437.382	11,4%	-11,2%	312.815	8,1%	-36,5%	375.099	9,8%	-23,8%
Marche	129.252	3,4%	62.748	1,6%	-51,5%	202.147	5,3%	56,4%	132.448	3,4%	2,5%
Molise	49.313	1,3%	30.765	0,8%	-37,6%	76.461	2,0%	55,1%	53.613	1,4%	8,7%
Piemonte	333.873	8,7%	236.411	6,2%	-29,2%	292.974	7,6%	-12,2%	264.692	6,9%	-20,7%
Puglia	547.621	14,3%	295.974	7,7%	-46,0%	529.543	13,8%	-3,3%	412.759	10,7%	-24,6%
Sardegna	145.544	3,8%	137.344	3,6%	-5,6%	259.601	6,8%	78,4%	198.472	5,2%	36,4%
Sicilia	294.061	7,7%	378.701	9,9%	28,8%	445.149	11,6%	51,4%	411.925	10,7%	40,1%
Toscana	149.613	3,9%	264.475	6,9%	76,8%	236.276	6,2%	57,9%	250.375	6,5%	67,3%
Trentino Alto Adige	22.228	0,6%	160.467	4,2%	621,9%	9.276	0,2%	-58,3%	84.872	2,2%	281,8%
Umbria	111.564	2,9%	59.949	1,6%	-46,3%	102.555	2,7%	-8,1%	81.252	2,1%	-27,2%
Valle d'Aosta	2.534	0,1%	6.429	0,2%	153,7%	3.378	0,1%	33,3%	4.904	0,1%	93,5%
Veneto	374.411	9,7%	330.727	8,6%	-11,7%	242.420	6,3%	-35,3%	286.573	7,5%	-23,5%
Italia	3.841.609	100,0%	3.841.609	100,0%	0,0%	3.841.609	100,0%	0,0%	3.841.609	100,0%	0,0%

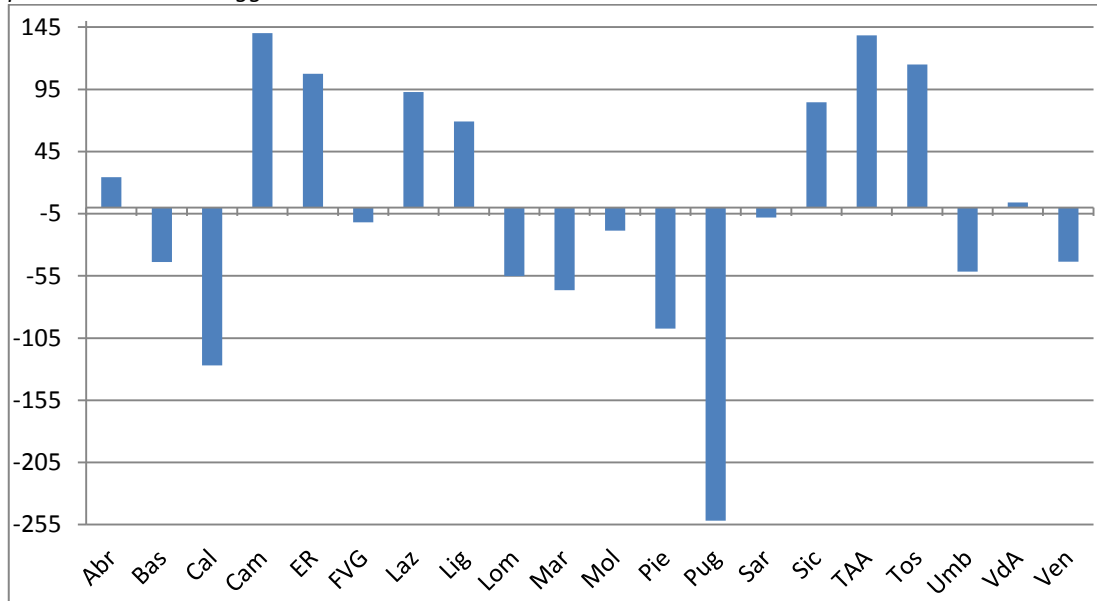
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e AGEA

Graf.4.4 – Confronto tra la distribuzione degli aiuti utilizzando il parametro del Valore aggiunto con la distribuzione storica nel 2010 a livello regionale in Italia (.000.000 €).



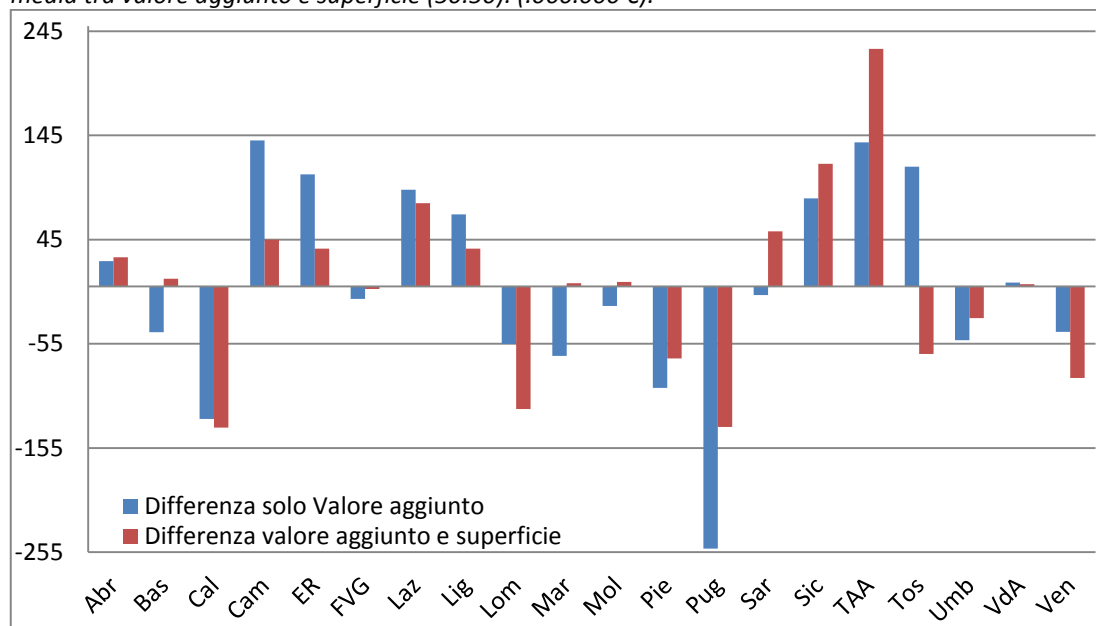
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, AGEA e DB AGEA titoli 2010

Graf. 4.5 - Differenza, in milioni di euro, tra la distribuzione dei massimali utilizzando come parametro il valore aggiunto e la distribuzione storica del 2010.



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, AGEA e DB AGEA titoli 2010

Graf.4.6 – Confronto delle differenze rispetto alla distribuzione storica 2010 con una distribuzione effettuata sulla base del valore aggiunto e una distribuzione utilizzando un parametro ottenuto come media tra valore aggiunto e superficie (50:50). (.000.000 €).



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, AGEA e DB AGEA titoli 2010

Tab. 4.10 – Cambiamento nella distribuzione degli aiuti rispetto alla distribuzione per superficie usando il valore aggiunto e un parametro. tra valore aggiunto e superficie eleggibile (50:50).

Regione	Distribuzione per superficie eleggibile		Distribuzione per il V. Agg. 2010		Var. % vs Superfici e	Distribuzione per sup. e Val. aggi. (50:50).		Var. % vs Superfici e
	.000 €	%	.000 €	%		.000 €	%	
Abruzzo	93.296	2,4%	85.813	2,2%	-8,0%	89.555	2,3%	-4,0%
Basilicata	173.169	4,5%	70.186	1,8%	-59,5%	121.677	3,2%	-29,7%
Calabria	153.453	4,0%	170.047	4,4%	10,8%	161.750	4,2%	5,4%
Campania	140.607	3,7%	330.887	8,6%	135,3%	235.747	6,1%	67,7%
Emilia	274.042	7,1%	416.211	10,8%	51,9%	345.126	9,0%	25,9%
Friuli V.G.	71.538	1,9%	52.790	1,4%	-26,2%	62.164	1,6%	-13,1%
Lazio	213.590	5,6%	239.285	6,2%	12,0%	226.438	5,9%	6,0%
Liguria	9.317	0,2%	75.018	2,0%	705,1%	42.168	1,1%	352,6%
Lombardia	312.815	8,1%	437.382	11,4%	39,8%	375.099	9,8%	19,9%
Marche	202.147	5,3%	62.748	1,6%	-69,0%	132.448	3,4%	-34,5%
Molise	76.461	2,0%	30.765	0,8%	-59,8%	53.613	1,4%	-29,9%
Piemonte	292.974	7,6%	236.411	6,2%	-19,3%	264.692	6,9%	-9,7%
Puglia	529.543	13,8%	295.974	7,7%	-44,1%	412.759	10,7%	-22,1%
Sardegna	259.601	6,8%	137.344	3,6%	-47,1%	198.472	5,2%	-23,5%
Sicilia	445.149	11,6%	378.701	9,9%	-14,9%	411.925	10,7%	-7,5%
Toscana	236.276	6,2%	264.475	6,9%	11,9%	250.375	6,5%	6,0%
Trentino A.A.	9.276	0,2%	160.467	4,2%	1629,9%	84.872	2,2%	814,9%
Umbria	102.555	2,7%	59.949	1,6%	-41,5%	81.252	2,1%	-20,8%
Valle d'Aosta	3.378	0,1%	6.429	0,2%	90,3%	4.904	0,1%	45,2%
Veneto	242.420	6,3%	330.727	8,6%	36,4%	286.573	7,5%	18,2%
Italia	3.841.60	100,0	3.841.60	100,0	0,0%	3.841.60	100,0	0,0%

Fonte: elaborazioni su dati DB AGEA titoli 2010

Tab.4.12 – Dotazione finanziaria del I pilastro della PAC

Anno	Italia dotazione I Pilastro (€).
2007*	3.813.520.000
2008*	4.151.330.000
2009	4.143.175.000
2010	4.210.875.000
2011	4.234.364.000
2012	4.377.211.000
2013	4.377.211.000
Totale	29.307.686.000

Fonte: elaborazioni SMEA

*secondo Allegato VIII RegCE 1782/2003 art 41

Il resto dei massimali Allegato VIII RegCE 73/2009 come modificato dal RegCe 307/2011

Tab 4.13 – valutazione dei contributi per i giovani agricoltori e per le zone svantaggiate all'interno del Programma di Sviluppo Rurale (2007 – 2013). e valutazione della loro incidenza se fossero utilizzate nell'ambito del I pilastro

Misura	Rural Development financial support	In % su tot	Totale Spesa Pubblica Sviluppo Rurale	In % su tot	RD su I Pilastro	Tot Pubb. Su I pilastro
112 giovani	364.820.151,00	4,1%	763.399.105,00	4,3%	1,2%	2,6%
211 aree svantaggiate/montagna	414.803.355,00	4,6%	853.501.558,00	4,8%	1,4%	2,9%
212 altre aree svantaggiate	136.808.102,00	1,5%	277.753.131,00	1,6%	0,5%	0,9%
Totale svantaggiate	551.611.457,00	6,1%	1.131.254.689,00	6,4%	1,9%	3,9%
213 Natura 2000 e pagamenti D. 2000/60 CE	17.304.459,00	0,2%	32.677.881,00	0,2%	0,1%	0,1%
224 Natura 2000	3.940.860,00	0,0%	8.757.024,00	0,0%	0,0%	0,0%
214 Misure agro-ambientali	2.072.084.153,00	23,1%	3.961.624.669,00	22,5%	7,1%	13,5%
TOTALE Italia	8.985.781.883		17.643.078.741		30,7%	60,2%

Fonte: nostre elaborazioni

Piano Fiscale per i PSR in Italia per il periodo 2007-2013 secondo Report 2010 Commissione Europea

Finanziamento I Pilastro secondo RegCee 1782/2003; 73/2009 e successive modifiche

Tab.4.14 – Valore aggiunto regionale e incidenza sul totale ottenuta come media dell'ultimo triennio (.000 €).

Regione	2008	2009	2010	in % sul totale (media)
Piemonte	1.703.028	1.493.086	1.507.314	6,22%
VALLE D'AOSTA	48.543	41.451	40.991	0,17%
LOMBARDIA	3.151.381	2.741.647	2.788.672	11,49%
TRENTINO-ALTO ADIGE	1.111.887	1.045.659	1.023.111	4,21%
VENETO	2.248.588	2.058.839	2.108.654	8,49%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	396.132	308.659	336.580	1,38%
LIGURIA	523.061	486.709	478.302	1,97%
EMILIA-ROMAGNA	2.834.183	2.490.702	2.653.687	10,56%
TOSCANA	1.871.798	1.705.135	1.686.245	6,96%
UMBRIA	425.230	383.981	382.225	1,58%
MARCHE	558.268	439.044	400.071	1,85%
LAZIO	1.631.395	1.468.583	1.525.639	6,12%
ABRUZZO	617.754	539.795	547.130	2,26%
MOLISE	231.246	188.865	196.152	0,82%
CAMPANIA	2.096.533	2.073.793	2.109.680	8,31%
PUGLIA	2.202.569	1.812.640	1.887.081	7,81%
BASILICATA	506.667	428.647	447.493	1,83%
CALABRIA	1.134.751	1.096.790	1.084.188	4,39%
SICILIA	2.674.959	2.474.061	2.414.529	10,01%
SARDEGNA	936.806	890.275	875.679	3,58%
Italia	26.904.777	24.168.360	24.493.425	100%

Fonte: proprie elaborazioni su dati ISTAT

CONCLUSIONI

La nuova proposta legislativa per la riforma della PAC propone, a tutti gli effetti, un meccanismo nuovo, e differente rispetto al passato, per i pagamenti diretti. La PAC conserva ancora la sua struttura su due pilastri, come impostata dalle riforme precedenti, ma i pagamenti diretti vengono modificati sensibilmente.

Il tema di gran lunga più rilevante, a livello nazionale, è quello delle variabili che a livello UE si utilizzeranno per la ripartizione delle risorse tra gli Stati membri. La attuale proposta legislativa prende in considerazione la superficie eleggibile nazionale al 2014. Considerati gli obiettivi della PAC (sostegno dei redditi degli agricoltori), il solo parametro della superficie appare difficilmente accettabile. I redditi, infatti, sono solo parzialmente connessi con la superficie agricola, e ancor meno con la sua proprietà. Il criterio del Valore aggiunto (o quello del valore della produzione), alla luce delle elaborazioni effettuate, sono molto più corretti. Tuttavia, poiché tra gli obiettivi della PAC c'è anche il ravvicinamento dei pagamenti sia tra gli Stati membri, sia all'interno degli stessi, è plausibile l'identificazione di un parametro che tenga in considerazione sia il parametro della superficie, sia quello del Valore Aggiunto.

Le considerazioni sulla ripartizione delle risorse tra paesi, sono altrettanto valide a livello nazionale, per le stesse ragioni di cui sopra. Una regionalizzazione su base nazionale, effettuata con il parametro della sola superficie agricola, porterebbe ad una forte redistribuzione delle risorse, con ingenti trasferimenti verso le regioni con elevata superficie eleggibile. Per questa ragione è innanzitutto necessario apportare dei correttivi: il più semplice sarebbe quello di tenere conto dei massimali storici regionali e attuare una regionalizzazione nell'ambito di questi; in alternativa si potrebbero utilizzare, anche in questo caso, massimali regionali legati non, o non solo, alle superfici, ma al valore aggiunto o in alternativa al valore della produzione.

Il pagamento greening, apparentemente una condizionalità rinforzata, così come proposto rischia di escludere dai pagamenti un elevato numero di imprenditori agricoli, per gli obblighi stringenti che pone. A subirne maggiormente gli effetti sarebbero le agricolture intensive, come, a esempio, quella che caratterizza le regioni settentrionali, Lombardia in

primis. Sarebbe opportuno, in tal caso, definire meglio la norma, prevedendo misure obbligatorie per rinforzare la condizionalità, ma che possano essere fattibili e, soprattutto, permettere un grado di flessibilità agli Stati membri nelle misure da attuare, per tenere conto delle differenze che ci sono nelle strutture agricole non solo tra Stati membri, ma anche al loro interno.

Sulle misure accoppiate il Paese potrà domandare alla Commissione di ottenere che la quota di riferimento sia superiore al 5% del massimale avendone i requisiti. Ovviamente resta il problema di come utilizzare tali risorse e le esperienze attuali nel nostro Paese non sembrano particolarmente positive per il sistema produttivo e imprenditoriale. In ogni caso sarà necessario valutare attentamente le modalità di un eventuale utilizzo di queste risorse per i loro effetti sulla competitività dell'agricoltura e delle diverse filiere, sia quelle interessate, che quelle "spiazzate" da tali misure comunque potenzialmente distorsive.

Un altro tema di importanza cruciale non ancora valutato, è quello delle modalità e dei tempi di transizione dall'attuale sistema di aiuti a quello nuovo post-riforma. Ciò potrà avere effetti importanti sia sui beneficiari, e in particolare sulle imprese e sugli imprenditori agricoli, che sulle amministrazioni: la transizione, infatti, potrebbe essere relativamente semplice ma anche fortemente complessa in termini di implementazione. Su questo punto si dovrà fare particolare attenzione.

Il nuovo regime semplificato per i piccoli agricoltori potrebbe essere uno strumento molto valido per la semplificazione e la riduzione dei costi burocratici, specie per l'Italia dove il numero delle micro e piccole imprese è relativamente elevato. Il rischio nel sostenere attraverso questo strumento imprese di piccolissime dimensioni è quello di porre un forte freno, di fatto, alle azioni volte a favorire un riassetto organizzativo e aziendale dell'agricoltura: finché vi sono aiuti che arrivano anche per tutti i piccoli "fazzoletti di terra" senza che vi sia nessun effettivo impegno a produrre beni ambientali (non basta certo la condizionalità), si favorisce una eccessiva fissità del capitale fondiario, anche in termini di mancato affitto o affitti in nero, certamente non favorevole ad una ristrutturazione organizzativa del settore a favore delle vere imprese. Sarebbe interessante, da questo punto di vista, effettuare valutazioni in merito all'innalzamento del limite minimo per ottenere diritti al pagamento degli aiuti, dai 100 € attuali a una quota più elevata. Questa azione avrebbe certamente l'effetto di ridurre, in Italia, il numero delle pratiche burocratiche da sbrigare.

Infine, uno dei punti più controversi della proposta legislativa, è la definizione del cosiddetto “agricoltore attivo”, cioè colui avente i requisiti per presentare la domanda e ottenere il pagamento degli aiuti nell’ambito dell’RPU. Tale definizione è stata inserita, uguale a livello comunitario, per venire incontro alle critiche ricevute in passato sui pagamenti a enti o società che di agricoltura non si occupavano. Tuttavia, la definizione fornita appare vaga e di difficile interpretazione, lasciando aperta una questione annosa come quella degli aventi diritto ai pagamenti. A tal fine, sarebbe auspicabile che la definizione dell’agricoltore attivo fosse lasciata, pur con una definizione per linee guida a livello comunitario, agli Stati membri. In Italia, ad esempio, diversi operatori degli enti pagatori suggeriscono di definire l’agricoltore attivo colui che è iscritto come imprenditore agricolo negli enti previdenziali e versa i fondi pensione come agricoltore.

APPENDICE STATISTICA

Simulazioni Scenari A

SIMULAZIONE A1

Tab. 1 - Distribuzione dei massimali dei diversi componenti d'aiuto in Italia a livello regionale secondo i parametri della simulazione A1 (.000 €).

Regione	Base		Greening	Aree Svantaggiate	Giovani	Aiuti Accoppiati	Piccoli agricoltori	Totale	
	in valore	in % sul tot.						in valore	in % sul tot.
Abruzzo	41.551	2,3%	25.969	-	1.451	-	18.571	87.542	2,5%
Basilicata	84.655	4,6%	52.909	-	4.430	-	11.107	153.100	4,5%
Calabria	64.665	3,5%	40.416	-	3.846	-	41.209	150.136	4,4%
Campania	61.462	3,3%	38.414	-	2.665	-	31.676	134.216	3,9%
Emilia Romagna	136.848	7,4%	85.530	-	3.317	-	7.950	233.645	6,8%
Friuli Venezia Giulia	34.667	1,9%	21.667	-	700	-	4.410	61.445	1,8%
Lazio	99.941	5,4%	62.463	-	3.417	-	28.558	194.380	5,7%
Liguria	3.606	0,2%	2.254	-	186	-	3.733	9.779	0,3%
Lombardia	157.622	8,5%	98.514	-	4.729	-	5.897	266.761	7,8%
Marche	100.181	5,4%	62.613	-	2.986	-	7.976	173.757	5,1%
Molise	37.121	2,0%	23.201	-	1.353	-	5.681	67.356	2,0%
Piemonte	147.467	8,0%	92.167	-	7.054	-	5.577	252.264	7,3%
Puglia	243.115	13,2%	151.947	-	8.975	-	81.919	485.956	14,1%
Sardegna	129.472	7,0%	80.920	-	8.700	-	9.753	228.846	6,7%
Sicilia	210.561	11,4%	131.601	-	15.133	-	50.487	407.782	11,9%
Toscana	115.909	6,3%	72.443	-	3.801	-	13.979	206.132	6,0%
Trentino Alto Adige	4.600	0,2%	2.875	-	241	-	397	8.113	0,2%
Umbria	49.443	2,7%	30.902	-	1.361	-	8.390	90.096	2,6%
Valle d'Aosta	1.601	0,1%	1.001	-	78	-	336	3.016	0,1%
Veneto	113.198	6,1%	70.749	-	2.251	-	26.718	212.916	6,2%
Non classificato	6.286	0,3%	3.929	-	157	-	2.740	13.112	0,4%
Totale	1.843.972	100%	1.152.483	-	76.832	-	367.062	3.440.350	100%
Massimali	1.843.972		1.152.483	-	76.832	384.161	384.161	3.841.609	
Massimali non distribuiti	-		-	-	0	384.161	17.099	401.259	

Tab. 2 - Distribuzione della superficie eleggibile (ha) e dei CUA (n°), a livello regionale in Italia secondo i parametri della simulazione A1

Regione	CUAA	CUAA che percepiscono aiuti		Superficie eleggibile	Superficie che percepisce aiuti			
			%		schema standard	piccoli agricoltori	totale	%
Abruzzo	68.426	58.209	85,1%	240.430	209.454	29.385	238.839	99,3%
Basilicata	53.949	47.544	88,1%	446.267	426.738	18.542	445.280	99,8%
Calabria	136.923	115.474	84,3%	395.458	325.973	66.321	392.294	99,2%
Campania	114.844	95.120	82,8%	362.354	309.825	49.628	359.453	99,2%
Emilia Romagna	54.500	52.869	97,0%	706.224	689.841	16.144	705.985	100,0%
Friuli Venezia Giulia	23.290	22.607	97,1%	184.358	174.756	9.523	184.279	100,0%
Lazio	109.257	86.603	79,3%	550.435	503.797	43.400	547.197	99,4%
Liguria	12.668	9.090	71,8%	24.012	18.179	5.341	23.520	98,0%
Lombardia	47.264	43.938	93,0%	806.145	794.559	11.277	805.836	100,0%
Marche	51.263	47.054	91,8%	520.946	505.006	15.330	520.336	99,9%
Molise	29.192	25.982	89,0%	197.045	187.125	9.424	196.548	99,7%
Piemonte	45.803	43.777	95,6%	755.012	743.367	11.435	754.802	100,0%
Puglia	278.622	249.384	89,5%	1.364.667	1.225.523	134.394	1.359.917	99,7%
Sardegna	52.512	45.833	87,3%	669.007	652.658	15.579	668.237	99,9%
Sicilia	206.421	174.428	84,5%	1.147.177	1.061.421	81.006	1.142.427	99,6%
Toscana	63.194	56.617	89,6%	608.898	584.287	23.606	607.893	99,8%
Trentino Alto Adige	10.353	2.098	20,3%	23.905	23.188	661	23.849	99,8%
Umbria	37.338	34.067	91,2%	264.291	249.241	14.531	263.771	99,8%
Valle d'Aosta	1.629	1.082	66,4%	8.705	8.070	602	8.672	99,6%
Veneto	105.507	102.008	96,7%	624.733	570.622	53.714	624.336	99,9%
Non classificabile	11.928	8.572	71,9%	36.463	31.690	4.366	36.056	98,9%
Totale	1.514.883	1.322.356	87,3%	9.936.533	9.295.319	614.210	9.909.528	99,7%

Tab. 3 - Pagamento medio per ettaro (€). per le differenti componenti nello schema base e per imprenditore nel regime semplificato per i piccoli agricoltori nella simulazione A1

Regione	Base	Greening	Aree Svant.	Giovani agricoltori	Piccoli Agricoltori
Abruzzo	198	124	-	84	500
Basilicata	198	124	-	97	500
Calabria	198	124	-	80	500
Campania	198	124	-	78	500
Emilia Romagna	198	124	-	95	500
Friuli Venezia Giulia	198	124	-	87	500
Lazio	198	124	-	89	500
Liguria	198	124	-	87	500
Lombardia	198	124	-	97	500
Marche	198	124	-	97	500
Molise	198	124	-	85	500
Piemonte	198	124	-	101	500
Puglia	198	124	-	92	500
Sardegna	198	124	-	102	500
Sicilia	198	124	-	96	500
Toscana	198	124	-	97	500
Trentino Alto Adige	198	124	-	93	500
Umbria	198	124	-	83	500
Valle d'Aosta	198	124	-	87	500
Veneto	198	124	-	86	500
Non classificabile	198	124	-	87	500
Totale	198	124	-	94	500

Tab. 4 - Distribuzione dei massimali, delle superfici e dei piccoli agricoltori a livello regionale in Italia secondo la simulazione A1

Regione	Piccoli Agr.	Superficie Picc. Agr.	Pag. medio (€).	Massim. Picc. Agr. (.000 €).	#Piccoli / totale regionale	#Sup. picc. / sup regionale	*Pag. piccoli / Tot. Regionale
Abruzzo	37.142	29.385	500	18.571	63,8%	12,3%	21,3%
Basilicata	22.213	18.542	500	11.107	46,7%	4,2%	7,4%
Calabria	82.418	66.321	500	41.209	71,4%	16,9%	27,6%
Campania	63.352	49.628	500	31.676	66,6%	13,8%	23,7%
Emilia Romagna	15.900	16.144	500	7.950	30,1%	2,3%	3,4%
Friuli Venezia Giulia	8.820	9.523	500	4.410	39,0%	5,2%	7,2%
Lazio	57.115	43.400	500	28.558	66,0%	7,9%	14,8%
Liguria	7.466	5.341	500	3.733	82,1%	22,7%	38,5%
Lombardia	11.794	11.277	500	5.897	26,8%	1,4%	2,2%
Marche	15.952	15.330	500	7.976	33,9%	2,9%	4,6%
Molise	11.362	9.424	500	5.681	43,7%	4,8%	8,5%
Piemonte	11.153	11.435	500	5.577	25,5%	1,5%	2,2%
Puglia	163.837	134.394	500	81.919	65,7%	9,9%	17,0%
Sardegna	19.506	15.579	500	9.753	42,6%	2,3%	4,3%
Sicilia	100.974	81.006	500	50.487	57,9%	7,1%	12,6%
Toscana	27.958	23.606	500	13.979	49,4%	3,9%	6,8%
Trentino Alto Adige	794	661	500	397	37,8%	2,8%	5,0%
Umbria	16.780	14.531	500	8.390	49,3%	5,5%	9,3%
Valle d'Aosta	672	602	500	336	62,1%	6,9%	11,3%
Veneto	53.436	53.714	500	26.718	52,4%	8,6%	12,6%
Non classificabile	5.479	4.366	500	2.740	63,9%	12,1%	21,0%
Totale	734.123	614.210	500	367.062	55,5%	6,2%	9,6%

* calcolato sul massimale nazionale

calcolato sugli agricoltori e sulle superfici con pagamenti attivi

Tab. 5 - Distribuzione dei massimali, delle superfici e dei giovani agricoltori a livello regionale in Italia secondo la simulazione A1

Regione	Giovani (n).	Superficie giovani (ha)	Mass. distribuito (.000 €).	#n° giovani / tot. regionale	#Sup. giovani / sup regionale	*Pag. giovani / Tot. Regionale (€).	Pag. per agricoltore (€).	Pag. medio ettaro (€).
Abruzzo	1.277	17.270	1.451	2,2%	7,2%	1,7%	1.136	84
Basilicata	2.112	45.628	4.430	4,4%	10,2%	2,9%	2.097	97
Calabria	4.089	48.013	3.846	3,5%	12,2%	2,6%	941	80
Campania	2.825	34.057	2.665	3,0%	9,5%	2,0%	943	78
Emilia Romagna	1.738	34.974	3.317	3,3%	5,0%	1,4%	1.908	95
Friuli Venezia Giulia	538	8.021	700	2,4%	4,4%	1,1%	1.302	87
Lazio	2.459	38.474	3.417	2,8%	7,0%	1,8%	1.390	89
Liguria	160	2.127	186	1,8%	9,0%	1,9%	1.161	87
Lombardia	2.244	48.765	4.729	5,1%	6,1%	1,8%	2.107	97
Marche	1.402	30.722	2.986	3,0%	5,9%	1,7%	2.130	97
Molise	1.113	15.911	1.353	4,3%	8,1%	2,0%	1.216	85
Piemonte	2.554	69.583	7.054	5,8%	9,2%	2,8%	2.762	101
Puglia	5.646	97.520	8.975	2,3%	7,2%	1,8%	1.590	92
Sardegna	3.127	85.025	8.700	6,8%	12,7%	3,8%	2.782	102
Sicilia	8.148	158.050	15.133	4,7%	13,8%	3,7%	1.857	96
Toscana	1.838	39.280	3.801	3,2%	6,5%	1,8%	2.068	97
Trentino Alto Adige	130	2.588	241	6,2%	10,9%	3,0%	1.852	93
Umbria	1.169	16.352	1.361	3,4%	6,2%	1,5%	1.164	83
Valle d'Aosta	63	901	78	5,8%	10,4%	2,6%	1.246	87
Veneto	1.830	26.244	2.251	1,8%	4,2%	1,1%	1.230	86
N.D.	120	1.809	157	1,4%	5,0%	1,2%	1.312	87
Totale	44.582	821.314	76.832	3,4%	8,3%	2,0%	1.723	94

* calcolato sul massimale nazionale

calcolato sugli agricoltori e sulle superfici con pagamenti attivi

Tab. 6 - Distribuzione dei massimali, delle superfici e degli agricoltori per classi altimetriche nella simulazione A1

Pagamenti (.000 €). (ha)	Totale*	in % sul totale	Quota Base	in % sul totale	Quota Greening	in % sul totale	Quota giovani	in % sul totale	Quota piccoli	in % sul totale	Quota svantaggiate	in % sul totale
Pianura	1.330.390	38,7%	728.023	39,5%	455.014	39,5%	22.173	28,9%	125.181	34,1%	-	-
Collina	1.591.776	46,3%	838.134	45,5%	523.834	45,5%	37.008	48,2%	192.800	52,5%	-	-
Montagna	505.070	14,7%	271.529	14,7%	169.706	14,7%	17.494	22,8%	46.342	12,6%	-	-
Non classificato	13.112	0,4%	6.286	0,3%	3.929	0,3%	157	0,2%	2.740	0,7%	-	-
Totale	3.440.349	100%	1.843.972	100%	1.152.483	100%	76.832	100%	367.062	100%	-	-

Superficie (ha)	Totale	Con titoli	Giovani	Piccoli	Esclusi	Esclusi
Pianura	3.894.992	39,2%	3.669.904	39,5%	238.636	29,1%
Collina	4.557.069	45,9%	4.224.969	45,5%	400.263	48,7%
Montagna	1.448.010	14,6%	1.368.756	14,7%	180.605	22,0%
Non classificato	36.463	0,4%	31.690	0,3%	1.809	0,2%
Totale	9.936.533	100%	9.295.319	100%	821.314	100%

Agricoltori (n.).	Totale	Con titoli	Giovani	Piccoli	Esclusi	Esclusi
Pianura	517.684	34,2%	221.169	37,6%	13.302	29,8%
Collina	773.766	51,1%	285.765	48,6%	22.767	51,1%
Montagna	211.505	14,0%	78.206	13,3%	8.393	18,8%
Non classificato	11.928	0,8%	3.093	0,5%	120	0,3%
Totale	1.514.883	100%	588.233	100%	44.582	100%

* escluso il massimale previsto per le misure accoppiate e i massimali non distribuiti poiché eccedenti nella misura dei piccoli agricoltori e dei giovani

SIMULAZIONE A2

Tab. 7 - Distribuzione dei massimali dei diversi componenti d'aiuto in Italia a livello regionale secondo i parametri della simulazione A2 (.000 €).

Regione	Base		Greening	Aree Svantaggiate	Giovani	Aiuti Accoppiati	Piccoli agricoltori	Totale	
	in valore	in % sul tot.						in valore	in % sul tot.
Abruzzo	50.207	2,3%	25.969	-	1.451	-	18.571	96.198	2,5%
Basilicata	102.291	4,6%	52.909	-	4.430	-	11.107	170.737	4,5%
Calabria	78.137	3,5%	40.416	-	3.846	-	41.209	163.608	4,3%
Campania	74.267	3,3%	38.414	-	2.665	-	31.676	147.021	3,8%
Emilia Romagna	165.358	7,4%	85.530	-	3.317	-	7.950	262.155	6,9%
Friuli Venezia Giulia	41.890	1,9%	21.667	-	700	-	4.410	68.667	1,8%
Lazio	120.763	5,4%	62.463	-	3.417	-	28.558	215.201	5,6%
Liguria	4.358	0,2%	2.254	-	186	-	3.733	10.530	0,3%
Lombardia	190.460	8,5%	98.514	-	4.729	-	5.897	299.599	7,8%
Marche	121.052	5,4%	62.613	-	2.986	-	7.976	194.628	5,1%
Molise	44.855	2,0%	23.201	-	1.353	-	5.681	75.089	2,0%
Piemonte	178.189	8,0%	92.167	-	7.054	-	5.577	282.986	7,4%
Puglia	293.764	13,2%	151.947	-	8.975	-	81.919	536.605	14,0%
Sardegna	156.445	7,0%	80.920	-	8.700	-	9.753	255.819	6,7%
Sicilia	254.428	11,4%	131.601	-	15.133	-	50.487	451.649	11,8%
Toscana	140.056	6,3%	72.443	-	3.801	-	13.979	230.279	6,0%
Trentino Alto Adige	5.558	0,2%	2.875	-	241	-	397	9.071	0,2%
Umbria	59.744	2,7%	30.902	-	1.361	-	8.390	100.397	2,6%
Valle d'Aosta	1.934	0,1%	1.001	-	78	-	336	3.349	0,1%
Veneto	136.781	6,1%	70.749	-	2.251	-	26.718	236.499	6,2%
Non classificato	7.596	0,3%	3.929	-	157	-	2.740	14.422	0,4%
Totale	2.228.133	100%	1.152.483	-	76.832	-	367.062	3.824.511	100%
Massimali	2.228.133		1.152.483	-	76.832	-	384.161	3.841.609	
Massimali non distribuiti	-		-	-	0	-	17.099	17.098	

Tab. 8 - Distribuzione della superficie eleggibile (ha) e dei CUAAs (n°). a livello regionale in Italia secondo i parametri della simulazione A2

Regione	CUAA	CUAA che percepiscono aiuti			Superficie che percepisce aiuti			
		Superficie eleggibile		%	schema standard	piccoli agricoltori	totale	%
Abruzzo	68.426	58.209	85,1%	240.430	209.454	29.385	238.839	99,3%
Basilicata	53.949	47.544	88,1%	446.267	426.738	18.542	445.280	99,8%
Calabria	136.923	115.474	84,3%	395.458	325.973	66.321	392.294	99,2%
Campania	114.844	95.120	82,8%	362.354	309.825	49.628	359.453	99,2%
Emilia Romagna	54.500	52.869	97,0%	706.224	689.841	16.144	705.985	100,0%
Friuli Venezia Giulia	23.290	22.607	97,1%	184.358	174.756	9.523	184.279	100,0%
Lazio	109.257	86.603	79,3%	550.435	503.797	43.400	547.197	99,4%
Liguria	12.668	9.090	71,8%	24.012	18.179	5.341	23.520	98,0%
Lombardia	47.264	43.938	93,0%	806.145	794.559	11.277	805.836	100,0%
Marche	51.263	47.054	91,8%	520.946	505.006	15.330	520.336	99,9%
Molise	29.192	25.982	89,0%	197.045	187.125	9.424	196.548	99,7%
Piemonte	45.803	43.777	95,6%	755.012	743.367	11.435	754.802	100,0%
Puglia	278.622	249.384	89,5%	1.364.667	1.225.523	134.394	1.359.917	99,7%
Sardegna	52.512	45.833	87,3%	669.007	652.658	15.579	668.237	99,9%
Sicilia	206.421	174.428	84,5%	1.147.177	1.061.421	81.006	1.142.427	99,6%
Toscana	63.194	56.617	89,6%	608.898	584.287	23.606	607.893	99,8%
Trentino Alto Adige	10.353	2.098	20,3%	23.905	23.188	661	23.849	99,8%
Umbria	37.338	34.067	91,2%	264.291	249.241	14.531	263.771	99,8%
Valle d'Aosta	1.629	1.082	66,4%	8.705	8.070	602	8.672	99,6%
Veneto	105.507	102.008	96,7%	624.733	570.622	53.714	624.336	99,9%
N.D.	11.928	8.572	71,9%	36.463	31.690	4.366	36.056	98,9%
Totale	1.514.883	1.322.356	87,3%	9.936.533	9.295.319	614.210	9.909.528	99,7%

Tab. 9 - Pagamento medio per ettaro (€). per le differenti componenti nello schema base e per imprenditore nel regime semplificato per i piccoli agricoltori nella simulazione A2

Regione	Base	Greening	Aree Svant.	Giovani agricoltori	Piccoli Agricoltori
Abruzzo	240	124	-	84	500
Basilicata	240	124	-	97	500
Calabria	240	124	-	80	500
Campania	240	124	-	78	500
Emilia Romagna	240	124	-	95	500
Friuli Venezia Giulia	240	124	-	87	500
Lazio	240	124	-	89	500
Liguria	240	124	-	87	500
Lombardia	240	124	-	97	500
Marche	240	124	-	97	500
Molise	240	124	-	85	500
Piemonte	240	124	-	101	500
Puglia	240	124	-	92	500
Sardegna	240	124	-	102	500
Sicilia	240	124	-	96	500
Toscana	240	124	-	97	500
Trentino Alto Adige	240	124	-	93	500
Umbria	240	124	-	83	500
Valle d'Aosta	240	124	-	87	500
Veneto	240	124	-	86	500
Non classificabile	240	124	-	87	500
Totale	240	124	-	94	500

Tab. 10 - Distribuzione dei massimali, delle superfici e dei piccoli agricoltori a livello regionale in Italia secondo la simulazione A2

Regione	Piccoli Agr.	Superficie Picc. Agr.	Pag. medio (€).	Massim. Picc. Agr. (.000 €).	#Piccoli / totale regionale	#Sup. picc. / sup regionale	*Pag. piccoli / Tot. Regionale
Abruzzo	37.142	29.385	500	18.571	63,8%	12,3%	19,4%
Basilicata	22.213	18.542	500	11.107	46,7%	4,2%	6,6%
Calabria	82.418	66.321	500	41.209	71,4%	16,9%	25,3%
Campania	63.352	49.628	500	31.676	66,6%	13,8%	21,6%
Emilia Romagna	15.900	16.144	500	7.950	30,1%	2,3%	3,0%
Friuli Venezia Giulia	8.820	9.523	500	4.410	39,0%	5,2%	6,4%
Lazio	57.115	43.400	500	28.558	66,0%	7,9%	13,3%
Liguria	7.466	5.341	500	3.733	82,1%	22,7%	35,7%
Lombardia	11.794	11.277	500	5.897	26,8%	1,4%	2,0%
Marche	15.952	15.330	500	7.976	33,9%	2,9%	4,1%
Molise	11.362	9.424	500	5.681	43,7%	4,8%	7,6%
Piemonte	11.153	11.435	500	5.577	25,5%	1,5%	2,0%
Puglia	163.837	134.394	500	81.919	65,7%	9,9%	15,4%
Sardegna	19.506	15.579	500	9.753	42,6%	2,3%	3,9%
Sicilia	100.974	81.006	500	50.487	57,9%	7,1%	11,3%
Toscana	27.958	23.606	500	13.979	49,4%	3,9%	6,1%
Trentino Alto Adige	794	661	500	397	37,8%	2,8%	4,4%
Umbria	16.780	14.531	500	8.390	49,3%	5,5%	8,4%
Valle d'Aosta	672	602	500	336	62,1%	6,9%	10,1%
Veneto	53.436	53.714	500	26.718	52,4%	8,6%	11,3%
Non classificabile	5.479	4.366	500	2.740	63,9%	12,1%	19,1%
Totale	734.123	614.210	500	367.062	55,5%	6,2%	9,6%

* calcolato sul massimale nazionale

calcolato sugli agricoltori e sulle superfici con pagamenti attivi

Tab. 11 - Distribuzione dei massimali, delle superfici e dei giovani agricoltori a livello regionale in Italia secondo la simulazione A2

Regione	Giovani (n).	Superficie giovani (ha)	Mass. distribuito (.000 €).	#n° giovani / tot. regionale	#Sup. giovani / sup regionale	*Pag. giovani / Tot. Regionale (€).	Pag. per agricoltore (€).	Pag. medio ettaro (€).
Abruzzo	1.277	17.270	1.451	2,2%	7,2%	1,5%	1.136	84
Basilicata	2.112	45.628	4.430	4,4%	10,2%	2,6%	2.097	97
Calabria	4.089	48.013	3.846	3,5%	12,2%	2,4%	941	80
Campania	2.825	34.057	2.665	3,0%	9,5%	1,8%	943	78
Emilia Romagna	1.738	34.974	3.317	3,3%	5,0%	1,3%	1.908	95
Friuli Venezia Giulia	538	8.021	700	2,4%	4,4%	1,0%	1.302	87
Lazio	2.459	38.474	3.417	2,8%	7,0%	1,6%	1.390	89
Liguria	160	2.127	186	1,8%	9,0%	1,8%	1.161	87
Lombardia	2.244	48.765	4.729	5,1%	6,1%	1,6%	2.107	97
Marche	1.402	30.722	2.986	3,0%	5,9%	1,5%	2.130	97
Molise	1.113	15.911	1.353	4,3%	8,1%	1,8%	1.216	85
Piemonte	2.554	69.583	7.054	5,8%	9,2%	2,5%	2.762	101
Puglia	5.646	97.520	8.975	2,3%	7,2%	1,7%	1.590	92
Sardegna	3.127	85.025	8.700	6,8%	12,7%	3,4%	2.782	102
Sicilia	8.148	158.050	15.133	4,7%	13,8%	3,4%	1.857	96
Toscana	1.838	39.280	3.801	3,2%	6,5%	1,7%	2.068	97
Trentino Alto Adige	130	2.588	241	6,2%	10,9%	2,7%	1.852	93
Umbria	1.169	16.352	1.361	3,4%	6,2%	1,4%	1.164	83
Valle d'Aosta	63	901	78	5,8%	10,4%	2,3%	1.246	87
Veneto	1.830	26.244	2.251	1,8%	4,2%	1,0%	1.230	86
N.D.	120	1.809	157	1,4%	5,0%	1,1%	1.312	87
Totale	44.582	821.314	76.832	3,4%	8,3%	2,0%	1.723	94

* calcolato sul massimale nazionale

calcolato sugli agricoltori e sulle superfici con pagamenti attivi

Tab. 12 - Distribuzione dei massimali, delle superfici e degli agricoltori per classi altimetriche nella simulazione A2

Pagamenti (.000 €). (ha)	Totale*	in % sul totale	Quota Base	in % sul totale	Quota Green	in % sul totale	Quota Giovani	in % sul totale	Quota piccoli	in % sul totale	Quota svantaggiate	in % sul totale
Pianura	1.482.061	38,8%	879.694	39,5%	455.014	39,5%	22.173	28,9%	125.181	34,1%	-	-
Collina	1.766.388	46,2%	1.012.746	45,5%	523.834	45,5%	37.008	48,2%	192.800	52,5%	-	-
Montagna	561.639	14,7%	328.098	14,7%	169.706	14,7%	17.494	22,8%	46.342	12,6%	-	-
Non classificato	14.422	0,4%	7.596	0,3%	3.929	0,3%	157	0,2%	2.740	0,7%	-	-
Totale	3.824.510	100%	2.228.133	100%	1.152.483	100%	76.832	100%	367.062	100%	-	-

Superficie (ha)	Totale	Con titoli	Giovani	Piccoli	Esclusi	Svantaggiati						
Pianura	3.894.992	39,2%	3.669.904	39,5%	238.636	29,1%	218.046	35,5%	7.042	26,1%	-	-
Collina	4.557.069	45,9%	4.224.969	45,5%	400.263	48,7%	316.808	51,6%	15.293	56,6%	-	-
Montagna	1.448.010	14,6%	1.368.756	14,7%	180.605	22,0%	74.990	12,2%	4.263	15,8%	-	-
Non classificato	36.463	0,4%	31.690	0,3%	1.809	0,2%	4.366	0,7%	407	1,5%	-	-
Totale	9.936.533	100%	9.295.319	100%	821.314	100%	614.210	100%	27.005	100%	-	-

Agricoltori (n.).	Totale	Con titoli	Giovani	Piccoli	Esclusi	Svantaggiati						
Pianura	517.684	34,2%	221.169	37,6%	13.302	29,8%	250.361	34,1%	46.154	24,0%	-	-
Collina	773.766	51,1%	285.765	48,6%	22.767	51,1%	385.600	52,5%	102.401	53,2%	-	-
Montagna	211.505	14,0%	78.206	13,3%	8.393	18,8%	92.683	12,6%	40.616	21,1%	-	-
Non classificato	11.928	0,8%	3.093	0,5%	120	0,3%	5.479	0,7%	3.356	1,7%	-	-
Totale	1.514.883	100%	588.233	100%	44.582	100%	734.123	100%	192.527	100%	-	-

* escluso il massimale previsto per le misure accoppiate e i massimali non distribuiti poiché eccedenti nella misura dei piccoli agricoltori e dei giovani

SIMULAZIONE A3

Tab. 13 - Distribuzione dei massimali dei diversi componenti d'aiuto in Italia a livello regionale secondo i parametri della simulazione A3 (.000 €).

Regione	Base		Greening	Aree Svantaggiate	Giovani	Aiuti Accoppiati	Piccoli agricoltori	Totale	
	in valore	in % sul tot.						in valore	in % sul tot.
Abruzzo	37.223	2,3%	25.969	7.192,35	1.495	-	18.571	90.451	2,6%
Basilicata	75.837	4,6%	52.909	13.411,63	4.535	-	11.107	157.799	4,6%
Calabria	57.929	3,5%	40.416	8.716,74	3.873	-	41.209	152.144	4,4%
Campania	55.060	3,3%	38.414	9.378,36	2.716	-	31.676	137.244	4,0%
Emilia Romagna	122.593	7,4%	85.530	6.721,62	3.169	-	7.950	225.964	6,6%
Friuli Venezia Giulia	31.056	1,9%	21.667	1.478,21	665	-	4.410	59.277	1,7%
Lazio	89.531	5,4%	62.463	9.319,91	3.411	-	28.558	193.283	5,6%
Liguria	3.231	0,2%	2.254	624,24	191	-	3.733	10.033	0,3%
Lombardia	141.203	8,5%	98.514	4.010,60	4.498	-	5.897	254.122	7,4%
Marche	89.746	5,4%	62.613	17.341,17	3.078	-	7.976	180.754	5,3%
Molise	33.254	2,0%	23.201	6.425,59	1.394	-	5.681	69.956	2,0%
Piemonte	132.105	8,0%	92.167	10.267	6.871	-	5.577	246.987	7,2%
Puglia	217.791	13,2%	151.947	20.852	8.836	-	81.919	481.344	14,0%
Sardegna	115.985	7,0%	80.920	16.497	8.777	-	9.753	231.932	6,7%
Sicilia	188.628	11,4%	131.601	30.585	15.449	-	50.487	416.750	12,1%
Toscana	103.835	6,3%	72.443	17.478	3.881	-	13.979	211.616	6,2%
Trentino Alto Adige	4.121	0,2%	2.875	796	248	-	397	8.437	0,2%
Umbria	44.293	2,7%	30.902	8.559	1.402	-	8.390	93.546	2,7%
Valle d'Aosta	1.434	0,1%	1.001	277	81	-	336	3.129	0,1%
Veneto	101.407	6,1%	70.749	2.148	2.116	-	26.718	203.137	5,9%
Non classificato	5.632	0,3%	3.929	-	146	-	2.740	12.446	0,4%
Totale	1.651.892	100%	1.152.483	192.080,45	76.832	-	367.062	3.440.350	100%
Massimali	1.651.892		1.152.483	192.080,45	76.832	384.161	384.161	3.841.609	
Massimali non distribuiti	-		-	-	0	384.161	17.099	401.260	

Tab. 14 - Distribuzione della superficie eleggibile (ha) e dei CUAAs (n°). a livello regionale in Italia secondo i parametri della simulazione A3

Regione	CUAA	CUAA che percepiscono aiuti		Superficie eleggibile	Superficie che percepisce aiuti			
			%		schema standard	piccoli agricoltori	totale	%
Abruzzo	68.426	58.209	85,1%	240.430	209.454	29.385	238.839	99,3%
Basilicata	53.949	47.544	88,1%	446.267	426.738	18.542	445.280	99,8%
Calabria	136.923	115.474	84,3%	395.458	325.973	66.321	392.294	99,2%
Campania	114.844	95.120	82,8%	362.354	309.825	49.628	359.453	99,2%
Emilia Romagna	54.500	52.869	97,0%	706.224	689.841	16.144	705.985	100,0%
Friuli Venezia Giulia	23.290	22.607	97,1%	184.358	174.756	9.523	184.279	100,0%
Lazio	109.257	86.603	79,3%	550.435	503.797	43.400	547.197	99,4%
Liguria	12.668	9.090	71,8%	24.012	18.179	5.341	23.520	98,0%
Lombardia	47.264	43.938	93,0%	806.145	794.559	11.277	805.836	100,0%
Marche	51.263	47.054	91,8%	520.946	505.006	15.330	520.336	99,9%
Molise	29.192	25.982	89,0%	197.045	187.125	9.424	196.548	99,7%
Piemonte	45.803	43.777	95,6%	755.012	743.367	11.435	754.802	100,0%
Puglia	278.622	249.384	89,5%	1.364.667	1.225.523	134.394	1.359.917	99,7%
Sardegna	52.512	45.833	87,3%	669.007	652.658	15.579	668.237	99,9%
Sicilia	206.421	174.428	84,5%	1.147.177	1.061.421	81.006	1.142.427	99,6%
Toscana	63.194	56.617	89,6%	608.898	584.287	23.606	607.893	99,8%
Trentino Alto Adige	10.353	2.098	20,3%	23.905	23.188	661	23.849	99,8%
Umbria	37.338	34.067	91,2%	264.291	249.241	14.531	263.771	99,8%
Valle d'Aosta	1.629	1.082	66,4%	8.705	8.070	602	8.672	99,6%
Veneto	105.507	102.008	96,7%	624.733	570.622	53.714	624.336	99,9%
N.D.	11.928	8.572	71,9%	36.463	31.690	4.366	36.056	98,9%
Totale	1.514.883	1.322.356	87,3%	9.936.533	9.295.319	614.210	9.909.528	99,7%

Tab. 15 - Pagamento medio per ettaro (€). per le differenti componenti nello schema base e per imprenditore nel regime semplificato per i piccoli agricoltori nella simulazione A3

Regione	Base	Greening	Aree Svant.	Giovani agricoltori	Piccoli Agricoltori
Abruzzo	178	124	34	87	500
Basilicata	178	124	34	99	500
Calabria	178	124	34	81	500
Campania	178	124	34	80	500
Emilia Romagna	178	124	34	91	500
Friuli Venezia Giulia	178	124	34	83	500
Lazio	178	124	34	89	500
Liguria	178	124	34	90	500
Lombardia	178	124	34	92	500
Marche	178	124	34	100	500
Molise	178	124	34	88	500
Piemonte	178	124	34	99	500
Puglia	178	124	34	91	500
Sardegna	178	124	34	103	500
Sicilia	178	124	34	98	500
Toscana	178	124	34	99	500
Trentino Alto Adige	178	124	34	96	500
Umbria	178	124	34	86	500
Valle d'Aosta	178	124	34	90	500
Veneto	178	124	34	81	500
Non classificabile	178	124	-	81	500
Totale	178	124	34	94	500

Tab. 16 - Distribuzione dei massimali, delle superfici e dei piccoli agricoltori a livello regionale in Italia secondo la simulazione A3

Regione	Piccoli Agr.	Superficie Picc. Agr.	Pag. medio (€).	Massim. Picc. Agr. (.000 €).	#Piccoli / totale regionale	#Sup. picc. / sup regionale	*Pag. piccoli / Tot. Regionale
Abruzzo	37.142	29.385	500	18.571	63,8%	12,3%	20,7%
Basilicata	22.213	18.542	500	11.107	46,7%	4,2%	7,1%
Calabria	82.418	66.321	500	41.209	71,4%	16,9%	27,3%
Campania	63.352	49.628	500	31.676	66,6%	13,8%	23,2%
Emilia Romagna	15.900	16.144	500	7.950	30,1%	2,3%	3,5%
Friuli Venezia Giulia	8.820	9.523	500	4.410	39,0%	5,2%	7,5%
Lazio	57.115	43.400	500	28.558	66,0%	7,9%	14,9%
Liguria	7.466	5.341	500	3.733	82,1%	22,7%	37,5%
Lombardia	11.794	11.277	500	5.897	26,8%	1,4%	2,3%
Marche	15.952	15.330	500	7.976	33,9%	2,9%	4,5%
Molise	11.362	9.424	500	5.681	43,7%	4,8%	8,2%
Piemonte	11.153	11.435	500	5.577	25,5%	1,5%	2,3%
Puglia	163.837	134.394	500	81.919	65,7%	9,9%	17,2%
Sardegna	19.506	15.579	500	9.753	42,6%	2,3%	4,3%
Sicilia	100.974	81.006	500	50.487	57,9%	7,1%	12,3%
Toscana	27.958	23.606	500	13.979	49,4%	3,9%	6,7%
Trentino Alto Adige	794	661	500	397	37,8%	2,8%	4,8%
Umbria	16.780	14.531	500	8.390	49,3%	5,5%	9,0%
Valle d'Aosta	672	602	500	336	62,1%	6,9%	10,8%
Veneto	53.436	53.714	500	26.718	52,4%	8,6%	13,2%
Non classificabile	5.479	4.366	500	2.740	63,9%	12,1%	22,1%
Totale	734.123	614.210	500	367.062	55,5%	6,2%	9,6%

* calcolato sul massimale nazionale

calcolato sugli agricoltori e sulle superfici con pagamenti attivi

Tab. 17 - Distribuzione dei massimali, delle superfici e dei giovani agricoltori a livello regionale in Italia secondo la simulazione A3

Regione	Giovani (n).	Superficie giovani (ha)	Mass. distribuito (.000 €).	#n° giovani / tot. regionale	#Sup. giovani / sup regionale	*Pag. giovani / Tot. Regionale (€).	Pag. per agricoltore (€).	Pag. medio ettaro (€).
Abruzzo	1.277	17.270	1.495	2,2%	7,2%	1,7%	1.171	87
Basilicata	2.112	45.628	4.535	4,4%	10,2%	2,9%	2.147	99
Calabria	4.089	48.013	3.873	3,5%	12,2%	2,5%	947	81
Campania	2.825	34.057	2.716	3,0%	9,5%	2,0%	961	80
Emilia Romagna	1.738	34.974	3.169	3,3%	5,0%	1,4%	1.824	91
Friuli Venezia Giulia	538	8.021	665	2,4%	4,4%	1,1%	1.236	83
Lazio	2.459	38.474	3.411	2,8%	7,0%	1,8%	1.387	89
Liguria	160	2.127	191	1,8%	9,0%	1,9%	1.197	90
Lombardia	2.244	48.765	4.498	5,1%	6,1%	1,8%	2.004	92
Marche	1.402	30.722	3.078	3,0%	5,9%	1,7%	2.195	100
Molise	1.113	15.911	1.394	4,3%	8,1%	2,0%	1.253	88
Piemonte	2.554	69.583	6.871	5,8%	9,2%	2,8%	2.690	99
Puglia	5.646	97.520	8.836	2,3%	7,2%	1,8%	1.565	91
Sardegna	3.127	85.025	8.777	6,8%	12,7%	3,8%	2.807	103
Sicilia	8.148	158.050	15.449	4,7%	13,8%	3,7%	1.896	98
Toscana	1.838	39.280	3.881	3,2%	6,5%	1,8%	2.111	99
Trentino Alto Adige	130	2.588	248	6,2%	10,9%	2,9%	1.909	96
Umbria	1.169	16.352	1.402	3,4%	6,2%	1,5%	1.200	86
Valle d'Aosta	63	901	81	5,8%	10,4%	2,6%	1.284	90
Veneto	1.830	26.244	2.116	1,8%	4,2%	1,0%	1.156	81
N.D.	120	1.809	146	1,4%	5,0%	1,2%	1.214	81
Totale	44.582	821.314	76.832	3,4%	8,3%	2,0%	1.723	94

* calcolato sul massimale nazionale

calcolato sugli agricoltori e sulle superfici con pagamenti attivi

Tab. 18 - Distribuzione dei massimali, delle superfici e degli agricoltori nelle zone soggette a vincoli a livello regionale in Italia secondo la simulazione A3

Regione	Agricoltori (n).	Superficie svant. (ha)	Mass. distribuito (.000 €).	#n° imp. Svan. / tot. regionale	#Sup. svant. / sup regionale	*Pag. svant. / Tot. Regionale (€).	Pag. medio ettaro (€).
Abruzzo	21.067	209.454	7.192	36,2%	87,7%	8,0%	34
Basilicata	22.133	390.570	13.412	46,6%	87,7%	8,6%	34
Calabria	25.808	253.847	8.717	22,3%	64,7%	5,8%	34
Campania	27.363	273.114	9.378	28,8%	76,0%	6,9%	34
Emilia Romagna	11.390	195.746	6.722	21,5%	27,7%	3,0%	34
Friuli Venezia Giulia	2.913	43.048	1.478	12,9%	23,4%	2,5%	34
Lazio	18.574	271.413	9.320	21,4%	49,6%	4,9%	34
Liguria	1.624	18.179	624	17,9%	77,3%	6,3%	34
Lombardia	6.640	116.796	4.011	15,1%	14,5%	1,6%	34
Marche	31.102	505.006	17.341	66,1%	97,1%	9,7%	34
Molise	14.620	187.125	6.426	56,3%	95,2%	9,2%	34
Piemonte	14.573	299.004	10.267	33,3%	39,6%	4,2%	34
Puglia	37.309	607.249	20.852	15,0%	44,7%	4,4%	34
Sardegna	17.801	480.424	16.497	38,8%	71,9%	7,3%	34
Sicilia	61.096	890.703	30.585	35,0%	78,0%	7,5%	34
Toscana	24.993	508.986	17.478	44,1%	83,7%	8,3%	34
Trentino Alto Adige	1.304	23.188	796	62,2%	97,2%	9,6%	34
Umbria	17.287	249.241	8.559	50,7%	94,5%	9,2%	34
Valle d'Aosta	410	8.070	277	37,9%	93,1%	8,9%	34
Veneto	5.964	62.563	2.148	5,8%	10,0%	1,1%	34
N.D.	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%	-
Totale	363.971	5.593.725	192.080	27,5%	56,4%	5,0%	34

* calcolato sul massimale nazionale

calcolato sulle superfici con pagamenti attivi

Tab. 19 - Distribuzione dei massimali, delle superfici e degli agricoltori per classi altimetriche nella simulazione A3

Pagamenti (.000 €). (ha)	Totale*	in % sul totale	Quota Base	in % sul totale	Quota Green	in % sul totale	Quota Giovani	in % sul totale	Quota piccoli	in % sul totale	Quota svantaggiate	in % sul totale
Pianura	1.252.898	36,4%	652.187	39,5%	455.014	39,5%	20.516	26,7%	125.181	34,1%	-	0,0%
Collina	1.650.683	48,0%	750.829	45,5%	523.834	45,5%	38.141	49,6%	192.800	52,5%	145.079	75,5%
Montagna	524.322	15,2%	243.245	14,7%	169.706	14,7%	18.029	23,5%	46.342	12,6%	47.001	24,5%
Non classificato	12.446	0,4%	5.632	0,3%	3.929	0,3%	146	0,2%	2.740	0,7%	-	0,0%
Totale	3.440.349	100%	1.651.892	100%	1.152.483	100%	76.832	100%	367.062	100%	192.080	100%

Superficie (ha)	Totale		Con titoli		Giovani		Piccoli		Esclusi		Svantaggiati	
Pianura	3.894.992	39,2%	3.669.904	39,5%	238.636	29,1%	218.046	35,5%	7.042	26,1%	-	0,0%
Collina	4.557.069	45,9%	4.224.969	45,5%	400.263	48,7%	316.808	51,6%	15.293	56,6%	4.224.969	75,5%
Montagna	1.448.010	14,6%	1.368.756	14,7%	180.605	22,0%	74.990	12,2%	4.263	15,8%	1.368.756	24,5%
Non classificato	36.463	0,4%	31.690	0,3%	1.809	0,2%	4.366	0,7%	407	1,5%	-	0,0%
Totale	9.936.533	100%	9.295.319	100%	821.314	100%	614.210	100%	27.005	100%	5.593.725	100%

Agricoltori (n.).												
Pianura	517.684	34,2%	221.169	37,6%	13.302	29,8%	250.361	34,1%	46.154	24,0%	-	0,0%
Collina	773.766	51,1%	285.765	48,6%	22.767	51,1%	385.600	52,5%	102.401	53,2%	285.765	78,5%
Montagna	211.505	14,0%	78.206	13,3%	8.393	18,8%	92.683	12,6%	40.616	21,1%	78.206	21,5%
Non classificato	11.928	0,8%	3.093	0,5%	120	0,3%	5.479	0,7%	3.356	1,7%	-	0,0%
Totale	1.514.883	100%	588.233	100%	44.582	100%	734.123	100%	192.527	100%	363.971	100%

* escluso il massimale previsto per le misure accoppiate e i massimali non distribuiti poiché eccedenti nella misura dei piccoli agricoltori e dei giovani

SIMULAZIONE A4

Tab. 20 - Distribuzione dei massimali dei diversi componenti d'aiuto in Italia a livello regionale secondo i parametri della simulazione A4 (.000 €).

Regione	Base		Greening	Aree Svantaggiate	Giovani	Aiuti Accoppiati	Piccoli agricoltori	Totale	
	in valore	in % sul tot.						in valore	in % sul tot.
Abruzzo	45.879	2,3%	25.969	7.192,35	1.490	-	18.571	99.102	2,6%
Basilicata	93.473	4,6%	52.909	13.411,63	4.524	-	11.107	175.424	4,6%
Calabria	71.401	3,5%	40.416	8.716,74	3.870	-	41.209	165.613	4,3%
Campania	67.864	3,3%	38.414	9.378,36	2.710	-	31.676	150.042	3,9%
Emilia Romagna	151.103	7,4%	85.530	6.721,62	3.186	-	7.950	254.491	6,7%
Friuli Venezia Giulia	38.279	1,9%	21.667	1.478,21	669	-	4.410	66.503	1,7%
Lazio	110.352	5,4%	62.463	9.319,91	3.412	-	28.558	214.105	5,6%
Liguria	3.982	0,2%	2.254	624,24	191	-	3.733	10.784	0,3%
Lombardia	174.041	8,5%	98.514	4.010,60	4.524	-	5.897	286.986	7,5%
Marche	110.617	5,4%	62.613	17.341,17	3.068	-	7.976	201.615	5,3%
Molise	40.988	2,0%	23.201	6.425,59	1.390	-	5.681	77.685	2,0%
Piemonte	162.828	8,0%	92.167	10.267	6.891	-	5.577	277.730	7,3%
Puglia	268.439	13,2%	151.947	20.852	8.851	-	81.919	532.008	13,9%
Sardegna	142.959	7,0%	80.920	16.497	8.768	-	9.753	258.897	6,8%
Sicilia	232.494	11,4%	131.601	30.585	15.414	-	50.487	460.581	12,0%
Toscana	127.983	6,3%	72.443	17.478	3.872	-	13.979	235.754	6,2%
Trentino Alto Adige	5.079	0,2%	2.875	796	247	-	397	9.395	0,2%
Umbria	54.594	2,7%	30.902	8.559	1.398	-	8.390	103.842	2,7%
Valle d'Aosta	1.768	0,1%	1.001	277	81	-	336	3.462	0,1%
Veneto	124.989	6,1%	70.749	2.148	2.131	-	26.718	226.735	5,9%
Non classificato	6.941	0,3%	3.929	-	147	-	2.740	13.757	0,4%
Totale	2.036.053	100%	1.152.483	192.080	76.832	-	367.062	3.824.511	100%
Massimali	2.036.053		1.152.483	192.080	76.832		384.161	3.841.609	
Massimali non distribuiti	-		-	-	0		17.099	17.099	

Tab. 21 - Distribuzione della superficie eleggibile (ha) e dei CUA (n°). a livello regionale in Italia secondo i parametri della simulazione A4

Regione	CUAA	CUAA che percepiscono aiuti		Superficie eleggibile	Superficie che percepisce aiuti			
			%		schema standard	piccoli agricoltori	totale	%
Abruzzo	68.426	58.209	85,1%	240.430	209.454	29.385	238.839	99,3%
Basilicata	53.949	47.544	88,1%	446.267	426.738	18.542	445.280	99,8%
Calabria	136.923	115.474	84,3%	395.458	325.973	66.321	392.294	99,2%
Campania	114.844	95.120	82,8%	362.354	309.825	49.628	359.453	99,2%
Emilia Romagna	54.500	52.869	97,0%	706.224	689.841	16.144	705.985	100,0%
Friuli Venezia Giulia	23.290	22.607	97,1%	184.358	174.756	9.523	184.279	100,0%
Lazio	109.257	86.603	79,3%	550.435	503.797	43.400	547.197	99,4%
Liguria	12.668	9.090	71,8%	24.012	18.179	5.341	23.520	98,0%
Lombardia	47.264	43.938	93,0%	806.145	794.559	11.277	805.836	100,0%
Marche	51.263	47.054	91,8%	520.946	505.006	15.330	520.336	99,9%
Molise	29.192	25.982	89,0%	197.045	187.125	9.424	196.548	99,7%
Piemonte	45.803	43.777	95,6%	755.012	743.367	11.435	754.802	100,0%
Puglia	278.622	249.384	89,5%	1.364.667	1.225.523	134.394	1.359.917	99,7%
Sardegna	52.512	45.833	87,3%	669.007	652.658	15.579	668.237	99,9%
Sicilia	206.421	174.428	84,5%	1.147.177	1.061.421	81.006	1.142.427	99,6%
Toscana	63.194	56.617	89,6%	608.898	584.287	23.606	607.893	99,8%
Trentino Alto Adige	10.353	2.098	20,3%	23.905	23.188	661	23.849	99,8%
Umbria	37.338	34.067	91,2%	264.291	249.241	14.531	263.771	99,8%
Valle d'Aosta	1.629	1.082	66,4%	8.705	8.070	602	8.672	99,6%
Veneto	105.507	102.008	96,7%	624.733	570.622	53.714	624.336	99,9%
N.D.	11.928	8.572	71,9%	36.463	31.690	4.366	36.056	98,9%
Totale	1.514.883	1.322.356	87,3%	9.936.533	9.295.319	614.210	9.909.528	99,7%

Tab. 22 - Pagamento medio per ettaro (€). per le differenti componenti nello schema base e per imprenditore nel regime semplificato per i piccoli agricoltori nella simulazione A4

Regione	Base	Greening	Aree Svant.	Giovani agricoltori	Piccoli Agricoltori
Abruzzo	219	124	34	86	500
Basilicata	219	124	34	99	500
Calabria	219	124	34	81	500
Campania	219	124	34	80	500
Emilia Romagna	219	124	34	91	500
Friuli Venezia Giulia	219	124	34	83	500
Lazio	219	124	34	89	500
Liguria	219	124	34	90	500
Lombardia	219	124	34	93	500
Marche	219	124	34	100	500
Molise	219	124	34	87	500
Piemonte	219	124	34	99	500
Puglia	219	124	34	91	500
Sardegna	219	124	34	103	500
Sicilia	219	124	34	98	500
Toscana	219	124	34	99	500
Trentino Alto Adige	219	124	34	96	500
Umbria	219	124	34	85	500
Valle d'Aosta	219	124	34	90	500
Veneto	219	124	34	81	500
Non classificabile	219	124	-	81	500
Totale	219	124	34	94	500

Tab. 23 - Distribuzione dei massimali, delle superfici e dei piccoli agricoltori a livello regionale in Italia secondo la simulazione A4

Regione	Piccoli Agr.	Superficie Picc. Agr.	Pag. medio (€).	Massim. Picc. Agr. (.000 €).	#Piccoli / totale regionale	#Sup. picc. / sup regionale	*Pag. piccoli / Tot. Regionale
Abruzzo	37.142	29.385	500	18.571	63,8%	12,3%	18,8%
Basilicata	22.213	18.542	500	11.107	46,7%	4,2%	6,4%
Calabria	82.418	66.321	500	41.209	71,4%	16,9%	25,0%
Campania	63.352	49.628	500	31.676	66,6%	13,8%	21,1%
Emilia Romagna	15.900	16.144	500	7.950	30,1%	2,3%	3,1%
Friuli Venezia Giulia	8.820	9.523	500	4.410	39,0%	5,2%	6,6%
Lazio	57.115	43.400	500	28.558	66,0%	7,9%	13,4%
Liguria	7.466	5.341	500	3.733	82,1%	22,7%	34,9%
Lombardia	11.794	11.277	500	5.897	26,8%	1,4%	2,1%
Marche	15.952	15.330	500	7.976	33,9%	2,9%	4,0%
Molise	11.362	9.424	500	5.681	43,7%	4,8%	7,3%
Piemonte	11.153	11.435	500	5.577	25,5%	1,5%	2,0%
Puglia	163.837	134.394	500	81.919	65,7%	9,9%	15,5%
Sardegna	19.506	15.579	500	9.753	42,6%	2,3%	3,8%
Sicilia	100.974	81.006	500	50.487	57,9%	7,1%	11,1%
Toscana	27.958	23.606	500	13.979	49,4%	3,9%	6,0%
Trentino Alto Adige	794	661	500	397	37,8%	2,8%	4,3%
Umbria	16.780	14.531	500	8.390	49,3%	5,5%	8,1%
Valle d'Aosta	672	602	500	336	62,1%	6,9%	9,8%
Veneto	53.436	53.714	500	26.718	52,4%	8,6%	11,8%
Non classificabile	5.479	4.366	500	2.740	63,9%	12,1%	20,0%
Totale	734.123	614.210	500	367.062	55,5%	6,2%	9,6%

* calcolato sul massimale nazionale

calcolato sugli agricoltori e sulle superfici con pagamenti attivi

Tab. 24 - Distribuzione dei massimali, delle superfici e dei giovani agricoltori a livello regionale in Italia secondo la simulazione A4

Regione	Giovani (n).	Superficie giovani (ha)	Mass. distribuito (.000 €).	#n° giovani / tot. regionale	#Sup. giovani / sup regionale	*Pag. giovani / Tot. Regionale (€).	Pag. per agricoltore (€).	Pag. medio ettaro (€).
Abruzzo	1.277	17.270	1.490	2,2%	7,2%	1,5%	1.167	86
Basilicata	2.112	45.628	4.524	4,4%	10,2%	2,6%	2.142	99
Calabria	4.089	48.013	3.870	3,5%	12,2%	2,3%	946	81
Campania	2.825	34.057	2.710	3,0%	9,5%	1,8%	959	80
Emilia Romagna	1.738	34.974	3.186	3,3%	5,0%	1,3%	1.833	91
Friuli Venezia Giulia	538	8.021	669	2,4%	4,4%	1,0%	1.244	83
Lazio	2.459	38.474	3.412	2,8%	7,0%	1,6%	1.387	89
Liguria	160	2.127	191	1,8%	9,0%	1,8%	1.193	90
Lombardia	2.244	48.765	4.524	5,1%	6,1%	1,6%	2.016	93
Marche	1.402	30.722	3.068	3,0%	5,9%	1,5%	2.188	100
Molise	1.113	15.911	1.390	4,3%	8,1%	1,8%	1.249	87
Piemonte	2.554	69.583	6.891	5,8%	9,2%	2,5%	2.698	99
Puglia	5.646	97.520	8.851	2,3%	7,2%	1,7%	1.568	91
Sardegna	3.127	85.025	8.768	6,8%	12,7%	3,4%	2.804	103
Sicilia	8.148	158.050	15.414	4,7%	13,8%	3,3%	1.892	98
Toscana	1.838	39.280	3.872	3,2%	6,5%	1,6%	2.106	99
Trentino Alto Adige	130	2.588	247	6,2%	10,9%	2,6%	1.903	96
Umbria	1.169	16.352	1.398	3,4%	6,2%	1,3%	1.196	85
Valle d'Aosta	63	901	81	5,8%	10,4%	2,3%	1.280	90
Veneto	1.830	26.244	2.131	1,8%	4,2%	0,9%	1.164	81
N.D.	120	1.809	147	1,4%	5,0%	1,1%	1.225	81
Totale	44.582	821.314	76.832	3,4%	8,3%	2,0%	1.723	94

* calcolato sul massimale nazionale

calcolato sugli agricoltori e sulle superfici con pagamenti attivi

Tab. 25 - Distribuzione dei massimali, delle superfici e degli agricoltori nelle zone soggette a vincoli a livello regionale in Italia secondo la simulazione A4

Regione	Agricoltori (n).	Superficie svant. (ha)	Mass. distribuito (.000 €).	#n° imp. Svan. / tot. regionale	#Sup. svant. / sup regionale	*Pag. svant. / Tot. Regionale (€).	Pag. medio ettaro (€).
Abruzzo	21.067	209.454	7.192	36,2%	87,7%	7,3%	34
Basilicata	22.133	390.570	13.412	46,6%	87,7%	7,7%	34
Calabria	25.808	253.847	8.717	22,3%	64,7%	5,3%	34
Campania	27.363	273.114	9.378	28,8%	76,0%	6,3%	34
Emilia Romagna	11.390	195.746	6.722	21,5%	27,7%	2,7%	34
Friuli Venezia Giulia	2.913	43.048	1.478	12,9%	23,4%	2,2%	34
Lazio	18.574	271.413	9.320	21,4%	49,6%	4,4%	34
Liguria	1.624	18.179	624	17,9%	77,3%	5,8%	34
Lombardia	6.640	116.796	4.011	15,1%	14,5%	1,4%	34
Marche	31.102	505.006	17.341	66,1%	97,1%	8,7%	34
Molise	14.620	187.125	6.426	56,3%	95,2%	8,3%	34
Piemonte	14.573	299.004	10.267	33,3%	39,6%	3,7%	34
Puglia	37.309	607.249	20.852	15,0%	44,7%	3,9%	34
Sardegna	17.801	480.424	16.497	38,8%	71,9%	6,5%	34
Sicilia	61.096	890.703	30.585	35,0%	78,0%	6,7%	34
Toscana	24.993	508.986	17.478	44,1%	83,7%	7,5%	34
Trentino Alto Adige	1.304	23.188	796	62,2%	97,2%	8,6%	34
Umbria	17.287	249.241	8.559	50,7%	94,5%	8,3%	34
Valle d'Aosta	410	8.070	277	37,9%	93,1%	8,1%	34
Veneto	5.964	62.563	2.148	5,8%	10,0%	0,9%	34
N.D.	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%	-
Totale	363.971	5.593.725	192.080	27,5%	56,4%	5,0%	34

* calcolato sul massimale nazionale

calcolato sulle superfici con pagamenti attivi

Tab. 26 - Distribuzione dei massimali, delle superfici e degli agricoltori per classi altimetriche nella simulazione A4

Pagamenti (.000 €). (ha)	Totale*	in % sul totale	Quota Base	in % sul totale	Quota Green	in % sul totale	Quota Giovani	in % sul totale	Quota piccoli	in % sul totale	Quota svantaggiate	in % sul totale
Pianura	1.404.755	36,7%	803.858	39,5%	455.014	39,5%	20.703	26,9%	125.181	34,1%	-	0,0%
Collina	1.825.167	47,7%	925.440	45,5%	523.834	45,5%	38.013	49,5%	192.800	52,5%	145.079	75,5%
Montagna	580.831	15,2%	299.813	14,7%	169.706	14,7%	17.969	23,4%	46.342	12,6%	47.001	24,5%
Non classificato	13.757	0,4%	6.941	0,3%	3.929	0,3%	147	0,2%	2.740	0,7%	-	0,0%
Totale	3.824.510	100%	2.036.053	100%	1.152.483	100%	76.832	100%	367.062	100%	192.080	100%

Superficie (ha)	Totale		Con titoli		Giovani		Piccoli		Esclusi		Svantaggiati	
Pianura	3.894.992	39,2%	3.669.904	39,5%	238.636	29,1%	218.046	35,5%	7.042	26,1%	-	0,0%
Collina	4.557.069	45,9%	4.224.969	45,5%	400.263	48,7%	316.808	51,6%	15.293	56,6%	4.224.969	75,5%
Montagna	1.448.010	14,6%	1.368.756	14,7%	180.605	22,0%	74.990	12,2%	4.263	15,8%	1.368.756	24,5%
Non classificato	36.463	0,4%	31.690	0,3%	1.809	0,2%	4.366	0,7%	407	1,5%	-	0,0%
Totale	9.936.533	100%	9.295.319	100%	821.314	100%	614.210	100%	27.005	100%	5.593.725	100%

Agricoltori (n.).												
Pianura	517.684	34,2%	221.169	37,6%	13.302	29,8%	250.361	34,1%	46.154	24,0%	-	0,0%
Collina	773.766	51,1%	285.765	48,6%	22.767	51,1%	385.600	52,5%	102.401	53,2%	285.765	78,5%
Montagna	211.505	14,0%	78.206	13,3%	8.393	18,8%	92.683	12,6%	40.616	21,1%	78.206	21,5%
Non classificato	11.928	0,8%	3.093	0,5%	120	0,3%	5.479	0,7%	3.356	1,7%	-	0,0%
Totale	1.514.883	100%	588.233	100%	44.582	100%	734.123	100%	192.527	100%	363.971	100%

* escluso il massimale previsto per le misure accoppiate e i massimali non distribuiti poiché eccedenti nella misura dei piccoli agricoltori e dei giovani

Simulazioni Scenari B

SIMULAZIONE B1

Tab. 27 - Distribuzione dei massimali dei diversi componenti d'aiuto in Italia a livello regionale secondo i parametri della simulazione B1 (.000 €).

Regione	Base		Greening	Aree Svantaggiate	Giovani	Aiuti Accoppiati	Piccoli agricoltori	Totale	
	in valore	in % sul						in valore	in % sul
Abruzzo	29.484	1,6%	18.428	-	1.154	-	17.238	66.303	1,9%
Basilicata	54.783	3,0%	34.239	-	3.101	-	11.031	103.154	3,0%
Calabria	142.609	7,7%	89.130	-	8.124	-	34.787	274.649	8,0%
Campania	91.514	5,0%	57.196	-	4.040	-	31.086	183.836	5,4%
Emilia Romagna	148.159	8,0%	92.599	-	3.782	-	7.380	251.919	7,4%
Friuli Venezia Giulia	31.052	1,7%	19.407	-	669	-	4.765	55.892	1,6%
Lazio	70.345	3,8%	43.966	-	2.610	-	25.781	142.703	4,2%
Liguria	2.784	0,2%	1.740	-	164	-	2.980	7.668	0,2%
Lombardia	236.427	12,8%	147.767	-	7.451	-	4.696	396.340	11,6%
Marche	62.048	3,4%	38.780	-	2.009	-	9.633	112.469	3,3%
Molise	23.676	1,3%	14.797	-	938	-	5.707	45.118	1,3%
Piemonte	160.255	8,7%	100.159	-	8.080	-	5.112	273.606	8,0%
Puglia	262.850	14,3%	164.281	-	10.223	-	81.765	519.120	15,2%
Sardegna	69.866	3,8%	43.666	-	5.039	-	9.122	127.693	3,7%
Sicilia	141.152	7,7%	88.220	-	11.088	-	47.663	288.122	8,4%
Toscana	71.821	3,9%	44.888	-	2.545	-	14.121	133.374	3,9%
Trentino Alto Adige	10.676	0,6%	6.673	-	579	-	337	18.265	0,5%
Umbria	53.547	2,9%	33.467	-	1.549	-	8.230	96.793	2,8%
Valle d'Aosta	1.217	0,1%	761	-	64	-	338	2.379	0,1%
Veneto	179.708	9,7%	112.318	-	3.624	-	19.327	314.977	9,2%
Non classificato	-	0,0%	-	-	-	-	-	-	0,0%
Totale	1.843.972	100%	1.152.483	-	76.832	-	341.093	3.414.381	100%
Massimali	1.843.972		1.152.483		76.832	384.161	384.161	3.841.609	
Massimali non distribuiti	-		-		0	384.161	43.068	427.229	

Tab. 28 - Distribuzione della superficie eleggibile (ha) e dei CUAAs (n°). a livello regionale in Italia secondo i parametri della simulazione B1

Regione	CUAA	CUAA che percepiscono		Superficie eleggibile	Superficie che percepisce aiuti			
			%		schema	piccoli	totale	%
Abruzzo	68.426	50.205	73,4%	240.430	196.750	39.503	236.253	98,3%
Basilicata	53.949	43.000	79,7%	446.267	416.253	27.565	443.818	99,5%
Calabria	136.923	128.448	93,8%	395.458	361.068	33.789	394.857	99,8%
Campania	114.844	101.319	88,2%	362.354	322.063	38.781	360.844	99,6%
Emilia Romagna	54.500	53.158	97,5%	706.224	692.445	13.609	706.054	100,0%
Friuli Venezia Giulia	23.290	22.528	96,7%	184.358	173.157	11.101	184.258	99,9%
Lazio	109.257	74.882	68,5%	550.435	489.464	54.067	543.531	98,7%
Liguria	12.668	6.960	54,9%	24.012	16.682	6.131	22.813	95,0%
Lombardia	47.264	44.874	94,9%	806.145	799.774	6.260	806.034	100,0%
Marche	51.263	44.504	86,8%	520.946	490.608	28.897	519.505	99,7%
Molise	29.192	23.714	81,2%	197.045	181.494	14.324	195.817	99,4%
Piemonte	45.803	44.005	96,1%	755.012	745.469	9.388	754.857	100,0%
Puglia	278.622	251.230	90,2%	1.364.667	1.229.612	130.766	1.360.379	99,7%
Sardegna	52.512	40.392	76,9%	669.007	642.055	24.287	666.342	99,6%
Sicilia	206.421	153.140	74,2%	1.147.177	1.024.311	111.261	1.135.572	99,0%
Toscana	63.194	51.167	81,0%	608.898	570.330	35.771	606.101	99,5%
Trentino Alto Adige	10.353	2.381	23,0%	23.905	23.668	232	23.899	100,0%
Umbria	37.338	34.519	92,5%	264.291	250.672	13.210	263.882	99,8%
Valle d'Aosta	1.629	1.022	62,7%	8.705	7.933	722	8.654	99,4%
Veneto	105.507	103.265	97,9%	624.733	595.737	28.869	624.606	100,0%
N.D.	11.928	11.928	100,0%	36.463	-	-	36.463	100,0%
Totale	1.514.883	1.286.641	84,9%	9.936.533	9.229.545	628.531	9.894.538	99,6%

Tab. 29 - Pagamento medio per ettaro (€). per le differenti componenti nello schema base e per imprenditore nel regime semplificato per i piccoli agricoltori nella simulazione B1

Regione	Base	Greening	Aree Svant.	Giovani agricoltori	Piccoli Agricoltori
Abruzzo	150	94	-	69	500
Basilicata	132	82	-	69	500
Calabria	395	247	-	161	500
Campania	284	178	-	117	500
Emilia Romagna	214	134	-	108	500
Friuli Venezia Giulia	179	112	-	84	500
Lazio	144	90	-	69	500
Liguria	167	104	-	82	500
Lombardia	296	185	-	152	500
Marche	126	79	-	66	500
Molise	130	82	-	60	500
Piemonte	215	134	-	116	500
Puglia	214	134	-	105	500
Sardegna	109	68	-	60	500
Sicilia	138	86	-	71	500
Toscana	126	79	-	66	500
Trentino Alto Adige	451	282	-	220	500
Umbria	214	134	-	94	500
Valle d'Aosta	153	96	-	73	500
Veneto	302	189	-	135	500
Non classificabile	-	-	-	-	-
Totale	200	125	-	94	500

Tab. 30 - Distribuzione dei massimali, delle superfici e dei piccoli agricoltori a livello regionale in Italia secondo la simulazione B1

Regione	Piccoli Agr.	Superficie Picc. Agr.	Pag. medio (€).	Massim. Picc. Agr. (.000 €).	#Piccoli / totale regionale	#Sup. picc. / sup regionale	*Pag. piccoli / Tot. Regionale
Abruzzo	34.476	39.503	500	17.238	68,7%	16,7%	26,0%
Basilicata	22.061	27.565	500	11.031	51,3%	6,2%	10,7%
Calabria	69.573	33.789	500	34.787	54,2%	8,6%	12,7%
Campania	62.172	38.781	500	31.086	61,4%	10,7%	16,9%
Emilia Romagna	14.759	13.609	500	7.380	27,8%	1,9%	2,9%
Friuli Venezia Giulia	9.529	11.101	500	4.765	42,3%	6,0%	8,5%
Lazio	51.562	54.067	500	25.781	68,9%	9,9%	18,1%
Liguria	5.959	6.131	500	2.980	85,6%	26,9%	38,9%
Lombardia	9.391	6.260	500	4.696	20,9%	0,8%	1,2%
Marche	19.266	28.897	500	9.633	43,3%	5,6%	8,6%
Molise	11.414	14.324	500	5.707	48,1%	7,3%	12,6%
Piemonte	10.223	9.388	500	5.112	23,2%	1,2%	1,9%
Puglia	163.530	130.766	500	81.765	65,1%	9,6%	15,8%
Sardegna	18.243	24.287	500	9.122	45,2%	3,6%	7,1%
Sicilia	95.325	111.261	500	47.663	62,2%	9,8%	16,5%
Toscana	28.241	35.771	500	14.121	55,2%	5,9%	10,6%
Trentino Alto Adige	674	232	500	337	28,3%	1,0%	1,8%
Umbria	16.460	13.210	500	8.230	47,7%	5,0%	8,5%
Valle d'Aosta	675	722	500	338	66,0%	8,3%	14,2%
Veneto	38.653	28.869	500	19.327	37,4%	4,6%	6,1%
Non classificabile	-	-	-	-	0,0%	0,0%	-
Totale	682.186	628.531	500	341.093	53,0%	6,4%	8,9%

* calcolato sul massimale nazionale

calcolato sugli agricoltori e sulle superfici con pagamenti attivi

Tab. 31 - Distribuzione dei massimali, delle superfici e dei giovani agricoltori a livello regionale in Italia secondo la simulazione B1

Regione	Giovani (n).	Superficie giovani (ha)	Mass. distribuito (.000 €).	#n° giovani / tot. regionale	#Sup. giovani / sup regionale	*Pag. giovani / Tot. Regionale (€).	Pag. per agricoltore (€).	Pag. medio ettaro (€).
Abruzzo	1.047	16.716	1.154	2,1%	7,1%	1,7%	1.102	69
Basilicata	1.839	44.971	3.101	4,3%	10,1%	3,0%	1.686	69
Calabria	5.793	50.322	8.124	4,5%	12,7%	3,0%	1.402	161
Campania	3.170	34.632	4.040	3,1%	9,6%	2,2%	1.275	117
Emilia Romagna	1.792	35.073	3.782	3,4%	5,0%	1,5%	2.110	108
Friuli Venezia Giulia	520	7.985	669	2,3%	4,3%	1,2%	1.286	84
Lazio	2.130	37.698	2.610	2,8%	6,9%	1,8%	1.225	69
Liguria	105	1.995	164	1,5%	8,7%	2,1%	1.561	82
Lombardia	2.407	49.024	7.451	5,4%	6,1%	1,9%	3.095	152
Marche	1.213	30.250	2.009	2,7%	5,8%	1,8%	1.656	66
Molise	970	15.569	938	4,1%	8,0%	2,1%	967	60
Piemonte	2.600	69.666	8.080	5,9%	9,2%	3,0%	3.108	116
Puglia	5.733	97.685	10.223	2,3%	7,2%	2,0%	1.783	105
Sardegna	2.826	84.264	5.039	7,0%	12,6%	3,9%	1.783	60
Sicilia	6.978	155.264	11.088	4,6%	13,7%	3,8%	1.589	71
Toscana	1.569	38.622	2.545	3,1%	6,4%	1,9%	1.622	66
Trentino Alto Adige	170	2.636	579	7,1%	11,0%	3,2%	3.408	220
Umbria	1.191	16.393	1.549	3,5%	6,2%	1,6%	1.300	94
Valle d'Aosta	53	880	64	5,2%	10,2%	2,7%	1.208	73
Veneto	2.197	26.827	3.624	2,1%	4,3%	1,2%	1.650	135
N.D.	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	44.303	816.471	76.832	3,5%	8,3%	2,0%	1.734	94

* calcolato sul massimale nazionale

calcolato sugli agricoltori e sulle superfici con pagamenti attivi

Tab. 32 - Distribuzione dei massimali, delle superfici e degli agricoltori per classi altimetriche nella simulazione B1

Pagamenti (.000 €). (ha)	Totale*	in % sul totale	Quota Base	in % sul totale	Quota Green	in % sul totale	Quota Giovani	in % sul totale	Quota piccoli	in % sul totale	Quota svantaggiate	in % sul totale
Pianura	1.519.734	44,5%	848.299	46,0%	530.187	46,0%	26.338	34,3%	114.911	33,7%	-	-
Collina	1.404.978	41,1%	731.678	39,7%	457.299	39,7%	33.287	43,3%	182.714	53,6%	-	-
Montagna	489.668	14,3%	263.996	14,3%	164.997	14,3%	17.207	22,4%	43.469	12,7%	-	-
Non classificato	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	-
Totale	3.414.380	100%	1.843.972	100%	1.152.483	100%	76.832	100%	341.093	100%	-	-

Superficie (ha)	Totale		Con titoli		Giovani		Piccoli		Esclusi		Svantaggiati	
Pianura	3.894.992	39,2%	3.687.888	40,0%	238.564	29,2%	197.982	31,5%	9.121	21,7%	-	-
Collina	4.557.069	45,9%	4.178.861	45,3%	397.785	48,7%	351.786	56,0%	26.422	62,9%	-	-
Montagna	1.448.010	14,6%	1.362.795	14,8%	180.122	22,1%	78.763	12,5%	6.452	15,4%	-	-
Non classificato	36.463	0,4%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	-
Totale	9.936.533	100%	9.229.545	100%	816.471	100%	628.531	100%	41.995	100%	-	-

Agricoltori (n.).												
Pianura	517.684	34,2%	237.012	40,0%	13.549	30,6%	229.821	33,7%	50.851	22,3%	-	-
Collina	773.766	51,1%	276.365	46,6%	22.328	50,4%	365.428	53,6%	131.973	57,8%	-	-
Montagna	211.505	14,0%	79.150	13,4%	8.426	19,0%	86.937	12,7%	45.418	19,9%	-	-
Non classificato	11.928	0,8%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	-
Totale	1.514.883	100%	592.527	100%	44.303	100%	682.186	100%	228.242	100%	-	-

* escluso il massimale previsto per le misure accoppiate e i massimali non distribuiti poiché eccedenti nella misura dei piccoli agricoltori e dei giovani

SIMULAZIONE B2

Tab. 33 - Distribuzione dei massimali dei diversi componenti d'aiuto in Italia a livello regionale secondo i parametri della simulazione B2 (.000 €).

Regione	Base		Greening	Aree Svantaggiate	Giovani	Aiuti Accoppiati	Piccoli agricoltori	Totale	
	in valore	in % sul						in valore	in % sul
Abruzzo	35.627	1,6%	18.428	-	1.154	-	17.238	72.446	1,9%
Basilicata	66.196	3,0%	34.239	-	3.101	-	11.031	114.567	3,0%
Calabria	172.319	7,7%	89.130	-	8.124	-	34.787	304.359	8,0%
Campania	110.579	5,0%	57.196	-	4.040	-	31.086	202.901	5,3%
Emilia Romagna	179.025	8,0%	92.599	-	3.782	-	7.380	282.786	7,4%
Friuli Venezia Giulia	37.521	1,7%	19.407	-	669	-	4.765	62.361	1,6%
Lazio	85.001	3,8%	43.966	-	2.610	-	25.781	157.358	4,1%
Liguria	3.364	0,2%	1.740	-	164	-	2.980	8.248	0,2%
Lombardia	285.683	12,8%	147.767	-	7.451	-	4.696	445.596	11,7%
Marche	74.974	3,4%	38.780	-	2.009	-	9.633	125.396	3,3%
Molise	28.608	1,3%	14.797	-	938	-	5.707	50.050	1,3%
Piemonte	193.641	8,7%	100.159	-	8.080	-	5.112	306.992	8,1%
Puglia	317.611	14,3%	164.281	-	10.223	-	81.765	573.881	15,1%
Sardegna	84.421	3,8%	43.666	-	5.039	-	9.122	142.248	3,7%
Sicilia	170.558	7,7%	88.220	-	11.088	-	47.663	317.529	8,4%
Toscana	86.783	3,9%	44.888	-	2.545	-	14.121	148.337	3,9%
Trentino Alto Adige	12.901	0,6%	6.673	-	579	-	337	20.490	0,5%
Umbria	64.703	2,9%	33.467	-	1.549	-	8.230	107.949	2,8%
Valle d'Aosta	1.471	0,1%	761	-	64	-	338	2.633	0,1%
Veneto	217.147	9,7%	112.318	-	3.624	-	19.327	352.416	9,3%
Non classificato	-	0,0%	-	-	-	-	-	-	0,0%
Totale	2.228.133	100%	1.152.483	-	76.832	-	341.093	3.798.542	100%
Massimali	2.228.133		1.152.483		76.832	-	384.161	3.841.609	
Massimali non distribuiti	-		-	- -	0	-	43.068	43.068	

Tab. 34 - Distribuzione della superficie eleggibile (ha) e dei CUAAs (n°). a livello regionale in Italia secondo i parametri della simulazione B2

Regione	CUAA	CUAA che percepiscono		Superficie eleggibile	Superficie che percepisce aiuti			
			%		schema	piccoli	totale	%
Abruzzo	68.426	50.205	73,4%	240.430	196.750	39.503	236.253	98,3%
Basilicata	53.949	43.000	79,7%	446.267	416.253	27.565	443.818	99,5%
Calabria	136.923	128.448	93,8%	395.458	361.068	33.789	394.857	99,8%
Campania	114.844	101.319	88,2%	362.354	322.063	38.781	360.844	99,6%
Emilia Romagna	54.500	53.158	97,5%	706.224	692.445	13.609	706.054	100,0%
Friuli Venezia Giulia	23.290	22.528	96,7%	184.358	173.157	11.101	184.258	99,9%
Lazio	109.257	74.882	68,5%	550.435	489.464	54.067	543.531	98,7%
Liguria	12.668	6.960	54,9%	24.012	16.682	6.131	22.813	95,0%
Lombardia	47.264	44.874	94,9%	806.145	799.774	6.260	806.034	100,0%
Marche	51.263	44.504	86,8%	520.946	490.608	28.897	519.505	99,7%
Molise	29.192	23.714	81,2%	197.045	181.494	14.324	195.817	99,4%
Piemonte	45.803	44.005	96,1%	755.012	745.469	9.388	754.857	100,0%
Puglia	278.622	251.230	90,2%	1.364.667	1.229.612	130.766	1.360.379	99,7%
Sardegna	52.512	40.392	76,9%	669.007	642.055	24.287	666.342	99,6%
Sicilia	206.421	153.140	74,2%	1.147.177	1.024.311	111.261	1.135.572	99,0%
Toscana	63.194	51.167	81,0%	608.898	570.330	35.771	606.101	99,5%
Trentino Alto Adige	10.353	2.381	23,0%	23.905	23.668	232	23.899	100,0%
Umbria	37.338	34.519	92,5%	264.291	250.672	13.210	263.882	99,8%
Valle d'Aosta	1.629	1.022	62,7%	8.705	7.933	722	8.654	99,4%
Veneto	105.507	103.265	97,9%	624.733	595.737	28.869	624.606	100,0%
N.D.	11.928	11.928	100,0%	36.463	-	-	36.463	100,0%
Totale	1.514.883	1.286.641	84,9%	9.936.533	9.229.545	628.531	9.894.538	99,6%

Tab. 35 - Pagamento medio per ettaro (€). per le differenti componenti nello schema base e per imprenditore nel regime semplificato per i piccoli agricoltori nella simulazione B2

Regione	Base	Greening	Aree Svant.	Giovani agricoltori	Piccoli Agricoltori
Abruzzo	181	94	-	69	500
Basilicata	159	82	-	69	500
Calabria	477	247	-	161	500
Campania	343	178	-	117	500
Emilia Romagna	259	134	-	108	500
Friuli Venezia Giulia	217	112	-	84	500
Lazio	174	90	-	69	500
Liguria	202	104	-	82	500
Lombardia	357	185	-	152	500
Marche	153	79	-	66	500
Molise	158	82	-	60	500
Piemonte	260	134	-	116	500
Puglia	258	134	-	105	500
Sardegna	131	68	-	60	500
Sicilia	167	86	-	71	500
Toscana	152	79	-	66	500
Trentino Alto Adige	545	282	-	220	500
Umbria	258	134	-	94	500
Valle d'Aosta	185	96	-	73	500
Veneto	365	189	-	135	500
Non classificabile	-	-	-	-	-
Totale	241	125	-	94	500

Tab. 36 - Distribuzione dei massimali, delle superfici e dei piccoli agricoltori a livello regionale in Italia secondo la simulazione B2

Regione	Piccoli Agr.	Superficie Picc. Agr.	Pag. medio (€).	Massim. Picc. Agr. (.000 €).	#Piccoli / totale regionale	#Sup. picc. / sup regionale	*Pag. piccoli / Tot. Regionale
Abruzzo	34.476	39.503	500	17.238	68,7%	16,7%	23,8%
Basilicata	22.061	27.565	500	11.031	51,3%	6,2%	9,6%
Calabria	69.573	33.789	500	34.787	54,2%	8,6%	11,4%
Campania	62.172	38.781	500	31.086	61,4%	10,7%	15,3%
Emilia Romagna	14.759	13.609	500	7.380	27,8%	1,9%	2,6%
Friuli Venezia Giulia	9.529	11.101	500	4.765	42,3%	6,0%	7,6%
Lazio	51.562	54.067	500	25.781	68,9%	9,9%	16,4%
Liguria	5.959	6.131	500	2.980	85,6%	26,9%	36,1%
Lombardia	9.391	6.260	500	4.696	20,9%	0,8%	1,1%
Marche	19.266	28.897	500	9.633	43,3%	5,6%	7,7%
Molise	11.414	14.324	500	5.707	48,1%	7,3%	11,4%
Piemonte	10.223	9.388	500	5.112	23,2%	1,2%	1,7%
Puglia	163.530	130.766	500	81.765	65,1%	9,6%	14,2%
Sardegna	18.243	24.287	500	9.122	45,2%	3,6%	6,4%
Sicilia	95.325	111.261	500	47.663	62,2%	9,8%	15,0%
Toscana	28.241	35.771	500	14.121	55,2%	5,9%	9,5%
Trentino Alto Adige	674	232	500	337	28,3%	1,0%	1,6%
Umbria	16.460	13.210	500	8.230	47,7%	5,0%	7,6%
Valle d'Aosta	675	722	500	338	66,0%	8,3%	12,8%
Veneto	38.653	28.869	500	19.327	37,4%	4,6%	5,5%
Non classificabile	-	-	-	-	0,0%	0,0%	-
Totale	682.186	628.531	500	341.093	53,0%	6,4%	8,9%

* calcolato sul massimale nazionale

calcolato sugli agricoltori e sulle superfici con pagamenti attivi

Tab. 37 - Distribuzione dei massimali, delle superfici e dei giovani agricoltori a livello regionale in Italia secondo la simulazione B2

Regione	Giovani (n).	Superficie giovani (ha)	Mass. distribuito (.000 €).	#n° giovani / tot. regionale	#Sup. giovani / sup regionale	*Pag. giovani / Tot. Regionale (€).	Pag. per agricoltore (€).	Pag. medio ettaro (€).
Abruzzo	1.047	16.716	1.154	2,1%	7,1%	1,6%	1.102	69
Basilicata	1.839	44.971	3.101	4,3%	10,1%	2,7%	1.686	69
Calabria	5.793	50.322	8.124	4,5%	12,7%	2,7%	1.402	161
Campania	3.170	34.632	4.040	3,1%	9,6%	2,0%	1.275	117
Emilia Romagna	1.792	35.073	3.782	3,4%	5,0%	1,3%	2.110	108
Friuli Venezia Giulia	520	7.985	669	2,3%	4,3%	1,1%	1.286	84
Lazio	2.130	37.698	2.610	2,8%	6,9%	1,7%	1.225	69
Liguria	105	1.995	164	1,5%	8,7%	2,0%	1.561	82
Lombardia	2.407	49.024	7.451	5,4%	6,1%	1,7%	3.095	152
Marche	1.213	30.250	2.009	2,7%	5,8%	1,6%	1.656	66
Molise	970	15.569	938	4,1%	8,0%	1,9%	967	60
Piemonte	2.600	69.666	8.080	5,9%	9,2%	2,6%	3.108	116
Puglia	5.733	97.685	10.223	2,3%	7,2%	1,8%	1.783	105
Sardegna	2.826	84.264	5.039	7,0%	12,6%	3,5%	1.783	60
Sicilia	6.978	155.264	11.088	4,6%	13,7%	3,5%	1.589	71
Toscana	1.569	38.622	2.545	3,1%	6,4%	1,7%	1.622	66
Trentino Alto Adige	170	2.636	579	7,1%	11,0%	2,8%	3.408	220
Umbria	1.191	16.393	1.549	3,5%	6,2%	1,4%	1.300	94
Valle d'Aosta	53	880	64	5,2%	10,2%	2,4%	1.208	73
Veneto	2.197	26.827	3.624	2,1%	4,3%	1,0%	1.650	135
N.D.	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	44.303	816.471	76.832	3,4%	8,3%	2,0%	1.734	94

* calcolato sul massimale nazionale

calcolato sugli agricoltori e sulle superfici con pagamenti attivi

Tab. 38 - Distribuzione dei massimali, delle superfici e degli agricoltori per classi altimetriche nella simulazione B2

Pagamenti (.000 €). (ha)	Totale*	in % sul totale	Quota Base	in % sul totale	Quota Green	in % sul totale	Quota Giovani	in % sul totale	Quota piccoli	in % sul totale	Quota svantaggiate	in % sul totale
Pianura	1.696.463	44,7%	1.025.027	46,0%	530.187	46,0%	26.338	34,3%	114.911	33,7%	-	-
Collina	1.557.411	41,0%	884.111	39,7%	457.299	39,7%	33.287	43,3%	182.714	53,6%	-	-
Montagna	544.667	14,3%	318.995	14,3%	164.997	14,3%	17.207	22,4%	43.469	12,7%	-	-
Non classificato	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	-
Totale	3.798.541	100%	2.228.133	100%	1.152.483	100%	76.832	100%	341.093	100%	-	-

Superficie (ha)	Totale	Con titoli	Giovani	Piccoli	Esclusi	Svantaggiati						
Pianura	3.894.992	39,2%	3.687.888	40,0%	238.564	29,2%	197.982	31,5%	9.121	21,7%	-	-
Collina	4.557.069	45,9%	4.178.861	45,3%	397.785	48,7%	351.786	56,0%	26.422	62,9%	-	-
Montagna	1.448.010	14,6%	1.362.795	14,8%	180.122	22,1%	78.763	12,5%	6.452	15,4%	-	-
Non classificato	36.463	0,4%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	-
Totale	9.936.533	100%	9.229.545	100%	816.471	100%	628.531	100%	41.995	100%	-	-

Agricoltori (n.).	Totale	Con titoli	Giovani	Piccoli	Esclusi	Svantaggiati						
Pianura	517.684	34,2%	237.012	40,0%	13.549	30,6%	229.821	33,7%	50.851	22,3%	-	-
Collina	773.766	51,1%	276.365	46,6%	22.328	50,4%	365.428	53,6%	131.973	57,8%	-	-
Montagna	211.505	14,0%	79.150	13,4%	8.426	19,0%	86.937	12,7%	45.418	19,9%	-	-
Non classificato	11.928	0,8%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	-
Totale	1.514.883	100%	592.527	100%	44.303	100%	682.186	100%	228.242	100%	-	-

* escluso il massimale previsto per le misure accoppiate e i massimali non distribuiti poiché eccedenti nella misura dei piccoli agricoltori e dei giovani

SIMULAZIONE B3

Tab. 39 - Distribuzione dei massimali dei diversi componenti d'aiuto in Italia a livello regionale secondo i parametri della simulazione B3 (.000 €).

Regione	Base		Greening	Aree Svantaggiate	Giovani	Aiuti Accoppiati	Piccoli agricoltori	Totale	
	in valore	in % sul tot.						in valore	in % sul tot.
Abruzzo	26.413	1,6%	18.428	3.071	1.143	-	17.238	66.293	1,9%
Basilicata	49.076	3,0%	34.239	5.707	3.078	-	11.031	103.130	3,0%
Calabria	127.753	7,7%	89.130	14.855	8.047	-	34.787	274.572	8,0%
Campania	81.981	5,0%	57.196	9.533	4.008	-	31.086	183.804	5,4%
Emilia Romagna	132.726	8,0%	92.599	15.433	3.752	-	12.855	257.365	7,5%
Friuli Venezia Giulia	27.817	1,7%	19.407	3.235	660	-	4.765	55.884	1,6%
Lazio	63.018	3,8%	43.966	7.328	2.636	-	25.781	142.729	4,2%
Liguria	2.494	0,2%	1.740	290	162	-	2.980	7.666	0,2%
Lombardia	211.799	12,8%	147.767	24.628	7.697	-	9.391	401.282	11,7%
Marche	55.584	3,4%	38.780	6.463	1.991	-	9.633	112.452	3,3%
Molise	21.210	1,3%	14.797	2.466	929	-	5.707	45.110	1,3%
Piemonte	143.562	8,7%	100.159	16.693	8.086	-	10.223	278.723	8,1%
Puglia	235.470	14,3%	164.281	27.380	10.222	-	81.765	519.119	15,1%
Sardegna	62.588	3,8%	43.666	7.278	5.019	-	9.861	128.412	3,7%
Sicilia	126.449	7,7%	88.220	14.703	11.048	-	47.663	288.082	8,4%
Toscana	64.339	3,9%	44.888	7.481	2.530	-	14.121	133.359	3,9%
Trentino Alto Adige	9.564	0,6%	6.673	1.112	574	-	674	18.597	0,5%
Umbria	47.970	2,9%	33.467	5.578	1.535	-	8.230	96.780	2,8%
Valle d'Aosta	1.090	0,1%	761	127	63	-	338	2.379	0,1%
Veneto	160.989	9,7%	112.318	18.720	3.651	-	21.021	316.698	9,2%
Non classificato	-	0,0%	-	-	-	-	-	-	0,0%
Totale	1.651.892	100%	1.152.483	192.080	76.832	-	359.146	3.432.434	100%
Massimali	1.651.892		1.152.483	192.080	76.832	384.161	384.161	3.841.609	
Massimali non distribuiti	0		-	-	0	384.161	25.015	409.176	

Tab. 40 - Distribuzione della superficie eleggibile (ha) e dei CUA (n°). a livello regionale in Italia secondo i parametri della simulazione B3

Regione	CUAA	CUAA che percepiscono aiuti		Superficie eleggibile	Superficie che percepisce aiuti			
			%		schema standard	piccoli agricoltori	totale	%
Abruzzo	68.426	50.205	73,4%	240.430	196.750	39.503	236.253	98,3%
Basilicata	53.949	43.000	79,7%	446.267	416.253	27.565	443.818	99,5%
Calabria	136.923	128.448	93,8%	395.458	361.068	33.789	394.857	99,8%
Campania	114.844	101.319	88,2%	362.354	322.063	38.781	360.844	99,6%
Emilia Romagna	54.500	53.158	97,5%	706.224	692.445	13.609	706.054	100,0%
Friuli Venezia Giulia	23.290	22.528	96,7%	184.358	173.157	11.101	184.258	99,9%
Lazio	109.257	74.882	68,5%	550.435	489.464	54.067	543.531	98,7%
Liguria	12.668	6.960	54,9%	24.012	16.682	6.131	22.813	95,0%
Lombardia	47.264	44.874	94,9%	806.145	799.774	6.260	806.034	100,0%
Marche	51.263	44.504	86,8%	520.946	490.608	28.897	519.505	99,7%
Molise	29.192	23.714	81,2%	197.045	181.494	14.324	195.817	99,4%
Piemonte	45.803	44.005	96,1%	755.012	745.469	9.388	754.857	100,0%
Puglia	278.622	251.230	90,2%	1.364.667	1.229.612	130.766	1.360.379	99,7%
Sardegna	52.512	40.392	76,9%	669.007	642.055	24.287	666.342	99,6%
Sicilia	206.421	153.140	74,2%	1.147.177	1.024.311	111.261	1.135.572	99,0%
Toscana	63.194	51.167	81,0%	608.898	570.330	35.771	606.101	99,5%
Trentino Alto Adige	10.353	2.381	23,0%	23.905	23.668	232	23.899	100,0%
Umbria	37.338	34.519	92,5%	264.291	250.672	13.210	263.882	99,8%
Valle d'Aosta	1.629	1.022	62,7%	8.705	7.933	722	8.654	99,4%
Veneto	105.507	103.265	97,9%	624.733	595.737	28.869	624.606	100,0%
N.D.	11.928	11.928	100,0%	36.463	-	-	36.463	100,0%
Totale	1.514.883	1.286.641	84,9%	9.936.533	9.229.545	628.531	9.894.538	99,6%

Tab. 41 - Pagamento medio per ettaro (€). per le differenti componenti nello schema base e per imprenditore nel regime semplificato per i piccoli agricoltori nella simulazione B3

Regione	Base	Greening	Aree Svant.	Giovani agricoltori	Piccoli Agricoltori
Abruzzo	134	94	16	68	500
Basilicata	118	82	15	68	500
Calabria	354	247	52	160	500
Campania	255	178	34	116	500
Emilia Romagna	192	134	79	107	500
Friuli Venezia Giulia	161	112	76	83	500
Lazio	129	90	28	70	500
Liguria	150	104	17	81	500
Lombardia	265	185	208	157	500
Marche	113	79	13	66	500
Molise	117	82	14	60	500
Piemonte	193	134	56	116	500
Puglia	191	134	45	105	500
Sardegna	97	68	15	60	500
Sicilia	123	86	17	71	500
Toscana	113	79	15	66	500
Trentino Alto Adige	404	282	47	218	500
Umbria	191	134	22	94	500
Valle d'Aosta	137	96	16	72	500
Veneto	270	189	285	136	500
Non classificabile	-	-	-	-	-
Totale	179	125	35	94	500

Tab. 42 - Distribuzione dei massimali, delle superfici e dei piccoli agricoltori a livello regionale in Italia secondo la simulazione B3

Regione	Piccoli Agr.	Superficie Picc. Agr.	Pag. medio (€).	Massim. Picc. Agr. (.000 €).	#Piccoli / totale regionale	#Sup. picc. / sup regionale	*Pag. piccoli / Tot. Regionale
Abruzzo	34.476	39.503	500	17.238	68,7%	16,7%	26,0%
Basilicata	22.061	27.565	500	11.031	51,3%	6,2%	10,7%
Calabria	69.573	33.789	500	34.787	54,2%	8,6%	12,7%
Campania	62.172	38.781	500	31.086	61,4%	10,7%	16,9%
Emilia Romagna	14.759	13.609	500	7.380	27,8%	1,9%	2,9%
Friuli Venezia Giulia	9.529	11.101	500	4.765	42,3%	6,0%	8,5%
Lazio	51.562	54.067	500	25.781	68,9%	9,9%	18,1%
Liguria	5.959	6.131	500	2.980	85,6%	26,9%	38,9%
Lombardia	9.391	6.260	500	4.696	20,9%	0,8%	1,2%
Marche	19.266	28.897	500	9.633	43,3%	5,6%	8,6%
Molise	11.414	14.324	500	5.707	48,1%	7,3%	12,7%
Piemonte	10.223	9.388	500	5.112	23,2%	1,2%	1,8%
Puglia	163.530	130.766	500	81.765	65,1%	9,6%	15,8%
Sardegna	18.243	24.287	500	9.122	45,2%	3,6%	7,1%
Sicilia	95.325	111.261	500	47.663	62,2%	9,8%	16,5%
Toscana	28.241	35.771	500	14.121	55,2%	5,9%	10,6%
Trentino Alto Adige	674	232	500	337	28,3%	1,0%	1,8%
Umbria	16.460	13.210	500	8.230	47,7%	5,0%	8,5%
Valle d'Aosta	675	722	500	338	66,0%	8,3%	14,2%
Veneto	38.653	28.869	500	19.327	37,4%	4,6%	6,1%
Non classificabile	-	-	-	-	0,0%	0,0%	-
Totale	682.186	628.531	500	341.093	53,0%	6,4%	8,9%

* calcolato sul massimale nazionale

calcolato sugli agricoltori e sulle superfici con pagamenti attivi

Tab. 43 - Distribuzione dei massimali, delle superfici e dei giovani agricoltori a livello regionale in Italia secondo la simulazione B3

Regione	Giovani (n).	Superficie giovani (ha)	Mass. distribuito (.000 €).	#n° giovani / tot. regionale	#Sup. giovani / sup regionale	*Pag. giovani / Tot. Regionale (€).	Pag. per agricoltore (€).	Pag. medio ettaro (€).
Abruzzo	1.047	16.716	1.143	2,1%	7,1%	1,7%	1.092	68
Basilicata	1.839	44.971	3.078	4,3%	10,1%	3,0%	1.674	68
Calabria	5.793	50.322	8.047	4,5%	12,7%	2,9%	1.389	160
Campania	3.170	34.632	4.008	3,1%	9,6%	2,2%	1.264	116
Emilia Romagna	1.792	35.073	3.752	3,4%	5,0%	1,5%	2.094	107
Friuli Venezia Giulia	520	7.985	660	2,3%	4,3%	1,2%	1.270	83
Lazio	2.130	37.698	2.636	2,8%	6,9%	1,8%	1.238	70
Liguria	105	1.995	162	1,5%	8,7%	2,1%	1.547	81
Lombardia	2.407	49.024	7.697	5,4%	6,1%	1,9%	3.198	157
Marche	1.213	30.250	1.991	2,7%	5,8%	1,8%	1.641	66
Molise	970	15.569	929	4,1%	8,0%	2,1%	958	60
Piemonte	2.600	69.666	8.086	5,9%	9,2%	2,9%	3.110	116
Puglia	5.733	97.685	10.222	2,3%	7,2%	2,0%	1.783	105
Sardegna	2.826	84.264	5.019	7,0%	12,6%	3,9%	1.776	60
Sicilia	6.978	155.264	11.048	4,6%	13,7%	3,8%	1.583	71
Toscana	1.569	38.622	2.530	3,1%	6,4%	1,9%	1.612	66
Trentino Alto Adige	170	2.636	574	7,1%	11,0%	3,1%	3.378	218
Umbria	1.191	16.393	1.535	3,5%	6,2%	1,6%	1.289	94
Valle d'Aosta	53	880	63	5,2%	10,2%	2,7%	1.197	72
Veneto	2.197	26.827	3.651	2,1%	4,3%	1,2%	1.662	136
N.D.	-	-	-	0,0%	0,0%	-	-	-
Totale	44.303	816.471	76.832	3,4%	8,3%	2,0%	1.734	94

* calcolato sul massimale nazionale

calcolato sugli agricoltori e sulle superfici con pagamenti attivi

Tab. 44 - Distribuzione dei massimali, delle superfici e degli agricoltori nelle zone soggette a vincoli a livello regionale in Italia secondo la simulazione B3

Regione	Agricoltori (n).	Superficie svant. (ha)	Mass. distribuito (.000 €).	#n° imp. Svan. / tot. regionale	#Sup. svant. / sup regionale	*Pag. svant. / Tot. Regionale (€).	Pag. medio ettaro (€).
Abruzzo	15.729	196.750	3.071	31,3%	83,3%	4,6%	16
Basilicata	18.519	381.938	5.707	43,1%	86,1%	5,5%	15
Calabria	47.551	283.356	14.855	37,0%	71,8%	5,4%	52
Campania	33.691	283.607	9.533	33,3%	78,6%	5,2%	34
Emilia Romagna	11.823	196.534	15.433	22,2%	27,8%	6,0%	79
Friuli Venezia Giulia	2.768	42.754	3.235	12,3%	23,2%	5,8%	76
Lazio	14.307	261.510	7.328	19,1%	48,1%	5,1%	28
Liguria	1.001	16.682	290	14,4%	73,1%	3,8%	17
Lombardia	7.585	118.261	24.628	16,9%	14,7%	6,1%	208
Marche	25.238	490.608	6.463	56,7%	94,4%	5,7%	13
Molise	12.300	181.494	2.466	51,9%	92,7%	5,5%	14
Piemonte	15.222	300.180	16.693	34,6%	39,8%	6,0%	56
Puglia	38.086	608.724	27.380	15,2%	44,7%	5,3%	45
Sardegna	15.140	473.741	7.278	37,5%	71,1%	5,7%	15
Sicilia	48.439	860.659	14.703	31,6%	75,8%	5,1%	17
Toscana	19.989	496.810	7.481	39,1%	82,0%	5,6%	15
Trentino Alto Adige	1.707	23.668	1.112	71,7%	99,0%	6,0%	47
Umbria	18.059	250.672	5.578	52,3%	95,0%	5,8%	22
Valle d'Aosta	347	7.933	127	34,0%	91,7%	5,3%	16
Veneto	8.014	65.777	18.720	7,8%	10,5%	5,9%	285
N.D.	-	-	-	0,0%	0,0%	-	-
Totale	355.515	5.541.656	192.080	27,6%	56,0%	5,0%	35

* calcolato sul massimale nazionale

calcolato sulle superfici con pagamenti attivi

Tab. 45 - Distribuzione dei massimali, delle superfici e degli agricoltori per classi altimetriche nella simulazione B3

Pagamenti (.000 €). (ha)	Totale*	in % sul totale	Quota Base	in % sul totale	Quota Green	in % sul totale	Quota Giovani	in % sul totale	Quota piccoli	in % sul totale	Quota svantaggiate	in % sul totale
Pianura	1.429.465	41,9%	759.934	46,0%	530.187	46,0%	24.434	31,8%	114.911	33,7%	-	0,0%
Collina	1.468.942	43,0%	655.462	39,7%	457.299	39,7%	34.346	44,7%	182.714	53,6%	139.121	72,4%
Montagna	515.973	15,1%	236.496	14,3%	164.997	14,3%	18.052	23,5%	43.469	12,7%	52.959	27,6%
Non classificato	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Totale	3.414.380	100%	1.651.892	100%	1.152.483	100%	76.832	100%	341.093	100%	192.080	100%

Superficie (ha)	Totale		Con titoli		Giovani		Piccoli		Esclusi		Svantaggiati	
Pianura	3.894.992	39,2%	3.687.888	40,0%	238.564	29,2%	197.982	31,5%	9.121	21,7%	-	0,0%
Collina	4.557.069	45,9%	4.178.861	45,3%	397.785	48,7%	351.786	56,0%	26.422	62,9%	4.178.861	75,4%
Montagna	1.448.010	14,6%	1.362.795	14,8%	180.122	22,1%	78.763	12,5%	6.452	15,4%	1.362.795	24,6%
Non classificato	36.463	0,4%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Totale	9.936.533	100%	9.229.545	100%	816.471	100%	628.531	100%	41.995	100%	5.541.656	100%

Agricoltori (n.).												
Pianura	517.684	34,2%	237.012	40,0%	13.549	30,6%	229.821	33,7%	50.851	22,3%	276.365	38,9%
Collina	773.766	51,1%	276.365	46,6%	22.328	50,4%	365.428	53,6%	131.973	57,8%	79.150	11,1%
Montagna	211.505	14,0%	79.150	13,4%	8.426	19,0%	86.937	12,7%	45.418	19,9%	-	0,0%
Non classificato	11.928	0,8%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	355.515	50,0%
Totale	1.514.883	100%	592.527	100%	44.303	100%	682.186	100%	228.242	100%	711.030	100%

* escluso il massimale previsto per le misure accoppiate e i massimali non distribuiti poiché eccedenti nella misura dei piccoli agricoltori e dei giovani

SIMULAZIONE B4

Tab. 46 - Distribuzione dei massimali dei diversi componenti d'aiuto in Italia a livello regionale secondo i parametri della simulazione B4 (.000 €).

Regione	Base		Greening	Aree Svantaggiate	Giovani	Aiuti Accoppiati	Piccoli agricoltori	Totale	
	in valore	in % sul tot.						in valore	in % sul tot.
Abruzzo	32.556	1,6%	18.428	3.071	1.145	-	17.238	72.437	1,9%
Basilicata	60.489	3,0%	34.239	5.707	3.080	-	11.031	114.546	3,0%
Calabria	157.464	7,7%	89.130	14.855	8.055	-	34.787	304.291	8,0%
Campania	101.046	5,0%	57.196	9.533	4.012	-	31.086	202.873	5,3%
Emilia Romagna	163.592	8,0%	92.599	15.433	3.755	-	7.380	282.759	7,4%
Friuli Venezia Giulia	34.286	1,7%	19.407	3.235	661	-	4.765	62.354	1,6%
Lazio	77.673	3,8%	43.966	7.328	2.633	-	25.781	157.381	4,1%
Liguria	3.074	0,2%	1.740	290	163	-	2.980	8.247	0,2%
Lombardia	261.055	12,8%	147.767	24.628	7.669	-	4.696	445.814	11,7%
Marche	68.511	3,4%	38.780	6.463	1.993	-	9.633	125.380	3,3%
Molise	26.142	1,3%	14.797	2.466	930	-	5.707	50.043	1,3%
Piemonte	176.948	8,7%	100.159	16.693	8.085	-	5.112	306.997	8,1%
Puglia	290.231	14,3%	164.281	27.380	10.222	-	81.765	573.879	15,1%
Sardegna	77.144	3,8%	43.666	7.278	5.021	-	9.122	142.230	3,7%
Sicilia	155.855	7,7%	88.220	14.703	11.052	-	47.663	317.493	8,4%
Toscana	79.302	3,9%	44.888	7.481	2.532	-	14.121	148.323	3,9%
Trentino Alto Adige	11.788	0,6%	6.673	1.112	575	-	337	20.485	0,5%
Umbria	59.125	2,9%	33.467	5.578	1.537	-	8.230	107.937	2,8%
Valle d'Aosta	1.344	0,1%	761	127	64	-	338	2.632	0,1%
Veneto	198.428	9,7%	112.318	18.720	3.648	-	19.327	352.440	9,3%
Non classificato	-	0,0%	-	-	-	-	-	-	0,0%
Totale	2.036.053	100%	1.152.483	192.080	76.832	-	341.093	3.798.542	100%
Massimali	2.036.053		1.152.483	192.080	76.832	-	384.161	3.841.609	
Massimali non distribuiti	-		-	-	-	-	43.068	43.068	

Tab. 47 - Distribuzione della superficie eleggibile (ha) e dei CUA (n°). a livello regionale in Italia secondo i parametri della simulazione B4

Regione	CUAA	CUAA che percepiscono aiuti		Superficie eleggibile	Superficie che percepisce aiuti			
			%		schema standard	piccoli agricoltori	totale	%
Abruzzo	68.426	50.205	73,4%	240.430	196.750	39.503	236.253	98,3%
Basilicata	53.949	43.000	79,7%	446.267	416.253	27.565	443.818	99,5%
Calabria	136.923	128.448	93,8%	395.458	361.068	33.789	394.857	99,8%
Campania	114.844	101.319	88,2%	362.354	322.063	38.781	360.844	99,6%
Emilia Romagna	54.500	53.158	97,5%	706.224	692.445	13.609	706.054	100,0%
Friuli Venezia Giulia	23.290	22.528	96,7%	184.358	173.157	11.101	184.258	99,9%
Lazio	109.257	74.882	68,5%	550.435	489.464	54.067	543.531	98,7%
Liguria	12.668	6.960	54,9%	24.012	16.682	6.131	22.813	95,0%
Lombardia	47.264	44.874	94,9%	806.145	799.774	6.260	806.034	100,0%
Marche	51.263	44.504	86,8%	520.946	490.608	28.897	519.505	99,7%
Molise	29.192	23.714	81,2%	197.045	181.494	14.324	195.817	99,4%
Piemonte	45.803	44.005	96,1%	755.012	745.469	9.388	754.857	100,0%
Puglia	278.622	251.230	90,2%	1.364.667	1.229.612	130.766	1.360.379	99,7%
Sardegna	52.512	40.392	76,9%	669.007	642.055	24.287	666.342	99,6%
Sicilia	206.421	153.140	74,2%	1.147.177	1.024.311	111.261	1.135.572	99,0%
Toscana	63.194	51.167	81,0%	608.898	570.330	35.771	606.101	99,5%
Trentino Alto Adige	10.353	2.381	23,0%	23.905	23.668	232	23.899	100,0%
Umbria	37.338	34.519	92,5%	264.291	250.672	13.210	263.882	99,8%
Valle d'Aosta	1.629	1.022	62,7%	8.705	7.933	722	8.654	99,4%
Veneto	105.507	103.265	97,9%	624.733	595.737	28.869	624.606	100,0%
N.D.	11.928	11.928	100,0%	36.463	-	-	36.463	100,0%
Totale	1.514.883	1.286.641	84,9%	9.936.533	9.229.545	628.531	9.894.538	99,6%

Tab. 48 - Pagamento medio per ettaro (€). per le differenti componenti nello schema base e per imprenditore nel regime semplificato per i piccoli agricoltori nella simulazione B4

Regione	Base	Greening	Aree Svant.	Giovani agricoltori	Piccoli Agricoltori
Abruzzo	165	94	16	68	500
Basilicata	145	82	15	68	500
Calabria	436	247	52	160	500
Campania	314	178	34	116	500
Emilia Romagna	236	134	79	107	500
Friuli Venezia Giulia	198	112	76	83	500
Lazio	159	90	28	70	500
Liguria	184	104	17	82	500
Lombardia	326	185	208	156	500
Marche	140	79	13	66	500
Molise	144	82	14	60	500
Piemonte	237	134	56	116	500
Puglia	236	134	45	105	500
Sardegna	120	68	15	60	500
Sicilia	152	86	17	71	500
Toscana	139	79	15	66	500
Trentino Alto Adige	498	282	47	218	500
Umbria	236	134	22	94	500
Valle d'Aosta	169	96	16	72	500
Veneto	333	189	285	136	500
Non classificabile	-	-	-	-	-
Totale	221	125	35	94	500

Tab. 49 - Distribuzione dei massimali, delle superfici e dei piccoli agricoltori a livello regionale in Italia secondo la simulazione B4

Regione	Piccoli Agr.	Superficie Picc. Agr.	Pag. medio (€).	Massim. Picc. Agr. (.000 €).	#Piccoli / totale regionale	#Sup. picc. / sup regionale	*Pag. piccoli / Tot. Regionale
Abruzzo	34.476	39.503	500	17.238	68,7%	16,7%	23,8%
Basilicata	22.061	27.565	500	11.031	51,3%	6,2%	9,6%
Calabria	69.573	33.789	500	34.787	54,2%	8,6%	11,4%
Campania	62.172	38.781	500	31.086	61,4%	10,7%	15,3%
Emilia Romagna	14.759	13.609	500	7.380	27,8%	1,9%	2,6%
Friuli Venezia Giulia	9.529	11.101	500	4.765	42,3%	6,0%	7,6%
Lazio	51.562	54.067	500	25.781	68,9%	9,9%	16,4%
Liguria	5.959	6.131	500	2.980	85,6%	26,9%	36,1%
Lombardia	9.391	6.260	500	4.696	20,9%	0,8%	1,1%
Marche	19.266	28.897	500	9.633	43,3%	5,6%	7,7%
Molise	11.414	14.324	500	5.707	48,1%	7,3%	11,4%
Piemonte	10.223	9.388	500	5.112	23,2%	1,2%	1,7%
Puglia	163.530	130.766	500	81.765	65,1%	9,6%	14,2%
Sardegna	18.243	24.287	500	9.122	45,2%	3,6%	6,4%
Sicilia	95.325	111.261	500	47.663	62,2%	9,8%	15,0%
Toscana	28.241	35.771	500	14.121	55,2%	5,9%	9,5%
Trentino Alto Adige	674	232	500	337	28,3%	1,0%	1,6%
Umbria	16.460	13.210	500	8.230	47,7%	5,0%	7,6%
Valle d'Aosta	675	722	500	338	66,0%	8,3%	12,8%
Veneto	38.653	28.869	500	19.327	37,4%	4,6%	5,5%
Non classificabile	-	-	-	-	0,0%	0,0%	-
Totale	682.186	628.531	500	341.093	53,0%	6,4%	8,9%

* calcolato sul massimale nazionale

calcolato sugli agricoltori e sulle superfici con pagamenti attivi

Tab. 50 - Distribuzione dei massimali, delle superfici e dei giovani agricoltori a livello regionale in Italia secondo la simulazione B4

Regione	Giovani (n).	Superficie giovani (ha)	Mass. distribuito (.000 €).	#n° giovani / tot. regionale	#Sup. giovani / sup regionale	*Pag. giovani / Tot. Regionale (€).	Pag. per agricoltore (€).	Pag. medio ettaro (€).
Abruzzo	1.047	16.716	1.145	2,1%	7,1%	1,6%	1.093	68
Basilicata	1.839	44.971	3.080	4,3%	10,1%	2,7%	1.675	68
Calabria	5.793	50.322	8.055	4,5%	12,7%	2,6%	1.391	160
Campania	3.170	34.632	4.012	3,1%	9,6%	2,0%	1.266	116
Emilia Romagna	1.792	35.073	3.755	3,4%	5,0%	1,3%	2.096	107
Friuli Venezia Giulia	520	7.985	661	2,3%	4,3%	1,1%	1.272	83
Lazio	2.130	37.698	2.633	2,8%	6,9%	1,7%	1.236	70
Liguria	105	1.995	163	1,5%	8,7%	2,0%	1.549	82
Lombardia	2.407	49.024	7.669	5,4%	6,1%	1,7%	3.186	156
Marche	1.213	30.250	1.993	2,7%	5,8%	1,6%	1.643	66
Molise	970	15.569	930	4,1%	8,0%	1,9%	959	60
Piemonte	2.600	69.666	8.085	5,9%	9,2%	2,6%	3.110	116
Puglia	5.733	97.685	10.222	2,3%	7,2%	1,8%	1.783	105
Sardegna	2.826	84.264	5.021	7,0%	12,6%	3,5%	1.777	60
Sicilia	6.978	155.264	11.052	4,6%	13,7%	3,5%	1.584	71
Toscana	1.569	38.622	2.532	3,1%	6,4%	1,7%	1.613	66
Trentino Alto Adige	170	2.636	575	7,1%	11,0%	2,8%	3.381	218
Umbria	1.191	16.393	1.537	3,5%	6,2%	1,4%	1.290	94
Valle d'Aosta	53	880	64	5,2%	10,2%	2,4%	1.198	72
Veneto	2.197	26.827	3.648	2,1%	4,3%	1,0%	1.660	136
N.D.	-	-	-	0,0%	0,0%	-	-	-
Totale	44.303	816.471	76.832	3,4%	8,3%	2,0%	1.734	94

* calcolato sul massimale nazionale

calcolato sugli agricoltori e sulle superfici con pagamenti attivi

Tab. 51 - Distribuzione dei massimali, delle superfici e degli agricoltori nelle zone soggette a vincoli a livello regionale in Italia secondo la simulazione B4

Regione	Agricoltori (n).	Superficie svant. (ha)	Mass. distribuito (.000 €).	#n° imp. Svan. / tot. regionale	#Sup. svant. / sup regionale	*Pag. svant. / Tot. Regionale (€).	Pag. medio ettaro (€).
Abruzzo	15.729	196.750	3.071	31,3%	83,3%	4,2%	16
Basilicata	18.519	381.938	5.707	43,1%	86,1%	5,0%	15
Calabria	47.551	283.356	14.855	37,0%	71,8%	4,9%	52
Campania	33.691	283.607	9.533	33,3%	78,6%	4,7%	34
Emilia Romagna	11.823	196.534	15.433	22,2%	27,8%	5,5%	79
Friuli Venezia Giulia	2.768	42.754	3.235	12,3%	23,2%	5,2%	76
Lazio	14.307	261.510	7.328	19,1%	48,1%	4,7%	28
Liguria	1.001	16.682	290	14,4%	73,1%	3,5%	17
Lombardia	7.585	118.261	24.628	16,9%	14,7%	5,5%	208
Marche	25.238	490.608	6.463	56,7%	94,4%	5,2%	13
Molise	12.300	181.494	2.466	51,9%	92,7%	4,9%	14
Piemonte	15.222	300.180	16.693	34,6%	39,8%	5,4%	56
Puglia	38.086	608.724	27.380	15,2%	44,7%	4,8%	45
Sardegna	15.140	473.741	7.278	37,5%	71,1%	5,1%	15
Sicilia	48.439	860.659	14.703	31,6%	75,8%	4,6%	17
Toscana	19.989	496.810	7.481	39,1%	82,0%	5,0%	15
Trentino Alto Adige	1.707	23.668	1.112	71,7%	99,0%	5,4%	47
Umbria	18.059	250.672	5.578	52,3%	95,0%	5,2%	22
Valle d'Aosta	347	7.933	127	34,0%	91,7%	4,8%	16
Veneto	8.014	65.777	18.720	7,8%	10,5%	5,3%	285
N.D.	-	-	-	0,0%	0,0%	-	-
Totale	355.515	5.541.656	192.080	27,6%	56,0%	5,0%	35

* calcolato sul massimale nazionale

calcolato sulle superfici con pagamenti attivi

Tab. 52 - Distribuzione dei massimali, delle superfici e degli agricoltori per classi altimetriche nella simulazione B4

Pagamenti (.000 €). (ha)	Totale*	in % sul totale	Quota Base	in % sul totale	Quota Green	in % sul totale	Quota Giovani	in % sul totale	Quota piccoli	in % sul totale	Quota svantaggiate	in % sul totale
Pianura	1.606.409	42,3%	936.663	46,0%	530.187	46,0%	24.649	32,1%	114.911	33,7%	-	0,0%
Collina	1.621.256	42,7%	807.895	39,7%	457.299	39,7%	34.227	44,5%	182.714	53,6%	139.121	72,4%
Montagna	570.876	15,0%	291.495	14,3%	164.997	14,3%	17.956	23,4%	43.469	12,7%	52.959	27,6%
Non classificato	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Totale	3.798.541	100%	2.036.053	100%	1.152.483	100%	76.832	100%	341.093	100%	192.080	100%

Superficie (ha)	Totale		Con titoli		Giovani		Piccoli		Esclusi		Svantaggiati	
Pianura	3.894.992	39,2%	3.687.888	40,0%	238.564	29,2%	197.982	31,5%	9.121	21,7%	-	0,0%
Collina	4.557.069	45,9%	4.178.861	45,3%	397.785	48,7%	351.786	56,0%	26.422	62,9%	4.178.861	75,4%
Montagna	1.448.010	14,6%	1.362.795	14,8%	180.122	22,1%	78.763	12,5%	6.452	15,4%	1.362.795	24,6%
Non classificato	36.463	0,4%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Totale	9.936.533	100%	9.229.545	100%	816.471	100%	628.531	100%	41.995	100%	5.541.656	100%

Agricoltori (n.).												
Pianura	517.684	34,2%	237.012	40,0%	13.549	30,6%	229.821	33,7%	50.851	22,3%	-	0,0%
Collina	773.766	51,1%	276.365	46,6%	22.328	50,4%	365.428	53,6%	131.973	57,8%	276.365	77,7%
Montagna	211.505	14,0%	79.150	13,4%	8.426	19,0%	86.937	12,7%	45.418	19,9%	79.150	22,3%
Non classificato	11.928	0,8%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Totale	1.514.883	100%	592.527	100%	44.303	100%	682.186	100%	228.242	100%	355.515	100%

* escluso il massimale previsto per le misure accoppiate e i massimali non distribuiti poiché eccedenti nella misura dei piccoli agricoltori e dei giovani

Simulazioni Scenari C

SIMULAZIONE C1

Tab. 53 - Distribuzione dei massimali dei diversi componenti d'aiuto in Italia a livello regionale secondo i parametri della simulazione C1 (.000 €).

Regione	Base		Greening	Aree Svantaggiate	Giovani	Aiuti Accoppiati	Piccoli agricoltori	Totale	
	in valore	in % sul tot.						in valore	in % sul tot.
Abruzzo	41.598	2,3%	25.998	-	1.526	1.589,64	18.549	87.670	2,6%
Basilicata	33.743	1,8%	21.089	-	1.954	2.882,95	10.788	67.575	2,0%
Calabria	80.910	4,4%	50.569	-	4.926	4.358,38	40.964	177.369	5,2%
Campania	153.244	8,3%	95.778	-	6.328	6.568,44	26.951	282.302	8,3%
Emilia Romagna	194.693	10,6%	121.683	-	4.858	33.474,95	6.050	327.283	9,6%
Friuli Venezia Giulia	25.411	1,4%	15.882	-	549	3.416,94	5.416	47.258	1,4%
Lazio	112.874	6,1%	70.546	-	3.989	9.726,10	28.756	216.165	6,3%
Liguria	36.312	2,0%	22.695	-	1.508	268,54	1.392	61.906	1,8%
Lombardia	211.850	11,5%	132.407	-	6.576	127.649,28	4.966	355.799	10,4%
Marche	34.099	1,8%	21.312	-	1.154	1.148,24	11.643	68.208	2,0%
Molise	15.038	0,8%	9.399	-	614	1.003,17	5.602	30.652	0,9%
Piemonte	114.773	6,2%	71.733	-	5.739	32.552	6.329	198.574	5,8%
Puglia	144.027	7,8%	90.017	-	5.850	6.213	75.253	315.148	9,2%
Sardegna	65.953	3,6%	41.220	-	4.688	13.418	8.979	120.839	3,5%
Sicilia	184.565	10,0%	115.353	-	13.947	9.279	50.235	364.100	10,6%
Toscana	128.432	7,0%	80.270	-	4.359	2.182	13.688	226.748	6,6%
Trentino Alto Adige	77.614	4,2%	48.509	-	4.104	3.479	49	130.276	3,8%
Umbria	29.073	1,6%	18.171	-	868	534	8.769	56.881	1,7%
Valle d'Aosta	3.196	0,2%	1.998	-	154	123	169	5.517	0,2%
Veneto	156.565	8,5%	97.853	-	3.142	121.423	21.724	279.284	8,2%
Non classificato	-	0,0%	-	-	-	2.871	-	-	0,0%
Totale	1.843.972	100%	1.152.483	-	76.832	121.423	346.267	3.419.555	100%
Massimali	1.843.972		1.152.483		76.832	384.161	384.161	3.841.609	
Massimali non distribuiti	-		-	-	0	262.737	37.894	300.631	

Tab. 54 - Distribuzione della superficie eleggibile (ha) e dei CUA (n°). a livello regionale in Italia secondo i parametri della simulazione C1

Regione	CUAA	CUAA che percepiscono aiuti		Superficie eleggibile	Superficie che percepisce aiuti			
			%		schema standard	piccoli agricoltori	totale	%
Abruzzo	68.426	57.074	83,4%	240.430	207.268	31.271	238.539	99,2%
Basilicata	53.949	37.750	70,0%	446.267	398.428	42.743	441.172	98,9%
Calabria	136.923	117.922	86,1%	395.458	331.388	61.505	392.893	99,4%
Campania	114.844	108.615	94,6%	362.354	339.222	22.758	361.980	99,9%
Emilia Romagna	54.500	53.584	98,3%	706.224	697.082	9.058	706.140	100,0%
Friuli Venezia Giulia	23.290	22.320	95,8%	184.358	169.577	14.615	184.192	99,9%
Lazio	109.257	88.769	81,2%	550.435	507.056	40.671	547.728	99,5%
Liguria	12.668	12.223	96,5%	24.012	23.605	405	24.010	100,0%
Lombardia	47.264	44.691	94,6%	806.145	798.837	7.165	806.001	100,0%
Marche	51.263	40.730	79,5%	520.946	458.461	58.931	517.391	99,3%
Molise	29.192	20.931	71,7%	197.045	171.726	22.694	194.420	98,7%
Piemonte	45.803	43.304	94,5%	755.012	739.132	15.534	754.667	100,0%
Puglia	278.622	207.470	74,5%	1.364.667	1.152.847	192.291	1.345.138	98,6%
Sardegna	52.512	39.761	75,7%	669.007	640.831	25.214	666.045	99,6%
Sicilia	206.421	167.990	81,4%	1.147.177	1.049.118	91.542	1.140.660	99,4%
Toscana	63.194	57.639	91,2%	608.898	587.205	20.933	608.138	99,9%
Trentino Alto Adige	10.353	2.464	23,8%	23.905	23.898	7	23.905	100,0%
Umbria	37.338	30.279	81,1%	264.291	237.717	24.761	262.478	99,3%
Valle d'Aosta	1.629	1.198	73,5%	8.705	8.559	135	8.694	99,9%
Veneto	105.507	102.939	97,6%	624.733	588.851	35.695	624.547	100,0%
N.D.	11.928	11.928	100,0%	36.463	-	-	36.463	100,0%
Totale	1.514.883	1.269.581	83,8%	9.936.533	9.130.809	717.930	9.885.201	99,5%

Tab. 55 - Pagamento medio per ettaro (€). per le differenti componenti nello schema base e per imprenditore nel regime semplificato per i piccoli agricoltori nella simulazione C1

Regione	Base	Greening	Aree Svant.	Giovani agricoltori	Piccoli Agricoltori
Abruzzo	201	125	-	89	500
Basilicata	85	53	-	45	500
Calabria	244	153	-	102	500
Campania	452	282	-	179	500
Emilia Romagna	279	175	-	138	500
Friuli Venezia Giulia	150	94	-	69	500
Lazio	223	139	-	103	500
Liguria	1538	961	-	640	500
Lombardia	265	166	-	134	500
Marche	74	46	-	40	500
Molise	88	55	-	41	500
Piemonte	155	97	-	83	500
Puglia	125	78	-	62	500
Sardegna	103	64	-	56	500
Sicilia	176	110	-	89	500
Toscana	219	137	-	111	500
Trentino Alto Adige	3248	2030	-	1551	500
Umbria	122	76	-	55	500
Valle d'Aosta	373	233	-	164	500
Veneto	266	166	-	118	500
Non classificabile	-	-	-	-	-
Totale	202	126	-	95	500

Tab. 56 - Distribuzione dei massimali, delle superfici e dei piccoli agricoltori a livello regionale in Italia secondo la simulazione C1

Regione	Piccoli Agr.	Superficie Picc. Agr.	Pag. medio (€).	Massim. Picc. Agr. (.000 €).	#Piccoli / totale regionale	#Sup. picc. / sup regionale	*Pag. piccoli / Tot. Regionale
Abruzzo	37.097	31.271	500	18.549	65,0%	13,1%	21,2%
Basilicata	21.576	42.743	500	10.788	57,2%	9,7%	16,0%
Calabria	81.928	61.505	500	40.964	69,5%	15,7%	23,1%
Campania	53.902	22.758	500	26.951	49,6%	6,3%	9,5%
Emilia Romagna	12.099	9.058	500	6.050	22,6%	1,3%	1,8%
Friuli Venezia Giulia	10.831	14.615	500	5.416	48,5%	7,9%	11,5%
Lazio	57.512	40.671	500	28.756	64,8%	7,4%	13,3%
Liguria	2.783	405	500	1.392	22,8%	1,7%	2,2%
Lombardia	9.932	7.165	500	4.966	22,2%	0,9%	1,4%
Marche	23.286	58.931	500	11.643	57,2%	11,4%	17,1%
Molise	11.203	22.694	500	5.602	53,5%	11,7%	18,3%
Piemonte	12.657	15.534	500	6.329	29,2%	2,1%	3,2%
Puglia	150.506	192.291	500	75.253	72,5%	14,3%	23,9%
Sardegna	17.957	25.214	500	8.979	45,2%	3,8%	7,4%
Sicilia	100.469	91.542	500	50.235	59,8%	8,0%	13,8%
Toscana	27.376	20.933	500	13.688	47,5%	3,4%	6,0%
Trentino Alto Adige	97	7	500	49	3,9%	0,0%	0,0%
Umbria	17.537	24.761	500	8.769	57,9%	9,4%	15,4%
Valle d'Aosta	338	135	500	169	28,2%	1,6%	3,1%
Veneto	43.448	35.695	500	21.724	42,2%	5,7%	7,8%
Non classificabile	-	-	-	-	0,0%	0,0%	-
Totale	692.534	717.930	500	346.267	54,5%	7,3%	9,0%

* calcolato sul massimale nazionale

calcolato sugli agricoltori e sulle superfici con pagamenti attivi

Tab. 57 - Distribuzione dei massimali, delle superfici e dei giovani agricoltori a livello regionale in Italia secondo la simulazione C1

Regione	Giovani (n).	Superficie giovani (ha)	Mass. distribuito (.000 €).	#n° giovani / tot. regionale	#Sup. giovani / sup regionale	*Pag. giovani / Tot. Regionale (€).	Pag. per agricoltore (€).	Pag. medio ettaro (€).
Abruzzo	1.233	17.182	1.526	2,2%	7,2%	1,7%	1.237	89
Basilicata	1.541	43.848	1.954	4,1%	9,9%	2,9%	1.268	45
Calabria	4.307	48.415	4.926	3,7%	12,3%	2,8%	1.144	102
Campania	3.807	35.341	6.328	3,5%	9,8%	2,2%	1.662	179
Emilia Romagna	1.877	35.202	4.858	3,5%	5,0%	1,5%	2.588	138
Friuli Venezia Giulia	486	7.904	549	2,2%	4,3%	1,2%	1.130	69
Lazio	2.530	38.606	3.989	2,9%	7,0%	1,8%	1.577	103
Liguria	415	2.355	1.508	3,4%	9,8%	2,4%	3.633	640
Lombardia	2.377	48.985	6.576	5,3%	6,1%	1,8%	2.766	134
Marche	959	29.187	1.154	2,4%	5,6%	1,7%	1.203	40
Molise	802	14.924	614	3,8%	7,7%	2,0%	766	41
Piemonte	2.419	69.294	5.739	5,6%	9,2%	2,9%	2.373	83
Puglia	4.310	94.102	5.850	2,1%	7,0%	1,9%	1.357	62
Sardegna	2.800	84.172	4.688	7,0%	12,6%	3,9%	1.674	56
Sicilia	7.708	157.140	13.947	4,6%	13,8%	3,8%	1.809	89
Toscana	1.911	39.412	4.359	3,3%	6,5%	1,9%	2.281	111
Trentino Alto Adige	194	2.645	4.104	7,9%	11,1%	3,2%	21.154	1.551
Umbria	973	15.854	868	3,2%	6,0%	1,5%	893	55
Valle d'Aosta	96	938	154	8,0%	10,8%	2,8%	1.605	164
Veneto	2.109	26.709	3.142	2,0%	4,3%	1,1%	1.490	118
N.D.	-	-	-	0,0%	0,0%	-	-	-
Totale	42.854	812.214	76.832	3,4%	8,2%	2,0%	1.793	95

* calcolato sul massimale nazionale

calcolato sugli agricoltori e sulle superfici con pagamenti attivi

Tab. 58 - Distribuzione dei massimali, delle superfici e degli agricoltori per classi altimetriche nella simulazione C1

Pagamenti (.000 €). (ha)	Totale*	in % sul totale	Quota Base	in % sul totale	Quota Green	in % sul totale	Quota Giovani	in % sul totale	Quota piccoli	in % sul totale	Quota svantaggiate	in % sul totale
Pianura	1.391.706	40,7%	773.015	41,9%	483.135	41,9%	22.997	29,9%	112.559	32,5%	-	-
Collina	1.377.806	40,3%	712.438	38,6%	445.274	38,6%	31.602	41,1%	188.493	54,4%	-	-
Montagna	650.041	19,0%	358.519	19,4%	224.074	19,4%	22.232	28,9%	45.216	13,1%	-	-
Non classificato	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	-
Totale	3.419.554	100%	1.843.972	100%	1.152.483	100%	76.832	100%	346.267	100%	-	-

Superficie (ha)	Totale		Con titoli		Giovani		Piccoli		Esclusi		Svantaggiati	
Pianura	3.894.992	39,2%	3.637.750	39,8%	236.515	29,1%	238.654	33,2%	18.588	36,2%	-	-
Collina	4.557.069	45,9%	4.139.250	45,3%	396.020	48,8%	390.860	54,4%	26.959	52,5%	-	-
Montagna	1.448.010	14,6%	1.353.809	14,8%	179.680	22,1%	88.416	12,3%	5.785	11,3%	-	-
Non classificato	36.463	0,4%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	-
Totale	9.936.533	100%	9.130.809	100%	812.214	100%	717.930	100%	51.332	100%	-	-

Agricoltori (n.).												
Pianura	517.684	34,2%	215.280	38,1%	12.728	29,7%	225.118	32,5%	77.286	31,5%	-	-
Collina	773.766	51,1%	270.531	47,9%	21.782	50,8%	376.985	54,4%	126.250	51,5%	-	-
Montagna	211.505	14,0%	79.308	14,0%	8.344	19,5%	90.431	13,1%	41.766	17,0%	-	-
Non classificato	11.928	0,8%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	-
Totale	1.514.883	100%	565.119	100%	42.854	100%	692.534	100%	245.302	100%	-	-

* escluso il massimale previsto per le misure accoppiate e i massimali non distribuiti poiché eccedenti nella misura dei piccoli agricoltori e dei giovani

SIMULAZIONE C2

Tab. 59 - Distribuzione dei massimali dei diversi componenti d'aiuto in Italia a livello regionale secondo i parametri della simulazione C2 (.000 €).

Regione	Base		Greening	Aree Svantaggiate	Giovani	Aiuti Accoppiati	Piccoli agricoltori	Totale	
	in valore	in % sul tot.						in valore	in % sul tot.
Abruzzo	50.264	2,3%	25.998	-	1.526	-	18.549	96.336	2,5%
Basilicata	40.773	1,8%	21.089	-	1.954	-	10.788	74.605	2,0%
Calabria	97.767	4,4%	50.569	-	4.926	-	40.964	194.225	5,1%
Campania	185.170	8,3%	95.778	-	6.328	-	26.951	314.228	8,3%
Emilia Romagna	235.254	10,6%	121.683	-	4.858	-	6.050	367.844	9,7%
Friuli Venezia Giulia	30.706	1,4%	15.882	-	549	-	5.416	52.552	1,4%
Lazio	136.390	6,1%	70.546	-	3.989	-	28.756	239.681	6,3%
Liguria	43.877	2,0%	22.695	-	1.508	-	1.392	69.471	1,8%
Lombardia	255.986	11,5%	132.407	-	6.576	-	4.966	399.934	10,5%
Marche	41.203	1,8%	21.312	-	1.154	-	11.643	75.312	2,0%
Molise	18.171	0,8%	9.399	-	614	-	5.602	33.785	0,9%
Piemonte	138.684	6,2%	71.733	-	5.739	-	6.329	222.485	5,8%
Puglia	174.033	7,8%	90.017	-	5.850	-	75.253	345.154	9,1%
Sardegna	79.693	3,6%	41.220	-	4.688	-	8.979	134.579	3,5%
Sicilia	223.017	10,0%	115.353	-	13.947	-	50.235	402.551	10,6%
Toscana	155.188	7,0%	80.270	-	4.359	-	13.688	253.505	6,7%
Trentino Alto Adige	93.784	4,2%	48.509	-	4.104	-	49	146.445	3,9%
Umbria	35.130	1,6%	18.171	-	868	-	8.769	62.938	1,7%
Valle d'Aosta	3.862	0,2%	1.998	-	154	-	169	6.183	0,2%
Veneto	189.183	8,5%	97.853	-	3.142	-	21.724	311.902	8,2%
Non classificato	-	0,0%	-	-	-	-	-	-	0,0%
Totale	2.228.133	100%	1.152.483	-	76.832	-	346.267	3.803.716	100%
Massimali	2.228.133		1.152.483		76.832	-	384.161	3.841.609	
Massimali non distribuiti	-		-		0	-	37.894	37.894	

Tab. 60 - Distribuzione della superficie eleggibile (ha) e dei CUA (n°). a livello regionale in Italia secondo i parametri della simulazione C2

Regione	CUAA	CUAA che percepiscono aiuti		Superficie eleggibile	Superficie che percepisce aiuti			
			%		schema standard	piccoli agricoltori	totale	%
Abruzzo	68.426	57.074	83,4%	240.430	207.268	31.271	238.539	99,2%
Basilicata	53.949	37.750	70,0%	446.267	398.428	42.743	441.172	98,9%
Calabria	136.923	117.922	86,1%	395.458	331.388	61.505	392.893	99,4%
Campania	114.844	108.615	94,6%	362.354	339.222	22.758	361.980	99,9%
Emilia Romagna	54.500	53.584	98,3%	706.224	697.082	9.058	706.140	100,0%
Friuli Venezia Giulia	23.290	22.320	95,8%	184.358	169.577	14.615	184.192	99,9%
Lazio	109.257	88.769	81,2%	550.435	507.056	40.671	547.728	99,5%
Liguria	12.668	12.223	96,5%	24.012	23.605	405	24.010	100,0%
Lombardia	47.264	44.691	94,6%	806.145	798.837	7.165	806.001	100,0%
Marche	51.263	40.730	79,5%	520.946	458.461	58.931	517.391	99,3%
Molise	29.192	20.931	71,7%	197.045	171.726	22.694	194.420	98,7%
Piemonte	45.803	43.304	94,5%	755.012	739.132	15.534	754.667	100,0%
Puglia	278.622	207.470	74,5%	1.364.667	1.152.847	192.291	1.345.138	98,6%
Sardegna	52.512	39.761	75,7%	669.007	640.831	25.214	666.045	99,6%
Sicilia	206.421	167.990	81,4%	1.147.177	1.049.118	91.542	1.140.660	99,4%
Toscana	63.194	57.639	91,2%	608.898	587.205	20.933	608.138	99,9%
Trentino Alto Adige	10.353	2.464	23,8%	23.905	23.898	7	23.905	100,0%
Umbria	37.338	30.279	81,1%	264.291	237.717	24.761	262.478	99,3%
Valle d'Aosta	1.629	1.198	73,5%	8.705	8.559	135	8.694	99,9%
Veneto	105.507	102.939	97,6%	624.733	588.851	35.695	624.547	100,0%
N.D.	11.928	11.928	100,0%	36.463	-	-	36.463	100,0%
Totale	1.514.883	1.269.581	83,8%	9.936.533	9.130.809	717.930	9.885.201	99,5%

Tab. 61 - Pagamento medio per ettaro (€). per le differenti componenti nello schema base e per imprenditore nel regime semplificato per i piccoli agricoltori nella simulazione C2

Regione	Base	Greening	Aree Svant.	Giovani agricoltori	Piccoli Agricoltori
Abruzzo	243	125	-	89	500
Basilicata	102	53	-	45	500
Calabria	295	153	-	102	500
Campania	546	282	-	179	500
Emilia Romagna	337	175	-	138	500
Friuli Venezia Giulia	181	94	-	69	500
Lazio	269	139	-	103	500
Liguria	1859	961	-	640	500
Lombardia	320	166	-	134	500
Marche	90	46	-	40	500
Molise	106	55	-	41	500
Piemonte	188	97	-	83	500
Puglia	151	78	-	62	500
Sardegna	124	64	-	56	500
Sicilia	213	110	-	89	500
Toscana	264	137	-	111	500
Trentino Alto Adige	3924	2030	-	1551	500
Umbria	148	76	-	55	500
Valle d'Aosta	451	233	-	164	500
Veneto	321	166	-	118	500
Non classificabile	-	-	-	-	-
Totale	244	126	-	95	500

Tab. 62 - Distribuzione dei massimali, delle superfici e dei piccoli agricoltori a livello regionale in Italia secondo la simulazione C2

Regione	Piccoli Agr.	Superficie Picc. Agr.	Pag. medio (€).	Massim. Picc. Agr. (.000 €).	#Piccoli / totale regionale	#Sup. picc. / sup regionale	*Pag. piccoli / Tot. Regionale
Abruzzo	37.097	31.271	500	18.549	65,0%	13,1%	19,3%
Basilicata	21.576	42.743	500	10.788	57,2%	9,7%	14,5%
Calabria	81.928	61.505	500	40.964	69,5%	15,7%	21,1%
Campania	53.902	22.758	500	26.951	49,6%	6,3%	8,6%
Emilia Romagna	12.099	9.058	500	6.050	22,6%	1,3%	1,6%
Friuli Venezia Giulia	10.831	14.615	500	5.416	48,5%	7,9%	10,3%
Lazio	57.512	40.671	500	28.756	64,8%	7,4%	12,0%
Liguria	2.783	405	500	1.392	22,8%	1,7%	2,0%
Lombardia	9.932	7.165	500	4.966	22,2%	0,9%	1,2%
Marche	23.286	58.931	500	11.643	57,2%	11,4%	15,5%
Molise	11.203	22.694	500	5.602	53,5%	11,7%	16,6%
Piemonte	12.657	15.534	500	6.329	29,2%	2,1%	2,8%
Puglia	150.506	192.291	500	75.253	72,5%	14,3%	21,8%
Sardegna	17.957	25.214	500	8.979	45,2%	3,8%	6,7%
Sicilia	100.469	91.542	500	50.235	59,8%	8,0%	12,5%
Toscana	27.376	20.933	500	13.688	47,5%	3,4%	5,4%
Trentino Alto Adige	97	7	500	49	3,9%	0,0%	0,0%
Umbria	17.537	24.761	500	8.769	57,9%	9,4%	13,9%
Valle d'Aosta	338	135	500	169	28,2%	1,6%	2,7%
Veneto	43.448	35.695	500	21.724	42,2%	5,7%	7,0%
Non classificabile	-	-	-	-	0,0%	0,0%	-
Totale	692.534	717.930	500	346.267	54,5%	7,3%	9,0%

* calcolato sul massimale nazionale

calcolato sugli agricoltori e sulle superfici con pagamenti attivi

Tab. 63 - Distribuzione dei massimali, delle superfici e dei giovani agricoltori a livello regionale in Italia secondo la simulazione C2

Regione	Giovani (n).	Superficie giovani (ha)	Mass. distribuito (.000 €).	#n° giovani / tot. regionale	#Sup. giovani / sup regionale	*Pag. giovani / Tot. Regionale (€).	Pag. per agricoltore (€).	Pag. medio ettaro (€).
Abruzzo	1.233	17.182	1.526	2,2%	7,2%	1,6%	1.237	89
Basilicata	1.541	43.848	1.954	4,1%	9,9%	2,6%	1.268	45
Calabria	4.307	48.415	4.926	3,7%	12,3%	2,5%	1.144	102
Campania	3.807	35.341	6.328	3,5%	9,8%	2,0%	1.662	179
Emilia Romagna	1.877	35.202	4.858	3,5%	5,0%	1,3%	2.588	138
Friuli Venezia Giulia	486	7.904	549	2,2%	4,3%	1,0%	1.130	69
Lazio	2.530	38.606	3.989	2,9%	7,0%	1,7%	1.577	103
Liguria	415	2.355	1.508	3,4%	9,8%	2,2%	3.633	640
Lombardia	2.377	48.985	6.576	5,3%	6,1%	1,6%	2.766	134
Marche	959	29.187	1.154	2,4%	5,6%	1,5%	1.203	40
Molise	802	14.924	614	3,8%	7,7%	1,8%	766	41
Piemonte	2.419	69.294	5.739	5,6%	9,2%	2,6%	2.373	83
Puglia	4.310	94.102	5.850	2,1%	7,0%	1,7%	1.357	62
Sardegna	2.800	84.172	4.688	7,0%	12,6%	3,5%	1.674	56
Sicilia	7.708	157.140	13.947	4,6%	13,8%	3,5%	1.809	89
Toscana	1.911	39.412	4.359	3,3%	6,5%	1,7%	2.281	111
Trentino Alto Adige	194	2.645	4.104	7,9%	11,1%	2,8%	21.154	1.551
Umbria	973	15.854	868	3,2%	6,0%	1,4%	893	55
Valle d'Aosta	96	938	154	8,0%	10,8%	2,5%	1.605	164
Veneto	2.109	26.709	3.142	2,0%	4,3%	1,0%	1.490	118
N.D.	-	-	-	0,0%	0,0%	-	-	-
Totale	42.854	812.214	76.832	3,4%	8,2%	2,0%	1.793	95

* calcolato sul massimale nazionale

calcolato sugli agricoltori e sulle superfici con pagamenti attivi

Tab. 64 - Distribuzione dei massimali, delle superfici e degli agricoltori per classi altimetriche nella simulazione C2

Pagamenti (.000 €). (ha)	Totale*	in %	Quota Base	in %	Quota Green	in %	Quota Giovani	in %	Quota piccoli	in %	Quota svantaggiate	in %
		sul totale		sul totale		sul totale		sul totale		sul totale		sul totale
Pianura	1.552.751	40,8%	934.060	41,9%	483.135	41,9%	22.997	29,9%	112.559	32,5%	-	-
Collina	1.526.231	40,1%	860.862	38,6%	445.274	38,6%	31.602	41,1%	188.493	54,4%	-	-
Montagna	724.733	19,1%	433.211	19,4%	224.074	19,4%	22.232	28,9%	45.216	13,1%	-	-
Non classificato	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	-
Totale	3.803.715	100%	2.228.133	100%	1.152.483	100%	76.832	100%	346.267	100%	-	-

Superficie (ha)	Totale	Con titoli		Giovani		Piccoli		Esclusi		Svantaggiati		
Pianura	3.894.992	39,2%	3.637.750	39,8%	236.515	29,1%	238.654	33,2%	18.588	36,2%	-	-
Collina	4.557.069	45,9%	4.139.250	45,3%	396.020	48,8%	390.860	54,4%	26.959	52,5%	-	-
Montagna	1.448.010	14,6%	1.353.809	14,8%	179.680	22,1%	88.416	12,3%	5.785	11,3%	-	-
Non classificato	36.463	0,4%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	-
Totale	9.936.533	100%	9.130.809	100%	812.214	100%	717.930	100%	51.332	100%	-	-

Agricoltori (n.).												
Pianura	517.684	34,2%	215.280	38,1%	12.728	29,7%	225.118	32,5%	77.286	31,5%	-	-
Collina	773.766	51,1%	270.531	47,9%	21.782	50,8%	376.985	54,4%	126.250	51,5%	-	-
Montagna	211.505	14,0%	79.308	14,0%	8.344	19,5%	90.431	13,1%	41.766	17,0%	-	-
Non classificato	11.928	0,8%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	-
Totale	1.514.883	100%	565.119	100%	42.854	100%	692.534	100%	245.302	100%	-	-

* escluso il massimale previsto per le misure accoppiate e i massimali non distribuiti poiché eccedenti nella misura dei piccoli agricoltori e dei giovani

SIMULAZIONE C3

Tab. 65 - Distribuzione dei massimali dei diversi componenti d'aiuto in Italia a livello regionale secondo i parametri della simulazione C3 (.000 €).

Regione	Base		Greening	Aree Svantaggiate	Giovani	Aiuti Accoppiati	Piccoli agricoltori	Totale	
	in valore	in % sul tot.						in valore	in % sul tot.
Abruzzo	37.264	2,3%	25.998	4.333	1.513	-	18.549	87.658	2,6%
Basilicata	30.228	1,8%	21.089	3.515	1.941	-	10.788	67.562	2,0%
Calabria	72.482	4,4%	50.569	8.428	4.885	-	40.964	177.328	5,2%
Campania	137.281	8,3%	95.778	15.963	6.283	-	26.951	282.257	8,3%
Emilia Romagna	174.412	10,6%	121.683	20.281	4.823	-	6.050	327.249	9,6%
Friuli Venezia Giulia	22.764	1,4%	15.882	2.647	543	-	5.416	47.252	1,4%
Lazio	101.116	6,1%	70.546	11.758	4.028	-	28.756	216.205	6,3%
Liguria	32.529	2,0%	22.695	3.782	1.496	-	1.392	61.894	1,8%
Lombardia	189.783	11,5%	132.407	22.068	6.799	-	4.966	356.022	10,4%
Marche	30.547	1,8%	21.312	3.552	1.145	-	11.643	68.199	2,0%
Molise	13.472	0,8%	9.399	1.566	609	-	5.602	30.647	0,9%
Piemonte	102.817	6,2%	71.733	11.956	5.749	-	6.329	198.583	5,8%
Puglia	129.025	7,8%	90.017	15.003	5.848	-	75.253	315.146	9,2%
Sardegna	59.083	3,6%	41.220	6.870	4.672	-	8.979	120.824	3,5%
Sicilia	165.340	10,0%	115.353	19.226	13.908	-	50.235	364.061	10,6%
Toscana	115.054	7,0%	80.270	13.378	4.336	-	13.688	226.726	6,6%
Trentino Alto Adige	69.529	4,2%	48.509	8.085	4.071	-	49	130.243	3,8%
Umbria	26.045	1,6%	18.171	3.028	862	-	8.769	56.874	1,7%
Valle d'Aosta	2.863	0,2%	1.998	333	153	-	169	5.516	0,2%
Veneto	140.256	8,5%	97.853	16.309	3.168	-	21.724	279.310	8,2%
Non classificato	-	0,0%	-	-	-	-	-	-	0,0%
Totale	1.651.892	100%	1.152.483	192.080	76.832	-	346.267	3.419.555	100%
Massimali	1.651.892		1.152.483	192.080	76.832	384.161	384.161	3.841.609	
Massimali non distribuiti	0		-	0	0	384.161	37.894	422.055	

Tab. 66 - Distribuzione della superficie eleggibile (ha) e dei CUA (n°). a livello regionale in Italia secondo i parametri della simulazione C3

Regione	CUAA	CUAA che percepiscono aiuti		Superficie eleggibile	Superficie che percepisce aiuti			
			%		schema standard	piccoli agricoltori	totale	%
Abruzzo	68.426	57.074	83,4%	240.430	207.268	31.271	238.539	99,2%
Basilicata	53.949	37.750	70,0%	446.267	398.428	42.743	441.172	98,9%
Calabria	136.923	117.922	86,1%	395.458	331.388	61.505	392.893	99,4%
Campania	114.844	108.615	94,6%	362.354	339.222	22.758	361.980	99,9%
Emilia Romagna	54.500	53.584	98,3%	706.224	697.082	9.058	706.140	100,0%
Friuli Venezia Giulia	23.290	22.320	95,8%	184.358	169.577	14.615	184.192	99,9%
Lazio	109.257	88.769	81,2%	550.435	507.056	40.671	547.728	99,5%
Liguria	12.668	12.223	96,5%	24.012	23.605	405	24.010	100,0%
Lombardia	47.264	44.691	94,6%	806.145	798.837	7.165	806.001	100,0%
Marche	51.263	40.730	79,5%	520.946	458.461	58.931	517.391	99,3%
Molise	29.192	20.931	71,7%	197.045	171.726	22.694	194.420	98,7%
Piemonte	45.803	43.304	94,5%	755.012	739.132	15.534	754.667	100,0%
Puglia	278.622	207.470	74,5%	1.364.667	1.152.847	192.291	1.345.138	98,6%
Sardegna	52.512	39.761	75,7%	669.007	640.831	25.214	666.045	99,6%
Sicilia	206.421	167.990	81,4%	1.147.177	1.049.118	91.542	1.140.660	99,4%
Toscana	63.194	57.639	91,2%	608.898	587.205	20.933	608.138	99,9%
Trentino Alto Adige	10.353	2.464	23,8%	23.905	23.898	7	23.905	100,0%
Umbria	37.338	30.279	81,1%	264.291	237.717	24.761	262.478	99,3%
Valle d'Aosta	1.629	1.198	73,5%	8.705	8.559	135	8.694	99,9%
Veneto	105.507	102.939	97,6%	624.733	588.851	35.695	624.547	100,0%
N.D.	11.928	11.928	100,0%	36.463	-	-	36.463	100,0%
Totale	1.514.883	1.269.581	83,8%	9.936.533	9.130.809	717.930	9.885.201	99,5%

Tab. 67 - Pagamento medio per ettaro (€). per le differenti componenti nello schema base e per imprenditore nel regime semplificato per i piccoli agricoltori nella simulazione C3

Regione	Base	Greening	Aree Svant.	Giovani agricoltori	Piccoli Agricoltori
Abruzzo	180	125	21	88	500
Basilicata	76	53	10	44	500
Calabria	219	153	33	101	500
Campania	405	282	53	178	500
Emilia Romagna	250	175	102	137	500
Friuli Venezia Giulia	134	94	63	69	500
Lazio	199	139	43	104	500
Liguria	1378	961	160	635	500
Lombardia	238	166	187	139	500
Marche	67	46	8	39	500
Molise	78	55	9	41	500
Piemonte	139	97	40	83	500
Puglia	112	78	26	62	500
Sardegna	92	64	15	56	500
Sicilia	158	110	22	89	500
Toscana	196	137	26	110	500
Trentino Alto Adige	2909	2030	338	1539	500
Umbria	110	76	13	54	500
Valle d'Aosta	335	233	39	163	500
Veneto	238	166	251	119	500
Non classificabile	-	-	-	-	-
Totale	181	126	35	95	500

Tab. 68 - Distribuzione dei massimali, delle superfici e dei piccoli agricoltori a livello regionale in Italia secondo la simulazione C3

Regione	Piccoli Agr.	Superficie Picc. Agr.	Pag. medio (€).	Massim. Picc. Agr. (.000 €).	#Piccoli / totale regionale	#Sup. picc. / sup regionale	*Pag. piccoli / Tot. Regionale
Abruzzo	37.097	31.271	500	18.549	65,0%	13,1%	21,2%
Basilicata	21.576	42.743	500	10.788	57,2%	9,7%	16,0%
Calabria	81.928	61.505	500	40.964	69,5%	15,7%	23,1%
Campania	53.902	22.758	500	26.951	49,6%	6,3%	9,5%
Emilia Romagna	12.099	9.058	500	6.050	22,6%	1,3%	1,8%
Friuli Venezia Giulia	10.831	14.615	500	5.416	48,5%	7,9%	11,5%
Lazio	57.512	40.671	500	28.756	64,8%	7,4%	13,3%
Liguria	2.783	405	500	1.392	22,8%	1,7%	2,2%
Lombardia	9.932	7.165	500	4.966	22,2%	0,9%	1,4%
Marche	23.286	58.931	500	11.643	57,2%	11,4%	17,1%
Molise	11.203	22.694	500	5.602	53,5%	11,7%	18,3%
Piemonte	12.657	15.534	500	6.329	29,2%	2,1%	3,2%
Puglia	150.506	192.291	500	75.253	72,5%	14,3%	23,9%
Sardegna	17.957	25.214	500	8.979	45,2%	3,8%	7,4%
Sicilia	100.469	91.542	500	50.235	59,8%	8,0%	13,8%
Toscana	27.376	20.933	500	13.688	47,5%	3,4%	6,0%
Trentino Alto Adige	97	7	500	49	3,9%	0,0%	0,0%
Umbria	17.537	24.761	500	8.769	57,9%	9,4%	15,4%
Valle d'Aosta	338	135	500	169	28,2%	1,6%	3,1%
Veneto	43.448	35.695	500	21.724	42,2%	5,7%	7,8%
Non classificabile	-	-	-	-	0,0%	0,0%	-
Totale	692.534	717.930	500	346.267	54,5%	7,3%	9,0%

* calcolato sul massimale nazionale

calcolato sugli agricoltori e sulle superfici con pagamenti attivi

Tab. 69 - Distribuzione dei massimali, delle superfici e dei giovani agricoltori a livello regionale in Italia secondo la simulazione C3

Regione	Giovani (n).	Superficie giovani (ha)	Mass. distribuito (.000 €).	#n° giovani / tot. regionale	#Sup. giovani / sup regionale	*Pag. giovani / Tot. Regionale (€).	Pag. per agricoltore (€).	Pag. medio ettaro (€).
Abruzzo	1.233	17.182	1.513	2,2%	7,2%	1,7%	1.227	88
Basilicata	1.541	43.848	1.941	4,1%	9,9%	2,9%	1.260	44
Calabria	4.307	48.415	4.885	3,7%	12,3%	2,8%	1.134	101
Campania	3.807	35.341	6.283	3,5%	9,8%	2,2%	1.650	178
Emilia Romagna	1.877	35.202	4.823	3,5%	5,0%	1,5%	2.570	137
Friuli Venezia Giulia	486	7.904	543	2,2%	4,3%	1,1%	1.116	69
Lazio	2.530	38.606	4.028	2,9%	7,0%	1,9%	1.592	104
Liguria	415	2.355	1.496	3,4%	9,8%	2,4%	3.604	635
Lombardia	2.377	48.985	6.799	5,3%	6,1%	1,9%	2.860	139
Marche	959	29.187	1.145	2,4%	5,6%	1,7%	1.194	39
Molise	802	14.924	609	3,8%	7,7%	2,0%	759	41
Piemonte	2.419	69.294	5.749	5,6%	9,2%	2,9%	2.377	83
Puglia	4.310	94.102	5.848	2,1%	7,0%	1,9%	1.357	62
Sardegna	2.800	84.172	4.672	7,0%	12,6%	3,9%	1.669	56
Sicilia	7.708	157.140	13.908	4,6%	13,8%	3,8%	1.804	89
Toscana	1.911	39.412	4.336	3,3%	6,5%	1,9%	2.269	110
Trentino Alto Adige	194	2.645	4.071	7,9%	11,1%	3,1%	20.986	1.539
Umbria	973	15.854	862	3,2%	6,0%	1,5%	885	54
Valle d'Aosta	96	938	153	8,0%	10,8%	2,8%	1.592	163
Veneto	2.109	26.709	3.168	2,0%	4,3%	1,1%	1.502	119
N.D.	-	-	-	0,0%	0,0%	-	-	-
Totale	42.854	812.214	76.832	3,4%	8,2%	2,0%	1.793	95

* calcolato sul massimale nazionale

calcolato sugli agricoltori e sulle superfici con pagamenti attivi

Tab. 70 - Distribuzione dei massimali, delle superfici e degli agricoltori nelle zone soggette a vincoli a livello regionale in Italia secondo la simulazione C3

Regione	Agricoltori (n).	Superficie svant. (ha)	Mass. distribuito (.000 €).	#n° imp. Svan. / tot. regionale	#Sup. svant. / sup regionale	*Pag. svant. / Tot. Regionale (€).	Pag. medio ettaro (€).
Abruzzo	19.977	207.268	4.333	35,0%	86,9%	4,9%	21
Basilicata	14.532	367.008	3.515	38,5%	83,2%	5,2%	10
Calabria	28.226	258.304	8.428	23,9%	65,7%	4,8%	33
Campania	47.230	298.517	15.963	43,5%	82,5%	5,7%	53
Emilia Romagna	12.737	197.907	20.281	23,8%	28,0%	6,2%	102
Friuli Venezia Giulia	2.464	42.031	2.647	11,0%	22,8%	5,6%	63
Lazio	19.823	273.712	11.758	22,3%	50,0%	5,4%	43
Liguria	9.440	23.605	3.782	77,2%	98,3%	6,1%	160
Lombardia	7.366	117.978	22.068	16,5%	14,6%	6,2%	187
Marche	17.444	458.461	3.552	42,8%	88,6%	5,2%	8
Molise	9.728	171.726	1.566	46,5%	88,3%	5,1%	9
Piemonte	13.423	296.542	11.956	31,0%	39,3%	6,0%	40
Puglia	26.478	579.624	15.003	12,8%	43,1%	4,8%	26
Sardegna	14.918	472.954	6.870	37,5%	71,0%	5,7%	15
Sicilia	56.314	880.787	19.226	33,5%	77,2%	5,3%	22
Toscana	26.404	511.554	13.378	45,8%	84,1%	5,9%	26
Trentino Alto Adige	2.367	23.898	8.085	96,1%	100,0%	6,2%	338
Umbria	12.742	237.717	3.028	42,1%	90,6%	5,3%	13
Valle d'Aosta	860	8.559	333	71,8%	98,4%	6,0%	39
Veneto	7.366	64.906	16.309	7,2%	10,4%	5,8%	251
N.D.	-	-	-	0,0%	0,0%	-	-
Totale	349.839	5.493.059	192.080	27,6%	55,6%	5,0%	35

* calcolato sul massimale nazionale

calcolato sulle superfici con pagamenti attivi

Tab. 71 - Distribuzione dei massimali, delle superfici e degli agricoltori per classi altimetriche nella simulazione C3

Pagamenti (.000 €). (ha)	Totale*	in % sul totale	Quota Base	in % sul totale	Quota Green	in % sul totale	Quota Giovani	in % sul totale	Quota piccoli	in % sul totale	Quota svantaggiati	in % sul totale
Pianura	1.309.538	38,3%	692.493	41,9%	483.135	41,9%	21.352	27,8%	112.559	32,5%	-	0,0%
Collina	1.435.675	42,0%	638.226	38,6%	445.274	38,6%	32.524	42,3%	188.493	54,4%	131.159	68,3%
Montagna	674.341	19,7%	321.173	19,4%	224.074	19,4%	22.957	29,9%	45.216	13,1%	60.921	31,7%
Non classificato	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Totale	3.419.554	100%	1.651.892	100%	1.152.483	100%	76.832	100%	346.267	100%	192.080	100%

Superficie (ha)	Totale		Con titoli		Giovani		Piccoli		Esclusi		Svantaggiati	
Pianura	3.894.992	39,2%	3.637.750	39,8%	236.515	29,1%	238.654	33,2%	18.588	36,2%	-	0,0%
Collina	4.557.069	45,9%	4.139.250	45,3%	396.020	48,8%	390.860	54,4%	26.959	52,5%	4.139.250	75,4%
Montagna	1.448.010	14,6%	1.353.809	14,8%	179.680	22,1%	88.416	12,3%	5.785	11,3%	1.353.809	24,6%
Non classificato	36.463	0,4%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Totale	9.936.533	100%	9.130.809	100%	812.214	100%	717.930	100%	51.332	100%	5.493.059	100%

Agricoltori (n.).												
Pianura	517.684	34,2%	215.280	38,1%	12.728	29,7%	225.118	32,5%	77.286	31,5%	-	0,0%
Collina	773.766	51,1%	270.531	47,9%	21.782	50,8%	376.985	54,4%	126.250	51,5%	270.531	77,3%
Montagna	211.505	14,0%	79.308	14,0%	8.344	19,5%	90.431	13,1%	41.766	17,0%	79.308	22,7%
Non classificato	11.928	0,8%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Totale	1.514.883	100%	565.119	100%	42.854	100%	692.534	100%	245.302	100%	349.839	100%

* escluso il massimale previsto per le misure accoppiate e i massimali non distribuiti poiché eccedenti nella misura dei piccoli agricoltori e dei giovani

SIMULAZIONE C4

Tab. 72 - Distribuzione dei massimali dei diversi componenti d'aiuto in Italia a livello regionale secondo i parametri della simulazione C4 (.000 €).

Regione	Base		Greening	Aree Svantaggiate	Giovani	Aiuti Accoppiati	Piccoli agricoltori	Totale	
	in valore	in % sul tot.						in valore	in % sul tot.
Abruzzo	45.931	2,3%	25.998	4.333	1.515	-	18.549	96.325	2,5%
Basilicata	37.258	1,8%	21.089	3.515	1.943	-	10.788	74.593	2,0%
Calabria	89.338	4,4%	50.569	8.428	4.890	-	40.964	194.189	5,1%
Campania	169.207	8,3%	95.778	15.963	6.288	-	26.951	314.188	8,3%
Emilia Romagna	214.973	10,6%	121.683	20.281	4.827	-	6.050	367.814	9,7%
Friuli Venezia Giulia	28.059	1,4%	15.882	2.647	543	-	5.416	52.547	1,4%
Lazio	124.632	6,1%	70.546	11.758	4.024	-	28.756	239.716	6,3%
Liguria	40.094	2,0%	22.695	3.782	1.497	-	1.392	69.460	1,8%
Lombardia	233.918	11,5%	132.407	22.068	6.774	-	4.966	400.132	10,5%
Marche	37.651	1,8%	21.312	3.552	1.146	-	11.643	75.304	2,0%
Molise	16.604	0,8%	9.399	1.566	610	-	5.602	33.781	0,9%
Piemonte	126.728	6,2%	71.733	11.956	5.748	-	6.329	222.493	5,8%
Puglia	159.030	7,8%	90.017	15.003	5.848	-	75.253	345.152	9,1%
Sardegna	72.823	3,6%	41.220	6.870	4.674	-	8.979	134.566	3,5%
Sicilia	203.791	10,0%	115.353	19.226	13.912	-	50.235	402.517	10,6%
Toscana	141.810	7,0%	80.270	13.378	4.338	-	13.688	253.485	6,7%
Trentino Alto Adige	85.699	4,2%	48.509	8.085	4.075	-	49	146.416	3,8%
Umbria	32.102	1,6%	18.171	3.028	862	-	8.769	62.932	1,7%
Valle d'Aosta	3.529	0,2%	1.998	333	153	-	169	6.182	0,2%
Veneto	172.874	8,5%	97.853	16.309	3.165	-	21.724	311.925	8,2%
Non classificato	-	0,0%	-	-	-	-	-	-	0,0%
Totale	2.036.053	100%	1.152.483	192.080	76.832	-	346.267	3.803.716	100%
Massimali	2.036.053		1.152.483	192.080	76.832	-	384.161	3.841.609	
Massimali non distribuiti	0,00		-	0	0	-	37.894	37.894	

Tab. 73 - Distribuzione della superficie eleggibile (ha) e dei CUA (n°). a livello regionale in Italia secondo i parametri della simulazione C4

Regione	CUAA	CUAA che percepiscono aiuti		Superficie eleggibile	Superficie che percepisce aiuti			
			%		schema standard	piccoli agricoltori	totale	%
Abruzzo	68.426	57.074	83,4%	240.430	207.268	31.271	238.539	99,2%
Basilicata	53.949	37.750	70,0%	446.267	398.428	42.743	441.172	98,9%
Calabria	136.923	117.922	86,1%	395.458	331.388	61.505	392.893	99,4%
Campania	114.844	108.615	94,6%	362.354	339.222	22.758	361.980	99,9%
Emilia Romagna	54.500	53.584	98,3%	706.224	697.082	9.058	706.140	100,0%
Friuli Venezia Giulia	23.290	22.320	95,8%	184.358	169.577	14.615	184.192	99,9%
Lazio	109.257	88.769	81,2%	550.435	507.056	40.671	547.728	99,5%
Liguria	12.668	12.223	96,5%	24.012	23.605	405	24.010	100,0%
Lombardia	47.264	44.691	94,6%	806.145	798.837	7.165	806.001	100,0%
Marche	51.263	40.730	79,5%	520.946	458.461	58.931	517.391	99,3%
Molise	29.192	20.931	71,7%	197.045	171.726	22.694	194.420	98,7%
Piemonte	45.803	43.304	94,5%	755.012	739.132	15.534	754.667	100,0%
Puglia	278.622	207.470	74,5%	1.364.667	1.152.847	192.291	1.345.138	98,6%
Sardegna	52.512	39.761	75,7%	669.007	640.831	25.214	666.045	99,6%
Sicilia	206.421	167.990	81,4%	1.147.177	1.049.118	91.542	1.140.660	99,4%
Toscana	63.194	57.639	91,2%	608.898	587.205	20.933	608.138	99,9%
Trentino Alto Adige	10.353	2.464	23,8%	23.905	23.898	7	23.905	100,0%
Umbria	37.338	30.279	81,1%	264.291	237.717	24.761	262.478	99,3%
Valle d'Aosta	1.629	1.198	73,5%	8.705	8.559	135	8.694	99,9%
Veneto	105.507	102.939	97,6%	624.733	588.851	35.695	624.547	100,0%
N.D.	11.928	11.928	100,0%	36.463	-	-	36.463	100,0%
Totale	1.514.883	1.269.581	83,8%	9.936.533	9.130.809	717.930	9.885.201	99,5%

Tab. 74 - Pagamento medio per ettaro (€). per le differenti componenti nello schema base e per imprenditore nel regime semplificato per i piccoli agricoltori nella simulazione C4

Regione	Base	Greening	Aree Svant.	Giovani agricoltori	Piccoli Agricoltori
Abruzzo	222	125	21	88	500
Basilicata	94	53	10	44	500
Calabria	270	153	33	101	500
Campania	499	282	53	178	500
Emilia Romagna	308	175	102	137	500
Friuli Venezia Giulia	165	94	63	69	500
Lazio	246	139	43	104	500
Liguria	1699	961	160	636	500
Lombardia	293	166	187	138	500
Marche	82	46	8	39	500
Molise	97	55	9	41	500
Piemonte	171	97	40	83	500
Puglia	138	78	26	62	500
Sardegna	114	64	15	56	500
Sicilia	194	110	22	89	500
Toscana	242	137	26	110	500
Trentino Alto Adige	3586	2030	338	1541	500
Umbria	135	76	13	54	500
Valle d'Aosta	412	233	39	163	500
Veneto	294	166	251	118	500
Non classificabile	-	-	-	-	-
Totale	223	126	35	95	500

Tab. 75 - Distribuzione dei massimali, delle superfici e dei piccoli agricoltori a livello regionale in Italia secondo la simulazione C4

Regione	Piccoli Agr.	Superficie Picc. Agr.	Pag. medio (€).	Massim. Picc. Agr. (.000 €).	#Piccoli / totale regionale	#Sup. picc. / sup regionale	*Pag. piccoli / Tot. Regionale
Abruzzo	37.097	31.271	500	18.549	65,0%	13,1%	19,3%
Basilicata	21.576	42.743	500	10.788	57,2%	9,7%	14,5%
Calabria	81.928	61.505	500	40.964	69,5%	15,7%	21,1%
Campania	53.902	22.758	500	26.951	49,6%	6,3%	8,6%
Emilia Romagna	12.099	9.058	500	6.050	22,6%	1,3%	1,6%
Friuli Venezia Giulia	10.831	14.615	500	5.416	48,5%	7,9%	10,3%
Lazio	57.512	40.671	500	28.756	64,8%	7,4%	12,0%
Liguria	2.783	405	500	1.392	22,8%	1,7%	2,0%
Lombardia	9.932	7.165	500	4.966	22,2%	0,9%	1,2%
Marche	23.286	58.931	500	11.643	57,2%	11,4%	15,5%
Molise	11.203	22.694	500	5.602	53,5%	11,7%	16,6%
Piemonte	12.657	15.534	500	6.329	29,2%	2,1%	2,8%
Puglia	150.506	192.291	500	75.253	72,5%	14,3%	21,8%
Sardegna	17.957	25.214	500	8.979	45,2%	3,8%	6,7%
Sicilia	100.469	91.542	500	50.235	59,8%	8,0%	12,5%
Toscana	27.376	20.933	500	13.688	47,5%	3,4%	5,4%
Trentino Alto Adige	97	7	500	49	3,9%	0,0%	0,0%
Umbria	17.537	24.761	500	8.769	57,9%	9,4%	13,9%
Valle d'Aosta	338	135	500	169	28,2%	1,6%	2,7%
Veneto	43.448	35.695	500	21.724	42,2%	5,7%	7,0%
Non classificabile	-	-	-	-	0,0%	0,0%	-
Totale	692.534	717.930	500	346.267	54,5%	7,3%	9,0%

* calcolato sul massimale nazionale

calcolato sugli agricoltori e sulle superfici con pagamenti attivi

Tab. 76 - Distribuzione dei massimali, delle superfici e dei giovani agricoltori a livello regionale in Italia secondo la simulazione C4

Regione	Giovani (n).	Superficie giovani (ha)	Mass. distribuito (.000 €).	#n° giovani / tot. regionale	#Sup. giovani / sup regionale	*Pag. giovani / Tot. Regionale (€).	Pag. per agricoltore (€).	Pag. medio ettaro (€).
Abruzzo	1.233	17.182	1.515	2,2%	7,2%	1,6%	1.229	88
Basilicata	1.541	43.848	1.943	4,1%	9,9%	2,6%	1.261	44
Calabria	4.307	48.415	4.890	3,7%	12,3%	2,5%	1.135	101
Campania	3.807	35.341	6.288	3,5%	9,8%	2,0%	1.652	178
Emilia Romagna	1.877	35.202	4.827	3,5%	5,0%	1,3%	2.572	137
Friuli Venezia Giulia	486	7.904	543	2,2%	4,3%	1,0%	1.118	69
Lazio	2.530	38.606	4.024	2,9%	7,0%	1,7%	1.590	104
Liguria	415	2.355	1.497	3,4%	9,8%	2,2%	3.608	636
Lombardia	2.377	48.985	6.774	5,3%	6,1%	1,7%	2.850	138
Marche	959	29.187	1.146	2,4%	5,6%	1,5%	1.195	39
Molise	802	14.924	610	3,8%	7,7%	1,8%	760	41
Piemonte	2.419	69.294	5.748	5,6%	9,2%	2,6%	2.376	83
Puglia	4.310	94.102	5.848	2,1%	7,0%	1,7%	1.357	62
Sardegna	2.800	84.172	4.674	7,0%	12,6%	3,5%	1.669	56
Sicilia	7.708	157.140	13.912	4,6%	13,8%	3,5%	1.805	89
Toscana	1.911	39.412	4.338	3,3%	6,5%	1,7%	2.270	110
Trentino Alto Adige	194	2.645	4.075	7,9%	11,1%	2,8%	21.005	1.541
Umbria	973	15.854	862	3,2%	6,0%	1,4%	886	54
Valle d'Aosta	96	938	153	8,0%	10,8%	2,5%	1.593	163
Veneto	2.109	26.709	3.165	2,0%	4,3%	1,0%	1.501	118
N.D.	-	-	-	0,0%	0,0%	-	-	-
Totale	42.854	812.214	76.832	3,4%	8,2%	2,0%	1.793	95

* calcolato sul massimale nazionale

calcolato sugli agricoltori e sulle superfici con pagamenti attivi

Tab. 77 - Distribuzione dei massimali, delle superfici e degli agricoltori nelle zone soggette a vincoli naturali a livello regionale in Italia secondo la simulazione C4

Regione	Agricoltori (n).	Superficie svant. (ha)	Mass. distribuito (.000 €).	#n° imp. Svan. / tot. regionale	#Sup. svant. / sup regionale	*Pag. svant. / Tot. Regionale (€).	Pag. medio ettaro (€).
Abruzzo	19.977	207.268	4.333	35,0%	86,9%	4,5%	21
Basilicata	14.532	367.008	3.515	38,5%	83,2%	4,7%	10
Calabria	28.226	258.304	8.428	23,9%	65,7%	4,3%	33
Campania	47.230	298.517	15.963	43,5%	82,5%	5,1%	53
Emilia Romagna	12.737	197.907	20.281	23,8%	28,0%	5,5%	102
Friuli Venezia Giulia	2.464	42.031	2.647	11,0%	22,8%	5,0%	63
Lazio	19.823	273.712	11.758	22,3%	50,0%	4,9%	43
Liguria	9.440	23.605	3.782	77,2%	98,3%	5,4%	160
Lombardia	7.366	117.978	22.068	16,5%	14,6%	5,5%	187
Marche	17.444	458.461	3.552	42,8%	88,6%	4,7%	8
Molise	9.728	171.726	1.566	46,5%	88,3%	4,6%	9
Piemonte	13.423	296.542	11.956	31,0%	39,3%	5,4%	40
Puglia	26.478	579.624	15.003	12,8%	43,1%	4,3%	26
Sardegna	14.918	472.954	6.870	37,5%	71,0%	5,1%	15
Sicilia	56.314	880.787	19.226	33,5%	77,2%	4,8%	22
Toscana	26.404	511.554	13.378	45,8%	84,1%	5,3%	26
Trentino Alto Adige	2.367	23.898	8.085	96,1%	100,0%	5,5%	338
Umbria	12.742	237.717	3.028	42,1%	90,6%	4,8%	13
Valle d'Aosta	860	8.559	333	71,8%	98,4%	5,4%	39
Veneto	7.366	64.906	16.309	7,2%	10,4%	5,2%	251
N.D.	-	-	-	0,0%	0,0%	-	-
Totale	349.839	5.493.059	192.080	27,6%	55,6%	5,0%	35

* calcolato sul massimale nazionale

calcolato sulle superfici con pagamenti attivi

Tab. 78 - Distribuzione dei massimali, delle superfici e degli agricoltori per classi altimetriche nella simulazione C4

Pagamenti (.000 €). (ha)	Totale*	in % sul totale	Quota Base	in % sul totale	Quota Green	in % sul totale	Quota Giovani	in % sul totale	Quota piccoli	in % sul totale	Quota svantaggiate	in % sul totale
Pianura	1.470.769	38,7%	853.538	41,9%	483.135	41,9%	21.537	28,0%	112.559	32,5%	-	0,0%
Collina	1.583.995	41,6%	786.650	38,6%	445.274	38,6%	32.420	42,2%	188.493	54,4%	131.159	68,3%
Montagna	748.951	19,7%	395.865	19,4%	224.074	19,4%	22.875	29,8%	45.216	13,1%	60.921	31,7%
Non classificato	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Totale	3.803.715	100%	2.036.053	100%	1.152.483	100%	76.832	100%	346.267	100%	192.080	100%

Superficie (ha)	Totale		Con titoli		Giovani		Piccoli		Esclusi		Svantaggiati	
Pianura	3.894.992	39,2%	3.637.750	39,8%	236.515	29,1%	238.654	33,2%	18.588	36,2%	-	0,0%
Collina	4.557.069	45,9%	4.139.250	45,3%	396.020	48,8%	390.860	54,4%	26.959	52,5%	4.139.250	75,4%
Montagna	1.448.010	14,6%	1.353.809	14,8%	179.680	22,1%	88.416	12,3%	5.785	11,3%	1.353.809	24,6%
Non classificato	36.463	0,4%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Totale	9.936.533	100%	9.130.809	100%	812.214	100%	717.930	100%	51.332	100%	5.493.059	100%

Agricoltori (n.).												
Pianura	517.684	34,2%	215.280	38,1%	12.728	29,7%	225.118	32,5%	77.286	31,5%	-	0,0%
Collina	773.766	51,1%	270.531	47,9%	21.782	50,8%	376.985	54,4%	126.250	51,5%	270.531	77,3%
Montagna	211.505	14,0%	79.308	14,0%	8.344	19,5%	90.431	13,1%	41.766	17,0%	79.308	22,7%
Non classificato	11.928	0,8%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Totale	1.514.883	100%	565.119	100%	42.854	100%	692.534	100%	245.302	100%	349.839	100%

* escluso il massimale previsto per le misure accoppiate e i massimali non distribuiti poiché eccedenti nella misura dei piccoli agricoltori e dei giovani

BIBLIOGRAFIA

AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura), *Istituzione del Registro Nazionale Titoli*, Circolare Prot. N. ACIU.2005.736 del 30 novembre 2005, 2005

AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura), *Titoli speciali da soccida*, Circolare Prot. N. ACIU.2006.361 dell'8 maggio 2006, 2006

AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura), *Attuazione della riforma della PAC (Regolamento (CE) n.1782/2003). Modifiche ed integrazioni alla circolare ACIU.2005.736 del 30 novembre 2005*, Circolare Prot. N. ACIU.2007.236 del 06 aprile 2007, 2007

Albisinni F., *I codici europei dell'agricoltura, dopo Lisbona*, in Costato L., Borghi P., Russo L., Manservigi S. (a cura di), *Dalla riforma del 2003 alla Pac dopo Lisbona. I riflessi sul diritto agrario alimentare e ambientale*, Napoli, Jovene ed., 2011.

Albisinni F., *Istituzioni e regole dell'agricoltura dopo il Trattato di Lisbona*, in *Rivista di diritto agrario*, I, 2010.

Albisinni F., *Strumentario di diritto alimentare europeo*, Utet, Torino, 2009.

Anania G., Tenuta A., *Effetti della regionalizzazione degli aiuti nel Regime di pagamento unico sulla loro distribuzione spaziale in Italia*, Gruppo 2013, Working paper n.9, 2008.

Banterle A., Olper A., *L'evoluzione della Politica Agricola Comunitaria: il cambiamento nelle logiche di intervento*, Dipartimento di Economia e Politica Agraria Agroalimentare e Ambientale, Università degli Studi di Milano, Milano 1994

Bianchi D., *La Pac "camaleontica" alla luce del Trattato di Lisbona*, in *Rivista di diritto agrario*, n.I 2009.

Blumann C., *La Pac et le Traité de Lisbonne*, Brussels, European Parliament, 2008.

Bureau J.C., Mahé L.P., *Cap reform beyond 2013: An idea for a longer view*, *Notre Europe*, Studies & Research, 64, 2008.

Commissione Europea, *Evoluzione e futuro della PAC – Documento di riflessione della Commissione*, Comunicazione della Commissione al Consiglio, Bruxelles, 01.2.1991, Com(91) 100, 1991

Commissione Europea, *Agenda 2000. Per un'Unione più forte e più ampia*, Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo, Bruxelles, 15.07.1997, Com(97) 2000 def., 2000

Commissione Europea, *Revisione intermedia della politica agricola comune*, Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo, Bruxelles, 10.7.2002, Com(2002) 394 def., 2002

Commissione Europea, *CAP Reform - A Comparison of Current Situation, MTR Communication (July 2002), Legal Proposals (January 2003) and Council compromise (June 2003)*, 2003

Commissione Europea, *Proposal for a COUNCIL REGULATION establishing common rules for direct support schemes under the common agricultural policy and support schemes for producers of certain crops, Proposal for a COUNCIL REGULATION amending Regulation (EC) No 1257/1999 on support for rural development from the European Agricultural Guidance and Guarantee Fund (EAGGF) and repealing Regulation (EC) No 2826/2000, Proposal for a COUNCIL REGULATION on the common organisation of the market in cereals Proposal for a COUNCIL REGULATION on the common organisation of the market in rice, Proposal for a COUNCIL REGULATION on the common organisation of the market in dried fodder for the marketing years 2004/05 to 2007/08, Proposal for a COUNCIL REGULATION amending Regulation (EC) No 1255/1999 on the common organisation of the market in milk and milk products, Proposal for a COUNCIL REGULATION establishing a levy in the milk and milk-products sector*, Comunicazione della Commissione, Bruxelles, 21.1.2003, Com(2003) 23 def., 2003

Commissione Europea, *In preparazione alla "valutazione dello stato di salute" della PAC riformata*, Comunicazione della Commissione, Bruxelles, 20.11.2007, Com(2007) 722 def., 2007

Commissione Europea, *Proposta di REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori. Proposta di REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO che modifica i regolamenti (CE) n. 320/2006, (CE) n. 1234/2007, (CE) n. 3/2008 e (CE) n. [...] /2008 al fine di adeguare la politica agricola comune. Proposta di REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CE) n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). Proposta di DECISIONE DEL CONSIGLIO recante modifica della decisione 2006/144/CE relativa agli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007–2013)*, Comunicazione della Commissione, Bruxelles, 28.5.2008, Com(2008) 360/4, 2008.

Commissione Europea, *Europa 2020, Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, Comunicazione della Commissione, Bruxelles, 3.3.2010, Com(2010) 2020 def., 2010a.

Commissione Europea, *The Common Agricultural Policy after 2013. Public debate.*, Summary Report, Bruxelles, 19-20 July 2010, 2010.

Commissione Europea, *La Pac verso il 2020: rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio*, Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Bruxelles, 18.11.2010, Com(2010) 672 def., 2010b.

Commissione Europea, *A Budget for Europe 2020*, Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, Bruxelles, 29.6.2011, Com(2011) 500 def., 2011a.

Commissione Europea, *Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel quadro strategico comune e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006*, Bruxelles, 6.10.2011, Com(2011) 615 definitivo, 2011/0276 (Cod), 2011b.

Commissione Europea, *Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune*, Bruxelles, 12.10.2011, Com(2011) 625/3, 2011/0280 (Cod), 2011c.

Commissione Europea, *Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli*, Bruxelles, 12.10.2011, Com(2011) 626 def., 2011/0281 (Cod), 2011d.

Commissione Europea, *Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr)*, Bruxelles, 12 ottobre 2011, Com(2011) 627/3, 2011/0282 (Cod), 2011e.

Commissione Europea, *Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune*, Bruxelles, 12 ottobre 2011, Com(2011) 628 def., 2011/0288 (Cod), 2011f.

Commissione Europea, *Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante misure per la fissazione di determinati aiuti e restituzioni connessi all'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli*, Bruxelles, 12 ottobre 2011, Com(2011) 629 def., 2011/0287 (Cod), 2011g.

Commissione Europea, *Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n.73/2009 in ordine all'applicazione dei pagamenti diretti agli agricoltori per il 2013*, Bruxelles, 12 ottobre 2011, Com(2011) 630 def., 2011/0286 (Cod), 2011h.

Commissione Europea, *Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica del regolamento (Ce) n.1234/2007 in ordine al regime di pagamento unico e al sostegno ai viticoltori*, Bruxelles, 12 ottobre 2011, Com(2011) 631 def., 2011/0285 (Cod), 2011.

Commissione Europea, *Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito del regime di sostegno previsti dalla politica agricola*, Bruxelles, 12 ottobre 2011, Com(2011). 625/3 def., 2011/0280 (Cod), 2011.

Commissione Europea, *Regolamento (UE) n. 360/2010 della Commissione, del 27 aprile 2010, recante modifica degli allegati IV e VIII del regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune*, Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, L106 del 28 aprile 2010, 2010

Commissione Europea, *Regolamento (UE) n. 307/2011 della Commissione, del 29 marzo 2011, recante modifica degli allegati IV e VIII del regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune*, Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, L82 del 30 marzo 2011, 2011

European Council, *Council Directive 75/268/EEC of 28 April 1975 on mountain and hill farming and farming in certain less- favoured areas*, Official Journal of the European Communities, L128 of May 19, 1975, 1975

Consiglio Europeo, *Regolamento (CEE) n. 856/84 del Consiglio, del 31 marzo 1984, che modifica il regolamento (CEE) n.804/68 relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari*, Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, L90 del 1 aprile 1984, 1984

Consiglio Europeo, *Regolamento (CE) n. 1257/99 del Consiglio, del 17 maggio 1999 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG) e che modifica ed abroga taluni regolamenti*, Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, L160 del 26 giugno 1999, Testo Consolidato CONSLEG:1999R1257 – 01/05/2004.

Consiglio Europeo, *Regolamento (CE) n. 797/85 del Consiglio, del 12 marzo 1985 relativo al miglioramento dell'efficienza delle strutture agrarie*, Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, L93 del 30 marzo 1985, 1985

Consiglio Europeo, *Regolamento n. 1782/2003 del Consiglio, del 29 settembre 2003, che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori e che modifica i regolamenti (CEE) n. 2019/93, (CE) n. 1452/2001, (CE) n. 1453/2001, (CE) n. 1454/2001, (CE) n. 1868/94, (CE) n. 1251/1999, (CE) n. 1254/1999, (CE) n. 1673/2000, (CEE) n. 2358/71 e (CE) n. 2529/2001*, Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, L270 del 21 ottobre 2003, 2003

Consiglio Europeo, *Regolamento n. 1783/2003 del Consiglio, del 29 settembre 2003, che modifica il regolamento (CE) n. 1257/1999 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG)*, Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, L270 del 21 ottobre 2003, 2003

Consiglio Europeo, *Regolamento n. 1784/2003 del Consiglio, del 29 settembre 2003, relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei cereali*, Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, L270 del 21 ottobre 2003, 2003

Consiglio Europeo, *Regolamento n. 1785/2003 del Consiglio, del 23 settembre 2003, relativo all'organizzazione comune del mercato del riso*, Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, L270 del 21 ottobre 2003, 2003

Consiglio Europeo, *Regolamento n. 1786/2003 del Consiglio, del 23 settembre 2003, relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei foraggi essiccati*, Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, L270 del 21 ottobre 2003, 2003

Consiglio Europeo, *Regolamento n. 1787/2003 del Consiglio, del 23 settembre 2003, che modifica il regolamento (CE) n. 1255/1999 relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari*, Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, L270 del 21 ottobre 2003, 2003

Consiglio Europeo, *Regolamento n. 1788/2003 del Consiglio, del 29 settembre 2003, che stabilisce un prelievo nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari*, Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, L270 del 21 ottobre 2003, 2003

Consiglio Europeo, *Regolamento n. 1290/2005 del Consiglio, del 21 giugno 2005, relativo al finanziamento della politica agricola comune*, Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, L209 del 11 agosto 2005, 2005

Consiglio Europeo, *Health Check della PAC - Accordo politico*, Bruxelles 19-20 novembre 2008, 2008

Consiglio Europeo, *Regolamento n. 72/2009 del Consiglio, del 19 gennaio 2009, che modifica i regolamenti (CE) n. 247/2006, (CE) n. 320/2006, (CE) n. 1405/2006, (CE) n. 1234/2007, (CE) n. 3/2008 e (CE) n. 479/2008 e che abroga i regolamenti (CEE) n. 1883/78, (CEE) n. 1254/89, (CEE) n. 2247/89, (CEE) n. 2055/93, (CE) n. 1868/94, (CE) n. 2596/97, (CE) n. 1182/2005 e (CE) n. 315/2007 al fine di adeguare la politica agricola comune*, Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, L30 del 31 gennaio 2009, 2009

Consiglio Europeo, *Regolamento n. 73/2009 del Consiglio, del 19 gennaio 2009, che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori, e che modifica i regolamenti (CE) n. 1290/2005, (CE) n. 247/2006, (CE) n. 378/2007 e abroga il regolamento (CE) n. 1782/2003*, Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, L30 del 31 gennaio 2009, 2009

Consiglio Europeo, *Regolamento n. 74/2009 del Consiglio, del 19 gennaio 2009, che modifica il regolamento (CE) n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)*, Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, L30 del 31 gennaio 2009, 2009

Consiglio Europeo, *Decisione del Consiglio, del 19 gennaio 2009, recante modifica della decisione 2006/144/CE relativa agli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013) 2009/61/CE*, Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, L30 del 31 gennaio 2009, 2009

Corte dei Conti Europea, *Il regime di pagamento unico (RPU): aspetti da considerare per migliorare la sana gestione finanziaria*, Rapporto special n. 5/2011.

Costato L. (a cura di), *Commentario al regolamento (Ce) n.1234/2007*, in *Le nuove leggi civili commentate*, 2009.

Costato L., *De la réforme de la Pac au Traité de Lisbonne*, Brussels, European Parliament, 2008.

Costato L., "La riforma della Pac del 2003 e la circolazione di fondi rustici", in *Diritto e giurisprudenza agraria, alimentare e dell'ambiente*, 2003.

Costato L., *Poteri delegati e poteri di esecuzione della Commissione U.E.: dalla Pac al Tfu*, in *Rivista di diritto alimentare*, n.1, 2010.

Costato L., *Regime disaccoppiato, Trattato di Lisbona e obiettivi della Pac*, in *Agricoltura Istituzioni Mercati*, 2011, n.2.

De Castro P., *European agriculture and new global challenges*, Donzelli Editore, Roma, 2010.

De Filippis F. (a cura di), *Il futuro della Pac dopo l'Health Check*, Quaderni del Gruppo 2013, Tellus, Roma, 2009a.

De Filippis F., "L'Health Check della Pac: uno sguardo d'insieme", *QA – Rivista dell'Associazione Manlio Rossi-Doria*, n.1, 2009b.

De Filippis F., Sardone R., *Il dibattito sul bilancio Ue e il ruolo della Pac. Funzionamento, evoluzione e prospettive* INEA, Osservatorio sulle politiche agricole dell'Ue, Roma, 2010.

De Filippis F., Henke R., *La Pac verso il futuro. Una riflessione sui due pilastri della spesa agricola*, Gruppo 2013, Working paper n.13, 2009.

De Filippis F. e Henke R., "La PAC tra primo e secondo pilastro: una lettura della spesa agricola dell'Ue", *QA-Rivista dell'Associazione Rossi-Doria*, n.3, 2010.

De Filippis F., Sandali P. (a cura di), *Il bilancio dell'Ue dopo il 2013. Le proposte della Commissione*, Gruppo 2013, Working paper n.18, 2011.

De Filippis F., Sotte F., *Realizzare la nuova politica di sviluppo rurale. Linee guida per una buona gestione da qui al 2013*, Gruppo 2013, Working paper n.17, 2011.

Donato R., Rocchi B., *Pagamenti diretti e lavoro. Un'analisi degli impatti distributivi*, Gruppo 2013, Working paper n.1, 2006.

European Court of Auditors, *Is agri-environment support well designed and managed?*, Special Report No 7/2011.

Fischler F., *CAP – State of Play (Presentation)*, Commission Seminar, April 2001

Frascarelli A., *Il futuro del primo pilastro e delle misure settoriali della Pac*, in De Filippis F. (a cura di) "Oltre il 2013. Il futuro delle politiche dell'Unione europea per l'agricoltura e le aree rurali", Edizioni Tellus, Roma, 2007a.

Frascarelli A., "Il futuro della Pac: sostegno dei redditi e politica ambientale", *Agriregionieuropa*, Anno 3, Numero 11, dicembre 2007, Ancona, 2007b.

Frascarelli A., "Regionalizzazione e plafonamento. Così gli aiuti in attesa del 2013", *Terra e Vita*, n.43, Bologna, 2011a.

Frascarelli A., "Aiuti diretti, il pagamento di base", *Terra e Vita*, n.8, Bologna, 2008.

Frascarelli A., "Greening, la deriva verde della Pac", *Terra e Vita*, n.44, Bologna, 2011b.

Frascarelli A., "Due opzioni per i pagamenti diretti", *Terra e Vita*, n.48, Bologna, 2011c.

Gencarelli F., "La Pac e il Trattato di Lisbona: quali cambiamenti?", in *Diritto e giurisprudenza agraria, alimentare e dell'ambiente*, 2010.

Henke R., "Dalla Riforma Mac Sharry ad Agenda 2000: Il processo di Greening della Pac", *La Questione Agraria*, n.1, 2002.

ISTAT, *I risultati economici delle aziende agricole, Anno 2009*, Roma, 28 novembre 2011, 2011

Jannarelli A., "Aiuti comunitari e aiuti di Stato", in *Diritto e giurisprudenza agraria, alimentare e dell'ambiente*, 2009.

Jannarelli A., "Il pluralismo definitorio dell'attività agricola alla luce della recente disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato: prime considerazioni critiche", in *Rivista di diritto agrario*, n.1, 2007.

Jannarelli A., "Pluralismo definitorio dell'attività agricola e pluralismo degli scopi legislativi: verso un diritto post-moderno?", in *Rivista di diritto agrario*, n.1, 2006.

Matthews A., *Post-2013 EU Common Agricultural Policy, Trade and Development - A Review of Legislative Proposals*, Ictsd Programme on Agricultural Trade and Sustainable Development, Issue Paper No.39, ottobre 2011.

Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, *DECRETO 24 marzo 2005 Disposizioni nazionali di attuazione dell'articolo 42 del regolamento (CE) n. 1782/2003 concernente la gestione della riserva nazionale.*, Gazzetta Ufficiale n. 98 del 29 aprile 2005, 2005

Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, *DECRETO 29 luglio 2009 Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 del regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio del 19 gennaio 2009. (09A11078)*, Gazzetta Ufficiale n. 220 del 22 settembre 2009, 2009

Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, *DECRETO 9 dicembre 2009 Disposizioni relative alla gestione dei pagamenti diretti. (10 A01246)*, Gazzetta Ufficiale n. 30 del 06 febbraio 2010, 2010

Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, *Decreto n. 3478 del 23 marzo 2010 condizioni tecniche per l'accesso alla riserva nazionale di cui all'articolo 3 del DM 24/03/2005, a decorrere del 2010 (10A03998)*, Gazzetta Ufficiale n. 77 del 2 aprile 2010, 2010

Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, *Disposizioni applicabili ai pagamenti diretti – Anno 2011*, Circolare n. 2162 del 18 marzo 2011, 2011

Parlamento Europeo, *Documento di lavoro sul futuro della PAC dopo il 2013*, Commissione per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale, relatore George Lyon, 1 marzo 2010.

Parlamento Europeo, *Relazione sulla PAC verso il 2020: rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio*, Commissione per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale, relatore Albert Deß, 31 maggio 2011.

Povellato A., Longhitano D., L'impatto del greening sull'agricoltura italiana, *L'Informatore Agrario*, n.46, 2011.

Pupo d'Andrea M.R., *Un'analisi degli effetti dell'applicazione in Italia di ipotesi alternative di pagamento unico "regionalizzato"*, *Rivista di Economia Agraria* Anno LXIV - n.1-2 - Gennaio - Giugno 2009

Sotte F. (a cura di), *La politica di sviluppo rurale 2007-2013. Un primo bilancio per l'Italia*, Quaderni del Gruppo 2013, Edizioni Tellus, Roma, 2009.

Stöhr R., Schumacher K., *The history of the E.E.C. cereals market organisation*, COCERAL - 50th Anniversary Congress, Brussels – 21-23 May 2008, 2008

Terra e Vita, *Le novità dell'health check*, Speciale PAC, n. 50/2008, pp. 2-5, Bologna, 2008

Terra e Vita, *Il punto sulla PAC*, Speciale PAC, n. 45/2009, Bologna, 2009

Vanni F. (a cura di), *La revisione della PAC a seguito dell'health check*, Rapporto sulle politiche agricole dell'Unione Europea, INEA, 2009

Unione Europea, *Versione consolidata del trattato sull'Unione europea e del trattato sul funzionamento dell'Unione europea*, Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, C83 del 30 marzo 2010, 2010

Riferimenti web

Nell'elenco che segue sono pubblicati gli indirizzi internet da cui scaricare alcuni dei testi citati in bibliografia.

Blumann C., 2008: <http://www.europarl.eu/activities/committees/studies>.

Bureau J.C., Mahé L.P., 2008: www.notre-europe.eu.

Consiglio Europeo, *Health Check della PAC - Accordo politico*, Bruxelles 19-20 novembre 2008, 2008

http://www.arbea.basilicata.it/index.php?option=com_docman&task=doc_download&gid=3960&Itemid=

Commissione Europea, *CAP Reform - A Comparison of Current Situation, MTR Communication (July 2002), Legal Proposals (January 2003) and Council compromise (June 2003)*, 2003 http://ec.europa.eu/agriculture/mtr/avap_en.pdf

Commissione Europea, 2010a:

<http://eurlex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=Com:2010:2020:FIN:EN:PDF>.

Commissione Europea, 2010b: http://ec.europa.eu/agriculture/cap-post-2013/communication/index_en.htm.

Commissione Europea, *The Common Agricultural Policy after 2013. Public debate.*, Summary Report, Bruxelles, 19-20 July 2010, 2010. http://ec.europa.eu/agriculture/cap-post-2013/debate/index_en.htm

Commissione Europea, 2011a:

http://ec.europa.eu/budget/biblio/documents/fin_fw1420/fin_fw1420_en.cfm#doc1.

Commissione Europea, 2011b: http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/regulation/pdf/2014/proposals/regulation/general/general_proposal_it.pdf.

Commissione Europea, 2011c: http://ec.europa.eu/agriculture/cap-post-2013/legal-proposals/com625/625_it.pdf.

Commissione Europea, 2011d: http://ec.europa.eu/agriculture/cap-post-2013/legal-proposals/com626/626_it.pdf.

Commissione Europea, 2011e: http://ec.europa.eu/agriculture/cap-post-2013/legal-proposals/com627/627_it.pdf.

Commissione Europea, 2011f: http://ec.europa.eu/agriculture/cap-post-2013/legal-proposals/com628/628_it.pdf.

Commissione Europea, 2011g: http://ec.europa.eu/agriculture/cap-post-2013/legal-proposals/com629/629_it.pdf.

Commissione Europea, 2011h: http://ec.europa.eu/agriculture/cap-post-2013/legal-proposals/com630/630_it.pdf.

Commissione Europea, 2011i: http://ec.europa.eu/agriculture/cap-post-2013/legal-proposals/com631/631_it.pdf.

Costato L., 2008: <http://www.europarl.eu/activities/committees/studies>.

Costato L., 2010: www.rivistadirittoalimentare.it.

De Filippis F., Sandali P. (a cura di), 2011: <http://www.gruppo2013.it/working-paper/Documents/Wp%20n.18%20-%20Gruppo%202013.pdf>.

De Filippis F., Sotte F., 2006: <http://www.gruppo2013.it/working-paper/Documents/WP%202013%20n.%201.pdf>.

European Court of Auditors, 2011: <http://eca.europa.eu/portal/pls/portal/docs/1/8760788.PDF>.

Matthews A., 2011: <http://ictsd.org/i/publications/115162/>.

Fao e Oecd, 2011: <http://www.oecd.org/dataoecd/40/34/48152638.pdf>.

Fischler F., *CAP – State of Play (Presentation)*, Commission Seminar, April 2001 <http://ec.europa.eu/agriculture/capreform/comsem1.pdf>

Parlamento Europeo, 2011: <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//NONSGML+REPORT+A7-2011-0202+0+DOC+PDF+V0//IT>

Sotte F. (a cura di), 2009: <http://www.gruppo2013.it/working-paper/Documents/La%20politica%20di%20sviluppo%20rurale%202007-2013.pdf>.